

Università degli Studi di Napoli Federico II
Dottorato di ricerca in Filologia moderna
Coordinatore: Prof. Costanzo Di Girolamo

Tesi di dottorato
Ciclo XXV

Paradigmi scientifici e narrativi
dell'omosessualità nella letteratura francese
dell'Ottocento (1810-1905)

Candidato: Dott. Giulia Scuro

Tutore: Prof. Silvia Disegni



Napoli 2014

STAMPATO NEL MESE DI
Marzo 2014

INDICE

Introduzione	...6
Prima Parte	
<i>Per una storia della nascita del personaggio omosessuale tra medicina e letteratura.</i>	...16
Capitolo I	
<i>Omosessualità, clinica e implicazioni legali nel XIX secolo.</i>	...17
1. 1 Il secondo Ottocento. Un momento di transizione.	...17
1. 2 Come si arriva alla <i>Psycopathia sexualis</i>23
1. 3 Prima di Krafft-Ebing. Gli anni Cinquanta e Sessanta.	...25
1. 4 Darwin e il darwinismo.	...27
Capitolo II	
<i>Luoghi, personaggi e forme della trattatistica scientifica.</i>	...33
2. 1 Visibile/dicibile, il metodo di Pinel.	...34
2. 1. 1 Realtà/verità	...37
2. 2 I luoghi della deviazione a partire da Fourier.	...42
2. 3 Le indagini di Lombroso e Lacassagne nelle prigioni.	...48
2. 4 Importanza del modello biografico nell'esposizione dei casi clinici.	...52

Capitolo III

<i>Casi clinici o autobiografie? Due realtà a confronto.</i>	...58
--	-------

3. 1	I gradi dell'identità nominativa.	...60
3. 2	<i>Mes souvenirs</i> , la prima autobiografia di un ermafrodito.	...62
3. 3	Zola e il <i>Roman d'un inverti-né</i>66
3. 4	"L'inverti allemand", il paziente che educa il medico.	...74
3. 5	Verlaine, (non) <i>Confessions</i>78

Seconda Parte

<i>Il personaggio omosessuale nella letteratura francese del XIX secolo</i>	...84
---	-------

Capitolo I

<i>Prime rappresentazioni dell'omoerotismo nella letteratura francese del XIX secolo.</i>	...85
---	-------

4. 1	Dall'androgino romantico a quello decadente: passaggio da mito a perversione.	...88
4.1.1	L'androgino e il suo doppio perturbante nella rappresentazione artistica: <i>Fragoletta</i> e <i>Sarrasine</i>95
4.1.2	L'androgino e la doppia scelta. Dalla figura dell'angelo alla caduta del mito. <i>Séraphîta</i> e <i>Monsieur Vénus</i>107
4. 2	L'omosessualità femminile nel XIX secolo.	...114
4. 2. 1	La prostituzione a Parigi. <i>Les maisons de tolérance</i> e il tribadismo.	...123
4. 3	Il celibe e la scelta di vivere senza una donna.	...130

Capitolo II

<i>Presenza del personaggio omosessuale nella letteratura fin-de-siècle.</i>	...138
--	--------

5. 1	La volontà di scrivere: l'editoria e le riviste.	...140
5. 2	L'omosessualità e il matrimonio.	...144
5. 3. 1	Rachilde	...146

5. 3. 2	Dubarry	...149
5. 3. 3	Luis d'Herdy	...151
5. 4	L'isolamento e la fuga dal matrimonio: il caso <i>Escal-Vigor</i>154

Terza Parte

<i>La formazione mancata</i>	...158
------------------------------	--------

<i>Nascita di un sottogenere del romanzo di formazione: individuazione delle costanti e analisi delle politiche scolastiche legate all'omoerotismo adolescenziale.</i>	...159
--	--------

I. Paul Bonnetain, <i>Charlots'amuse</i>172
--	--------

II. Octave Mirbeau, <i>Sébastien Roch</i>179
---	--------

III. Achille Essebac, <i>Dédé</i>189
-------------------------------------	--------

IV. Il consolidamento di un canone dopo <i>Dédé</i> : <i>Les adolescents</i> , <i>La fille manquée</i> e <i>Les pervers</i>197
---	--------

V. Louis Payen, <i>La souillure</i>201
---------------------------------------	--------

Conclusioni della Terza Parte.	...207
--------------------------------	--------

Bibliografia	...210
--------------	--------

Introduzione

L'obiettivo di questa tesi è stato la ricostruzione del rapporto tra la descrizione medica dell'omosessualità e la sua rappresentazione nella letteratura francese del diciannovesimo secolo.

Per contestualizzare e identificare i processi storici che hanno contribuito alla progressiva formalizzazione del soggetto e all'introduzione di una voce narrante omodiegetica espressa dal personaggio omosessuale negli anni che intercorrono tra Ottocento e Novecento, questo lavoro di ricerca si è avvalso di una comparazione interdisciplinare. Infatti, data l'egemonia che il discorso medico ha esercitato sull'argomento, caratterizzando in maniera significativa il secolo, la produzione letteraria è stata presa in esame alla luce di un attento confronto con il metodo d'indagine scientifico.

Gli stessi limiti cronologici della tesi sono stati scelti in riferimento alle due pubblicazioni mediche che hanno rappresentato un cruciale cambiamento nella narrazione delle patologie e, di conseguenza, hanno modificato la rappresentazione dell'omosessualità nella letteratura in maniera determinante: *Nosographie philosophique ou la méthode de l'analyse appliquée à la médecine*, scritto dal professor Pinel nel 1810 e *Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie* (*Tre saggi sulla teoria sessuale*), scritto da Freud nel 1905.

Secondo le teorie di Michel Foucault, il quale ha dedicato gran parte dei suoi studi a questo argomento, nell'Ottocento la trattazione della sessualità era considerata nell'Europa occidentale una vera e propria "scientia sexualis" dettata da una volontà di sapere innanzitutto scientifica e giuridica; la colpevolizzazione della sessualità è dovuta ad un desiderio di controllo e regolamentazione degli impulsi individuali, che egli associa alla necessità sentita in Occidente di individuare e definire una "vérité du sexe":

La question que traditionnellement on pose est celle-ci: pourquoi donc l'Occident a-t-il si longtemps culpabilisé le sexe, et comment sur le fond de ce refus ou de cette peur est-on venu à lui poser, à travers bien des réticences, la question de la vérité? Pourquoi et comment, depuis la fin du XIX^e siècle, a-t-on entrepris de

lever une part du grand secret, et cela avec une difficulté dont le courage de Freud est encore témoin? Je voudrais poser une tout autre interrogation: pourquoi l'Occident s'est-il si continûment interrogé sur la vérité du sexe et exigé que chacun la formule pour soi?¹

Come fa giustamente notare Didier Eribon, la letteratura è dominata da una medesima "volontà di sapere". Infatti, sebbene Foucault non abbia specificato il ruolo della letteratura nell'analisi della sessualità, Eribon, riprendendo le sue tesi, argomenta che, a suo parere, è poco probabile che la produzione letteraria non abbia avuto un ruolo fondamentale nella descrizione delle perversioni sessuali, esercitando un'influenza diretta persino sugli studi psichiatrici.²

Quella che emerge è la necessità di un riconoscimento. L'omosessuale è un anti-eroe che, non trovando il proprio spazio nell'ordinamento sociale, destinato alla rappresentazione dell'osceno e della criminalità, inizia ad assumere, in parte, i caratteri identitari del personaggio anti-borghese di fine secolo; non è più l'eterosessuale a doversi confrontare con una sessualità ambigua o trasgressiva, ma è il "diverso" a relazionarsi con se stesso e con il mondo che lo circonda.

Se negli anni Trenta l'ambiguità sessuale dell'*androgyne* non è troppo dissimile da quella del personaggio *en travesti* (o castrato) dell'opera musicale settecentesca, il cui compito è di confondere i ruoli del sistema sociale senza però alterarli, a partire dagli anni Settanta, ma soprattutto dagli anni Ottanta, l'omosessualità inizia a essere raccontata senza artifici o stratagemmi e lo stesso atto sessuale non è più parafrasato o relegato alla pornografia settoriale, bensì è correlato con un intreccio sentimentale.

Michel Foucault fa risalire questa inversione di tendenza alla pubblicazione nel 1869 dell'articolo di Carl Friedrich Westphal³, in cui il medico tedesco, solo uno dei testimoni della vasta e approfondita ricerca sull'argomento svoltasi in Germania a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, espone le sue teorie sull'origine genetica dell'inversione. La scoperta introduce la distinzione tra omosessuali-nati e omosessuali che conducono una sessualità pervertita in seguito

¹ M. FOUCAULT, *L'Occident et la vérité du sexe*, «Le Monde», 5 novembre 1976, p. 24 (*Dits et écrits*, Gallimard, Paris, 1994, t. III, p. 105).

² D. ERIBON, *Réflexions sur la question gay*, Fayard, Paris, 1999, p. 272 : «On peut même se demander si ce n'est pas le contraire qui s'est produit : l'invention par les homosexuels eux-mêmes d'une culture qui préexista au regard que la psychiatrie s'est mise à porter sur eux».

³ C. F. O. WESTPHAL, *Die conträreSexualempfindung*, «Archivfür Psychiatrie», 1869, v. 73. Cit. in M. FOUCAULT, *La volonté de savoir*, Gallimard, Paris, 1967, p. 59.

a un trauma (un abuso infantile, ad esempio) oppure a determinate circostanze (come la permanenza in un carcere, in una nave o nei luoghi dell'*enfermement*).⁴

La suddivisione in generi dell'omosessualità è opera di Richard von Krafft-Ebing, lo psichiatra autore di *Psychopathia sexualis* (1886), *summa* dei casi clinici che ha avuto in cura e nei quali ha riscontrato anomalie di carattere sessuale.⁵ La diffusione di questa classificazione sarà condivisa dalla gran parte delle pubblicazioni scientifiche per alcuni decenni – la stessa *Psychopathia sexualis* sarà riedita fino al 1924 – e renderà di uso comune il termine *homosexualität* coniato da Karoli-Maria Benkert nel 1869.⁶

Per cercare di comprendere la relazione tra testo scientifico e testo letterario, in questa tesi cercherò di individuare gli elementi che, nel corso del diciannovesimo secolo, medicina e letteratura hanno mutuato l'una dall'altra. «Si les écrivains (tel Balzac, dans *Louis Lambert*) ont pu très souvent recourir au langage des psychiatres contemporains, c'est que ceux-ci avaient eux-mêmes exploité des ressources rhétoriques provenant d'un fonds commun»,⁷ volendo citare le parole di Jean Starobinski nella prefazione all'imponente opera *Lire le délire* di Juan Rigoli, che tratta il rapporto tra letteratura e medicina nella descrizione della follia.

⁴ L'omosessualità dei marinai è un tema che ricorre in Pierre Loti. Basti citare *Mon frère Yves*, Calmann-Levy, Paris, 1883, p. 367. Sebbene la trama non espliciti l'omosessualità latente del protagonista, mascherata dall'intimità di un rapporto fraterno, sono descritte con viva sensualità le manovre di igiene quotidiana dei membri dell'equipaggio: «Sur l'avant du navire, les hommes de la bordée de quart faisaient en chantant leur première toilette. Nus, semblables à des antiques avec leurs bras forts, ils se lavaient à grande eau froide; ils plongeaient de la tête et des épaules dans les baignoires, couvraient leur poitrine d'une mousse blanche de savon, et puis s'associaient deux à deux, naïvement, pour se mieux frotter le dos».

⁵ R. F. VON KRAFFT-EBING, *Psychopathia Sexualis, eine klinisch-forensische Studie*, F. Enke, Stuttgart, 1886. In questa tesi ho utilizzato tre traduzioni di questo testo: *Psicopatía sessuale, L'inversione sessuale nell'uomo e nella donna*, F. Ili Capaccini, Roma, 1897; *Étude médico-légale, Psychopathia sexualis, avec recherches spéciales sur l'inversion sexuelle*, Carré, Paris, 1895; *Biografie sessuali, i casi clinici della Psychopathia Sexualis di Richard von Krafft-Ebing*, a cura di F. Verzotto, Neri Pozza, Vicenza, 2006.

⁶ K. M. KERTEBNY in una lettera aperta al Ministro della giustizia prussiano edita e tradotta in M. BLASIUŠ, S. PHELAN, *We are everywhere, a historical sourcebook of gay and lesbian politics*, Routledge, New York, 1997, pp. 67-79.

⁷ J. RIGOLI, *Lire le délire*, Fayard, Paris, 2001, préface de J. Starobinski, p.10 : «La rhétorique n'a pas été seulement un répertoire des procédés ; elle a été un inventaire des passions».

Inoltre, non solo nei testi medici del Secondo Ottocento sono citate opere letterarie passate o contemporanee a difesa delle tesi dibattute, ma spesso è il romanzo stesso il veicolo del linguaggio medico che ne permette la diffusione.⁸

Prima di Foucault, già Marcuse aveva individuato nell'assorbimento dell'Eros da parte del Logos, dall'età classica in poi, la principale caratteristica della trattatistica scientifica occidentale.⁹ L'Ottocento può essere a ragione definito il secolo in cui tutto si dice e niente va taciuto: secondo Foucault, la stessa descrizione del piacere genera piacere.

Ciononostante, per quanto sviscerata in ogni sua possibile manifestazione, la sessualità mantiene un carattere ancora indicibile. Questo paradosso è ben evidenziato da Freud nella ventesima delle lezioni dell'*Introduzione alla psicoanalisi* scritte tra il 1915 e il 1917, in cui descrive la vita sessuale dell'uomo a partire da quella che considera la sua principale caratteristica: l'indecenza, che egli associa all'indicibilità:

Signore e signori, si potrebbe credere che non ci siano dubbi su ciò che si deve intendere per "sessuale". In primo luogo il sessuale è l'indecente, ciò di cui non si deve parlare.¹⁰

A parer suo, tutto ciò che ha a che fare con la sfera propriamente sessuale rappresenta un "tabù" e, riferendosi al "terzo sesso", spiega che per quanto possa essere ripugnante la conoscenza dei dettagli più scabrosi della sessualità invertita, questa è necessaria e lo scienziato deve conservare un distacco oggettivo nell'analisi dei casi. Proseguendo, attribuisce il merito della conoscenza di patologie nevrotiche e sessuali agli studi ottocenteschi perché è grazie ad essi che è possibile ricostruire l'archivio segnaletico dei sintomi che ha permesso alla psicoanalisi di fondarsi su una solida base di ricerca.

Il metodo clinico che era stato elaborato nel corso dell'Ottocento, infatti, aveva introdotto nuove modalità di indagine sui soggetti patologici che ponevano al centro della prognosi la voce del paziente. Tale approccio della medicina era stato avviato, nella scuola della Salpêtrière, da Philippe Pinel nel 1810, poi

⁸ P. POGNANT, *La répression sexuelle par les psychiatres 1850-1930*, L'Harmattan, Paris, 2011, p. 19.

⁹ H. MARCUSE, *Eros and civilization*, Routledge, London, 1955 (*Éros et civilisation*, Éd. de Minuit, Paris, 1963, p. 115).

¹⁰ S. FREUD, *Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse*, Frankfurt, Fisher Verlag, 1932 (*Introduzione alla psicoanalisi*, Bollati Boringheri, Torino, p. 256).

proseguito da Jean-Martin Charcot, primario del reparto di neurologia dello stesso ospedale.

La precisione acquisita dal discorso scientifico ottocentesco nell'identificazione dei comportamenti umani, attraverso l'uso della confessione e della produzione narrativa del paziente, aveva aperto la medicina all'analisi dei testi letterari. Lo stesso Freud si confronta con la letteratura in molteplici occasioni, basti solo citare per ora la frequenza con cui la necessità di utilizzare testi letterari è dibattuta nei verbali della comunità psicoanalitica viennese.¹¹

Pertanto, se la letteratura non è esente dalla dilagante medicalizzazione della sessualità, allo stesso tempo, stabilisce con la trattatistica scientifica un mutuo scambio, il cui merito va ricercato nella qualità del suo contributo descrittivo.

Soprattutto nella letteratura francese del Secondo Ottocento, la rappresentazione della natura omosessuale dei personaggi inizia a comparire con relativa frequenza; probabilmente la rivelazione di una sessualità che escluda l'aspetto riproduttivo contribuisce alla restituzione di una moderna analisi dell'uomo contemporaneo. La descrizione delle perversioni sessuali diviene appannaggio della letteratura in una modalità assai differente da quella con cui l'ambiguità sessuale era stata trattata in età romantica, e questo cambiamento può essere ricondotto al connubio sempre più stretto tra letteratura e scienze mediche.

La relazione di cui si parla è sorretta da due forze gravitazionali: da un lato c'è l'assunzione da parte della letteratura di una volontà di sapere e diffondere, dall'altro l'appropriazione della medicina di strutture formali, tipiche della narrazione letteraria, nella ricostruzione della storia di un paziente e al fine di risalire alle cause dei suoi sintomi. Entrambe le dinamiche concorrono alla creazione di una vera e propria tassonomia di *tipi*¹² sessuali in ambedue le tipologie di testo.

Già nel *Roman expérimental*, Zola aveva difeso il valore scientifico della letteratura accostandola a quella che, a parer suo, è la scienza più vicina ad essa, la medicina, sia per la natura sperimentale che le accomuna, sia per il loro interesse

¹¹*Palinsesti freudiani*, a cura di M. LAVAGETTO, Bollati Boringhieri, Torino, 1998, p. XVIII: «Nel caso della discussione verbalizzata l'8 marzo 1911, Hitschmann dichiara di essere profondamente colpito dalla propensione dei non-medici a proporre analisi di opere poetiche. La cosa più sorprendente è constatare quanto spesso simili analisi siano proposte anche dai medici».

¹²*Type* è il termine che Charcot utilizza per distinguere i casi limite in cui si verificano tutti i sintomi di una determinata patologia, anche se questi si incontrano difficilmente nella realtà. I casi in cui si manifestino solo alcuni dei sintomi sono chiamati da Charcot *formes frustes*.

verso tutto ciò che riguarda l'essere umano.¹³ Questo parallelo rispecchia la tendenza anche di altri scrittori francesi di fine secolo. Infatti, il romanzo naturalista mette in relazione la perversione sessuale dei propri personaggi con la degradazione dell'ambiente in cui essi vivono, nei termini di un rapporto di causa-effetto, ma in alcuni casi si può parlare di vero e proprio romanzo medico, in quanto la psicologia del personaggio è affrontata con tanto di riferimenti e citazioni scientifiche:

À l'aube du XX^e siècle, un genre littéraire connaît un succès fulgurant : le roman médical. Commis par des médecins en mal de reconnaissance littéraire ou par des polygraphes qui se piquent de culture scientifique, ces ouvrages, en général accablants, verbeux et pleins d'erreurs proférées sur un ton catégorique, donnent même lieu à des collections ou à des cycles, dont le public suit les progrès avec passion.¹⁴

Uno dei casi più eclatanti è rappresentato dal ciclo di romanzi ad opera di Armand Dubarry: *Les Déséquilibrés de l'amour: série de romans passionnels psychopathologiques*, undici testi pubblicati in cinque anni, tra il 1896 e il 1902.¹⁵ Non è solo la rapidità della stesura che può suscitare stupore, quanto il fatto che ognuno di questi romanzi raggiunga in breve quaranta riedizioni. Dubarry dedica all'inversione sessuale il secondo e il terzo volume del ciclo: *Les Invertis* e *L'hermaphrodite*, entrambi scritti nel 1896.

Christine Dupuit, in un saggio dal titolo *Huysmans et Charcot: l'hystérie comme fiction théorique*¹⁶, insiste sul concetto di alterità proposto dalla letteratura: se il romanzo propone altri mondi possibili, la clinica può dimostrare quanto essi siano concreti e tangibili nella realtà. Per la Dupuit, nella letteratura *fin de siècle*, la patologia è legata alla struttura narrativa per lo stesso motivo per cui, secondo Freud, la nevrosi nasce dalla impossibilità di appagamento ed espressione delle proprie necessità sessuali.¹⁷

La struttura privilegiata dell'esposizione scientifica diventa quella del racconto clinico, una raccolta di confessioni sorrette da una cornice accreditante, come nel caso della *Psychopatia sexualis* di Richard Von Krafft-Ebing. Agamben,

¹³ E. ZOLA, *Le Roman expérimental*, Charpentier, Paris, 1880.

¹⁴ L. MURAT, *La loi du genre*, Fayard, Paris, 2006, p. 273.

¹⁵ A. DUBARRY, *Les Déséquilibres de l'amour*, Chamuel, Paris, 1896-1902, 11 vv.

¹⁶ C. DUPUIT, *Huysmans et Charcot et l'hystérie*, in « Sciences sociales et santé », v. 6, n° 3-4, 1988, pp.115-131.

¹⁷ *Ibidem*, p. 119.

nella prefazione alle *Biografie sessuali*, un testo in cui sono state ripubblicate alcune delle osservazioni cliniche raccolte da Krafft-Ebing tra il 1886 e il 1914, sostiene che il contenuto usualmente rimosso e, invece, esplicitato in questa serie di narrazioni, è prezioso per la qualità della confessione che scopre l'interiorità del personaggio e innesca il processo di auto-identificazione.¹⁸ Effettivamente, tale attenzione alla scrittura biografica conduce molte persone a raccontare ai medici la propria vita sessuale spontaneamente: una vera e propria messa in luce dell'identità omosessuale in cui la conferma della verità è sostituita dalla coerenza del racconto e dalla ricorrenza degli stessi schemi nelle testimonianze.

In questa tesi si comincerà con l'introdurre una storia della documentazione scientifica sull'omosessualità nella seconda metà del diciannovesimo secolo, a cui seguirà una presentazione dei metodi di analisi sviluppati al fine di individuare la forma narrativa adoperata. Infatti, la trattazione oggettiva e scritta in terza persona inizia ad essere affiancata dalla presenza di confessioni autobiografiche, dovute all'esigenza di riconoscimento e rivendicazione della propria diversità: l'omosessuale inizia a contribuire in prima persona agli studi che lo riguardano. Questo fenomeno provoca un arricchimento del materiale al quale hanno accesso i medici che non è più, esclusivamente, quello degli alienati costretti in una struttura ospedaliera. Sono state scelte, tra queste testimonianze, le due autobiografie più note all'epoca: *Mes souvenirs* di Herculine Barbin e il *Roman d'un inverti* né di un anonimo.

Infine, a conclusione della prima parte della tesi, dedicata soprattutto alla scrittura di stampo scientifico, si parlerà della scrittura autobiografica, biografica e documentaria che si è interessata alla nota relazione omosessuale tra Verlaine e Rimbaud, per mostrare la differenza tra l'esposizione medico-legale, la ricostruzione storica e la narrazione letteraria (autobiografica e poetica) nei confronti di un comportamento omoerotico tra Ottocento e Novecento in Francia.

Nella seconda parte sarà affrontata la rappresentazione letteraria dell'omosessuale, a partire da un confronto tra la sua espressione negli anni Trenta dell'Ottocento e la sua trasformazione a partire dagli anni Settanta, dopo che, nella seconda metà del secolo, la circolazione della trattatistica sessuale aveva reso noti all'attenzione pubblica argomenti un tempo confinati alla sfera del proibito e dello scandalo.

Quello che emerge è un personaggio nuovo che prende la parola anche in prima persona e reagisce attivamente alla propria esclusione sociale. L'anti-eroe

¹⁸ G. AGANBEM, prefazione a *Biografie sessuali*, Neri Pozza, Vicenza, 2006, p. 7.

omosessuale sovverte i ruoli del romanzo borghese e instaura una relazione conflittuale con il canone al quale è rapportato. A questo proposito, il confronto tra la produzione letteraria degli anni Trenta e quella degli ultimi trent'anni del secolo rivela la progressiva acquisizione della voce da parte del soggetto, il quale da oggetto dell'enunciazione diventa soggetto enunciante (e desiderante).

Per quanto la forma romanzesca abbia uno sviluppo ben differente da quello che si realizza nella letteratura medica, e una lettura tematica debba tener conto anche della struttura narrativa dell'opera, nella seconda parte di questa tesi l'analisi dei testi sarà effettuata attraverso una catalogazione dei personaggi in cui è rappresentata l'omosessualità, che riprende la stessa distinzione effettuata dagli psichiatri. Al fine di evidenziare il parallelismo tra il personaggio omosessuale e il caso clinico, saranno utilizzate le stesse categorie descritte dalla psichiatria che distingue l'inversione sessuale in ermafroditismo, omosessualità maschile e omosessualità femminile. Pertanto la seconda parte di questa tesi analizzerà altrettanti personaggi o "tipi": l'androgino, la lesbica e il celibe/omosessuale.¹⁹

Nella prima e nella seconda parte della tesi saranno verificate le modalità espressive con le quali è detta l'omosessualità, nella clinica prima e nella letteratura poi, dimostrando una parallela e progressiva tendenza a rendere protagonista la tensione desiderante del soggetto: l'elaborazione del caso clinico tiene sempre maggior conto della produzione letteraria o autobiografica del soggetto, mentre il romanzo apprende la casistica della letteratura medica elaborando nuove sintesi formali come il romanzo medico-libertino. La sintesi di questa analisi sarà, infine, verificata in un genere letterario preciso.

Pertanto, nella terza parte sarà analizzata l'omosessualità nel romanzo di formazione in un arco cronologico preciso – dal 1882 al 1905 – in cui vengono pubblicati alcuni romanzi accomunati dall'ambientazione in collegio e dall'iniziazione omoerotica del protagonista. E il confronto tra queste opere permette di mostrare come in un genere specifico la progressiva emersione della voce dell'omosessuale rispecchi la trasformazione radicale dalla quale il soggetto è condizionato a partire dai primi anni del Novecento.

¹⁹ L'omosessuale di sesso maschile è associato al celibe perché la sua sessualità sarà inizialmente affrontata in rapporto al matrimonio. Infatti, il rifiuto di ricoprire un ruolo procreativo rappresenta una delle prime forme di rifiuto, da parte di un personaggio maschile, di rappresentare un ruolo eteronormativo.

L'arco cronologico si riferisce al periodo che va dalla data della prima pubblicazione francese sull'omosessualità ad opera di Charcot (1882)²⁰ al termine cronologico fissato in questa tesi, il 1905, anno di pubblicazione dei *Tre saggi sulla sessualità* in cui Freud attribuisce un desiderio latente e bisessuale all'infante. Questi due testi sono collegati anche dal fatto che Freud aveva iniziato ad elaborare le sue teorie proprio dopo il periodo passato alla Salpêtrière una volta conseguita la laurea, dove aveva potuto conoscere il metodo utilizzato da Charcot nella cura dell'isteria. Infatti, se l'opera di Freud modifica la maniera in cui la sessualità infantile e l'educazione sessuale dell'infante vengono interpretate, un simile studio sulla sessualità dell'adolescente aveva interessato la Francia a partire dall'opera di Charcot ed era stato sviluppato soprattutto dalla letteratura.

Il corpus di questa terza parte che può essere identificato come rappresentativo di un sottogenere del romanzo di formazione riflette il cambiamento nella raffigurazione del sentimento omosessuale attraverso la descrizione dell'adolescenza, ma soprattutto l'acquisizione di un'identità sessuale alla quale consegue la formalizzazione di una voce autodiegetica del personaggio omosessuale. La scelta di questo "sottogenere" è dipesa dalla sua vicinanza al testo medico, in quanto il romanzo di formazione descrive la ricerca della propria identità da parte del protagonista, in attesa dell'eventuale inserimento nella società, attraverso una successione cronologica che descrive le fasi evolutive nella vita di un individuo, la stessa forma biografica che caratterizza la costruzione esemplare del caso clinico.

Questo genere romanzesco da un lato preannuncia la sessualizzazione della psicologia dell'infante effettuata da Freud, ma dall'altro risponde all'attenzione che nell'Ottocento si prestava ai pericoli dell'omoerotismo adolescenziale. Michelle Perrot, ad esempio, traccia in *Figures et rôles* le problematiche più importanti inerenti a questa fase della vita, età critica alla quale Rousseau aveva dedicato un intero capitolo dell'*Emile* che costituisce la materia stessa del romanzo di formazione:

Envers et contre tout, l'enfance devient l'âge fondateur de la vie, et l'enfant devient une personne. Une autre figure se précise: celle de l'adolescent, cet ignoré des sociétés traditionnelles. Entre la première communion et le baccalauréat ou la

²⁰ J.-M. CHARCOT, V. MAGNAN, *Inversion du sens génital et autres perversions sexuelles*, «Archives de neurologie», 1882, n. 7, 12.

conscription pour les garçons, le mariage pour les filles, se dessine une période dont Buffon et surtout Rousseau avaient souligné les enjeux et les dangers.²¹

L'importanza dell'età giovanile nello sviluppo dell'identità omosessuale sarà, dunque, l'argomento conclusivo di questa tesi, legata al riconoscimento, da parte del giovane, non solo della propria sessualità, ma anche della sua posizione nei confronti del contesto sociale, imperniato, nell'Ottocento borghese, imperniato sull'istituzione matrimoniale e sulla costruzione di una famiglia nucleare. Come scrive Thomas Mann in *Sul matrimonio*:

Il giovane d'oggi ha deposto ogni atteggiamento marziale: non cammina più impalato, non batte più i tacchi, non porta più i baffi. Egli si rade il volto, il che rende la sua meno specifica bellezza più simile a quella femminile, e il suo portamento, secondo la moda e la tendenza attuale, ha piuttosto qualcosa di donnescamente morbido e tornito, un non so che di danzante. (...) Questo si abbina a un altro e universale movimento d'emancipazione, a un'altra nuova consapevolezza: quella della *gioventù*, che più non intende considerarsi una fare preparatoria dell'umanità, oppressa e regolata dagli adulti, ma come uno stadio umano avente valore in se stesso, che anzi rivendica la pretesa di rappresentare la peculiare e classica forma dell'uomo; e che, in ogni caso, ha scoperto e rappresenta la sua particolare e specifica "bellezza".²²

²¹ M. PERROT, *Figures et rôles*, in *La vie privée*, a cura di M. Perrot, Seuil, Paris, 1987, pp.162-167, p. 162.

²² T. MANN, *Über die Ehe*, Fischer, Frankfurt, 1925 (*Sul matrimonio*, SE, Milano, 1988, pp. 18-19).

PRIMA PARTE

*Per una storia del personaggio omosessuale
tra medicina e letteratura*

I Capitolo

Omosessualità: clinica e implicazioni legali nel XIX secolo

1. 1 *Il secondo Ottocento. Un momento di transizione*

Nella seconda metà dell'Ottocento sono sempre più numerosi gli studiosi che espongono le proprie teorie in merito all'omosessualità.²³ Questo fenomeno interessa quasi tutta l'Europa occidentale – Germania, Francia, Inghilterra e Italia sono i paesi maggiormente interessati – e si verifica soprattutto in ambito medico e antropologico. Quella che può essere considerata l'opera esemplare di questo periodo storico è *Psychopathia Sexualis* di Richard Von Krafft-Ebing,²⁴ un autorevole psichiatra tedesco che sostiene la teoria dell'origine congenita e naturale dell'orientamento omosessuale, avanzata da Carl F. Westphal nel 1869.²⁵

Psychopathia Sexualis è una *summa* delle perversioni in cui si può manifestare l'impulso sessuale. In quest'opera, in cui Krafft-Ebing compie un dettagliato lavoro di stampo tassonomico sulle testimonianze dirette dei suoi pazienti – trascritte da lui stesso durante le sedute psichiatriche – la ricostruzione biografica delle esperienze erotiche vissute dai soggetti costituisce il materiale principale sul quale il medico fonda le proprie teorie.

²³ Cfr G. ROBB, *Strangers, Homosexual Love in the Nineteenth Century*, Norton & Co., New York-London, 2005 (tr. it. *Sconosciuti, L'amore e la cultura omosessuale nell'Ottocento*, Carocci, Roma, 2005).

²⁴ R. F. VON KRAFFT-EBING, *Psychopathia Sexualis, eine klinisch-forensische Studie*, F. Enke, Stuttgart, 1886 (tr. it.: *Psicopatìa sessuale, L'inversione sessuale nell'uomo e nella donna*, F.lli Capaccini, Roma, 1897; tr. fr.: *Étude médico-légale, Psychopathia sexualis, avec recherches spéciales sur l'inversion sexuelle*, Carré, Paris, 1895).

²⁵ Si veda Introduzione, p. 8n.

Il lavoro di Krafft-Ebing ottiene immediatamente riconoscimento anche negli altri paesi europei, infatti, non solo l'autore stesso ne cura la riedizione fino alla sua morte (1902) aggiornandolo con i nuovi casi clinici che ha in cura, ma il testo circola in Italia, Francia e Inghilterra sia in lingua originale che tradotto.²⁶ Patrick Pognant, docente di Sciences Humaines alla Sorbonne, ha ricostruito nel 2011 la genealogia di tutte le edizioni di quest'opera, la cui ultima risale al 1924 a cura di Albert Moll, psichiatra e allievo di Krafft-Ebing che aveva proseguito il lavoro del suo maestro.²⁷

Nell'ambito della trattatistica scientifica ottocentesca interessata allo studio dell'omosessualità, *Psychopathia sexualis* influisce in maniera cruciale nella teorizzazione di nuove categorie classificatorie delle pratiche omosessuali e delle cause ad esse annesse; rappresenta, è il caso di dirlo, una delle principali pubblicazioni mediche sulla sessualità fino all'apparizione di *Tre saggi sulla teoria sessuale*²⁸ di Sigmund Freud nel 1905, l'altro vero e proprio *turnover* nello studio della relazione tra psiche e sessualità.²⁹

Il motivo per cui l'opera di Krafft-Ebing è stata considerata un testo capitale della trattatistica scientifica sugli studi sessuali è dovuto, probabilmente, alla chiarezza espositiva dell'autore nel creare una tassonomia sessuale focalizzata sulle esperienze individuali di ogni paziente. Giorgio Agamben, nella prefazione all'ultima edizione italiana di quest'opera, pubblicata nel 2006 a cura di Filippo Verzotto – in una forma ridotta che ha eliminato le considerazioni del medico e privilegiato solo le testimonianze biografiche – individua in esse la prima manifestazione di una sessualità che partecipa al processo di autodeterminazione dell'individuo:

La loro raccolta coincide col momento in cui l'uomo occidentale non si limita a scoprire la sessualità (che era stata scoperta più volte e altrettante volte dimenticata perché tutto sommato poco interessante), ma per la prima volta crede di intravedere in essa la chiave del segreto più geloso della sua esistenza. La sessualità diviene così

²⁶ G. ROBB, op. cit, p. 58: «The 1st edition of Krafft-Ebing's study (1886) contained forty-five cases; the 12th edition (1903) contained 238».

²⁷ P. POGNANT, "Psychopathia sexualis" de Krafft-Ebing 1886-1924, *une œuvre majeure dans l'histoire de la sexualité*, L'Harmattan, Paris, 2011.

²⁸ S. FREUD, *Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie*, Deuticke, Leipzig-Wien, 1905 (tr. it. *Tre saggi sulla teoria sessuale* in S. Freud, *Opere*, Bollati Boringhieri, Torino, vol. IV 1900-1905, pp. 443-567).

²⁹ Cfr G. LANTERI-LAURA, *Lecture des perversions, histoire de leur appropriation médicale*, Anthropos, Paris, 2012.

il reagente che lascia apparire sul palinsesto della vita il minuscolo cifrario dell'individuo, il suo più ostinato « conosci te stesso ».³⁰

Krafft-Ebing distingue l'omosessualità congenita da quella acquisita: l'invertito-nato sviluppa caratteristiche dell'altro sesso fin dalla nascita ed è facilmente riconoscibile per questo, egli lo definisce "ermafroditismo psichico" ed è una condizione che può verificarsi sia negli uomini che nelle donne; il pederasta, invece, non presenta evidenti segni della sua condizione e il suo orientamento può essersi invertito in seguito ad un evento traumatico avvenuto durante l'infanzia (un abuso, la masturbazione compulsiva, l'onanismo reciproco), a una delusione amorosa o alla convivenza forzata in un ambiente omofilo.

Pertanto, lo studio dell'inversione sessuale deve fondarsi, innanzitutto, sulla conoscenza delle cause che l'hanno generata, perché lo sviluppo psicosessuale può dipendere sia da una disfunzione anatomica che da una condizione cerebrale:

Una quistione interessantissima ed assai importante, per la materia che trattiamo, è appunto di conoscere se sia l'influenza periferica delle ghiandole genitali (testicoli ed ovaie), o se sieno le condizioni cerebrali centrali, che decidano lo sviluppo psicosessuale.[sic]³¹

I principali soggetti predisposti all'inversione sessuale, anche senza esservi predisposti geneticamente, sono individuati da Krafft-Ebing tra: gli adolescenti maschi che praticano l'onanismo reciproco, le donne che temono il coito o una gravidanza, gli uomini che temono il rifiuto femminile e le prostitute che considerano il piacere omosessuale una consolazione rispetto all'atto sessuale che praticano per lavoro. Per quanto riguarda l'omosessualità acquisita la formazione del sentimento omosessuale è descritta nel seguente modo:

Poco a poco il contatto con le persone del proprio sesso pone l'individuo in emozione sessuale. Queste idee sono accresciute dalle sensazioni di piacere e provocano desideri corrispondenti. Siffatta reazione, puramente degenerativa, è l'inizio di un processo di trasformazione del corpo e dell'anima, processo che sarà descritto più innanzi nei particolari, e che mostra uno dei fenomeni psico-patologici più interessanti. Si possono riconoscere in questa metamorfosi diversi gradi o fasi.³²

³⁰ G. AGAMBEN, preazione a *Biografie sessuali, i casi clinici della Psychopathia Sexualis di Richard von Krafft-Ebing*, a cura di F. Verzotto, Neri Pozza, Vicenza, 2006, p. 10.

³¹ R. F. VON KRAFFT-EBING, op. cit. (tr. it., p. 4).

³² *Ivi*, pp. 17-18.

I gradi in cui differenzia il «senso omosessuale come pervertimento acquisito» sono quattro: l'«inversione del senso sensuale», l'«evirazione» o «effeminatezza», la «transizione verso la metamorfosi sessuale paranoica» e, infine, la «metamorfosi sessuale paranoica». Ad ognuna di queste categorie lo psichiatra associa i casi clinici corrispondenti, sulla base di un'analisi del contesto e delle motivazioni che hanno condotto ogni singolo paziente a desiderare o esperire un rapporto di natura omoerotica.

Nella seconda parte dell'opera, quella dedicata allo studio de «il senso omosessuale come fenomeno morboso e congenito», Krafft-Ebing introduce il punto di vista dell'invertito mettendo a confronto la spontaneità del suo orientamento con la repressione alla quale egli è soggetto a causa del contesto sociale:

Molti individui non han persino coscienza della natura morbosa dello stato loro. La maggior parte degli *uranisti* si sentono felici coi loro sentimenti sessuali perversi e con la tendenza del loro istinto; essi non si credono infelici che perché la legge e la società sono contra di loro, ostacolando la soddisfazione della loro tendenza pel proprio sesso.[sic]³³

Sia la connotazione politica presente in questo passaggio, che l'utilizzo del termine «uranisti», fanno presupporre la lettura, da parte dell'autore, degli scritti di Karl Heinrich Ulrichs: il giurista considerato uno tra i primi militanti del movimento omosessuale in Germania, in quanto dichiarato sostenitore dell'abolizione dell'Art. 175 del codice penale tedesco che prevedeva la condanna ai lavori forzati per chi fosse accusato di condotta omosessuale.³⁴ Ulrichs, del quale si parlerà più diffusamente in uno dei paragrafi successivi, aveva elaborato una propria teoria sulla natura dell'inversione sessuale, fondandola su esempi letterari, medici e giuridici ed era colui che aveva coniato il termine “Urning” - tradotto in italiano “uranista” e in francese “uraniste” – per definire l'invertito.

L'importanza di questa influenza sta nel fatto che Ulrichs non è un medico, e alle sue competenze giuridiche egli affianca un'erudita conoscenza delle letterature classiche; ciò significa che l'autore della più accreditata opera tassonomica compiuta sull'omosessualità non utilizza unicamente fonti

³³ *Ivi*, p. 94. [corsivo mio]

³⁴ Cfr H. KENNEDY, *Karl Heinrich Ulrichs, Pioneer of the modern gay movement*, Peremptory, San Francisco, 2005.

scientifiche. Patrick Pognant, in appendice alla sua ricostruzione della storia editoriale di *Psychopathia sexualis*, vi segnala i numerosi riferimenti letterari presenti nell'opera.³⁵ Krafft-Ebing utilizza alcune fonti letterarie a dimostrazione delle sue tesi aumenta di edizione in edizione, alla pari dei casi clinici. Perciò, se nelle prime edizioni dell'opera sono citati solo alcuni classici della letteratura, nell'ultima edizione faranno parte della bibliografia anche romanzi contemporanei come quelli di Rachilde e Belot, in cui sono trattate alcune perversioni, tra le quali l'omosessualità.

Ad esempio, Krafft-Ebing considera le *Confessions* di Rousseau un riferimento attendibile, nella descrizione di una tendenza feticista o masochista, alla pari di un testo medico quale *Le fétichisme dans l'amour* di Alfred Binet.³⁶ L'autobiografia di Rousseau, in realtà, si presta a una doppia lettura per l'autore: se da un lato Krafft-Ebing la considera un'interpretazione efficace della perversione masochista e feticista (come il testo di Binet)³⁷, dall'altra esamina il suo contributo come se si trattasse di un ulteriore caso clinico.³⁸

A sua volta, *Psychopathia sexualis* era letta dagli scrittori, come fa notare Paolo Zanotti ne *Il gay*, in cui riporta un esempio della presenza di quest'opera in un romanzo significativo, *The well of loneliness*, scritto da Margueritte Radcliffe Hall nel 1928: primo romanzo di formazione in cui la protagonista è una donna invertita dalla nascita «senza presentarla come una malata, una peccatrice o almeno una tigre affamata di sesso».³⁹ A distanza di quarant'anni dalla sua prima pubblicazione, l'opera di Krafft-Ebing ricopre un ruolo fondamentale nell'episodio in cui la protagonista acquista la consapevolezza della sua identità sessuale. Infatti, alla morte di suo padre, rovistando tra i libri della biblioteca

³⁵ Cfr P. POGNANT, *Psychopathia sexualis de Krafft-Ebing 1886-1924, une œuvre majeure dans l'histoire de la sexualité*, L'Hamattan, Paris, 2011, pp. 185-197.

³⁶ A. BINET, *Le fétichisme dans l'amour*, in *Études de psychologie expérimentale*, Doin, Paris, 1888, pp. 1-85.

³⁷ R. F. VON KRAFFT-EBING, op. cit., (tr. fr., p. 191: « Il est facile de prouver que cette tendance psychiquement anormale et particulière par laquelle le masochisme se manifeste, représente une anomalie congénitale; elle ne se greffe pas sur l'individu porté à la flagellation, par suite d'une association d'idées, comme le supposent Rousseau et Binet »).

³⁸ *Ivi*, p. 195: « Ainsi le masochisme et le sadisme se présentent comme la contre-partie complète l'un de l'autre. Ce qui corrobore ce fait, c'est que, pour les individus atteints de l'une ou de l'autre de ces deux perversions, l'idéal est toujours une perversion opposée à la leur et qui se manifesterait chez une personne de l'autre sexe. Comme exemples à l'appui, il suffit de citer les observations 44 et 49 ainsi que les *Confessions* de Rousseau ».

³⁹ P. ZANOTTI, *Il Gay*, Fazi, Bologna, 2005, p. 96.

paterna, ella trova i volumi dello psichiatra e scopre che fin dall'infanzia egli aveva seguito lo sviluppo dei suoi caratteri sessuali sulla base dei principi contenuti in essi:

Non aveva mai esaminato quella biblioteca e non avrebbe saputo dire perché ora lo facesse. Automaticamente mise la chiave nella toppa e la girò. Cominciò a tirar fuori i volumi lentamente, con dita distratte, guardando appena i titoli. Era un'occupazione, ecco tutto. Pensò che ciò distraeva la sua attenzione. Poi, su un ripiano vicino al fondo, osservò una fila di libri l'uno dietro l'altro. Ne prese uno e guardò il nome dell'autore: Krafft-Ebing. Non aveva mai sentito quel nome. Aprì il libro, che sembrava molto sfogliato, e si accorse che i margini erano tutti annotati con la piccola calligrafia sapiente di suo padre. Il suo nome ricorreva spesso in quelle note. Cominciò a leggere, sedendosi bruscamente. Per molto tempo lesse, poi tornò alla libreria e tirò fuori un altro di quei volumi e poi un altro ancora. (...) D'un tratto si alzò, parlando a voce alta. Parlava a suo padre: - E tu sapevi! Da quanto tempo tu sapevi e per pietà non hai voluto dirmelo!⁴⁰

Nel caso dell'omosessualità congenita Krafft-Ebing spiega che l'invertito sviluppa i tratti che lo distinguono dalla comunità eterosessuale durante la sua formazione, per questa ragione il suo approccio alla vita sociale e amorosa deve essere letto non come una negazione della norma, ma come l'adesione a una norma parallela. Una prospettiva che modifica la ricezione dell'omosessualità anche nella letteratura e che sarà affrontata soprattutto nella parte conclusiva di questa tesi, dedicata alle prime rappresentazioni della formazione dell'omosessuale nel romanzo.

Krafft-Ebing, per quanto conservi in linea generale un approccio oggettivo nei confronti del paziente, compie una lettura sociale – oltre che medica – nello studio dell'omosessualità. Questo spiega il suo sguardo interdisciplinare: nell'introduzione dell'ottava edizione (tradotta in francese nel 1895) nella quale, ad esempio, si chiede perché la filosofia si sia occupata poco dell'identità sessuale, fatta eccezione per Platone, Kant e Rousseau.⁴¹

Il celebre psichiatra è anche consapevole del duro trattamento giuridico riservato agli omosessuali tedeschi, perciò la sua opera si propone il compito di approfondire la conoscenza che la società ha dell'inversione sessuale; per Krafft-

⁴⁰ M. RADCLYFFE HALL, *The Well of Loneliness*, Jonathan Cape, London, 1928 (tr. It. *Il pozzo della solitudine*, Corbaccio, Milano, pp. 253-254)

⁴¹ R. F. VON KRAFFT-EBING, op. cit., (tr. fr., p. V : «Il est cependant bien surprenant que les philosophes n'aient prêté qu'une attention toute secondaire à la vie sexuelle. Schopenhauer, dans son ouvrage: *Le monde comme volonté et imagination*, trouve très étrange ce fait que l'amour n'ait servi jusqu'ici de thème qu'aux poètes et ait été dédaigné par les philosophes, si l'on excepte toute-fois quelques études superficielles de Platon, Rousseau et Kant»).

Ebing, essa non costituisce una minaccia per la società, al contrario è la società a suscitare un sentimento di inadeguatezza e disagio nell'omosessuale, impedendogli di trovare la propria collocazione in una società che tende alla normalizzazione e all'esclusione dell'alterità. Pertanto, nel prossimo paragrafo sarà approfondito il contesto giuridico, nei decenni immediatamente precedenti, con il quale lo psichiatra si interfaccia, in quanto l'evoluzione del pensiero giuridico e sociale, nei confronti dell'omosessualità, ha delle ripercussioni anche per gli scrittori che temono la censura o un processo pubblico.

1. 2 *Prima di Krafft-Ebing. Dagli anni Cinquanta agli anni Settanta.*

Psychopathia sexualis è un trattato di medicina legale oltre che di psichiatria. Perciò, introdurre il panorama medico-legale precedente può dare una misura della trasformazione compiuta da Krafft-Ebing nella stesura di un documento di questa natura. Negli anni Cinquanta si susseguono una serie di pubblicazioni di giuristi e medici che analizzano i casi di omosessualità per definire i pericoli derivati dai comportamenti “contro natura”. Infatti, se in Germania e in Inghilterra l'inversione sessuale era illegale, anche in un paese più tollerante come la Francia gli atti omosessuali erano considerati nel codice penale degli *attentats aux mœurs*, sebbene fossero solo un'aggravante e non un reato.

Auguste Ambroise Tardieu nell'*Étude médico-légale sur les attentats aux mœurs* è uno dei principali detrattori dell'omosessualità; egli demonizza la sessualità non procreativa avvalendosi di definizioni cliniche che sono state oggetto di lunghe discussioni.⁴² La sua teoria più nota è quella dell'ano “infundibiliforme” (a forma di imbuto), dovuto al rapporto sessuale che praticano i sodomiti e grazie al quale è possibile riconoscere chi lo pratica con un appropriato esame corporale.

⁴² A. A. TARDIEU, *Étude médico-légale sur les attentats aux mœurs*, Baillière, Paris, 1857, pp. 119-182. La terza e ultima parte di questo testo è dedicata da Tardieu alla pederastia e alla sodomia

Johann Ludwig Casper considera esagerati i segni di riconoscimento che Tardieu aveva imputato ad una sodomia prolungata, ma soprattutto non condivide i giudizi etici espressi dal collega francese. Le pubblicazioni dei due autori si succedono intorno alla fine degli anni Cinquanta: se Tardieu analizza il fenomeno omosessuale a partire da una prospettiva incriminante, Casper nel terzo capitolo di *Practisches Handbuch der gerichtlichen Medicin, nach eigenen Erfahrungen* (*Manuale pratico di medicina legale*),⁴³ mantiene un distacco scientifico, limitandosi ad argomentare le caratteristiche fisiche e caratteriali che permettono di distinguere colui che pratica una condotta omosessuale:

Il n'est pas du domaine de la médecine légale d'interpréter les mots, attentats à la pudeur, rapports sexuels contre nature, sodomie, etc., qui ont donné lieu à tant de controverses savantes en matière pénale, et dont la signification diffère encore souvent dans les diverses instances. La médecine légale doit seulement rechercher dans ces rapport sexuels contre nature, quelque nom qu'on leur donne en jurisprudence et dans le Code pénal, les traces plus ou moins apparentes qu'il laissent sur le corps, traces qui seront invoquées contre l'accusé et dont la vérification sera demandée par le tribunal.⁴⁴

Krafft-Ebing apprezza e riporta in *Psycopathia Sexualis* il metodo scientifico utilizzato dal suo connazionale:

Non si riscontrano mai vere transizioni all'ermafroditismo; al contrario, gli organi genitali sono perfettamente differenziati, di tal che, come in tutti i perversimenti morbosi della vita sessuale, bisogna rintracciare la causa del fenomeno nel cervello (androgenia e ginandria). Le prime spiegazioni un po' esatte su questi fenomeni di natura enigmatica [*sic*] si hanno dal Casper, il quale, se le confonde con la pederastia, fa però questa giusta riflessione, che nel maggior numero dei casi, cioè, questa anomalia è congenita e dev'esser considerata come una specie di ermafroditismo intellettuale.⁴⁵

Rispetto al *Manuale pratico di medicina legale* del 1858, nel 1863 Casper scrive un nuovo trattato in cui dedica più ampio spazio all'omosessualità -

⁴³ J. L. CASPER, *Practisches Handbuch der gerichtlichen Medicin, nach eigenen Erfahrungen*, Hirschwald, Berlin, 1857-1858 (tr. fr. *Traité pratique de médecine légale, rédigé d'après des observations personnelles*, Paris, Baillière, 1862).

⁴⁴ *Ivi*, pp. 155-116.

⁴⁵ R. F. VON KRAFFT-EBING, op. cit., (tr. it., pp. 85-86); Qui Krafft-Ebing cita l'articolo di J. L. CASPER, *Über Notzucht und Päderastie*, 1852 [s.n.].

Klinischen novellen (Novelle cliniche appartenenti alla medicina legale) ⁴⁶ – in cui inserisce nuovi casi, tra i quali spicca la lunga confessione di un pederasta inviata per lettera al medico stesso. ⁴⁷

Krafft-Ebing reputa interessante la testimonianza di questo omosessuale, ma soprattutto riporta le riflessioni espresse da Casper, riconoscendo la loro modernità nell'analisi di un caso simile, infatti spiega che il medico aveva definito il desiderio sessuale pederasta, nella maggioranza dei casi, «un impulso congenito, strano, inesplicabile, misterioso»⁴⁸, preannunciando le teorie di Westphal che sarebbero apparse pochi anni dopo, nel 1869; secondo Casper un pederasta tende a sublimare l'attrazione incomprensibile che egli prova per il proprio stesso sesso attraverso l'erotomania e un'intensa attività mentale erotica: l'istinto omosessuale è soffocato, in quanto percepito come un impulso inspiegabile e misterioso che suscita malessere.

Rispetto agli anni Cinquanta e Sessanta, Krafft-Ebing ritiene che il compito della medicina legale sia quello di esaminare questi desideri per conoscerli e imparare a distinguere una condotta pervertita dovuta all'orientamento sessuale congenito – per il quale l'invertito non ha alcuna colpa – da quelli che costituiscono i reati sessuali. Come è stato già anticipato, le sue teorie erano state influenzate dalle opere di un altro giurista: Ulrichs.

1. 3 Come si arriva alla *Psychopathia sexualis*.

Krafft-Ebing stesso introduce in *Psychopathia sexualis* l'opera di Ulrichs:

Verso il 1860, un certo Ulrichs, esso stesso affetto da quest'istinto pervertito, ha voluto dimostrare in molti suoi scritti, pubblicati col pseudonimo di *Numa*

⁴⁶ J. L. CASPER, *Klinischen novellen zur gerichtlichen Medicin, nach eignen Erfahrungen*, Hirschwald, Berlin, 1863 (*Novelle cliniche appartenenti alla medicina legale*, Bocca, Torino, 1872).

⁴⁷ G. DALL'ORTO, *Leggere omosessuale, Bibliografia dell'omosessualità*, Edizioni Gruppo Adele, Torino, 1984, p. 81.

⁴⁸⁴⁸ R. F. VON KRAFFT-EBING, op. cit., (tr. it., p. 87).

Numantius, questa tesi, cioè che la vita sessuale dell'anima è indipendente dal sesso fisico, e che vi sono individui maschili, i quali dinanzi all'uomo, si sentono femmina (*anima muliebris in corpore virili inclusa*).

Egli designa questi individui col nome d'uranisti (Urningi), e pretende nientemeno che l'autorizzazione dello Stato e della società per l'amore sessuale degli uranisti, come amore congenito, e per conseguenza legittimo, e quindi l'autorizzazione del matrimonio tra di essi. Però, Ulrichs, non ha dimostrato mai come questo sentimento sessuale paradossale, che è sempre congenito, sia un fenomeno fisiologico, e non già patologico. [*sic*]⁴⁹

Durante lo sviluppo della sua teoria, Ulrichs, il primo militante omosessuale della storia, conia il termine "Urning"⁵⁰ ispirandosi al discorso di Pausania nel *Simposio* di Platone in cui viene spiegata la differenza tra l'Eros celestiale e quello popolare. Il primo, infatti, era quello protetto da Afrodite Urania ed era rappresentato dall'amore socratico; il secondo, invece, riguardava l'amore eterosessuale. In questo modo Ulrichs distingue l'omosessuale (Urning) dall'eterosessuale (Dioning), con un neologismo che non presenta una connotazione negativa come i termini utilizzati in precedenza.

Ulrichs ipotizza l'esistenza di un "terzo sesso" la cui inversione sessuale è definita dall'espressione latina (citata anche da Krafft-Ebing): «*anima muliebris in corpore virili inclusa*».⁵¹ Secondo il giurista, agli appartenenti a questo nuovo sesso che i medici avrebbero ancora dovuto studiare, devono essere riconosciuti uguali diritti che al resto della popolazione, pertanto egli pubblica le proprie riflessioni in una serie di dodici libricini, intitolati in latino, dal 1864 al 1879.

I primi cinque testi sono da lui firmati con lo pseudonimo Numa Numantius,⁵² ma successivamente, con la pubblicazione di *Gladius Furens*⁵³, egli appone la propria firma e vi dichiara anche, quale atto politico, la propria omosessualità.

⁴⁹ R. F. VON KRAFFT-EBING, op. cit. (tr. it., pp. 87-88).

⁵⁰ Da Urning derivano i termini "uranista" in italiano e "uraniste" in francese che avranno ampia diffusione fino alla fine del secolo.

⁵¹ La fortuna di questa espressione da Ulrichs applicata in seguito anche al sesso femminile «*anima virilis muliebri corpore inclusa*», è visibile nella letteratura oltre che nella medicina, ancora nell'opera di Proust. Cfr. J. E. RIVERS, *The Myth and Science of homosexuality in À la recherche du temps perdu*, in *Homosexuality and French Literature*, G. Stambolian & Elaine Marks Eds., Cornell University Press, Ithaca, 1979, pp. 262-278.

⁵² Probabilmente lo pseudonimo si riferisce alle pratiche religiose imposte da Numa Pompilio, re di Roma. Ulrichs era particolarmente legato all'Italia e credeva molto nelle potenzialità del latino, che considerava una lingua universale e ne promosse la diffusione con la rivista «*Alaudae*» dal 1889 al 1895.

Per quanto riguarda la sua teoria degli “Urning”, dopo aver conosciuto alcuni di essi che dichiaravano di sentirsi uomini a tutti gli effetti, mentre altri erano addirittura riluttanti al pensiero di esserlo, Ulrichs ritiene necessario distinguerli in due categorie: i più virili sarebbero stati chiamati “Mannling” e i più effeminati, “Weibling”.

La natura dell’uranista e la trasformazione del suo corpo in organo di piacere passivo piuttosto che attivo, secondo Ulrichs, è l’effetto di una corrente magnetica che lo lega all’amato: un uomo spesso giovane, forte e candido. Interessato alle più recenti scoperte scientifiche, in particolare agli studi di embriologia, Ulrichs ipotizza la presenza di un doppio germe sessuale negli individui. Nei primi mesi di gestazione, gli organi sessuali dell’embrione non sono facilmente distinguibili, pertanto le potenzialità di sviluppo tanto di quello maschile quanto di quello femminile, sono simili. Tuttavia, nel caso in cui entrambi gli organi si sviluppino in forma più o meno uguale, darebbero luogo alla nascita dell’ermafrodita fisico. In realtà, l’empirismo di Ulrichs non è molto distante dalle teorie considerate valide ancora oggi dai genetisti che svolgono ricerche sui cromosomi X e Y.

1. 4 *Le interpretazioni del darwinismo e la criminologia: dal 1871 alla fine del secolo.*

La diffusione delle opere scientifiche attraverso rapide traduzioni crea una pista di ricerca sull’argomento che travalica i confini nazionali, ma anche quelli disciplinari. Nei due decenni che precedono l’opera *magna* di Krafft-Ebing va segnalata anche l’apparizione dei primi testi di Charles Darwin. Infatti, la sua lettura positivista della specie umana è fortemente recepita in tutta Europa, e le sue posizioni sul genere sessuale e sulla degenerazione sono alla base della nascita di una materia che avrà un ruolo importante nello studio dell’omosessualità: la criminologia.

⁵³ K. H. ULRICHS, *Gladius Furens, Das Naturräthsel der Urningsliebe und der Irrthum als Gesetzgeber. Eine provocation an den. dt Jurisentag*, Württemberger, Kassel, 1868 (*L’amore sessuale tra uomini come enigma della natura*, Fabio Croce Ed., Roma, 1868).

Ne *L'origine dell'uomo e la selezione sessuale*, Darwin introduce la nozione di "caratteri sessuali secondari", ovvero degli elementi che caratterizzano il genere sessuale degli esseri viventi oltre agli organi genitali veri e propri. Darwin spiega l'importanza di questi caratteri, in quanto, secondo le sue osservazioni, alla superiorità fisica di una specie sull'altra corrisponde una maggiore differenza tra genere maschile e femminile.⁵⁴

Lo studioso inglese suppone anche che la stessa superiorità dell'uomo sulla animali sia dipesa dal fatto che i suoi caratteri sessuali siano più marcati rispetto a quelli della donna. Darwin compie questa riflessione analizzando numerose tribù, ma anche confrontando la sfera umana e quella sfera animale. L'aspetto più innovativo della sua ricerca sul genere sessuale, tuttavia, sta nel metodo scientifico utilizzato e nella pluralità dei dati presi in esame: egli suggerisce l'avvento di un nuovo genere, anzi, di molti altri generi sessuali. Ponendo l'essere umano sullo stesso piano degli altri animali, Darwin rende la speculazione scientifica completamente scevra da ogni suggestione etica.

Nell'Ottocento, come si è visto, si cominciano a prendere in considerazione nuove tipologie di sessualità in ambito clinico, e il darwinismo contribuisce notevolmente alla loro elaborazione. A partire dalle considerazioni dello scienziato inglese, per esempio, verrà affrontato diversamente il concetto di "degenerazione", probabilmente l'ultimo baluardo dietro al quale si trincerarono i moralisti dell'Ottocento.⁵⁵

Bénédict-Auguste Morel nel 1857 aveva sottolineato il legame esistente tra la degenerazione sociale e le declinazioni patologiche della specie umana in una chiave positivista pre-darwiniana.⁵⁶ Secondo Morel, le condizioni sociali

⁵⁴ Cfr C. DARWIN, *The descent of man, and selection in relation to sex*, Murray, London, 1871.

⁵⁵ Cfr G. DALL'ORTO, *Il concetto di degenerazione nel pensiero borghese dell'Ottocento*, in «Sodoma» a. II, n. 2, Torino, 1985, pp. 59-74, p. 61: «Partendo da una razza umana sempre uguale a se stessa, che non si è "evoluto da" e non si "evolve verso", egli identifica una serie di circostanze sociali ed ambientali che causano l'allontanamento (in peggio) dal suo standard ottimale. Queste possono essere climatiche (presenza nociva di paludi) o culturali (abuso di sostanze nocive come l'alcool), ma nell'epoca "attuale" si riducono spesso ad una sola: le inumane condizioni di vita e di lavoro che "la rivoluzione industriale" ha imposto alle classi lavoratrici. Per Morel la degenerazione si configura quindi come una sorta di "consunzione", di usura precoce degli strumenti corporei atti a procreare altri corpi di uomini. Essa è, sfortunatamente, ereditaria, e può aggravarsi di genitore in figlio, fino a portare all'estinzione del "ceppo" ammalato».

⁵⁶ Cfr B.-A. MOREL, *Traité des dégénérescences physiques, intellectuelles et morales de l'espèce humaine et des causes qui produisent ces variétés maladives*, J.-B. Baillière, Paris, 1857.

rappresentano la causa scatenante di una condotta degenerativa che si ripercuote di generazione in generazione, allontanando l'essere umano che ne è affetto da un comportamento ortodosso e socialmente accettabile. Pertanto, la soluzione suggerita da Morel consiste nel migliorare le condizioni di vita dei degenerati perché essi possano redimersi.

Per Darwin, la degenerazione sessuale è una sorta di “anti-evoluzionismo”, un ritorno ad uno stato primitivo in cui non vi è differenza tra i sessi. Tuttavia, lo scienziato inglese non si esprime in merito alla posizione di coloro il cui “senso genitale” è invertito. Perciò, pur rimanendo inalterato il merito del suo metodo scientifico applicato alla sessualità, per approfondire la prospettiva darwiniana dell'evoluzionismo e della selezione naturale in riferimento all'omosessualità, sarà utile la lettura fattane da uno dei più noti studiosi vissuti nella seconda metà dell'Ottocento: Cesare Lombroso

Il rapporto tra omosessualità e condotta criminale è trattato dal criminologo, fin dalla pubblicazione de *L'uomo delinquente* nel 1878, in cui Lombroso spiega che allo stesso modo del delinquente nato, esiste anche l'omosessuale nato. Nel breve libro *L'amore nei pazzi* Lombroso offre una spiegazione di quello che lui definisce “amore invertito” (traduzione di Lombroso stesso dal tedesco “*conträre Sexualempfindung*” coniato da Carl Westphal⁵⁷) a partire dall'idea di un primigenio ermafroditismo della razza umana postulato da Charles Darwin, una lettura dell'evoluzionismo, in cui l'omosessuale regredisce piuttosto che evolversi, che egli chiama: “atavismo”.⁵⁸

In *Delitti di libidine* l'omosessualità è da Lombroso considerata addirittura un'attenuante, nel caso in cui siano stati commessi atti criminosi:

Anche la pederastia e il tribadismo sono spesso volte un puro effetto di malattia mentale; chi primo rivelò tale forma morbosa fu in Germania il Casper e poi il Giesinger, il Westphal, Gock e Krafft-Ebing che la chiamarono *Conträre Sexualempfindung*.⁵⁹

⁵⁷C. F. O. WESTPHAL, *Die conträre Sexualempfindung*, «Archiv für Psychiatrie», n. 7, 1869 (tit. in italiano: la direzione sessuale inversa).

⁵⁸M. P. FAGGIONI, *L'atteggiamento e la prassi della Chiesa in epoca medievale e moderna sull'omosessualità*, «Gregorianum», v. 87, 2010, pp. 478-509, p. 504. Cfr C. LOMBROSO, *L'amore nei pazzi*, «Archivio di Psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale», 1881.

⁵⁹C. LOMBROSO, *Delitti di libidine*, Bocca, Torino, 1886, p.44.

Lombroso cita Casper, Griesinger e Krafft-Ebing, in quanto precursori nel riconoscimento delle caratteristiche degli invertiti, eppure associa la “malattia mentale” alla pederastia, contravvenendo alle posizioni di Casper che non adduce alcuna connotazione patogena all’omosessualità e di Krafft-Ebing, il più importante sostenitore della tesi per cui l’invertito sia da considerare congenito e non malato.

Le teorie di Lombroso hanno fortuna soprattutto in Francia, dove il Dr Lacassagne crea a Lione una scuola di criminologia sul modello di quella lombrosiana. Le opere di Lombroso sono tradotte e pubblicate in francese, come anche quelle di Scipio Sighele, il primo criminologo italiano che tenta una trattazione specifica sull’omosessualità. Sighele, attento studioso della letteratura e della storia francese, autore di un’analisi della criminalità ancillare basata sul romanzo di Mirbeau *Le journal d’une femme de chambre*,⁶⁰ nel 1892 nell’«Archivio di Psichiatria», pubblica *Le coppie degenerare*, in cui attraverso la descrizione di alcuni eventi delittuosi, spiega che le dinamiche presenti all’interno del rapporto di coppia omosessuale, ricalcano quelle del rapporto eterosessuale.⁶¹

Più dettagliata l’analisi dei rapporti tra le “tribadi”, in particolare tra le prostitute. La disamina di Sighele è piuttosto debitrice delle teorie del francese Alexander Parent-Duchatelet che, negli anni ’30, aveva condotto delle indagini sulla vita dei postriboli europei, ma soprattutto francesi⁶². Parent-Duchatelet era giunto alle conclusioni che le prostitute provavano il bisogno di amare qualcuno che non fosse uno dei loro clienti e che tale bisogno finiva coll’indurle ad amare le proprie compagne.

Un’analisi più approfondita di tale argomento è stata condotta tre anni dopo da Giovanni Battista Moraglia. Nella parte del suo *Le psicopatie sessuali*⁶³ dedicato all’omosessualità femminile, Moraglia traccia i profili di due diversi tipi di donne omosessuali, seguendo l’impostazione del medico francese Garnier: la Tribade e la Saffista. La differenza sostanziale è individuata non solo nelle modalità della pratica sessuale, ma anche nelle caratteristiche fisiche e morali di ognuna di esse: sono chiamate Tribadi coloro che fin dall’infanzia mostrano comportamenti e gusti tipicamente maschili, hanno un aspetto androgino e rifiutano totalmente il contatto con l’uomo; le Saffiste si contraddistinguono da

⁶⁰ Cfr S. SIGHELE, *Eva Moderna*, Treves, Milano, 1910.

⁶¹ ID., *Le coppie degenerare*, «Archivio di psichiatria», vol. XIII fasc. VI, 1892, pp. 505-542.

⁶² A. PARENT-DUCHATELET, *De la prostitution dans la ville de Paris*, Baillière, Paris, 1836.

⁶³ G. B. MORAGLIA, *Nuove ricerche su criminali, prostitute e psicopatiche II*, in «Archivio di psichiatria», Vol. XVI fascicolo VI, 1895, pp. 501-523.

un'insaziabile lussuria: non disdegnando l'uomo, trovano l'appagamento dei loro desideri in altre donne spesso a causa di una segregazione che non che consente loro alcuna frequentazione maschile.

Nell'ultima parte della terza edizione del 1915 de *La donna delinquente*⁶⁴ di Cesare Lombroso e Guglielmo Ferrero, Lombroso si limita ad arricchire le analisi di Sighele e soprattutto di Parent-Duchatelet con la sua già menzionata teoria del ritorno atavico all'ermafroditismo sia nelle donne che nei maschi.

Le sue conclusioni sulla maggiore tendenza dell'uomo al pervertimento dell'istinto sessuale, data la sua maggiore libido, e della tendenza invertita acquisita della donna, data invece la naturale frigidità femminile, sono espressioni del pensiero scientifico naturalista ancora condivise ma già messe in crisi da nuove idee nate dall'evoluzione della psichiatria e della psicologia.

Questa impostazione della ricerca scientifica trova la sua origine nell'abitudine consolidata dello scienziato di porsi come soggetto indagante di una realtà che va ben aldilà dell'argomento dei suoi studi.

Se per alcuni medici l'omosessualità è considerata un'inversione sessuale ereditaria, per altri l'amore tra due individui dello stesso sesso è una degenerazione; se per alcuni è una malattia curabile con procedure farmaceutiche o talvolta interventi chirurgici, per altri, i suoi sintomi più evidenti sono riscontrabili nell'aspetto fisico di questi individui⁶⁵ (basti pensare alla già menzionata teoria del dottor Tardieu dell'ano "infundibilforme", cioè a imbuto). Tuttavia, «la definizione dell'omosessualità come malattia mentale o tara congenita apparve a molti, sia medici che pazienti, un passo nella direzione giusta»⁶⁶.

Arnold Aletrino nel 1901 espone al "Congrès International d'anthropologie criminelle" la sua posizione nei confronti della degenerazione, distinguendola dall'omosessualità:

La vérité incontestable qu'il y a des dégénérés chez lesquels une aberration sexuelle se montre comme un des symptômes de leur dégénérescence, ne peut jamais

⁶⁴ C. LOMBROSO, G. FERRERO, *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale*, L. Roux, Torino, 1893.

⁶⁵ S. H. KENNEDY, *Karl Heinrich Ulrichs. Pionier of the modern gay movement*, Permptry, San Francisco, 2005, p. 285.

⁶⁶ G. ROBB, *Strangers. Homosexual love in the 19th century*, Picador, London, 2003; tr. it., *Sconosciuti. L'amore e la cultura omosessuale nel diciannovesimo secolo*, Carocci, Milano, 2005, p. 64.

motiver l'attribution de toutes les différences sexuelles (et maintenant nous avons spécialement en vue l'uranisme) à de la dégénérescence.⁶⁷

E prosegue:

Ce jugement, porté par la société sur l'uranisme, est la conséquence de deux prémisses erronées: une morale sexuelle préfixée et l'opinion courante sur la nature de la vie sexuelle. Considérons d'abord cette dernière opinion. Pour pouvoir juger l'uranisme il faut l'examiner — tout comme l'hétérosexualité — neutralement; le considérer comme une expression de la sexualité. On oublie et on a toujours oublié que pour juger de la situation sociale de l'uraniste, une morale sexuelle préfixée doit fatalement induire en erreur. Cette négligence est, en quelque sorte, excusable, si l'on ne perd pas de vue la fausse assertion, répétée toujours et par tout le monde : que chaque individu est né avec un penchant déterminé pour l'autre sexe; en d'autres termes que, dès la différenciation sexuelle, la femme se sent attirée vers l'homme, l'homme vers la femme. Or, les faits sont là pour nous prouver le contraire.⁶⁸

Accanto alle posizioni di chi riconosce nel fattore organico una variabile determinante per la genesi dell'omosessualità, sussistono quelle di chi evidenzia la salienza dell'elemento psicologico. Riconoscendo l'importanza dell'ereditarietà, Binet⁶⁹ sottolinea il peso degli accadimenti esterni che modellano la predisposizione in senso omosessuale, feticista o “pervertita”.

⁶⁷ *Compte rendu du Congrès international d'anthropologie criminelle*, Bussy, Amsterdam, 1901, pag. 26.

⁶⁸ *Ivi*, p. 27.

⁶⁹ A. BINET, *Le fétichisme dans l'amour*, in «Revue Philosophique», 1887, n. 24, pp. 143-167.

Capitolo II

Forme, personaggi e luoghi della trattatistica scientifica.

Se nel primo capitolo si è tentato di ricostruire l'articolato panorama dei contributi di natura medico-giuridica e antropologica, che contribuiscono a definire l'omosessualità nella seconda metà dell'Ottocento, in questo capitolo si cercherà di approfondire il tema, a partire da un'analisi del metodo d'indagine nosografico sviluppato all'inizio del secolo.

Infatti, la nosografia – studio descrittivo delle malattie – influenza in maniera determinante l'elaborazione e la ricezione del caso clinico nella cultura francese, e non solo, dell'Ottocento. Il “biografismo” scientifico diviene uno dei principali modelli di riferimento per chi intenda compiere un'analisi sociale. Per questo motivo, il capitolo sarà volto all'esposizione delle forme e dei luoghi, privilegiati dalla trattatistica medica nel corso del secolo, ai quali fanno riferimento soprattutto psichiatri e criminologi.

L'esposizione tassonomica delle biografie di soggetti considerati patologici, caratterizza anche lo studio della sessualità. La tendenza alla formalizzazione dei comportamenti sessuali, messa in atto dagli autori di manuali scientifici sull'argomento, si avvale soprattutto della confessione, sia essa spontanea o richiesta, dando luogo ad un processo di auto-analisi da parte del soggetto che porterà alla valorizzazione della sua voce.

2. 1 *Visibile/dicibile, Pinel e l'indagine medica.*

Il medico che si accinge alla ricostruzione di un caso clinico deve porsi alcuni problemi metodologici. Oltre che stimolare la memoria del soggetto, infatti, deve anche procurarsi una chiave interpretativa dei sintomi accusati dal paziente e degli episodi che questi porta alla sua attenzione.

Nei primi anni del Novecento, Freud s'interroga su quale sia la forma più efficace da adottare nell'elaborazione di un caso clinico. Lo psicoanalista deve limitarsi alla trascrizione *tout court* del racconto fornito dal soggetto o, piuttosto, compiere una riscrittura attraverso la propria lettura degli eventi?

Freud non fornisce una risposta precisa, da una parte rivendicando il bisogno di mantenere un distacco scientifico per accreditare l'attendibilità della nascente psicoanalisi, dall'altra compiendo egli stesso un'analisi medica che presenta una costruzione narrativa mutuata dalla forma letteraria.

Mario Lavagetto, introducendo l'edizione di alcuni casi clinici dello psicoanalista viennese, curata da lui stesso e pubblicata nel 2011, pone l'attenzione sulla scrittura freudiana:

Poco importa, allora, se agli occhi di qualcuno le storie cliniche di Freud potranno apparire come favole scientifiche che infrangono protocolli consolidati e che mettono in crisi una serie di rassicuranti divisioni di campo. È in nome della scienza che va accettata quell'apparente anomalia perché solo in questo modo – solo ricorrendo a un *emplotment* analogo a quello di cui si servono abitualmente gli scrittori – è possibile stabilire una relazione tra i sintomi della malattia e la storia delle sofferenze di un malato.⁷⁰

Secondo Lavagetto, lo scalpore creatosi intorno agli studi di Freud non riguarda i temi trattati, ma dipende, piuttosto, dalla forma in cui essi sono stati scritti, ben diversa da quella dei casi presentati da Richard von Krafft-Ebing, argomento del precedente capitolo, in cui «non c'è storia, né ombra di intreccio, ma una minuziosa, accurata catalogazione di comportamenti che si distaccano dalla norma, un gigantesco, sistematico repertorio da entomologo».⁷¹

⁷⁰ M. LAVAGETTO, Introduzione a S. Freud, *Racconti analitici*, Torino, Einaudi, 2011, pp. XXIII-XXIV.

⁷¹ *Ivi*, p. XXIV.

L'obiettivo di questo paragrafo è mostrare la nascita e il percorso del metodo scientifico che preannuncia il caso clinico freudiano e, di conseguenza, il progressivo ravvicinamento tra linguaggio letterario e linguaggio scientifico.

Uno tra i primi medici a parlare di relazione tra la sintomatologia e la storia personale del paziente, per quanto riguarda le malattie psichiatriche, è il professor Philippe Pinel all'inizio dell'Ottocento. Il celebre psichiatra che ha occupato prima di Charcot il ruolo di primario del dipartimento di neurologia all'ospedale della Salpêtrière a Parigi, teorizza i suoi metodi di indagine nell'introduzione alla *Nosographie philosophique ou la méthode de l'analyse appliquée à la médecine*.⁷²

Pinel valorizza l'aspetto empirico della ricerca medica, secondo il quale, una descrizione generale delle malattie deve fare riferimento ai singoli casi in cui esse si manifestano:

Les descriptions générales des maladies ne peuvent avoir d'autre fondement solide que des histoires particulières faites avec la plus grande exactitude, et tellement coordonnées entre elles, qu'on puisse s'élever par leur rapprochement aux véritables notions de l'espèce, surtout dans les cas d'une maladie peu connue.⁷³

La «grande exactitude» è la caratteristica più importante del suo metodo, infatti, come anche Michel Foucault fa notare in *Naissance de la clinique*, l'empirismo dell'indagine di Pinel deve essere necessariamente bilanciato dal rigore nelle descrizioni. Il linguaggio ha la doppia responsabilità di enunciare efficacemente il visibile e, allo stesso tempo, essere un dato scientifico, quindi, ripetibile e dimostrabile.⁷⁴

Stabilire una diagnosi in base alla ricostruzione della storia clinica del malato, implica che l'osservatore/ascoltatore interagisca con esso su due livelli: il primo di natura esclusivamente fisiologica, il secondo di natura discorsiva. Quest'ultimo comprende il resoconto del malato sui suoi sintomi, le sue abitudini e sul suo passato clinico.

Quindi, il medico dovrà fare riferimento a due dimensioni – “visibile” ed “enunciabile” – in cui la prima rappresenta gli elementi che possono essere

⁷² P. PINEL, *Nosographie philosophique ou la méthode de l'analyse appliquée à la médecine*, Brosso, Paris, 1810, pp. I-CXXXVI.

⁷³ *Ivi*, p. LI.

⁷⁴ M. FOUCAULT, *Naissance de la clinique*, PUF, Paris, 1969, p. 112: « Dans le schéma de l'enquête idéale dessiné par Pinel, l'indice général du premier moment est visuel: on observe l'état actuel dans ses manifestations. Mais, à l'intérieur on note les symptômes qui frappent d'emblée les sens de l'observateur ».

constatati dal medico, la seconda quelli che hanno bisogno della sua interazione con il paziente.

Nell'indagine clinica l'osservazione e la raccolta di informazioni hanno la medesima importanza perché è il malato a rivelare la sua stessa malattia:

C'est pourquoi le questionnaire sans l'examen, ou l'examen sans l'interrogation étaient voués à une tâche infinie: il n'appartient à aucun des deux de combler les lacunes qui ne relèvent que de l'autre.⁷⁵

Pinel, rifacendosi alle teorie della medicina greca di Ippocrate, eleva la descrizione della patologia a prassi della ricerca medica elencando, per chi la esegue, numerose regole di comportamento da osservare. La serietà della condotta del medico, infatti, è fondamentale per salvaguardare la scientificità della materia: egli deve sapere avvalersi dei progressi ottenuti dalle «autres sciences accessoires, la chimie, la botanique, la physique, la philosophie morale»,⁷⁶ ma anche riconoscere i limiti del suo operato:

(...) amour ardent de la vérité, bonne foi scrupuleuse dans l'exposition des faits, candeur pour reconnaître dans certains cas l'impuissance de la médecine, mais passion dominante pour reculer ses limites: tel doit être le premier pas à faire dans l'application de l'analyse à la médecine, puisqu'il importe, avant tout, de déterminer la vraie valeur de ce dernier terme.⁷⁷

Pinel utilizza le parole «vérité, (...) vrai», nello stesso periodo, per indicare lo scopo e il significato della medicina. Effettivamente, la caratteristica più importante, nel XIX secolo, per quanto riguarda il discorso scientifico e soprattutto medico, è di garantire la verità.

Nel 1970, un anno dopo la pubblicazione di *Naissance de la clinique*, Michel Foucault, dedica la lezione introduttiva del primo corso da lui tenuto al Collège de France – *Leçons sur la Volonté de savoir* –, al ruolo del discorso nel XIX secolo.⁷⁸ Secondo il filosofo, nell'Ottocento il discorso è permeato da una “Volontà di verità”, appannaggio del mondo scientifico, che esercita il proprio dominio su tutti

⁷⁵ *Ibidem*, pp. 112-113.

⁷⁶ P. PINEL, op. cit, p. III.

⁷⁷ *Ibidem*, p. III.

⁷⁸ M. FOUCAULT, *L'ordre du discours*, Gallimard, Paris, 1971.

gli altri ambiti del linguaggio, soprattutto per quanto riguarda quello letterario e giuridico:

Enfin je crois que cette volonté de vérité ainsi appuyée sur un support et une distribution institutionnelle, tend à exercer sur les autres discours – je parle toujours de notre société – une sorte de pression et comme un pouvoir de contrainte. Je pense à la manière dont la littérature occidentale a dû chercher appui depuis des siècles sur le naturel, le vraisemblable, sur la sincérité, sur la science aussi, bref sur le discours vrai.⁷⁹

Foucault, tuttavia, accosta alle esigenze del discorso letterario il termine « vraisemblable » e a quello scientifico il termine « vrai ». Cosa rappresenta la verosimiglianza rispetto alla verità? Il principio di verosimiglianza deve governare ogni discorso, essere il presupposto necessario dell'enunciazione, ma non può essere garantito. La confessione fatta al medico deve, perciò, rispondere a questo principio per essere legittimata, ma cosa presuppone che una scienza che si appoggi a questo principio possa essere considerata custode di verità?

Nel prossimo paragrafo si cercherà di spiegare se e quando sia possibile stabilire la coincidenza tra verità e verosimiglianza nelle dichiarazioni del paziente omosessuale interrogato sulla propria condotta sessuale, in quanto su di esso agiscono anche le inibizioni censorie della condanna sociale.

2. 1. 1 *Verosimiglianza/verità*

La veridicità degli eventi narrati nei testi medici è veicolata da due fattori determinanti: la fonte (sia essa autobiografica o meno, non sempre è indicata la provenienza) e la sua aderenza alle nozioni scientifiche e manualistiche degli

⁷⁹ Ivi, p. 20: « Je pense encore à la manière dont un ensemble aussi prescriptif que le système pénal a cherché assises ou sa justification, d'abord, bien sûr, dans une théorie du droit, puis à partir du XIX^e siècle dans un savoir sociologique, psychologique, médical, psychiatrique: comme si la parole même de la loi ne pouvait plus être autorisée, dans notre société, que par un discours de vérité ».

stessi trattati in cui è riportata. L'utilizzo che Pinel aveva fatto della parola del malato per descrivere le malattie, acquista nel corso del secolo progressiva importanza, soprattutto negli studi sessuali.

Tarnowsky, un medico russo specializzatosi a Parigi durante gli anni Sessanta dell'Ottocento nello studio di malattie veneree come la sifilide, tornato in Russia, a San Pietroburgo, continua il suo operato con la convinzione che compito di un medico sia non solo curare una malattia, quanto cercare di individuarne le cause e i metodi preventivi. A tal proposito si dedica allo studio dei comportamenti sessuali e, dagli anni Ottanta del secolo, dell'inversione sessuale.

In un suo scritto del 1898, *Études anthropologiques et médico-légales sur la Pederastie en Europe*, Tarnowsky si sofferma proprio sul ruolo che hanno i diari e le autobiografie che gli invertiti inviano ai medici per sottoporre alla loro attenzione la propria biografia.⁸⁰ A suo parere la parola del medico è l'unica che può accreditare lo stato di salute di un essere umano o, al contrario, la patogenesi che sottende l'attività sessuale perversa. Tuttavia, se questa è la responsabilità del medico, come devono essere recepiti questi testi?

It is certainly not difficult to understand why the observations and conclusions of the clinician must prevail, when our concern is the discovery of the truth in cases of perversion of sexual activity.⁸¹

Tarnowsky è convinto che, anche nel caso in cui i medici ottengano dei diari intimi o entrino in possesso della corrispondenza privata dei pazienti che hanno in cura, questi scritti contengono solo una parziale descrizione degli avvenimenti, sia che vogliano catturare la simpatia di chi legge sia che siano influenzati da un processo di auto-censura. Per questo motivo l'unico parere valido è quello del medico psichiatra che attesta e veicola *vis à vis* la confessione del suo paziente.

Secondo Tarnowsky, anche le ricerche condotte dai medici legali sui prigionieri non sono attendibili, infatti, la speranza di ottenere la libertà li porterebbe ad omettere le proprie colpe. Oppure, se al contrario essi ammettessero di avere commesso azioni che hanno trasgredito la morale comune, motivandole con la storia della propria vita, ci si dovrebbe chiedere cosa li porta a mettere a repentaglio il trattamento che riceveranno in carcere. Infatti, sia che si tratti di esibizionismo sia di una necessità impellente dovuta a un disagio psicologico, in

⁸⁰ B. TARNOWSKY, *Anthropological Legal and Medical Studies on Pederasty in Europe*, Fredonia, Amsterdam, 1898, pp. 3-7.

⁸¹ *Ibidem*, p. 3.

entrambi i casi la loro confessione dovrà essere analizzata sulla base di queste premesse.

Tarnowsky è anche convinto che la medicina debba contribuire a supportare la giurisprudenza attraverso una descrizione preventiva e non punitiva. La diagnosi condotta attraverso un'attenta decodificazione di ciò che emerge durante la seduta psichiatrica, quindi, si assume un'ulteriore responsabilità :

The confession of their failing is generally a source of great moral mortification to these patients. They often make it in writing, surrounding themselves with precautions to insure the mystery and secret, and a frank confession can be obtained only if the physician takes an unrepining attitude and declares himself ready to lend his support.⁸²

Tuttavia, stando alle riflessioni del medico russo, tali testimonianze possono essere considerate vere solo quando ottengono il riconoscimento del medico che le esamina. Quindi, lo scienziato aggiunge che, nei confronti di uno scritto autobiografico, sarà necessario il supporto di referti medici e atti legali.

Come si potrà vedere nel capitolo successivo, anche la pubblicazione del memoriale scritto da Herculine Barbin (da parte di Tardieu nel 1874) era stata corredata da una fitta appendice di documenti che testimoniava gli eventi della sua vita.⁸³

Eppure, la verosimiglianza è un valore che nel Novecento sopravvanzerà l'urgenza della verità scientifica. Nel 1906, Freud scrive *Il delirio e i sogni nella «Gradiva» di Wilhelm Jensen*, analizzando da un punto di vista psicoanalitico un'opera letteraria. Fin da questo primo esperimento, Freud paragona il testo letterario al racconto del paziente, riassumendo nell'introduzione ad esso, i motivi che lo hanno portato a compiere questa analisi:

Quel riassunto possiamo considerarlo come un equivalente della storia che i pazienti vengono invitati a raccontare e che, lo abbiamo visto, si presenta di solito lacunosa e paragonabile a un fiume non navigabile ostruito da rocce e da banchi di sabbia. In questo caso, viceversa, Freud dispone di una storia accuratamente

⁸² Ivi, pp. 5-6.

⁸³ H. BARBIN, *Mes souvenirs*, in A.-A. TARDIEU, *Question médico-légale de l'identité dans les rapports avec les vices de conformation des organes sexuels*, Bailliére, Paris, 1874, pp. 61-174.

ordinata, con un principio, un mezzo e una fine, che viene dipanata nello scrupoloso rispetto della cronologia e senza mai dimenticare le esigenze della verosimiglianza.⁸⁴

La ragione per cui è stato citato il testo di Freud è che appare nel 1906. Infatti, uno dei motivi per cui l'arco cronologico di questa tesi è stato fissato all'anno precedente, riguarda proprio la volontà di indagare il processo storico e culturale che ha portato Freud a paragonare il testo letterario all'autobiografia clinica, in quanto entrambi mostrano il "ritorno del rimosso".

Quindi, in che misura l'ingerenza della matrice letteraria partecipa nella costruzione di un testo scientifico nell'Ottocento?

L'esegesi dei riferimenti letterari nei documenti autobiografici, analizzati nel prossimo capitolo, rileva l'adozione di modelli letterari, rappresentati da personaggi in cui un omosessuale può riconoscersi, per cui l'opera letteraria è assunta come prova della propria esistenza da parte dell'omosessuale che parla di sé.

Il canone letterario sostituisce gradualmente il biografismo asettico dello scienziato, in quanto, sebbene quest'ultimo legittimi il parlare di sessualità, è lo scrittore a rendere l'argomento noto al pubblico. La forma-romanzo, pur appropriandosi delle stesse istanze avanzate dalla scienza, le tratta in una forma che resiste al tempo, canonizzandosi e prestandosi a molteplici letture.

La letteratura, al pari della psichiatria, rappresenta il veicolo attraverso il quale è possibile far emergere ciò che è segreto e indicibile. La confessione dei segreti sessuali disconosce la matrice religiosa da cui proviene la natura originaria di questo atto e si affida a dei più moderni sacerdoti: gli scienziati; tuttavia, anche lo scrittore partecipa alla ricezione di queste confessioni (si veda Zola e il *Roman d'un inverti-né*).

Laure Durat, una specialista in Storia della cultura, ricorda che erano stati i medici a rendere l'omosessualità un oggetto serio di studio, per questo si chiede quale sia la responsabilità del "je" parlante:

Dans la masse des documents publiés, le "je" du malade qui se raconte doit donc être pris avec une infinie circonspection, d'autant que ces récits appartiennent à un réseau narratif parfois difficile à démêler: où s'arrêtele témoignage? Où commence l'interprétation? Qui, du malade ou du médecin, oriente l'entretien,

⁸⁴ M. LAVAGETTO, op. cit., p. XXXII.

sachant qu'à ce dernier revient toujours en dernière instance la prérogative d'éditer le texte?⁸⁵

Sia Tardieu che Lauphs nel descrivere le confessioni autobiografiche che decidono di pubblicare (*Mes souvenirs* e il *Roman d'un inverti-né*), utilizzano il termine “romanzo”; più precisamente, di entrambe attestano la sincerità sulla base del principio di verosimiglianza associandolo alla forma-romanzo. Quindi, come ci si può orientare tra la realtà della documentazione e la verità interpretativa?

Stefano Brugnolo, professore di Letterature comparate, distingue la verità di un testo letterario da quella di un testo scientifico nella maniera seguente:

Il discorso scientifico, infatti, pur generalizzando mantiene ben separati i pochi attributi comuni che accomunano certi enti ed eventi dagli infiniti altri che li distinguono, la letteratura invece pur partendo da un singolo attributo comune tende poi invece a far sentire come identici gli enti ed eventi dotati di quell'attributo sotto tutti i punti di vista.⁸⁶

Questo significa che un romanzo ha la capacità di travalicare le singole affezioni dell'orientamento sessuale e, forse, in questo modo incorporare tutte le manifestazioni del comportamento umano, tra cui i processi educativi, emozionali e partecipativi – aspetti che nel biografismo clinico tendono a essere minimizzati – permettendo un maggior coinvolgimento da parte del lettore.

La stessa potenzialità espressa dal testo letterario era stata intuita da Freud che nell'analisi della *Gradiva* di Jensen nel 1906 si era interrogato sulle modalità attraverso le quali la letteratura giunga alle stesse verità della psicoanalisi, come spiega Francesco Orlando in *Per una teoria freudiana della letteratura*:

Le verità formulate dalla psicoanalisi venivano a colmare un vuoto essenziale nel sapere dell'uomo su se stesso: quel vuoto che ogni scienza ufficiale aveva lasciato sussistere, mascherandolo o con la rimozione del disinteresse o con la repressione del disprezzo. Era in un sapere asistemico e periferico, eterogeneo ed eterodosso al confronto, quello vagante nel discorso dei poeti, che si toccavano da sempre le massime punte di approssimazione alle verità formulate dalla psicoanalisi.

⁸⁵ L. DURAT, *La loi du genre*, Paris, Fayard, 2006, p. 157.

⁸⁶ S. BRUGNOLO, *Su alcuni possibili criteri per distinguere le verità della scienza e le verità della letteratura*, http://www.academia.edu/4488547/Su_alcuni_possibili_criteri_per_distinguere_le_verita_della_scienza_e_le_verita_della_letteratura_bozze_, p. 17.

In conclusione, il metodo suggerito da Pinel, nei primi anni dell'Ottocento, si evolve, nel corso del secolo, creando una relazione con l'espressione letteraria, attraverso l'inclusione progressiva della confessione autobiografica.

Tuttavia, prima di affrontare direttamente la rappresentazione testuale della "voix" del malato, o meglio, dell'omosessuale, nel paragrafo seguente si mostrerà il cambiamento del linguaggio medico e letterario anche in relazione all'introduzione del luogo chiuso nella rappresentazione del soggetto patologico. L'*enfermement*, infatti, diventerà fin dall'inizio del secolo lo spazio privilegiato per gli studi sull'essere umano, sia dalla trattatistica scientifica che – si vedrà – dalla letteratura.

2. 1 *I luoghi della deviazione.*

Nel diciannovesimo secolo, l'importante cambiamento dello scenario politico che segue alla Rivoluzione francese, influisce anche sulla rappresentazione della sessualità. Roland Barthes, a questo proposito, considera paradigmatiche, per quanto riguarda il linguaggio erotico, le opere di due autori: Sade e Fourier, vissuti l'uno prima e l'altro dopo la Rivoluzione.⁸⁷

Entrambi gli autori, nella lettura barthesiana, hanno creato un linguaggio che riflette una nuova visione del mondo. Genevieve Fraisse individua in questo parallelo due diverse rappresentazioni del medesimo evento scandaloso – l'erotismo – corrispettive di una diversa concezione della sessualità.⁸⁸ La *querelle des sexes* è, secondo la Fraisse, la chiave di lettura della trasformazione di questo linguaggio:

⁸⁷ Cfr. R. BARTHES, *Sade, Fourier, Loyola*, Seuil, Paris, 1971.

⁸⁸ G. FRAISSE, *La différence des sexes*, PUF, Paris, 1996, p. 83 : « La rupture littéraire s'effectue entre " Sade et Fourier ", entre l'avant et l'après de la Révolution française (...) Dans cet entre-deux, dans le passage du scandale érotique au scandale utopique, il est dit du sexe qu'il est un support linguistique radicalement nouveau ».

Sade et Fourier: fondateurs de langue, annonceurs des temps qui viennent, inventeurs de l'économie d'Éros. Il faudrait continuer à inventorier la rupture que ces auteurs énoncent dans leur textes et dans leur écritures. Cette rupture littéraire s'accomplit au moyen de la différence des sexes, et avec un changement politique, économique.⁸⁹

Questi due scrittori (ai quali Barthes affianca anche Ignazio de Loyola) avvertono la comune necessità di definire e descrivere, attraverso il testo scritto, le passioni umane. L'organizzazione in un sistema di esse si avvale di un linguaggio nuovo per il quale nulla è indicibile. Anche Agamben individua in Sade e Fourier i predecessori di Krafft-Ebing nella definizione delle perversioni sessuali.⁹⁰

La tensione tassonomica che accomuna i due scrittori al medico si riflette nella scelta di una rappresentazione in un luogo chiuso, simile al luogo in cui opera uno psichiatra (l'ospedale o la prigione) – utopico (in Fourier) e distopico (in Sade) – e con uno stile che tende all'elencazione e all'elaborazione di uno schema omnicomprensivo.

In questo paragrafo l'attenzione verterà sull'influenza che ha l'ambientazione in luogo chiuso nell'analisi dei comportamenti sociali, e su come Fourier all'inizio del secolo abbia intuito il ruolo che avrebbe ricoperto la pratica dell'*enfermement*. Infatti, sia nella ricerca medica che nella letteratura la presenza del luogo chiuso ha costituito un aspetto fondamentale nella raffigurazione della deviazione.

Il Falansterio teorizzato da Fourier è una struttura architettonica in cui può essere realizzata potenzialmente un'utopistica forma di vita sociale. Si tratta di un luogo in cui la crescita della comunità dovrebbe avvenire senza discriminazioni e nella più totale condivisione tra coloro che decidono di farne parte.

Fourier è molto preciso nel descrivere le regole sociali di questa originale forma di convivenza, anche più preciso di quanto non lo sia nella progettazione

⁸⁹ Ivi, p. 87.

⁹⁰ G. AGAMBEN, op. cit, p. 10: «Ma l'ambito di gran lunga più interessante in cui l'autore esercita il suo genio tassonomico sono le parestesie, cioè il rivolgersi del desiderio contro e al di là della norma (*para* significa in greco «contro» o «a fianco»). Contro o al di là dello scopo normale (sadismo o masochismo – a quanto sembra è stato Krafft-Ebing a coniare questi termini – feticismo, esibizionismo) o «a fianco» dell'oggetto proprio (omosessualità, pedofilia, gerontofilia, autoerotismo). Qui Krafft-Ebing aveva due sommi predecessori: Sade e Fourier, di lui infinitamente più ironici e sobri. Ma è proprio il suo candore architettonico che rende le sue biografie sessuali, scrupolosamente trascritte spesso dalla viva voce del paziente, così preziose».

della struttura architettonica stessa.⁹¹ Il pensatore francese non traslascia alcuna pratica della vita quotidiana e della convivenza che vi si deve creare, e, in linea con la sua teoria secondo la quale l'uomo può conseguire la felicità solo seguendo l'inclinazione naturale delle proprie passioni, immagina i ruoli che ogni membro della comunità debba svolgere per ottenere maggior successo e gratificazione personale.

Per quel che riguarda l'educazione sessuale, Fourier non si esime dal dettare, anche qui, precise indicazioni. Egli è a favore di un'educazione sessuale libera, secondo la quale i giovani devono lasciarsi guidare dalle proprie naturali tendenze sessuali senza che ciò crei alcuna alterazione o disagio nella società.

Il sistema di Fourier si basa su una tensione dell'uomo verso la conquista dell'Armonia.⁹² L'“Armonia delle Passioni” che dominano l'essere umano si fonda sul presupposto tutto rousseauiano secondo il quale l'uomo è naturalmente predisposto al bene. Il Falansterio è un complesso organismo in cui si cerca di mantenere l'equilibrio alternando spazi pubblici e privati, in modo da conciliare vita individuale e comunitaria. Ogni Falansterio è un'unità produttiva autonoma che integra campagna e città, e la comunità produttiva che vi lavora è denominata falange. Nella falange è anticipato ad ogni membro povero il vitto, l'alloggio ed il vestiario.

Fourier immagina il Falansterio con le forme auliche dell'architettura francese: sarà simmetrico, con tre corti e varie entrate, per certi aspetti ricorda la reggia comunitaria del Louvre, e questo permette una completa visibilità di tutto ciò che avviene negli spazi comuni, in quanto la vita sociale deve essere gestita con la più assoluta trasparenza.

Rispetto alla degenerazione prodotta dalla civiltà, il ritorno ad uno stato di natura rappresenta un traguardo positivo. Per Fourier ciò significa che tutte le passioni hanno un'accezione positiva e le inclinazioni proprie della natura umana devono pertanto essere assecondate e soddisfatte, anche se erano state considerate nocive e perciò repressibili, perché la loro repressione reca un danno al singolo, ma anche alla comunità:

Il Falansterio diventa un ambiente-stimolo della progettazione utopica proprio per questa sua capacità di adeguare gli spazi, la loro struttura e disposizione ai nuovi comportamenti; gli spazi non hanno un ruolo passivo ma favoriscono alcuni comportamenti, agiscono su di essi, li promuovono, li stimolano. (...) All'interno del

⁹¹ C. FOURIER, *Le nouveau monde industriel et sociétaire*, Bossange Père, Paris, 1829.

⁹² *Ivi*, p. 198.

Falansterio, infatti, i comportamenti non sono già dati, ma è la progressiva trasformazione dell'associazione in comunità di vita che li suggerirà.⁹³

Il processo che consente di raggiungere questo obiettivo è ravvisato da Fourier nella *legge dell'attrazione universale*, scoperta nel secolo precedente da Newton: il problema è ora di estendere questa legge al mondo umano. Le passioni fondamentali sono l'amore per la ricchezza e l'amore per i piaceri, e se si desidera raggiungere un'organizzazione armonica, bisogna far leva su queste due passioni, piuttosto che reprimerle. Si tratta quindi di modificare le sfere del lavoro e dei rapporti sessuali. A parere di Fourier, infatti, sarà possibile aumentare la produttività del lavoro tramite l' *attrazione passionale*, ossia l'impulso naturale tendente al piacere dei sensi, nonostante l'opposizione dei doveri e dei pregiudizi. Tuttavia, bisogna ammettere che il progetto di Fourier risulta lacunoso riguardo questo aspetto, in quanto non contempla quelle forme di perversione più complesse che saranno oggetto di studi nella seconda metà del secolo.

L'importanza delle concezioni fourieriste per l'argomento che si vuole trattare in questa tesi, sta nell'emancipazione sessuale che consegue dalla organizzazione della società presupposta dal pensatore. Per Fourier la passione rispecchia la perfezione divina, l'esposizione più precisa delle sue tesi sulla questione sessuale è stata affidata a un'opera rimasta inedita fino al 1967, sebbene scritta nel 1816: *Le nouveau monde amoureux*.⁹⁴ Italo Calvino, nella prefazione all'edizione italiana, legge, in questa volontà di non porre limiti alle passioni, la liberazione dei desideri secondo la regola dell'attrazione, la quale è la sola a poter determinare la felicità.⁹⁵

Nei falansteri, potrà trovare finalmente compimento l'emancipazione sessuale, sinora repressa attraverso l'affermazione del predominio maschile sulla donna e l'istituzione della famiglia monogamica. Tuttavia, l'entusiasmo di Fourier è lontano dai progressi del pensiero scientifico in materia sessuale che prevede nell'isolamento in un luogo chiuso una terapia ai comportamenti degenerativi e allo stesso tempo, paradossalmente, gli studi sulle convivenze coatte sembrano dimostrare che nella formazione di una "sub società" al cui interno è possibile infrangere le regole, si sviluppano endemicamente forme di sessualità invertita.

⁹³ L. TUNDO, *L'utopia di Fourier: in cammino verso armonia*, Dedalo, Bari, 1991, p. 57.

⁹⁴ C. FOURIER, *Le nouveau monde amoureux*, Anthropos, Paris, 1967.

⁹⁵ I. CALVINO, in Prefazione a C. FOURIER, *Il nuovo mondo amoroso*, Torino, Einaudi, 1971, p. XXV.

Per analizzare questo paradosso, sarà utile introdurre il concetto di eterotopia elaborata ed esposta da Michel Foucault in un ormai celebre articolo, del 1984, intitolato *Des espaces autres*.⁹⁶

Quel che il filosofo intende per “hétérotopie”, è l’idea di un luogo che si distingue per alcune precise caratteristiche. Eterotopia è quel luogo che rimane immutato, che resta uguale a se stesso in quanto preserva medesima funzionalità sociale: un uomo è indotto a compirvi sempre la stessa precisa e ripetibile azione. Un’eterotopia molto comune può essere un luogo di passaggio: oggi, per esempio, possono esserlo un bar, o un treno. Tuttavia, vi sono delle eterotopie che hanno un ruolo che esula dalla semplice espressione di un bisogno o di un’esigenza quotidiana, e sono piuttosto contenitori di un disagio sociale e intimamente umano, grazie alla propria caratteristica di creare una bolla avulsa dal tempo e dallo spazio in cui le relazioni umane sono sospese e si intrecciano secondo regole precise:

[Mais] ce qui m’intéresse, ce sont, parmi tous ces emplacements, certains d’entre eux qui ont la curieuse propriété d’être en rapport avec tous les autres emplacements, mais sur un mode tel qu’ils suspendent, neutralisent ou inversent l’ensemble des rapports qui se trouvent, par eux, désignés, reflétés ou réfléchis⁹⁷.

Foucault si riferisce a quei luoghi in cui si “sospende” la soggettività: le scuole, le caserme, le carceri, i conventi, gli ospedali psichiatrici, tutti quei luoghi in cui il soggetto vede repressa la propria individualità e agisce secondo determinate regole atte all’autoconservazione della stessa struttura eterotopistica.

Secondo il primo dei cinque principi che distinguono questa peculiare eterotopia, essa può essere di due tipi: di *crisi* e di *deviazione*. Il primo modello riguarda quei luoghi in cui vengono accolti gli esseri umani nei periodi in cui il loro corpo subisce un decadimento fisico, che può essere dovuto all’età o anche ad una gravidanza. Il secondo tipo è certamente più interessante, e se l’eterotopia di crisi è riscontrabile soprattutto nelle società più arcaiche, quelle di deviazione si sviluppano in modo impressionante a partire proprio dal Secondo Ottocento.

I luoghi di deviazione ai quali si riferisce Foucault sono quelli in cui avviene un processo di correzione del comportamento umano, come possono essere i

⁹⁶ M. FOUCAULT, *Des espaces autres* (conférence au Cercle d’Études Architecturales, 14 mars 1967), in « Architecture, Mouvement, Continuité », n. 5, Octobre 1984, pp. 46-49.

⁹⁷ *Ivi*, p. 46.

manicomi e le carceri, ma anche quelli in cui viene indotta una rigida disciplina (scuole, conventi, caserme), in quanto in questi luoghi si crea una dimensione correttiva dell'animo umano e un annullamento della singolarità.

Uno dei motivi per cui è utile il concetto di eterotopia, in merito all'argomento di questo capitolo, è quello della sua accessibilità:

Les hétérotopies supposent toujours un système d'ouverture et de fermeture qui, à la fois, les isole et les rend pénétrables. En général, on n'accède pas à un emplacement hétérotopique comme dans un moulin. Ou bien on y est contraint, c'est le cas de la caserne, le cas de la prison, ou bien il faut se soumettre à des rites et à des purifications. On ne peut y entrer qu'avec une certaine permission et une fois qu'on a accompli un certain nombre de gestes.⁹⁸

Chiunque può accedere all'interno di un'eterotopia. Nell'Ottocento nascono luoghi in cui le patologie sono confinate anche per essere curate, e se le ricerche mirano a giustificarle o a sviluppare delle terapie efficaci di guarigione, la libertà ivi concessa ha dei limiti ben definiti. A questo proposito è giusto citare un'altra opera di Michel Foucault, *Surveiller et punir*,⁹⁹ in cui il filosofo francese traccia la storia del concetto di "carcere" e di "punizione".

Foucault si sofferma sul corpo e sul suo diritto di esprimersi, e individua nel carcere il segno più pregnante di quella volontà di disciplina di cui è permeato l'Ottocento. Una disciplina che desidera formare quelli che lui chiama corpi «dociles et utiles» attraverso la repressione e instillando il sentimento della punizione e della vergogna nei soggetti rinchiusivi.

Dunque, i luoghi di detenzione eterotopici come carceri e manicomi, rappresentano il principale luogo in cui medici e fisiologi si dedicano allo studio dei casi clinici. Ma per quanto riguarda il nostro argomento interessano anche altri luoghi chiusi, quelli di traumi, di abusi e in cui si hanno le prime pulsioni sessuali, ossia le scuole e i collegi.

La vita nei collegi suscita particolare curiosità, e come si vedrà ha un ruolo decisivo anche nella formazione del nuovo personaggio letterario dell'omosessuale, un tema che sarà affrontato nell'ultima parte di questa tesi, in quanto legato alla nascita di un sottogenere del romanzo di formazione in cui il protagonista si trova a confrontarsi, in un luogo chiuso come il collegio, con la propria identità sessuale.

⁹⁸ *Ivi*, p. 48.

⁹⁹ M. FOUCAULT, *Surveiller et punir*, Gallimard, Paris, 1975.

In seguito alla nascita in Francia del modello dell'*enfermement* che determina la costruzione di luoghi simili al modello del falansterio – manicomi, carceri, convitti scolastici – tali eterotopie sociali, pur non conservandone l'aspetto utopistico, propongono analoghe condizioni di convivenza. Tali luoghi diventano punti di osservazione privilegiati nell'analisi dei comportamenti e di conseguenza delle affinità erotiche e delle pulsioni sessuali. Diventano laboratori di analisi scientifica ma anche letteraria permettendo la nascita di quel linguaggio scientifico che già Sade e Fourier avevano sperimentato, tendente alla classificazione. Anzi, si può affermare che i luoghi di coercizione siano parte integrante dei nuovi studi sulla sessualità, ma sono anche il quadro privilegiato del romanzo sull'omosessualità.

D'altra parte, Charcot, ad esempio, raccomandava l'isolamento del paziente isterico dall'ambiente di provenienza perché l'isolamento in un ambiente ospedaliero, in cui la sfera emozionale fosse congelata, poteva permettere al paziente di ritrovare un equilibrio interiore, favorito dalla struttura dell'*"enfermement"*; utilizzava la struttura chiusa per analizzare i casi clinici ivi "congelati", così come fece un certo tipo di romanziere nella seconda metà dell'Ottocento in Francia.

2.3 *Criminalità e perversioni tra scienza e letteratura.*

La maggiore difficoltà che si incontra nell'analisi dei testi che trattano le perversioni sessuali consiste nella loro eterogeneità. Infatti, seppur questi testi paventino una rigorosa scientificità, si tratta di studi su singoli casi clinici che si fondano essenzialmente sull'osservazione di singole esperienze.

Inoltre, bisogna tener conto di volta in volta della posizione dell'autore, e dei possibili compromessi che egli deve fare per scongiurare difficoltà di pubblicazione o circolazione del suo testo. Ulrichs, per esempio si trincerava dietro la scientificità o la lingua latina quando affronta delle posizioni politicamente pericolose.

Nell'ultimo ventennio dell'Ottocento si scontrano due opposte linee guida. Da una parte, vi sono i difensori della moralità e del ripristino delle convenzioni sessuali che vedono nell'uranismo e nel tribadismo una minaccia allo stato sociale, e dall'altra, si riscontra una tendenza alla difesa del perverso in quanto caso patologico che ha il diritto di essere curato e di essere considerato non colpevole delle proprie pulsioni sessuali.

Questa disputa è assai fitta e piena di contraddizioni interne, ed è la causa di fondo dell'ossessione condivisa, da tutti gli studiosi presi in esame in questo capitolo, per la catalogazione tassonomica delle differenti tipologie di invertiti sessuali con i quali si ha a che fare, sia che si tratti di casi incontrati nelle carceri o nei manicomi, o di singoli pazienti che volontariamente desiderano avere un parere scientifico sui propri turbamenti.

In questo paragrafo si parlerà delle posizioni assunte dall'antropologia criminale nei confronti delle persone omosessuali. In quanto, a prescindere dall'obiettivo di questi testi, anche qui è possibile ritrovare un'analisi dei casi clinici che influenzerà la descrizione del personaggio omosessuale in letteratura.

In ogni caso, quest'aspetto contribuisce alla ricostruzione di una tassonomia del personaggio omosessuale *fin de siècle* alla quale gli scrittori attingevano probabilmente per i loro romanzi, e che per questo deve essere affrontata prima di intraprendere un'analisi dei romanzi.

L'omosessuale, l'invertito, l'effeminato o la donna androgina per le loro caratteristiche vengono spesso esclusi dalle dinamiche sociali, essi non hanno l'obiettivo di sposarsi e di mettere su famiglia, dunque, che siano ricchi o di umili condizioni si tratta di personaggi ai margini della collettività e la cui vita è molto differente da quella delle persone che li circondano.

Questo è il motivo per cui la maggior parte dei casi di omosessuali sono catalogati negli «Archives d'anthropologie criminelle». Raffalovich, nell'introduzione al suo testo *Uranisme e Unisexualité*, dice che i suoi studi hanno avuto inizio quando lo stesso Archivio d'antropologia criminale in un'inchiesta nel 1894 aveva domandato ai criminologi e agli scienziati dell'epoca cosa pensassero degli omosessuali.

Le 15 janvier 1894, les *Archives d'anthropologie criminelle* ouvrirent une enquête sur l'inversion sexuelle, et j'envoyai quelques observations en réponse au paragraphe 1 du questionnaire: «Quelles sont vos idées, vos théories, vos hypothèses

sur la question ? – Que pensez-vous des causes du mal, de son étendue, de ses remèdes?»¹⁰⁰

Raffalovich è conosciuto per essere stato uno dei più aspri detrattori di Oscar Wilde. Uno dei capitoli di *Uranisme et unisexualité* è intitolato *L'affaire Oscar Wilde* e descrive il processo che ha segnato la fine della carriera del celebre drammaturgo. Wilde possiede tutte le caratteristiche che Raffalovich disprezza negli omosessuali, ossia la corruzione, lo snobismo e l'antisocialità, qualità che secondo quest'autore sono contagiose e degne di tutto il possibile biasimo:

Oscar Wilde a été encouragé, toléré, par la société anglaise. On l'appelait une institution. Il s'est détraqué de plus en plus, et sous l'empire de la vanité et de l'impunité, il en était arrivé à la vie la plus audacieuse et la plus dangereuse pour la salubrité publique comme pour lui.¹⁰¹

L'omosessualità è pericolosa e dev'essere considerata illegale perché lo stato non può permettere che dilaghi tale disinteresse al bene sociale. Raffalovich si rifà alle tesi di Krafft-Ebing conservando la stessa suddivisione dei sottogeneri sessuali e la catalogazione delle differenti tendenze pervertite.

Raffalovich non smentisce la natura congenita di queste anomalie sessuali, tuttavia, definisce l'omosessuale congenito "invertito" e lo distingue da quello in cui i segni distintivi della sua inversione non appaiono fino alla maturità, chiamandolo piuttosto "pervertito". Egli non crede che la tara genetica sia motivo di giustificazione, ma solo che la perversione sia da considerare più pericolosa in quanto è più difficile distinguere un pervertito che un invertito, essendo il primo fisicamente meno riconoscibile.

La psichiatria s'ingegna nel ricercare la cura più efficace per una conversione all'eteronormatività. Charcot e Magnan¹⁰² propongono il trattamento idroterapico e l'uso del bromuro. L'ipnosi, la suggestione, la cauterizzazione del clitoride, il contenimento manicomiale sono da considerare altri metodi efficaci.

A questo proposito, invece, Raffalovich si schiera contro le procedure terapeutiche adoperate nei confronti degli invertiti perché, così facendo, si corre il

¹⁰⁰ M.- A. RAFFALOVICH, *Uranisme et Unisexualité*, Masson, Paris, 1896, pag. 15.

¹⁰¹ *Ivi*, p. 243.

¹⁰² J.-M. CHARCOT e V. MAGNAN, *Pathologie mentale*, in « Archives de Neurologie », 1882, 37 pagg. 53-60 e 4 12 pp. 296-322.

rischio di trasformarli in perversi e «si l'inverti est dangereux et contagieux, le perversi l'est beaucoup plus»¹⁰³.

Questo testo di Raffalovich viene pubblicato nel 1895. Pochi anni prima, il medico ungherese Max Nordau aveva riscosso un grande successo con la pubblicazione del noto: *Entartung (Degenerazione)*¹⁰⁴.

Nordau, scrive contro l'arte che egli considera degenerata, ed è a lui che Cesare Lombroso dedicherà *L'uomo di genio*. In quegli anni, infatti, viene spesso legata alla figura dell'artista quella del degenerato. Lombroso spiega questo fenomeno con la sua teoria secondo cui i comportamenti malati sono determinati dal fatto che non tutte le aree cerebrali siano sviluppate allo stesso modo e, secondo lo stesso Lombroso, questo spiegherebbe il motivo per cui molti omosessuali abbiano un grande talento artistico, ma solo nel 1881 opera le sue conclusioni in merito in un'opera specifica: *L'amore nei pazzi*.¹⁰⁵

È interessante notare che non essendo illegale in Francia e in Italia, l'omosessualità sia però considerata più aspramente che in altri paesi. In Germania l'omosessualità è punita con i lavori forzati, il confino, o addirittura il carcere, e non è un caso che Krafft-Ebing e Ulrichs, entrambi tedeschi, diano ai loro studi un'impronta politica. Tuttavia sono autori quali Raffalovich, Mantegazza, Lombroso e lo stesso Tardieu di cui si è parlato nel capitolo precedente, ad esprimersi con un moralistico tono di denuncia. Probabilmente la causa di tale comportamento va ricondotta proprio al tentativo di colmare una "lacuna giuridica", laddove la condanna morale non era affidata alle procure di un tribunale.

Ne *I delitti di libidine* Lombroso segnala un unico caso riconducibile alla pederastia:

Io pur conobbi uno strano alienato di 48 anni, a Castelnuovo Garfagnana, che consumava tutto il suo peculio in doni ai giovani cui si prostituiva e che fissava nell'esser donna – insultando e battendo chi non lo chiamava Luigia – aveva i capelli discriminati, intrecciati, gli abiti in parte maschili, in parte femminili (cravatta, scarpe), così com'è il costume dei pederasti.¹⁰⁶

¹⁰³ *Ivi*, p. 17.

¹⁰⁴ M. NORDAU, *Entartung*, Dunder, Berlin, 1892; tr. it.: *Degenerazione*, Bocca, Torino, 1896.

¹⁰⁵ C. LOMBROSO, *L'amore nei pazzi*, Loescher, Torino 1881.

¹⁰⁶ *Ivi*, pp. 44-45.

Raffalovich precisa che l'invertito non debba essere necessariamente un criminale o un malato, ma è necessario ugualmente conoscerlo:

L'inverti sexuel n'est pas nécessairement un malade ni un criminel; il n'est pas plus à la merci de son instinct sexuel que n'importe quel autre homme civilisé avec des principes, des devoirs, des convenances à observer. Il y a des invertis sexuels criminels, il y en a de malades. Il y a des criminels et des malades qui sont sexuellement invertis ou pervers. Mais il ne faut pas refuser de reconnaître l'existence de l'inverti sexuel non déséquilibré, non dégénéré.¹⁰⁷

2. 4 *Importanza del modello biografico nell'esposizione dei casi clinici.*

Dopo aver parlato del luogo e delle categorie alle quali è associata l'omosessualità, vorrei soffermarmi sulle modalità espressive utilizzate dai medici per diffondere la loro analisi delle abitudini e della sintomatologia dei pazienti presi in esame. Infatti, la dimensione dialogica indotta dalla confessione è sostituita dalla parola scritta, la cui interpretazione deve necessariamente tener presente del diffuso interesse scientifico-nomenclatorio verso le cosiddette "patologie sessuali".

L'archiviazione tassonomica permette di ricostruire il quadro clinico di un paziente e risalire alle cause delle sue affezioni sessuali sia fisiche che psicologiche, attraverso un'analisi semiologica del testo scritto. Considerando che la repressione a cui questi invertiti sono stati sottoposti per tutta la vita li spinge a raccontare ogni intimo dettaglio della loro libido, la loro confessione (trascritta dal medico o scritta direttamente dai pazienti) permette di avere un quadro dettagliato della storia clinica e della maturazione sessuale degli stessi.

Ne *La volonté de savoir*, Michel Foucault parla diffusamente della connessione che c'è tra potere e sessualità, e di quanto questo potere si concretizzi attraverso la minuziosa conoscenza delle perversioni sessuali, che permette il controllo della vergogna che esse suscitano¹⁰⁸. Tuttavia, questa medicalizzazione se da un lato ha il merito di controllare i focolai in cui si annidano tali deviazioni

¹⁰⁷ M.- A. RAFFALOVICH, *Uranisme et unisexualité*, Masson, Paris, 1896, p. 25.

¹⁰⁸ M. FOUCAULT, *La volonté de savoir*, Gallimard, Paris, 1976, pp. 9-12.

della sessualità, dall'altro permette anche la diffusione di tali temi tramite importanti pubblicazioni scientifiche che ottengono un notevole e crescente consenso da parte del pubblico europeo.

La ricerca scientifica e la conseguente classificazione delle anomalie sessuali riscontrate nei pazienti, riguarda un ampio raggio di perversioni, delle quali l'omosessualità rappresenta solo una piccola percentuale. Pur considerando la natura forzata o volontaria dei pazienti, emerge chiaramente la componente narrativa nel caso specifico omosessuale dovuta probabilmente alla ricerca della causa scatenante l'inversione libidica. Infatti, l'omosessuale dimostra di tendere per natura a ricercare la causa e il momento in cui ha realizzato la propria identità di genere, e a ricostruire la storia dei propri amori cercando di legarli tra loro come se ognuno scateni il successivo.

Il prolifico diffondersi di questi scritti biografici e autobiografici è così commentato da Philippe Lejeune:

Il faut donc établir la biographie du sujet. Comment le faire, sur des matières si intimes, sinon en enquêtant auprès du sujet lui-même? Et en lui proposant éventuellement, d'écrire son autobiographie... Cet appel à l'autobiographie va être lancé dans le cadre de deux procédures différentes : l'expertise psychiatrique et la consultation médicale. Le juge d'instruction peut demander une expertise de l'état mental de l'inculpé, et le psychiatre peut s'intéresser au passé d'un malade qu'on vient d'interner¹⁰⁹.

Secondo Lejeune, prima del 1914 e soprattutto della pubblicazione del romanzo di Gide *Si le grain ne meurt* nel 1926, l'autobiografia omosessuale va cercata nel caso clinico che, dopo l'analisi dei caratteri fisici dell'omosessuale, permette di conoscerne anche la psicologia.¹¹⁰

Alle centinaia di casi studiati principalmente nei manicomi, si affiancano quelli degli individui che spontaneamente cercano un confronto fuori dalle strutture cliniche, descrivendo al medico la propria storia, spinti a farlo dal proliferare degli studi e delle pubblicazioni.

La decisione di trattare l'identità sessuale attraverso la vita del paziente conduce a delle importanti scelte stilistiche. L'interesse nascente per l'autobiografia, spesso indotta dallo stesso medico, porta ad un progressivo

¹⁰⁹ P. LEJEUNE, *Autobiographie et homosexualité en France au XIX^e siècle*, «Romantisme», Paris, n. 56, 1987, pp.79-94, p. 82

¹¹⁰ *Ivi*, p. 80.

intimismo che si sostituisce all'analisi oggettiva delle abitudini sessuali. Il paziente diventa soggetto parlante mettendo in primo piano la propria percezione di sé.

Agamben, nell'introduzione alla raccolta di *Biografie sessuali* tratte dalla *Psychopathia sexualis* di Richard von Krafft-Ebing, scrive

Le biografie sessuali qui raccolte appartengono in un certo senso al genere che Foucault ha battezzato "vite infami". Si tratta di vite di individui altrimenti sconosciuti che l'incontro col potere – in questo caso medico – ha strappato alla notte e al silenzio¹¹¹.

Agamben mette in luce anche il potere che esercitano tali racconti sul lettore. Infatti, la questione sessuale spinge a interrogarsi sulle proprie pulsioni e a scrivere ai luminari dell'epoca in un periodo in cui la psicoanalisi muoveva ancora i suoi primi piccoli passi.

Secondo Foucault, l'uomo, obbligato a dire tutto sul sesso, provoca un'incitazione all'analisi e alla classificazione. Si possono distinguere quattro insiemi strategici che sviluppano dispositivi specifici di potere e di sapere sul discorso della sessualità: l'isterizzazione del corpo della donna, saturo di sessualità; la pedagogizzazione del sesso del bambino, suscettibile di onanismo; la socializzazione delle condotte procreative; infine la psichiatrizzazione del piacere perverso. Questa preoccupazione del sesso delinea quattro figure: la donna isterica, il bambino masturbatore, la coppia maltusiana e l'adulto perverso.¹¹²

L'intensa attività di specificazione della terminologia legata al sesso è uno strumento necessario nella ricostruzione di una storia del personaggio omosessuale, in quanto è misura della consapevolezza che può avere di sé un omosessuale del diciannovesimo secolo circa la propria identità di genere. Inoltre la dinamica narrativa che caratterizza il paziente omosessuale, più degli altri pazienti affetti da patologie sessuomani, permette una prima analisi delle dinamiche che si cercherà di ricostruire nelle opere letterarie.

Quelli che seguono sono alcuni casi clinici tratti dalle *Biografie sessuali*, attraverso i quali ci si potrà fare un'idea più chiara di quel che si intende per biografia e autobiografia clinica. Il primo caso è scritto in prima persona, il paziente è un medico e ha una padronanza notevole della terminologia specifica:

¹¹¹ G. AGAMBEN, op. cit., p. 7.

¹¹² M. FOUCAULT, op. cit., p. 43.

Caso 232: «Vado per i ventott'anni, sono medico e provengo da famiglia essenzialmente sana. Fisicamente sono di costituzione robusta, gli organi sono sani e normalmente sviluppati. Da bambino, a nove anni, avevo spesso, nel fare le pertiche, una "sensazione singolare" (orgasmo), congiunta a eiaculazione (!). Avendo raccontato in casa questo fatto, fui dispensato dalla ginnastica. Negli anni seguenti io tentavo comprensibilmente, di provocare anche più spesso l'orgasmo in tal modo, senza però riuscirci. A dodici anni concepì un'inclinazione profonda per un compagno; senza che vi fosse substrato sessuale cosciente, desideravo vivamente averlo più spesso e più a lungo che fosse possibile vicino a me, anche a letto, ma ciò non avvenne mai(...). A diciotto anni dopo la licenza liceale, andai soldato, non ricordo granché della mia vita sessuale durante quel periodo.¹¹³

Il paziente/medico individua immediatamente un episodio dell'infanzia e fa iniziare la propria autobiografia a partire da esso. La tensione del suo discorso mira alla dichiarazione dei propri impulsi sessuali, ossia egli conferisce voce al proprio istinto sessuale (l'eiaculazione domina questa sua visione retrospettiva della propria vita). Prosegue descrivendo la sua relazione con un amico:

A poco a poco diventammo più intimi, e da ultimo rimanevamo insieme anche la notte, dormendo nello stesso letto. Ciò procurava ad ambedue una violenta eccitazione sessuale, erezioni forti e prolungate, tuttavia senza eiaculazione, giacché io evitavo di aiutarmi, a tale scopo, con masturbazione reciproca, frizioni, ecc. Tutt'al più aveva luogo, talvolta, un fuggevole tocco dei genitali.¹¹⁴

Con l'ingresso di un nuovo personaggio al quale rapportarsi che comporta il passaggio da una dimensione solitaria a una relazionale, segue la sostituzione dell'impulso fisico con quello psicologico, per cui il sentimento prende il sopravvento sull'eiaculazione:

D'altronde i rapporti fra noi erano perfettamente uguali a quelli che corrono tra individui normali reciprocamente innamorati; così era perlomeno da parte mia, e anche da parte del compagno fino a un certo punto. Ricorderò solo qualche tratto: gelosia tormentosa da parte mia (per esempio fui disperatissimo quando l'amico mi disse di avere avuto già rapporti sessuali normali), corrispondenza quotidiana durante le vacanze, strette di mano furtive durante le lezioni, desiderio di essere insieme più spesso e più a lungo che fosse possibile ecc.¹¹⁵

¹¹³ *Biografie sessuali*, op. cit. p. 345.

¹¹⁴ *Ibidem*.

¹¹⁵ *Ibidem*.

Infine, il personaggio rapporta i suoi impulsi alla società e descrive il suo interesse per le ragazze in relazione alla sua sessualità solitaria.

Allora io consideravo i rapporti con ragazze come contrari alla morale e al costume, quindi riprovevoli, e neppure ne sentivo alcun bisogno, mentre i rapporti col mio amico mi sembravano cosa perfettamente lecita, anzi ideale. Frattanto continuavo a masturbarmi da solo in maniera limitata, naturalmente con rappresentazioni corrispondenti alla mia sensibilità di allora (...).¹¹⁶

Il caso che segue è in terza persona, lo stile è più asciutto e i riferimenti più precisi, lo psichiatra si concentra sui dettagli per lui più significativi, quali la masturbazione e il principale sintomo delle affezioni isteriche: il tremore.

Caso 233: X., trent'anni, industriale. I numerosi consanguinei sono quasi tutti individui nervosi; uno è in manicomio. Il paziente presenta tremori nervosi ed è straordinariamente eccitabile. Non ha mai avuto tendenza ai rapporti sessuali col sesso femminile, pur avendo avuto fin dall'adolescenza numerose occasioni favorevoli.

Ricorda di avere avuto le prime emozioni sessuali all'età di tre o quattro anni. Già da allora gli piaceva molto farsi prendere sulle ginocchia da uomini, e interrogato se vi fosse veramente in ciò uno sfondo sessuale, lo ammette già per il fatto che gli piaceva di più esser vezzeggiato da uomini che da donne. La tendenza degli uomini si manifestò in lui nettamente all'età di dieci anni. (...)

Come si può vedere lo psichiatra dà particolare importanza all'infanzia e all'impronta genetica. In questo terzo caso Krafft-Ebing insiste quasi esclusivamente sulla tara genetica del paziente:

Caso 246: X., trentaquattro anni, sarto. I genitori sono morti. Egli nacque da un incesto. Suo nonno, padre di sua madre, ebbe rapporti sessuali con la propria figlia, madre di X., mentre il marito di questa era tuttora vivente. Da tali rapporti nacquero, oltre a X., due bambini morti in tenera età e più giovani di lui. Per questo incesto il nonno e la madre di X. furono condannati a una lunga reclusione. X. si è trovato sovente con la madre dopo che essa ebbe scontato la pena. Essa fu sempre assai buona verso di lui, mentre il nonno lo trattava assai aspramente, al contrario della di lui moglie, divorziata.

¹¹⁶ *Ivi*, p. 346.

Il cambiamento nel trattamento del paziente è graduale ma significativo, l'innovazione consiste nell'ascoltare il paziente, fargli appuntare le proprie esperienze per meglio elaborare l'analisi, senza trattarlo come un perversito: incentivare la narrazione come prassi terapeutica. I casi appena sottoposti ne sono l'esempio.

Vi è una componente riabilitativa in alcuni casi, infatti compito del medico non è solo quello di esporre alla società determinati casi patologici alla comprensione sociale, ma anche di dare atto della risposta che la società offre a tali pazienti difendendo la natura medica e non volontaria delle perversioni che sono l'oggetto della loro discriminazione.

Il tipo di trattamento al quale sottoporre il paziente si diversifica, concentrandosi sempre di più sull'ascolto, questa lettura sistematica e penetrante della sessualità influenza il romanzo di fine secolo? E in che misura?

Una prima riflessione dovrà concentrarsi sulla "negazione" che nasce dal senso di colpa. Claudio Magris scrive a proposito del romanzo moderno:

La malinconia, la depressa sensazione di sentirsi vittima, viene vissuta quale colpa. Questo senso di consapevolezza non misconosce il progresso e le sue conquiste, né si rivolge a nostalgiche e false idealizzazioni dell'antico, ma sottolinea il nesso strettissimo fra il progresso e la violenza delle trasformazioni che lo realizzano, il pericolo che incombe sull'individuo, il quale rischia di venire detronizzato e risucchiato in un anonimato indistinto.¹¹⁷

Magris prosegue: il romanzo nasce dalla volontà di dominare la natura in reazione alla modernità, «il moderno appare segnato dalla mancanza di un codice etico ed estetico, di un fondamento, di un valore centrale che dia senso e unità alla molteplicità della vita. Il romanzo nasce da questa sconnessione e la riproduce».¹¹⁸

La stessa modernità è quella vissuta dal personaggio omosessuale nel passaggio tra Ottocento e Novecento. Infatti, la repressione del desiderio indebolisce e annulla l'umanità del perversito sessuale, a favore della sua collocazione sociale e del controllo che così può attuarsi su di esso. Tuttavia, egli rivendica il proprio spazio con la parola scritta, nel caso clinico ma anche nella raffigurazione letteraria. La rappresentazione del disagio vissuto dal celibe nella letteratura sarà il tema principale della seconda parte di questa tesi.

¹¹⁷ C. MAGRIS, *Il romanzo I. La cultura del romanzo*, Einaudi, Torino, 2001, p. 873.

¹¹⁸ *Ibidem*.

Capitolo III

Casi clinici o autobiografie?

Come è stato detto fino ad ora, in Europa e in particolar modo in Francia e Germania, la trattazione dell'omosessualità nel diciannovesimo secolo accorda all'indagine scientifica sui casi clinici la principale responsabilità nei criteri di archiviazione e ricerca. Perciò, psichiatri e neurologi compiono una catalogazione delle informazioni ottenute dai pazienti, spesso sottoposti ad un trattamento ipnotico o ad una terapia di isolamento, con il fine di compilare una *summa* che contenga ogni perversione da loro riscontrata nelle sedute.

In *Clinique de l'écriture*, Philippe Artières riprende il tema già analizzato da Foucault in *Naissance de la clinique*, ossia il metodo analitico della scrittura medica e la volontà investigativa che sottende ad esso, rivolgendo l'attenzione alla scrittura composta direttamente dall'assente.¹¹⁹ Secondo Artières assente è colui che non partecipa alla vita sociale, sia perché escluso da essa, sia perché egli stesso decida di non farne parte. E l'insieme di questi personaggi è, secondo lui, situato in una realtà parallela che il medico può conoscere solo attraverso la parola scritta:

L'écrit est donc une porte d'entrée dans cet univers; il est, de ce point de vue, une trace, tel un hiéroglyphe qu'il convient de regarder, d'analyser et de décoder. Sans doute, ce premier aspect de l'écriture valorisée, l'écrit comme discours dévoilant l'alphabet d'un monde mystérieux, n'est pas étranger à l'enquête policière. De même que le cadavre sur lequel le médecin-légiste lit les circonstances de la mort, mais aussi l'âge de la victime, son sexe, son histoire pathologique, l'écrit laissé par l'absent est constitué en corps-texte.¹²⁰

¹¹⁹ P. ARTIÈRES, *Clinique de l'écriture, une histoire du regard médical sur l'écriture*, Synthélabo, Paris, 1998 (ed. cit. La Découverte, Paris, 2013).

¹²⁰ *Ivi*, p. 31.

Per quel che riguarda il territorio francese, a giuristi e medici competeva stilare le occorrenze di atti che trasgredivano alle norme etiche per permettere di riconoscere e punire una condotta omosessuale. Se all'inizio del secolo il loro metodo d'indagine si concentra sull'acquisizione di dati attraverso i ricoveri negli ospedali e nelle carceri, nel Secondo Ottocento, l'assunzione delle informazioni si fa sempre più capillare sempre più capillare e fa sì che il bacino di informazioni dal quale si attinge si allarghi ad ogni fascia sociale.

In questo capitolo l'attenzione sarà rivolta, nello specifico, all'analisi di alcuni documenti che, sebbene appartengano per diverse ragioni all'ambito medico-legale, permettono, tuttavia, di fare dei collegamenti con la scrittura letteraria, mettendo in rilevanza ciò che hanno in comune la costruzione di un caso clinico e quella del personaggio di un romanzo e quali possano essere le reciproche influenze tra loro.

Il primo documento di cui si parlerà, primo anche in ordine cronologico, è *Mes souvenirs*, l'autobiografia redatta da un vero ermafrodito, Herculine Barbin, prima del suicidio. È un vero e proprio romanzo di formazione a carattere autobiografico, trovato nella misera abitazione in cui egli si è tolto la vita con le esalazioni di monossido di carbonio della sua stufa, dopo che per il suo ermafroditismo ha perso il lavoro, l'amore e la posizione sociale.

La seconda autobiografia è quella di un anonimo italiano, un giovane nobile che aveva deciso di esporre a Zola la propria vicenda biografica sperando di essere immortalato in uno dei suoi romanzi. Lo scrittore francese pur avendone apprezzato la prosa e il gesto, non ha mai voluto trattare l'argomento temendo la censura e affida le lettere ricevute a un amico medico che le pubblicherà nel 1896.

Questi due documenti rappresentano un *unicum* nel loro genere, si distaccano dalle esposizioni autobiografiche presenti in *Psychopatia Sexualis* per la complessità e l'organicità della struttura. Nei successivi due paragrafi, invece, saranno affrontati altri tipi di confessione che, tuttavia, partecipano ugualmente alla ricerca di quel legame tra scrittura medica e letteraria che dovrebbe preannunciare l'apparizione di un nuovo personaggio omosessuale. Si tratta delle missive inviate da un paziente tedesco al dottor Lacassagne, uno dei più attenti studiosi dell'inversione sessuale in Francia e, infine, delle occorrenze del rapporto con Rimbaud negli scritti autobiografici di Verlaine e le testimonianze agli atti del processo in Belgio, quello causato dalla ferita da arma da fuoco inflitta a Rimbaud e che ha causato a Verlaine un anno di prigione.

Le descrizioni autobiografiche verranno intese in questo capitolo, per la loro struttura narrativa che supera la forma diaristica e cerca di rappresentarsi con una forma organica. È in questo senso che la confessione autobiografica acquista un aspetto romanzesco: nella tentazione di rispondere all'esclusione sociale subita a causa della propria diversità.¹²¹

2. 4. 2 *I gradi dell'identità nominativa.*

Se si parla di autobiografia sono due le premesse fondamentali da porre dopo aver dissertato sulla provenienza e sulla legittimazione del documento pervenuto nelle mani del medico: in primo luogo è necessario interrogarsi sulla firma che esso porta e, quindi, per prima cosa annotarne il grado, quello che Genette chiama "nonimato", "anonimato" e "pseudonimato"; in secondo luogo valutare cosa comporta il riconoscimento della firma quando è riconducibile all'autore e quando non lo è.¹²²

Genette parla di una "*fonction contractuelle*" che l'autore compie nei confronti di un'opera attraverso la decisione di firmarla con il proprio nome, con uno pseudonimo o di non firmarla affatto, scelta che acquista un'importanza notevole nel caso di un'autobiografia.¹²³

¹²¹ P. VILAIN, *Défense de Narcisse*, Grasset, Paris, 2005, pp. 17-18: «Croire que l'écriture autobiographique possède la fonction magique de sauver de l'oubli son passé, de son connaître, de se retrouver dans l'univers de langage, de se remplacer et de se transformer en un objet littéraire transcendant, paraîtra, en effet, éminemment dérisoire, puisque la littérature ne permet jamais de retrouver de soi qu'une image imparfaite, un fantôme, une ombre, et puisque son ambition, quasi sisyphéenne, condamne d'emblée son auteur à demeurer dans l'inconsolation permanente».

¹²² G. GENETTE, *Seuils*, Paris, Seuil, 1987, p. 40.

¹²³ *Ivi*, p.41: «Le nom de l'auteur remplit une fonction contractuelle d'importance très variable selon les genres: faible ou nulle en fiction, beaucoup plus forte dans toutes les sortes d'écrits référentiels, où la crédibilité du témoignage, ou de sa transmission s'appuie largement sur l'identité du témoin ou du rapporteur. Aussi voit-on fort peu de pseudonymes ou d'anonymes parmi les œuvres de type historique ou documentaire, à plus forte raison lorsque le témoin est lui-même impliqué dans dont récit. Le degré maximal de cette implication est évidemment l'autobiographie. (...) le nom d'auteur n'est pas une donnée extérieure et concurrente par rapport

Lejeune, che può essere considerato una delle massime autorità critiche in tema di autobiografia, spiega in *Moi aussi* che la presenza del nome dell'autore induce il lettore ad una maggiore indulgenza nell'attendibilità di ciò che legge, per cui la condizione di *factio* romanzesca è legata alla forza autoreferenziale dell'autobiografia e dell'esposizione dei fatti.¹²⁴

Effettivamente, anche quando si tratta di un testo scritto sotto pseudonimato o anonimato, le motivazioni per il quale è stato scritto, le circostanze che ne hanno accompagnato la stesura e la presenza o meno di un messaggio sottinteso o esplicito all'interno del testo, sono elementi organizzativi dell'opera che non possono essere sottovalutati.

Genette individua nel bacino di fruizione a cui è destinata l'opera uno dei fattori distintivi nella classificazione di un testo letterario, a questo proposito fa riferimento ad un "epitesto" pubblico o privato, ma premette che non è l'eventuale pubblicazione a rendere un testo più o meno intimo, o per quel che interessa in questo discorso: sincero. Ciò che caratterizza un "epitesto" privato è l'intermediazione di un "altro" destinatario tra l'autore e il pubblico, che nei casi presi in esame altri non è che il medico o lo scrittore che si erge a tale (Zola).¹²⁵

Per questo i documenti di questo capitolo sono di particolare rilievo, perché rappresentano l'anello di congiunzione tra la scrittura medica e quella letteraria,

à ce contrat, mais bien un élément constitutif, dont l'effet se compose avec ceux d'autres éléments comme la présence ou l'absence d'une indication générique».

¹²⁴ P. LEJEUNE, *Moi aussi*, Paris, Seuil, 1986, p.47: «Puisqu'il y a les vrais noms, c'est que c'est vrai. De la "vérité" du nom principal, le lecteur a tendance à déduire, sinon la vérité des faits (comme devant tout témoignage, il peut avoir des doutes), du moins le fait que l'auteur les donne pour vrais. La force référentielle de ces noms propres est telle qu'elle vide de toute substance (en tout cas de toute idée de "fiction") le sous-titre "roman"».

¹²⁵ G. GENETTE, op. cit., p. 341: «Ce qui distingue l'épitexte privé de l'épitexte public n'est pas exactement l'absence de visée du public, et donc l'intention de publication: bien des lettres, bien des pages de journal sont écrites dans une claire prescience de leur publication à venir, et l'effet qu'exerce sans doute cette prescience sur leur rédaction n'entame pas leur caractère privé, voire intime. Ce qui définira pour nous ce caractère, c'est la présence interposée, entre l'auteur et l'éventuel public, d'un destinataire premier (un correspondant, un confident, l'auteur lui-même) qui n'est pas perçu comme un simple médiateur ou relais fonctionnellement transparent, une "non-personne" médiatique, mais bien comme un destinataire à part entière, à qui l'auteur s'adresse pour lui-même, fut-ce avec l'arrière-pensée de prendre ultérieurement le public à témoin de cette interlocution. Dans l'épitexte public, l'auteur s'adresse au public, éventuellement à travers un médiateur, dans l'épitexte privé il s'adresse d'abord à un confident réel, perçu comme tel, et dont la personnalité importe à cette communication, jusqu'à en infléchir la forme et la teneur».

almeno per quel che riguarda l'argomento di questa tesi, ossia la nascita e il percorso dell'elaborazione di un personaggio omosessuale.

Lejeune in un articolo dedicato nello specifico al rapporto tra autobiografismo e omosessualità spiega che non esistono autori che abbiano rivendicato pubblicamente il loro orientamento sessuale, perciò sono i consultati psichiatrici la fonte a cui attingere per ricercare le prime confessioni omosessuali.¹²⁶

In allegato a questo articolo, Lejeune pone un elenco significativo dei documenti della sezione *Vie d'homosexuels* tratto dal suo *Répertoire des autobiographies écrites en France au XIXe siècle (1789-1914)*. Si tratta nella maggior parte dei casi di brevissimi estratti o confessioni senza alcuna velleità letteraria, ma che per il critico rappresentano una testimonianza importante della prima espressione autobiografica dell'omosessuale.¹²⁷

3. 2 Mes souvenirs. La prima autobiografia di un ermafrodito.

Tra i testi menzionati da Lejeune, in *Vies d'homosexuels*, c'è un grande assente: *Mes souvenirs*. In questo caso non si tratta dell'autobiografia di un omosessuale, ma di un ermafrodito che, tuttavia, prima di scoprire la propria anomalia genetica, vive il dramma di una lesbica in quanto cresce come donna in un contesto femminile e si innamora, ricambiata, di una delle sue compagne. Il

¹²⁶ P. LEJEUNE, *Autobiographie et homosexualité au XIX siècle*, «Romantisme», n. 56, 1987, pp.79-90.

¹²⁷ Ivi, pp. 81-90: N. 1 (1845) Anonyme, *Ma confession*, in *Étude médico-légale sur les attentats aux mœurs*, Paris, Baillière, 1867, pp. 187-189 ; N. 2 (1874) Arthur W. (Arthur Belorget), *Confidences et aveux d'un Parisien. La comtesse (paris 1850-1861)*, in H. Legludic, *Notes et observations de médecine légale. Attentats aux mœurs*, Paris, Masson, 1896, pp. 235-349 ; N. 3 (1881) Anonyme, Observation 1, in *Inversion du sens génital*, «Archives de neurologie», t. III, 1882, pp. 54-60 ; N. 4 (1889 e 1996) Anonyme, *Le roman d'un inverti né*, in Dr. Lauppts, *Perversion et perversité sexuelles*, Paris, Carré, 1896, pp. 46-104 ; N. 5 (1890) Gustave L., note autobiografiche (molto brevi), in Dr Paul Garnier, *La Folie à Paris*, Paris, Baillière, 1890, pp. 385-391 ; N. 6 (1894) Louis X., note autobiografiche in Dr Paul Garnier, «Annales d'hygiène publique et de médecine légale» t. XXXIII, 1895, pp. 393-405 ; N. 7 (1905) Charles Double, *État psychologique d'un inverti parricide*, testo manoscritto, Fondo Lacassagne, Bibliothèque de la Ville de Lyon, Ms 5.366 ; N. 8 (1905) Antonio, *Un cas d'inversion sexuelle*, in «Annales médico psychologiques» t. I, 1905, pp. 459-472.

caso di Herculine Barbin è rappresentativo di questo genere ibrido e assolutamente nuovo che si colloca tra caso clinico e autobiografia. Herculine è un ermafrodito che, a 25 anni, decide di scrivere la propria autobiografia in seguito alle vicende che hanno portato la sua storia intima nelle aule di un tribunale.

L'ermafroditismo di Herculine è affrontata sia dalla medicina che dalla legge, in quanto oltre all'interesse scientifico che può scaturire dall'osservazione di una poco frequente anomalia genitale, l'appartenenza civica dell'ermafrodito al genere femminile o maschile compete alla giurisprudenza.

Infatti, questo documento è stato analizzato per la prima volta nel trattato di medicina legale che Tardieu dedica alle anomalie genitali.¹²⁸ Tardieu scrive nella prefazione a questo testo:

Le fait extraordinaire qui me reste à rapporter et qui servira d'épilogue à cette étude médico-légale des vices de configuration des organes sexuels, en formera quelque sorte le complément psychologique. Il fournit en effet l'exemple le plus cru et le plus douloureux des conséquences fatales que peut entraîner une erreur commise dès la naissance dans la constitution de l'état civil. On va voir la victime d'une semblable erreur, après vingt ans passés sous les habits d'un sexe qui n'est pas le sien, aux prises avec une passion qui s'ignore elle-même, avertie enfin par l'explosion de ses sens, puis rendue à son véritable sexe en même temps qu'au sentiment réel de son infirmité physique, prenant la vie en dégoût et y mettant fin par le suicide.¹²⁹

Non bisogna dimenticare che Tardieu fu lo stesso medico che nel 1857 pose l'omosessualità alla pari dei peggiori vizi di natura sessuale: le sue posizioni sulle perversioni sessuali e sull'inversione dell'orientamento sessuale erano conservatrici e inossidabili.¹³⁰ Dunque, cosa rende il caso di Herculine tanto diverso da essere considerato da Tardieu con tanta pietà?

Probabilmente a fare la differenza è proprio la natura della sua scrittura. Il testo di Herculine, infatti, come annota lo stesso medico, ottiene gli stessi effetti provocati dalla finzione del romanzesco:

¹²⁸ A.-A. TARDIEU, *Question médico-légale de l'identité dans les rapports avec les vices de conformation des organes sexuels*, Baillière, Paris, 1874, pp. 61-174.

¹²⁹ *Ivi*, p. 61.

¹³⁰ Si veda I parte, cap. 1, 2

Les combats et les agitations auxquels a été en proie cet être infortuné, il les à dépeints lui-même dans des pages qu'aucune fiction romanesque ne surpasse en intérêt. Il est difficile de lire une histoire plus navrante, racontée avec un accent plus vrai, et alors même que son récit ne porterait pas en lui une vérité saisissante, nous avons, dans des pièces authentiques et officielles que j'y jondrai, la preuve qu'il est de la plus parfaite exactitude.¹³¹

Tardieu, dunque, non sembra trovare differenza tra questo testo e un romanzo, oltre alla grande maestria nell'arte della descrizione e della narrazione, di chi è non solo autore, ma anche personaggio dell'azione.

Si partirà dal titolo: *Mes souvenirs*, il “mes” da una parte e “souvenirs” dall'altra, rappresentano la chiara svolta che questo tipo di narrazione offre nel panorama dei casi clinici. Non bisogna dimenticare che Herculine scrive più di un decennio prima di Krafft-Ebing. Quindi, in un certo senso, è lei ad agevolare per prima quella tipologia di indagine che si basa sulla narrazione biografica e che porta ad una campionatura delle possibili occorrenze di anomalie sessuali, una tassonomia investigativa di cui si è già parlato nel capitolo precedente a proposito del carattere “criminale” dell'omosessuale.

L'introduzione del pronome possessivo in prima persona (*mes*) preannuncia nel titolo il compimento di un patto autobiografico nel testo, l'autore spiega sin dall'inizio di descrivere la propria vita dalla nascita prima di suicidarsi; il termine successivo, invece, implica il ruolo giocato dalla memoria nel discorso, sottolineando il soggettivismo della prospettiva dell'autore. Infatti, il racconto di Herculine tende a mostrare soprattutto l'innocenza e la naturalezza dei propri impulsi sessuali e a descrivere brevemente la trasformazione in atto nel suo corpo e la scoperta del proprio ermafroditismo.

La sua autobiografia è debitrice della rappresentazione letteraria dell'ermafrodito nella letteratura romantica. Herculine non utilizza il suo nome nel testo, ma chiama il proprio personaggio Camille, un nome che può essere utilizzato sia per un uomo che per una donna, ma anche il nome della protagonista di *Fragoletta*, uno dei primi romanzi sull'ermafrodito scritto da Henry de Latouche nel 1829.¹³²

La decisione da parte di Herculine di iniziare il racconto con la propria nascita rappresenta la volontà di non ridurre la sua esperienza di vita all'evento traumatico del cambiamento di sesso, ma inserire questo episodio in una più

¹³¹ A.-A. TARDIEU, op.cit., p. 62.

¹³² Si veda II parte, cap. 1, 1.2.

ampia cornice in cui rende conto di tutta la sua vita, compresi i progetti e i sogni più intimi. I dolori dovuti alla sua deformazione genetica sono definiti “sans nom”, ma ella non ha alcuna intenzione di parlarne con un medico perché intuisce la gravità della sua situazione, lo farà solo perché costretta:

D’horribles souffrances physiques étaient venues, depuis, se joindre à mes maux intérieurs. Ces souffrances étaient telles que plus d’une fois je m’étais crue *arrivée* au terme de mon existence. C’étaient des douleurs sans nom, intolérables, qui, je l’ai su depuis, constituaient un danger imminent. J’y échappai par un miracle inouï! J’en avais fait l’aveu à Sara, qui m’engageait impérieusement à avoir recours au médecin, me menaçant d’en avertir sa mère, ce que je refusai obstinément. Ces souffrances se manifestaient surtout la nuit et m’ôtaient jusqu’à la possibilité de pousser le moindre cri. Qu’on juge de ma frayeur! Je pouvais mourir ainsi, sans avoir articulé une plainte!¹³³

Jacques Lacan ha fatto della ricerca dell’individuazione del peso della parola e del linguaggio nella terapia psicoanalitica, uno dei principali cardini del suo pensiero. Il ruolo della parola diventa fondamentale in quanto l’inconscio è per lui personificato dal linguaggio, è lì che vanno ricercate le tracce per analizzare il rimosso. La parola del paziente è il solo medium tra malattia e medico, come spiega al Congresso di Roma nel 1953.¹³⁴

In questo caso, non solo Herculine non intende esporre al medico al proprio caso, ma epura da ogni riferimento propriamente medico la storia della sua vita. Quindi non ci permette di sapere cosa il medico ha detto quando l’ha visitata e descrive la sua storia quasi solamente attraverso gli eventi che hanno preceduto la sua trasformazione fisica, tratteggiando solo brevemente i cambiamenti che sono seguiti nella sua vita dopo il cambio di sesso ed evitando qualsiasi riferimento alla vita che conduce durante la stesura dell’autobiografia.

Se Tardieu non inserisse in appendice i referti medici e parte dei verbali del processo, sarebbe impossibile per il lettore conoscere nei dettagli il caso di

¹³³ H. BARBIN, *Mes souvenirs*, in Tardieu, opag.cit. pag.109.

¹³⁴ J. LACAN, *Fonction et champ de la parole et du langage en psychanalyse*, «La psychanalyse», n° 1, 1956, pp. 81-166, p. 93: « Qu’elle se veuille agent de guérison, de formation ou de sondage, la psychanalyse n’a qu’un médium : la parole du patient. L’évidence du fait n’excuse pas qu’on le néglige. Or toute parole appelle réponse. Nous montrerons qu’il n’est pas de parole sans réponse, même si elle ne rencontre que le silence, pourvu qu’elle ait un auditeur, et que c’est là le cœur de sa fonction dans l’analyse ».

Herculine. Dunque, il testo di Herculine è rappresentativo solo della psicologia del personaggio, un contributo del quale Tardieu intuisce l'importanza.

Nel prossimo paragrafo verrà preso in esame un'altra autobiografia che è stata utilizzata in ambito medico con l'obiettivo di permettere una conoscenza sempre più approfondita della soggettività omosessuale.

3. 2 *Zola, il dr. Laupps e il Roman d'un inverti né.*

Un'altra autobiografia che è stata destinata alla divulgazione scientifica è il *Roman d'un inverti né*, chiamato così dal medico che ha deciso la sua pubblicazione e ne ha curato l'edizione. Essa è costituita da tre lunghe lettere, inviate a Émile Zola, in cui un anonimo aristocratico italiano confessa la scoperta della propria omosessualità.

Inizialmente, Zola non aveva alcuna intenzione di diffondere questo testo, finché nel 1895 cambia idea e lo sottopone alle attenzioni del Dr. Laupps, all'anagrafe Georges Saint-Paul, medico di Lione con il quale aveva discusso l'argomento e che aveva reputato la persona indicata a cui affidare le memorie anonime che lui custodiva già da qualche anno.

François Porché suppone che la decisione dello scrittore sia dipesa dal clamore suscitato dal processo subito da Oscar Wilde, accusato di sodomia, quello stesso anno.¹³⁵ Tuttavia, sebbene la lettera che accompagna il plico, inviato da Zola al medico, porti la data del 25 giugno 1895, quindi sia stata scritta un mese esatto dopo la sentenza che ha condannato Wilde a due anni di carcere, ciò non basta a collegare i due eventi, dal momento che lo scrittore francese non aveva nemmeno voluto firmare la petizione, circolata a Parigi, per l'assoluzione del drammaturgo.¹³⁶

Anche se Zola ha già descritto episodi di omosessualità in due suoi romanzi (*Nanà* e *La Curée*), e proprio per questo l'anonimo ha creduto di trovare in un lui

¹³⁵ F. PORCHE, *L'amour qui ose dire son nom*, Grasset, Paris, 1927, p. 27.

¹³⁶ E. NANCY, *The French Trials of Oscar Wilde*, «Journal of the History of Sexuality», vol. 6, n. 4, april 1996, p. 577.

un interlocutore capace di comprendere e trasporre la sua storia in un romanzo, in realtà lo scrittore non ha mai trattato l'argomento in maniera più approfondita, né ha avuto intenzione di farlo.

La posizione di Zola nei confronti dell'omosessualità è sempre stata prudente. Nella lettera che invia a Lauphs, scrive:

C'est là une confession totale, naïve, spontanée, que bien peu d'hommes ont osé faire, qualités qui la rendent fort précieuse à plusieurs points de vue. Aussi était-ce dans la pensée que la publication pouvait en être utile, que j'avais eu d'abord le désir d'utiliser le manuscrit, de le donner au public sous une forme que j'ai cherchée en vain, ce qui, finalement, m'en a fait abandonner le projet. J'étais alors aux heures les plus rudes de ma bataille littéraire, la critique me traitait journellement en criminel, capable, de tous les vices et de toutes les débauches; et me voyez-vous me faire, à cette époque, l'éditeur responsable de ce *Roman d'un inverti*?¹³⁷

Zola spiega che, per quanto abbia apprezzato la "sincérité" della confessione e abbia pensato a come dar voce a un personaggio omosessuale in un romanzo, le ragioni per cui lo affida alla perizia scientifica consistono nel non aver trovato la forma adatta con cui farlo. Tuttavia, subito dopo aggiunge che il suo timore è stato quello di essere attaccato dalla critica e, infine, conclude:

Naturellement, mon cher docteur, je n'entends pas même poser le problème. Je me contente d'indiquer les raisons qui m'ont fait souhaiter la publication du *Roman d'un inverti*. Peut-être cela inspirera-t-il un peu de pitié et un peu d'équité pour certains misérables. Et puis, tout ce qui touche au sexe touche à la vie sociale elle-même. Un inverti est un désorganisateur de la famille, de la nation, de l'humanité. L'homme et la femme ne sont certainement ici-bas que pour faire des enfants, et ils tuent la vie le jour où ils ne font plus ce qu'il faut pour en faire.¹³⁸

Il comportamento di Zola è il seguente: da una parte non difende l'omosessualità, ma dall'altra la compatisce. Tuttavia, a prescindere dal suo giudizio etico, è indicativa l'insistenza dello scrittore sulla verità del testo che ha in possesso.¹³⁹

¹³⁷ Dr. LAUPHS, *Perversion et perversité sexuelles*, Carré, Paris, 1896, pp. 1-2.

¹³⁸ *Ivi*, pp. 3-4.

¹³⁹ Dr. LAUPHS, *L'homosexualité et les types homosexuels*, Vigot, Paris, 1910, p. 431. In questo testo il medico dedica un paragrafo specifico al rapporto tra Zola e l'inversione giustificando le sue oscillazioni verso la tolleranza e verso la condanna con una lacunosa conoscenza dell'argomento.

Laups entra in contatto con Zola nel 1888, quando il giovane medico all'età di 20 anni inizia a lavorare ad un'*Enquête sur le langage intérieur*, poi pubblicata tra il 1893 e il 1896 negli «Archives d'anthropologie criminelle».¹⁴⁰ L'inchiesta di Laups è uno studio degli effetti prodotti dalla vista e dalla memoria, e su come queste funzioni cerebrali siano legate al linguaggio.

Il *Roman d'un inverti* è pubblicato da Laups in quattro diversi testi nel corso della sua vita (1895, 1896, 1907, 1930), e la prima volta è affiancato proprio all'inchiesta di cui sopra.

Le altre pubblicazioni sono: *Tares et perversions, L'homosexualité et les types homosexuels*, che sono stati già citati, e *Thèmes psychologiques*.¹⁴¹ In quest'ultima pubblicazione, l'unica firmata dal medico con il suo vero nome, il medico si distacca dalla impostazione criminologica del Dr. Lacassagne, primario dell'ospedale in cui lavora a Lione, nonché fondatore degli stessi «Archives».

Ciò che si vuole portare all'attenzione in questo paragrafo è la dovizia di particolari e dettagli che l'anonimo fornisce sulla sua identità sessuale, a partire dall'infanzia, e quali siano le motivazioni che lo inducano a compiere questo gesto.

La speranza dell'autore è quella di portare oltralpe la sua storia e vederla immortalata in uno dei romanzi del padre del naturalismo:

C'est à vous, Monsieur, qui êtes le plus grand romancier de notre temps, et qui, avec l'œil du savant et de l'artiste, saisissez et peignez si puissamment *tous* les travers, *toutes* les hontes *toutes* les maladies qui affligent l'humanité, que j'envoie ces *documents humains* si recherchés par les lettrés de nos époque.¹⁴²

L'anonimo dimostra fin dalle prime pagine una conoscenza precisa dei modelli letterari ai quali fa riferimento e cita i due racconti di Balzac *La fille aux yeux d'or* e *Sarrasine*, nonché la *Curée* dell'autore stesso a cui invia la sua confessione.¹⁴³

L'interesse per le lettere francesi è tale da portarlo a scrivere in una lingua in cui, per sua stessa ammissione, egli non si esprime da anni. La scelta della lingua

¹⁴⁰ Dr. LAUPTS, *Enquête sur le langage intérieur*, «Archives d'anthropologie criminelle», 1893-1896, t. 8-9-10-11.

¹⁴¹ G. SAINT-PAUL, *Thèmes psychologiques. IV, Invertis et homosexuels*, Paris, 1930. Non è indicata la casa editrice, Bibliothèque nationale de France, cote: 8-R-34932 (4).

¹⁴² ANONIMO, *Roman d'un inverti né*, in Laups, *Perversion et perversité sexuelle*, Paris, Carré, 1896, pp. 44-96.

¹⁴³ *Ivi*, pp. 49-50.

rappresenta un elemento di particolare interesse in quanto l'autore si esprime in una lingua non sua, quindi, conferisce alle memorie di cui non parlerebbe mai in prima persona, se non fosse coperto dall'anonimato, una ulteriore copertura, quella della lingua straniera. Inoltre egli vuole godere della lettura della propria storia in un'opera letteraria scritta per mano di un altro scrittore, ennesimo passaggio e trasfigurazione. Tuttavia, è probabile che la sua confessione acquisti sincerità proprio grazie a questa serie di filtri di protezione.

Non solo, a riprova di quanto la lingua rappresenti uno schermo, il medico prima di pubblicarlo negli «Archives», aggiunge un ulteriore mascheramento: traduce in latino le descrizioni degli atti sessuali. L'uso di una lingua scientifica è motivato con la volontà di permettere solo un pubblico colto di accedere alla confessione di alcuni episodi considerati troppo espliciti:

J'ai cru devoir mettre en latin certains passages; ce n'était point nécessaire dans un ouvrage sur l'inversion; mais je l'ai fait par égard pour les personnes, non habituées aux études médicales, sous les yeux desquelles pourrait tomber ce document.¹⁴⁴

Tuttavia, sono necessarie alcune considerazioni, già il tedesco Ulrichs con lo pseudonimo di Numa Numantius aveva scritto le sue prime opere in latino, ma le aveva pubblicate a Napoli per non incorrere nella censura tedesca e diffondere le proprie teorie con una lingua ecumenica e prestigiosa.¹⁴⁵

La censura apportata da Ulrichs è probabilmente dovuta agli stessi motivi per cui la compie Laupts, ossia la natura del testo. Infatti, per quanto si tratti di una pubblicazione scientifica, la confessione scritta dall'anonimo non è considerata un vero e proprio caso clinico, ma è definita romanzo. Come i testi di Ulrichs erano considerazioni filosofiche sviluppate a partire da nozioni mediche, lo stesso meccanismo è quello compiuto dall'anonimo che basandosi sulle sue letture (di romanzi e trattati medici) conferisce alla sua storia uno sviluppo narrativo ampio e preciso, la cui forma è paragonata a quella di un romanzo. Eppure Laupts pubblica il proprio testo in un paese che non persegue l'omosessualità altrettanto duramente, inoltre non è stata scritta da lui la confessione. Quindi, la censura deve riguardare tutto ciò che non sia scritto in forma scientifica? Sicuramente, per Laupts, la scrittura "romanzesca", se così realistica, va censurata.

¹⁴⁴ *Ivi*, p. 47.

¹⁴⁵ Si veda I parte, cap. 1, 3.

Scrivere l'anonimo: «je n'ai dit que la pure et simple vérité, libre à vous de n'y pas croire; le dénouement vous paraîtra romanesque, il est pourtant bien réel».¹⁴⁶ Effettivamente, è il medico a dare il titolo alle lettere definendo il loro insieme "romanzo". L'autore lo aveva chiamato, piuttosto, "documents humains", una definizione che lo ricollegava a una casistica esistente e accreditata da lui conosciuta. Non solo, riferendosi a questi testi utilizza la forma plurale: il suo romanzo non un singolo *document*, piuttosto, è uno tra i tanti. In questo modo l'anonimo compie un atto di deresponsabilizzazione perché svaluta l'esemplarità del suo caso personale.

L'intento originale dell'autore è quello di ispirare un'opera letteraria perché l'omosessualità, da lui definita "affreuse maladie de l'âme", non è mai stata trattata in un romanzo allo stesso modo in cui lui ha voluto farlo nella sua confessione:

Vous-même, Monsieur, dans votre admirable *Curée*, n'avez fait que toucher, dans la personne de votre Baptiste, à un des plus affreux vices qui déshonorent l'humanité. Cet homme-là est ignoble, car la débauche à laquelle il se livre n'a rien à voir avec l'amour et n'est que chose absolument matérielle, une question de conformation que les médecins ont plus d'une fois observée et décrite. Tout cela est très commun et très dégoûtant et n'a rien à faire avec la confession que je vous envoie et qui pourra peut-être vous servir à quelque chose.¹⁴⁷

L'anonimo è un attento studioso dell'argomento, conosce bene le teorie di Ulrichs per cui l'inversione sessuale è la mancata corrispondenza di genere tra l'anima e il corpo di un individuo, quando un carattere femminile o maschile appartengono ad un corpo di sesso contrario.

Inoltre, il "romanzo" ricalca lo schema delle biografie di Krafft-Ebing. La stessa suddivisione in paragrafi dimostra che l'autobiografia regressiva ha seguito un criterio espositivo scientifico. Infatti, si concentra su due precisi momenti della sua vita – l'infanzia e l'ingresso nell'età adulta – due momenti della sua esistenza accomunati da una presa di coscienza: nel primo caso del desiderio di essere una donna, nel secondo di amare gli uomini.

¹⁴⁶ *Ivi*, p. 70.

¹⁴⁷ *Ivi*, p. 48. Cfr. P. HAMON, *Dictionnaire thématique du roman de mœurs en France: 1814-1914*, Presses Sorbonne Nouvelle, Paris, 2008, p. 399: «*La Curée* (Paris, Lacroix et Verboeckhoven, 1871). Nombreuses allusions à l'homosexualité de Baptiste, le domestique de Renée, aux grands airs graves, qui aime les palefreniers, et à celle de deux amies de Renée, Adeline et Suzanne».

Dans la confession que je vous ai écrite, et que je vous ai choisi pour entendre, - à cause de mon admiration pour vous, et dans l'espoir que je puis être utile à quelque chose, - je ne voulais pas vous parler de la débauche si délicieuse à laquelle je me livre avec cet homme; j'avais décidé de ne vous parler que de celle plus délicate que j'eus au régiment, mais, au milieu de mon élan, je n'ai pu résister à évoquer ces scènes délicieuses que je vois arriver avec un immense plaisir et désir, bien que souvent elles me laissent triste et ennuyé.¹⁴⁸

Nell'introduzione, il dottor Laupps espone le sue considerazioni sulla verità contenuta in questo testo:

Cette confession est sincère; elle est vraie d'une vérité que l'on sent à l'émotion, à ces tristesses qui, parfois, dans le cours du récit, prennent le sujet, de se sentir une difformité, une monstruosité presque; d'être, au milieu de la société humaine, un être anormale, inutile et dangereux par les exemples qu'il provoque, par les convoitises qu'il suscite. Sans doute, à de certains moments, lorsque le souvenir des jouissances coupables reparait à son imagination, la passion reprend le dessus et dicte.¹⁴⁹

Nella sua interpretazione, la sincerità dello scritto dell'anonimo è soggettiva, se la passione legata ai ricordi ne può offuscare la narrazione. Probabilmente, è questo il motivo che lo ha spinto a definire il testo "Roman" piuttosto che "document humain", eppure, ciò non ne ha per lui inficiato il valore scientifico. Infatti, Laupps ha continuato a pubblicare e ad analizzare questo testo per tutta la sua vita.

Ta i tre medici di cui si parla in questo capitolo, la prima cosa che differenzia Laupps è l'uso di uno pseudonimo, cosa che potrebbe lasciare indifferenti se non fosse che il testo soggetto del paragrafo è stato scritto da un anonimo e il concetto di identità rappresenta uno dei principali cardini della discussione che concerne il testo autobiografico. In questo caso, infatti, non si sta parlando solo di identità di genere, ma di vera e propria identità nominativa. Se l'anonimato consente una confessione aperta e senza inibizioni, rappresentando un valore aggiunto, lo pseudonimato del medico non dovrebbe inficiare la garanzia di verità di cui è investita la figura autorevole? Probabilmente, questo non accade perché il garante

¹⁴⁸ *Ivi*, p. 83.

¹⁴⁹ DR. LAUPPS, op.cit., p. 46.

della verità di questo documento è, in realtà, proprio Zola, allora considerato lo scrittore più celebre del momento.

Il concetto di identità nominativa ricorre nella letteratura attraverso una rete di coincidenze presunte o esplicite: è solo una coincidenza che Ulrichs il protagonista de *L'uomo senza qualità* di Musil abbia lo stesso nome di uno dei più importanti attivisti omosessuali? E Camille, il nome che Herculine Barbin assume nell'autobiografia, non è anche il nome dell'ermafrodito protagonista di *Fragoletta*?

Il nome rappresenta un anello di congiunzione tra realtà e romanzo, in quanto consiste nella realizzazione tipografica del personaggio e nella semiologica individuazione dell'individuo. Per quanto si possano aggiungere elementi caratterizzanti come il colore dei capelli, l'età o la provenienza, soltanto il nome permette un'identificazione che resiste al tempo e allo spazio a cui può seguire la creazione di un personaggio riconoscibile.

Nel caso clinico i nomi vengono solitamente puntati dal medico o da lui sostituiti con una X per preservare la segretezza del rapporto medico/paziente. Nel *Roman d'un inverti*, invece, è l'autore stesso a preferire l'anonimato rispetto alla scelta di un nome, anche fittizio, come aveva fatto Herculine Barbin. L'assenza del nome e, allo stesso tempo, l'ossessivo ricorso alla prima persona, e la compiacenza con cui parla della sua vita senza alcuna commiserazione, anzi piuttosto con sfoggio di vanità, sembrano essere due paradossi.

Voilà mon portrait; il pourra peut-être vous servir dans la reconstruction de l'être bizarre que la nature s'est plu à former à mon grand désespoir.¹⁵⁰

Perché un uomo che decide volontariamente di raccontare la sua vita intima nei minimi particolari, occulta la sua lingua e il suo nome e cognome?

Philippe Lejeune, a proposito delle forme di autobiografia diaristica, precisa che le donne, sebbene siano grandi produttrici di diari, conferiscono al proprio "moi" poca importanza, prediligendo la descrizione degli eventi che accade intorno a loro, a quella della propria interiorità. Secondo Lejeune, o le donne non sentivano l'esigenza di esprimere il proprio pensiero, o avevano delle resistenze dovute alla vergogna perché era morale comune che i pensieri intimi di una donna dovessero mantenere un certo decoro anche in un epitesto privato. Il critico, infine, accomuna questa resistenza nel descrivere la propria sessualità alla stessa

¹⁵⁰ ANONIMO, op.cit., p. 62.

sentita dall'omosessuale e spiega che è per questo motivo che non esistono diari di omosessuali, o almeno lui non ne ha riscontrati durante le sue ricerche.¹⁵¹

Le biografie o autobiografie di omosessuali, anche se private, prima del Novecento non appaiono al di fuori di un contesto medico. La motivazione scientifica nel voler indagare le perversioni legate all'orientamento sessuale, infatti, rappresenta l'unica giustificazione nel voler esporre l'argomento. Tuttavia, anche se il *Roman* non è un diario, nelle lettere l'anonimo manifesta ugualmente il desiderio di voler valicare l'egemonia del discorso scientifico e approdare al mondo letterario.

L'anno prima della pubblicazione di Lauphs, Marc-André Raffalovich, giornalista e autore di numerosi testi di criminologia, aveva pubblicato negli stessi «Archives» diretti da Lacassagne una nota – *L'éducation des invertis* – in cui spiegava l'importanza di conoscere il maggior numero di casi di omosessualità possibili.¹⁵² In linea con le sue teorie sulla necessità di criminalizzare l'erotomania o l'eccessiva ostentazione della sessualità (sia negli omosessuali che negli eterosessuali), Raffalovich si era interrogato sulla necessità di conoscere meglio ogni singolo caso per distinguere coloro che erano invertiti dalla nascita da coloro che assecondavano solo dei condizionamenti sociali o un'eccessiva concupiscenza:

Pourquoi ne s'en est-on pas encore occupé? On a essayé tous les jours de ne pas permettre aux enfants de se pervertir, mais l'éducation spéciale à l'usage des invertis de naissance n'est pas même indiquée. Ce serait temps de commencer.¹⁵³

Lauphs risponde all'appello di Raffalovich riportando il *Roman d'un inverti*, dimostrando non solo l'interesse della scienza verso la confessione, ma anche l'importanza che iniziava a rivestire la forma letteraria di questa.

¹⁵¹ P. LEJEUNE, *Le journal intime*, Paris, Textuel, 2006, p. 58.

¹⁵² M.-A. RAFFALOVICH, *L'éducation des invertis*, «Archives d'anthropologie criminelle, de criminologie et de psychologie normale et pathologique», Paris, Masson, 1894, pp. 738- 740, p.739: «Quand l'enfant n'a pas de sexe précis psychologiquement; cette indécision peut durer jusqu'à la puberté, ou un peu après, elle peut durer toute la vie.

¹⁵³ *Ivi*, p.738.

3. 3 *Georges Apitzsch, il paziente che educa il medico.*

Quando l'anonimo autore del *Roman d'un inverti* scopre che la sua storia è stata divulgata da un medico, decide di scrivere le lettere successive direttamente all'artefice di questa diffusione. Non si tratta di un caso sporadico, molti omosessuali cercavano di dialogare con un medico a proposito della loro sessualità. Tuttavia, Herculine Barbin aveva deciso spontaneamente di scrivere le proprie memorie in forma autobiografica e l'anonimo italiano aveva inizialmente deciso di affidare la propria storia a un romanziere per poterla rivedere nella grande letteratura. Pertanto, il confine tra l'esposizione dell'omosessualità nella letteratura e nella scienza diventa sempre più confuso, fino a rendere di ardua comprensione le competenze di una materia rispetto all'altra.¹⁵⁴

Cosa rappresenta questo fenomeno? Anche se Zola ha dimostrato una reticenza nel trattare il testo dell'anonimo negli ultimi venti anni dell'Ottocento iniziano ad apparire alcuni romanzi in cui l'omosessualità è rappresentata più frequentemente. A tale proposito, in questo paragrafo sarà analizzato lo scambio epistolare tra Georges Apitzsch e il Dr. Lacassagne dal 1903 al 1908, in cui il primo confida al secondo il proprio orientamento omosessuale dimostrando ampia conoscenza dell'argomento, sia per quanto riguarda le pubblicazioni scientifiche al riguardo, sia per quanto riguarda la pubblicazione di alcuni romanzi in quegli stessi anni in cui i protagonisti erano dichiaratamente omosessuali.

La lettura di queste lettere, pubblicate e curate da Philippe Artières nel 2006, mostra un mutamento considerevole nella relazione tra medico e paziente.¹⁵⁵ Apitzsch invia al dottor Lacassagne la sua "biographie sexuelle". L'uso del termine biografia dimostra fin dall'inizio la volontà di travalicare l'estemporaneità o il soggettivismo, conferendo una sorta di oggettività alla sua esternazione. Infatti, nonostante l'utilizzo della prima persona singolare, il termine biografia rispetto ad autobiografia implica la volontà di quest'uomo di porsi sullo stesso piano del medico e sottoporre alla sua attenzione un'autoanalisi dettagliata, piuttosto che una confessione.

¹⁵⁴Cfr RESIDORI, M., «Le camerette ordinate». *Infanzia e omosessualità nell'autobiografia moderna*, in *Il ricordo d'infanzia nelle letterature del Novecento*, a cura di S. Brugnolo, Pacini, Pisa, 2012, pp. 227-251.

¹⁵⁵G. APITZSCH, *Lettres d'un inverti allemand au Docteur Lacassagne (1903-1908)*, édition établie, annotée et présentée par P. Artières, Epel, Paris, 2006.

La medesima necessità avvertita da Herculine Barbin e dall'anonimo italiano nel voler rivendicare la propria sessualità, in questo caso raggiunge un alto grado di consapevolezza in quanto il paziente si appropria degli stessi strumenti del medico, imponendo il suo punto di vista.

La sovrapproduzione di testi scientifici in Francia e in Germania, soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento, hanno creato la possibilità per un uomo colto di conoscere a fondo l'argomento e potervi partecipare attivamente:

Après la lecture de Mantegazza 1900 je suis devenu plus clair sur mes qualités sexuelles. C'était comme une lumière dans mon cerveau. J'ai commencé à savoir comment on le fait quand on est avec une femme. Au contraire avant j'ai tenu ma masturbation comme nuisible à un coït naturel et j'étais quelquefois tenté d'aller cherz des femmes pour essayer. [sic]¹⁵⁶

Anche la lettura di Freud deve essere stata importante per Apitzsch; egli inizia la propria biografia parlando dei suoi sogni secondo il metodo freudiano. Tuttavia, non sono solo le letture scientifiche a interessarlo: Apitzsch invia al suo medico alcuni romanzi, *Monsieur Vénus* di Rachilde, *Escal-Vigor* di Georges Eekhoud e *Dédé* di Achille Essebac, per dimostrargli l'esistenza di una rappresentazione dell'omosessuale che esula dalla medicina. Egli non vuole che il medico lo curi, piuttosto gli scrive perché vuole che la sua sessualità sia riconosciuta da lui in quanto autorevole esponente della scuola di criminologia francese.

Philippe Artières, storico francese e direttore di ricerca del dipartimento di Antropologia del CNRS, ha dedicato gran parte dei suoi studi all'analisi delle autobiografie prodotte dai prigionieri e dai malati raccolte dal Dr Lacassagne nel corso della sua attività medica.¹⁵⁷ Infatti, il medico di Lione fondatore della scuola antropologica francese sul modello di Lombroso, avendo constatato l'importanza della confessione, aveva deciso di applicarla anche nello studio dei criminali, offrendo ai prigionieri alfabetizzati la possibilità di scrivere la storia della propria vita.

Già Lombroso aveva attuato un'analisi dei testi vergati dai prigionieri in *Les palimpsestes des prisons*, una raccolta di biglietti, poesie, lettere, testamenti e

¹⁵⁶ *Ivi*, p. 35.

¹⁵⁷ P. ARTIERES, *Le livre des vies coupables. Autobiographies de criminels (1896-1909)*, Albin Michel, Paris, 2000.

autobiografie redatte in due “prisons cellulaires” e una “maison de détention pour femmes” delle quali non specifica il luogo né il nome.¹⁵⁸

Il criminologo intende mostrare quanto la volontà di scrivere sia sentita dal prigioniero che utilizza ogni possibile supporto e, pertanto, indica la notevole presenza di referenzialità autobiografica nella loro scrittura:

De ce qui a déjà été dit, il résulte que dans les palimpsestes des criminels, le *moi* entre pour la plus grande part et en calculant les manifestations indirectes, il occuperait le premier rang. On parle directement de *soi-même* dans 204 palimpsestes (10% des objets) soit par les préoccupations qu’inspire l’avenir ou par vanité du délit même et dont quelques-uns de ces derniers vont jusqu’à la monomanie (...). Du reste l’empreinte personnelle que portent ces palimpsestes, comme nous l’avons vu pour ceux sur les délits, sur les compagnons, sur les peines et la prison, se révèle également dans presque tous les autres objets.¹⁵⁹

Artières crede che il merito delle testimonianze autobiografiche dei prigionieri sia quello di richiamare l’attenzione delle scienze sulla soggettività specifica di individui ai quali solitamente non veniva data la parola. Per questo conclude l’introduzione all’edizione dell’epistolario tra Apitzsch e Lacassagne con la seguente affermazione:

Ces lettres d’un inverti allemand, alors même que nous ne disposons pas de missives du médecin, donnent à voir en creux Lacassagne. Aussi renseignent-elles autant sur la personnalité de Georges Apitzsch que sur celle du professeur lyonnais. Quel homme découvre-t-on? Un philanthrope assurément, nous l’avons dit, mais surtout un savant qui prend peu à peu conscience que la constitution d’un savoir sur la sexualité ne peut qu’être articulée sur et avec le discours des sujets observés.¹⁶⁰

Come si è potuto evincere in questo capitolo, è possibile constatare un progressivo protagonismo dell’io di chi racconta la propria omosessualità. La

¹⁵⁸ C. LOMBROSO, *Les palimpsestes des prisons*, Masson, Paris, 1894, p. 1: «On croit généralement dans le public aussi bien que parmi les savants que la prison – la prison cellulaire surtout – est un organisme muet et paralysé, sans voix et sans bras, parce que la loi lui a imposé le silence et l’immobilité. Mais nul décret, sur quelque force qu’il s’appuie, n’a d’action contre le courant naturel des choses. (...) Tout lui est bon à cette fin: les murs des prisons, les cruches, les bois des lits, les livres prêtés dans un but moralisateur, le papier qui enveloppe les médicaments, même le sable semé dans les galeries de passage et jusqu’aux vêtements sur lesquels la broderie fixe la pensée».

¹⁵⁹ *Ivi*, p. 238.

¹⁶⁰ P. ARTIÈRES, prefazione a G. APITZSCH, op. cit., p. 20.

ricezione del medico di queste testimonianze è strettamente connessa a quella della letteratura.

Per questo motivo, l'ultimo paragrafo di questo capitolo, nonché della prima parte della tesi, sarà costruito intorno ad un evento che ha avuto risonanza simile a quella del processo di Oscar Wilde nel mondo letterario francese, attraverso gli scritti del diretto interessato, dei biografi che se ne sono interessati e dei funzionari legali che hanno dovuto occuparsi del caso. Si sta parlando del processo che ha subito Paul Verlaine dopo aver colpito con un'arma da fuoco l'amico Arthur Rimbaud.

Infatti, questo episodio, avvenuto nel 1873, permette di analizzare, stavolta attraverso la penna di uno scrittore, la differenza tra l'ammissione della propria sessualità effettuata nella lirica e la mancata presenza di un "je" omosessuale nel testo autobiografico.

4. Verlaine, (non)Confessions.

Fino ad ora sono state affrontate alcune tipologie di confessione scritta, legate per differenti motivi alla scrittura di stampo scientifico. In questo paragrafo sarà analizzata la posizione di uno scrittore in un testo autobiografico riguardo la propria omosessualità: Paul Verlaine in *Mes confessions*.

Marc-André Raffalovich, giornalista e autore di numerosi studi sull'inversione sessuale, noto per essere stato uno dei più agguerriti detrattori di Oscar Wilde durante il suo processo, quello stesso anno pubblicò, in «Archives d'anthropologie criminelle», le sue considerazioni sulle autobiografie di tre autori: Paul Verlaine, Otto de Joux e Adolf Wilbrandt. Si trattava anche dello stesso anno in cui Laupps aveva pubblicato per la prima volta il *Roman d'un inverti né* negli stessi «Archives». Ivi Raffalovich scrive:

Ces confessions qui n'ont ni l'excuse de la science ni celle du style viennent pour tant confirmer mes théories de la sexualité : selon moi l'individu est psychologiquement plus atteint par la tyrannie, ou plutôt l'anarchie de sa sensualité que par la direction de cette sensualité. Ces tristes confessions, tronquées,

embourbées, inutiles, nous montrent une nature malheureusement faible et gourmande de sexualité. Il n'y est point fait d'allusion à des penchants homosexuels précoces.¹⁶¹

Raffalovich insiste sul termine “confessions”, scrivendolo due volte a breve distanza e preannunciandolo nel sottotitolo, perché secondo lo studioso lo sfoggio della propria sessualità dovrebbe essere condannato a prescindere dall’orientamento in cui essa si manifesta. Infatti, l’inversione sessuale non è una condotta pervertita dell’eterosessualità, piuttosto, la perversione può colpire sia l’omosessuale che l’eterosessuale. A proposito di Oscar Wilde, scrive:

Quand je l'accuse de criminalité, je ne m'occupe plus des actes sexuels qu'on lui a reprochés, mais du rôle qu'il a joué, de l'influence qu'il a prise et si mal employée, des jeunes vanités qu'il a faussées, des vices qu'il a tant encouragés.¹⁶²

La pubblicazione di *Mes confessions* di Verlaine suscita l'interesse di Raffalovich che si esprime con uguale durezza nei confronti del poeta, ma per una ragione differente. Infatti, la pubblicazione di un'autobiografia in cui il nome di Rimbaud appare solo in conclusione al testo, vent'anni dopo l'episodio che ha visto protagonisti Verlaine e Rimbaud a Bruxelles ed è costato al primo due anni di detenzione, per il giornalista, dev'essere approfondita.

L'episodio del quale si parla aveva posto fine ad una relazione tra i due poeti durata quasi due anni, dal 1871 al 1873.¹⁶³ Dopo il loro primo incontro a Parigi, essi erano già fuggiti una prima volta a Bruxelles, fuga che aveva posto fine al matrimonio di Verlaine, ed era seguita una convivenza tra i due uomini a Londra di quasi un anno. Tuttavia, dopo la richiesta di divorzio da parte della moglie, Verlaine aveva deciso di chiederle di perdonarlo e raggiungerlo a Bruxelles, abbandonando l'amico con una lettera:

(...) Seulement, comme je t'aimais immensément (Honni soit qui mal y pense) je tiens aussi à te confirmer que, si d'ici à trois jours, je ne suis pas avec ma femme, dans de conditions parfaites, je me brûle la gueule.¹⁶⁴

¹⁶¹ M. A. Raffalovich, *Homosexualité et hétérosexualité. Trois confessions*, «Archives d'anthropologie criminelle», t. 10, 1896, pp. 748-758, p. 748.

¹⁶² Id., *Uranisme et unisexualité*, Masson, Paris, 1896, p. 241.

¹⁶³ Per approfondire la relazione tra i due poeti, si rimanda a H. PEYRE, *Rimbaud vu par Verlaine*, Nizet, Paris, 1975.

¹⁶⁴ *Ivi*, p. 29.

Verlaine non sapeva che la moglie non lo avrebbe raggiunto perché, come ella dirà in seguito nelle sue memorie, aveva deciso di non aprire mai più una sua lettera dopo l'abbandono. Perciò, quando Rimbaud raggiunge il poeta a Bruxelles per dirgli che sarebbe tornato a Parigi, ma da solo, Verlaine, abbandonato da entrambi, gli spara colpendolo alla mano destra.

A prescindere dalla serie di eventi che hanno preceduto questo episodio, il processo che segue la sparatoria ha una risonanza tale che nessuno poteva ignorare la vera natura della loro relazione.

Ciononostante, il poeta compie una scelta precisa nelle sue *Confessions*, decidendo di non includervi il suo rapporto con Rimbaud, infatti l'episodio conclusivo dell'opera riguarda l'ingresso del giovane poeta nella sua vita:

Et tout alla cahin-caha dans ce ménage... jusqu'à l'arrivée à Paris, vers octobre 1871, d'Arthur Rimbaud, pour qui ma femme conçut tout de suite une jalousie absolument injuste, alors! Dans le sens vilainement désobligeant qu'elle l'entendait... Il ne s'agissait en principe, non pas même d'une affection, d'une sympathie quelconque entre deux natures si différentes que celle du poète des Assis et la mienne, mais bien d'une admiration, d'une étonnement extrêmes en face de ce gamine de seize ans qui avait dès alors écrit des choses, a dit cet excellement Fénéon, «peut-être au-dessus de la littérature»...¹⁶⁵

Il poeta allude soltanto al successivo coivolgimento con Rimbaud, ma prosegue:

Ici finissent, pour un temps peut-être, mes *Confessions*. L'ensemble de mon œuvre en prose et en vers témoigne assez, d'aucun disent ou trouvent que c'est trop, de beaucoup de défauts, de vices même, et d'encore plus de malchance, plus ou moins dignement supportée.

La decisione di non trattare il suo rapporto con Rimbaud in uno scritto autobiografico è, secondo lui stesso, giustificata dal resto della sua produzione letteraria in cui, al contrario, numerosi sono i riferimenti alla sua vita. Raffalovich non è d'accordo con il poeta, infatti, scrive che «ces citations montrent que nous n'aurons jamais de Paul Verlaine la magnifique confession que ferait le récit de sa passion pour Rimbaud», invece:

¹⁶⁵ P. VERLAINE, *Confessions*, Publications du "Fin du siècle", Paris, 1895, pp. 245-246.

Une confession claire et un peu intelligente aurait pourtant ajouté quelque chose à notre psychologie.¹⁶⁶

Raffalovich, quindi, sebbene creda che la sessualità non vada ostentata, si rammarica di non aver potuto leggere la storia dei due poeti per mano diretta di uno dei due protagonisti. Anzi, crede che una confessione chiara avrebbe aggiunto informazioni utili negli studi dell'argomento.

Dopo la morte di Verlaine circolano numerose biografie dell'artista e in ognuna viene riportata una versione differente del sentimento che ha legato i due poeti, accomunate tutte dalla volontà di interpretare gli indizi di questa storia e dimostrare la "verità". Un esempio emblematico è la *querelle* creatasi intorno a un ambiguo biglietto scritto da Victor Hugo.

Nella biografia redatta da Lepellettier, il biografo e amico del poeta parla per la prima volta di questo biglietto inviato da Hugo al poeta mentre attendeva il processo alla prefettura di Bruxelles. Verlaine gli aveva chiesto, in una lettera di cui non possediamo il testo, di intercedere presso l'ambasciata francese e sua moglie per cercare di ovviare all'incresciosa situazione seguita allo sparo che aveva inferto al giovane Rimbaud.¹⁶⁷

Il commissario porge al poeta il biglietto e vi è scritto soltanto:

Mon pauvre poète,
Je verrai votre charmante femme, et lui parlerai en votre faveur, au nom de
votre tout petit garçon.
Courage et revenez au vrai.

Victor Hugo¹⁶⁸

La reazione del poeta a questo biglietto enigmatico di Hugo è raccontata in due diversi modi. Lepellettier parla di un poeta attonito di fronte a queste poche righe:

¹⁶⁶ M.-A. RAFFALOVICH, op. cit., p. 752.

¹⁶⁷ E. LEPELLETTIER, *Paul Verlaine: sa vie, son oeuvre*, Mercure de France, Paris, 1907, p.340: « – Je viens de lire, monsieur, comme c'est mon devoir, dit avec solennité le directeur, une lettre qui vous est adressée, et je m'étonne, ayant de tels correspondants, de vous voir ici; du reste, prenez connaissance! – Il tendit la lettre au prisonnier. C'était la réponse à une supplique désespérée et ahâtive qu'il avait envoyée à Victor Hugo, le priant d'intervenir pour lui, de faire une démarche à Paris pour une recommandation de l'ambassade. Il avait sans doute aussi parlé de sa femme. Tourmenté par le souvenirs de tout ce qu'il avait laissé en France (...)».

¹⁶⁸ *Ivi*, p. 341.

Que signifie cette exhortation à revenir au “vrai”? A quel “vrai” faisait allusion Victor Hugo? Verlaine était écroué pour coups et blessures, il avait besoin d’être signalé aux autorités belges, non pas comme le vagabond, l’ivrogne, le communard suspect et l’homme mal noté dans son pays que désignaient les fameuses notes de police, mais bien comme un artiste nerveux, impressionnable (...). En quoi y avait-il lieu de donner le conseil de revenir à une vérité quelconque?¹⁶⁹

Secondo Delahaye, invece, Verlaine aveva apprezzato il gesto e le parole di queste parole, come dimostra la dedica che il poeta appone alla copia di *Sagesse* di cui nel 1881 fa omaggio a Hugo: « (...) l’hommage que je vous doit. L’enthousiasme ancien: le voici, plein, sincère. Car vous me fûtes doux en des jours de misère».¹⁷⁰

Sicuramente, anche se Verlaine è stato deluso dalle parole di Hugo, al suo ritorno non avrebbe avuto alcun vantaggio nell’intraprendere una schermaglia, soprattutto considerata la stima che Hugo aveva per sua moglie.

Infatti, sia Porché che la stessa Mathilde, moglie del poeta, scrivono che il biglietto era chiarissimo e Hugo chiedeva al poeta di abbandonare la “folie homosexuelle” per tornare dalla sua famiglia:

À Paris, dans les milieux littéraires, ou leur “roman de vivre à deux hommes” était né, le caractère particulier de l’intimité Verlaine-Rimbaud n’était un secret pour personne. Sous la plume de Victor Hugo, “hétérosexuel” fervent, exclusif et assidu, auteur du vers fameux: «Chair de la femme, argille idéale, ô merveille!», «Revenez au vrai» signifiait: revenez aux amours normales, à Vénus Aphrodite.¹⁷¹

Mathilde redasse le sue memorie dopo il 1907, ossia dopo la biografia di Lepelletier, perché aveva intenzione di difendersi dalle accuse di una calunniosa gelosia.¹⁷² Mathilde, perciò, non solo descrive il cambiamento del suo matrimonio dopo l’arrivo del giovane poeta di Charleville, ma spiega che dopo la prima fuga di Verlaine e Rimbaud a Bruxelles lei non aveva mai più voluto vederlo, né aveva voluto aprire nessuna delle lettere che lui le aveva mandato. A proposito del

¹⁶⁹ *Ivi*, p. 342.

¹⁷⁰ P. DELAHAYE, *Verlaine*, Messein, Paris, 1919, p. 189.

¹⁷¹ F. PORCHE, *Verlaine tel qu’il fut*, Flammarion, Paris, 1933, p. 184

¹⁷² M. MAUTE, *Mémoires de ma vie*, Flammarion, Paris, 1935.

biglietto di Hugo non capisce perché Lepelletier trovi ambiguo il messaggio che vi è scritto, in quanto: «Nous avons tout intérêt à éviter le scandale».¹⁷³

Il caso di Verlaine, come quello di Oscar Wilde pone numerosi interrogativi, e gli atti depositati in quell'occasione hanno per unico obiettivo quello di portare a galla la vera natura della relazione tra i due artisti. La contraddittorietà dei gesti di Verlaine porta a un'indagine approfondita in cui i testimoni ripetono tutti la propria versione della cronologia degli eventi, come in un vero e proprio giallo.

La prima prova di cui dispone la polizia è il referto medico: Verlaine ha sicuramente avuto rapporti sodomitici, quindi è inequivocabilmente colpevole di atti omosessuali. L'esattezza dei riferimenti scientifici è un metro di giudizio inconfutabile, non importa quanto Verlaine reclami a gran voce di essere sposato. Le interrogazioni incrociate, invece, permettono di ricostruire la giornata e l'exasperazione di Verlaine che arriva a minacciare l'amico per una seconda volta.

In conclusione, qual è la verità a cui allude Hugo, quella che rivendicano tutti e quella che rimpiange Raffalovich? Il dato medico asserisce che Verlaine è un sodomita, i testi privati (le lettere) dimostrano che Verlaine e Rimbaud si amavano. Tuttavia, Verlaine elude l'argomento nella propria autobiografia perché come dice Raffalovich: «il a si peu le courage de sa vie passée qu'il ne saurait apparemment, même s'il le voulait, nous raconter cette étrange aventure».¹⁷⁴ Lo stesso Raffalovich elogia la sincerità di *Laeti et errabundi*, il componimento che Verlaine scrive dopo la morte di Rimbaud, riportandolo interamente negli «Archives» in quanto esso può colmare la lacuna lasciata dal poeta in *Confessions*. Tuttavia, perché Verlaine suppone che le stesse verità scandalose espresse nel componimento in una forma chiara ed esplicita, debbano essere censurate nella prosa?

Rispondere a questa domanda con precisione è impossibile, anche perché l'episodio di Verlaine non è un caso isolato. Il primo autore a compiere un patto autobiografico pubblicando un testo in cui descrive la nascita dei suoi primi impulsi omosessuali è André Gide nel 1926 in *Si le grain ne meurt*.

Quindi, se in questa prima parte della tesi è stata presa in considerazione l'identità omosessuale sottoposta ad una schematizzazione scientifica, sintomatica di un secolo ossessionato dal controllo, nella seconda parte sarà invece analizzata la trasformazione della stessa identità direttamente nella letteratura.

¹⁷³ *Ivi*, p. 175.

¹⁷⁴ M. A. RAFFALOVICH, op. cit., p. 751.

Si vedrà, infatti, che già la letteratura romantica, attraverso personaggi più o meno realistici ed episodi in cui è allusa una sessualità invertita, ha contribuito, come si è visto in questo capitolo, alla nascita della confessione dell'omosessuale; inoltre, si cercherà di dimostrare che, a sua volta, quest'ultimo fenomeno ha contribuito alla trasformazione dell'omosessuale in soggetto parlante in prima persona nella letteratura *fin-de-siècle*.

SECONDA PARTE

*Il personaggio omosessuale
nella letteratura francese del XIX secolo*

I Capitolo

Prime rappresentazione dell'omoerotismo nella letteratura francese del XIX secolo

La prima parte di questa tesi è stata dedicata all'esposizione dell'*iter* compiuto dalla medicina nell'analisi del soggetto omosessuale e alla sua trasformazione in soggetto parlante o "bête d'aveu", per usare un'espressione cara a Foucault, un soggetto per il quale la confessione «est devenu, en Occident, une des techniques les plus hautement valorisées pour produire le vrai».¹⁷⁵

Tuttavia, non è il solo metodo scientifico, fondato sulle testimonianze ottenute durante le sedute psichiatriche o nelle case di correzione, ad utilizzare la confessione come strumento d'indagine e di trasmissione. Lo stesso Foucault spiega le conseguenze del fenomeno nella letteratura:

L'homme, en Occident, est devenu un bête d'aveu. De là sans doute une métamorphose dans la littérature : d'un plaisir de raconter et d'entendre, qui était centré sur le récit héroïque ou merveilleux des « épreuves » de bravoure ou de sainteté, on est passé à une littérature ordonnée à la tâche infinie de faire lever du fond de soi-même, entre les mots, une vérité que la forme même de l'aveu fait miroiter comme l'inaccessible.¹⁷⁶

Ai resoconti trascritti dagli psichiatri per l'analisi dei singoli casi clinici, si affianca la nascita di un modello autobiografico: alcuni omosessuali decidono di raccontare la propria vita spontaneamente e sottoporla alle scienze o al novero della letteratura. Quest'ultimo è il caso dell'autore anonimo del *Roman d'un inverti né*, che sottopone a Zola la storia della sua vita sperando di vederla trasposta in un romanzo.

Il passaggio da un'esibizione *tout court* del corpo omosessuale da parte del neurofisiologo, al racconto in prima persona della propria biografia sessuale

¹⁷⁵ M. Foucault, *La volonté de savoir*, Gallimard, Paris, 1967, p. 79.

¹⁷⁶ *Ivi*, p. 80.

compiuto dal paziente, può essere considerato una chiave di lettura della trasformazione che subisce il personaggio omosessuale nella letteratura francese nel corso dell'Ottocento?

L'acquisizione di una voce propria da parte dell'omosessuale coincide con il progressivo cambiamento nella sua rappresentazione letteraria. Prima oggetto della narrazione, egli diventa progressivamente un soggetto performante che rivendica la sua identità compiendo una scelta sessuale.

In questa tesi si è deciso di porre a confronto due periodi storici dell'Ottocento in cui è occorsa una maggiore concentrazione di romanzi che hanno trattato l'argomento. Il periodo preso in esame va dagli anni Trenta agli ultimi trenta anni del secolo. Anche se l'appropriazione del discorso da parte dell'omosessuale, si verificherà pienamente solo dopo la Prima Guerra Mondiale, con l'opera di autori come Proust, Gide e Cocteau.

Nel primo capitolo saranno trattate tre tipologie di personaggi che precedono l'apparizione dell'omosessualità maschile pur evocandola indirettamente: l'androginia, il saffismo e il celibato. È stato infatti riscontrato che l'interesse di alcuni scrittori verso l'orientamento sessuale inverso, si manifesta attraverso queste categorie almeno fino agli anni Ottanta del secolo. L'androgino è associato ad una dimensione che trascende le consuete condizioni naturali della sessualità, in questa prospettiva, la sua umanità è vista solo come parziale, incompleta; l'omosessualità femminile nella letteratura ottocentesca è una manifestazione temporanea e non sostitutiva del desiderio eterosessuale; infine il "celibe", che rifiuta le donne e il matrimonio privilegiando una compagnia omofila, senza però oltrepassare i confini dell'amicizia.

Tali variazioni sul soggetto si affiancano alla progressiva acquisizione, da parte del personaggio omosessuale, di un ruolo omodiegetico rispetto alla narrazione. Un percorso attraverso il quale la sua voce diventa espressione del conflitto identitario da lui vissuto nei confronti di una realtà che lo esclude o dalla quale è egli stesso a fuggire.

Il personaggio nascente, eroe antisociale e antiborghese, inizierà ad esprimersi nella letteratura *fin-de-siècle* compiendo i primi passi sulle orme del "celibe". Per questo motivo sarà trattato specificamente, nel capitolo successivo, il suo rapporto con uno dei vessilli borghesi per antonomasia: il matrimonio.

Nella letteratura romantica l'ambiguità sessuale svolge una funzione ben definita che, secondo Laforgue, si compie attraverso uno sguardo obliquo sulla realtà, tale da consentirne una lettura più lucida e ironica:

La littérature de 1830 constituerait-elle donc une galerie des espèces? Certainement, si ce n'est que ces romans et nouvelles ne visent absolument pas au pittoresque et ne témoignent d'aucune volonté exhibitionniste de la part de leurs auteurs ; ils ont une dimension critique et satirique, dans la double mesure où ils offrent une vision distanciée de la société de l'époque et où, dans le même temps, ils la dénoncent. L'originalité vient du regard latéral qui est porté sur cette société.¹⁷⁷

Alla poetica dell'esotico e del fantastico subentra, nella seconda metà del secolo, la tendenza del Naturalismo ad una maggiore aderenza alla realtà, cui consegue anche una descrizione sempre più dettagliata dell'erotismo e delle sue perversioni.

Philippe Hamon, a proposito della rappresentazione della passione ad opera degli scrittori naturalisti, imputa alle materie mediche psicofisiologiche una decisiva influenza sulla sperimentazione letteraria.¹⁷⁸ La centralità del ruolo della passione, vista come un fulcro «de la nature physiologique et psychologique de l'homme », fa di essa l'oggetto imprescindibile della descrizione naturalista della società. E l'autore, che decide di rappresentarla, compie delle necessarie trasformazioni rispetto alla visione romantica della passione, con implicazioni significative sia rispetto alle scelte stilistiche e narrative da adottare, sia rispetto alla posizione da assumere in merito all'argomento trattato (mantenersi in un regime di “neutralità” o partecipare con un proprio giudizio morale).

Dal 1850 in poi, il dibattito si sviluppa di pari passo con l'introduzione sempre più frequente di nuovi modelli passionali come quello del *dandy* «dépassionné et ironique» o dell'«enfant naïf»; allo stesso modo, l'uso di nuovi stili narrativi come l'indiretto libero, il monologo interiore o «le style fragmentaire et “nerveux”» concorre alla nascente tendenza nel leggere la passione nella sua dimensione “visibile” e “invisibile”.¹⁷⁹

Per questo motivo il diciannovesimo secolo, quello che Mirbeau ha definito «le siècle de Charcot» per il rilievo dato alle malattie nervose e alla ricerca delle

¹⁷⁷ P. LAFORGUE, *L'Éros romantique, représentations de l'amour en 1830*, PUF, Paris, 1998, p. 18.

¹⁷⁸ P. HAMON, *Les enjeux de la description de la passion dans l'esthétique naturaliste*, in *La scrittura delle passioni : scienza e narrazione nel naturalismo europeo : atti del convegno internazionale di studi (Napoli , 31 e 31 gennaio 2004)*, a cura di M. R. Alfani, P. Bianchi, S. Disegni, Marchese, Napoli, 2009, pp. 15-28.

¹⁷⁹ *Ivi*, p. 18.

loro cause,¹⁸⁰ è un proficuo punto di osservazione del mutamento nella rappresentazione letteraria della sessualità. Se nella prima parte della tesi è stata verificata l'influenza nella medicina della letteratura per quel che riguarda il metodo di osservazione e costruzione narrativa, la proposta di modelli rappresentativi e riconoscibili, nonché dell'esposizione in prima persona dell'omosessuale che racconta la propria vita, in questa seconda sezione della tesi sarà analizzata direttamente la produzione letteraria.

1.1 L'androgino dal romanticismo al decadentismo. Il passaggio dal mito alla perversione attraverso la scienza.

La presenza nella letteratura romantica di racconti e romanzi incentrati sull'ambiguità sessuale dell'androgino, oltre a testimoniare l'interesse verso una sessualità non definita socialmente, consente una lettura della percezione dell'omosessualità anteriore all'interessamento della medicina. Laforgue colloca tra il 1827 e il 1835 il periodo di più intensa diffusione di questi testi, aggiungendo: «La bizarrerie de ces histoires ne relève pas d'un exotisme pathologique et Krafft-Ebing n'offre aucune aide pour les lire, ni pour d'abord en comprendre l'émergence à leur date».¹⁸¹

L'applicazione di un'interpretazione medico-psichiatrica nella lettura di tali testi è, in effetti, improduttiva quanto anacronistica. Tuttavia, analizzare la mancata, e solo allusa, rappresentazione dell'anatomia dell'androgino permette di verificare la portata evocativa del desiderio che suscita nell'altro: un desiderio omoerotico, per quanto inconscio.

Una delle funzioni assolve dall'androgino consiste nella sua forza disgregante che, esasperata la differenza di genere attraverso la propria sessualità ideale e immaginaria, mette in discussione la canonizzazione sociale di mascolinità e

¹⁸⁰ O. MIRBEAU, *Le siècle de Charcot*, « L'Événement », 29 Maggio 1885, ed. cit.: *Chroniques du diable*, « Annales littéraires de l'Université de Besançon » n° 555, 1995, p. 121.

¹⁸¹ P. LAFORGUE, op. cit., p. 10.

femminilità anche negli altri personaggi che invece appartengono alla sfera del reale.

Secondo la lettura di Pierre Laforgue «l'androgynisme n'est pas un monstre, une aberration de la nature comme le veau à cinq pattes, il est une créature issue du mythe». Nella sua doppia accezione «métaphysico-cosmique» o «esthétique-poétique», l'androgino appartiene ad una natura divina che, nell'intersezione con la natura umana, suscita un conflitto.¹⁸²

Conflitto che genera conflitto, si potrebbe dire, dal momento che, allo stesso modo, ogni personaggio che entra in comunicazione con l'androgino romantico subisce immediatamente il fascino della sua ambiguità senza riuscire a comprenderla: ricorre alla descrizione dei sentimenti e dell'attrazione nei suoi confronti, la metafora dell'abisso.

In un primo sottoparagrafo, attraverso due opere narrative scritte a pochi anni di distanza l'una dall'altra – *Fragoletta* di Henry de Latouche e *Sarrasine* di Honoré de Balzac – la ricostruzione di un *fil rouge* del mito romantico dell'androgino metterà in evidenza la componente realistica del mito nella sua restituzione della sessualità:

Car les mythes, c'est une des découvertes des romantiques, ne sont pas oripeaux de nature rhétorique dont on habillerait la réalité pour la rendre agréable (néoclassicisme) ou pour la rendre intelligente (symbolisme); les mythes, au contraire, sont constitutifs de la réalité même, la réalité, c'est le mythe et le travail du poète, qu'il suffise de penser à Hugo, consiste moins à dégager de la réalité le mythe qu'à restituer la réalité dans son essence mythique.¹⁸³

Frédéric Monneyron – autore di una storia dell'androginità nella letteratura francese dell'Ottocento a partire dall'età classica – fa risalire tale impronta realistica al secolo dei Lumi. In particolare, precisa che all'a-temporalità e alla dis-umanità con la quale si contraddistingueva il soggetto nell'antica Grecia, si oppone la prospettiva scientifica ottocentesca successiva, avviatasi a partire dalle osservazioni di Winckelmann sulla raffigurazione scultorea dell'ermafroditto:¹⁸⁴

¹⁸² P. LAFORGUE, op. cit., p. 89.

¹⁸³ *Ivi*, p. 88.

¹⁸⁴ H. MONNEYRON, *L'androgynisme romantique*, Ellug, Grenoble, 1994, p. 54: «l'hermaphroditisme vrai ou faux trouve dès alors sa place dans l'ordre du discours scientifique. Il ne relève plus du miracle mais est un objet privilégié de l'observation raisonnée du siècle des Lumières. Il sort de l'âge de la déraison pour entrer dans celui de la raison où le monstre est banalisé. Cette direction sera confirmée au XIX siècle ».

Cette attention des artistes grecs sur le choix des belles parties d'une infinité de belles personnes, n'était pas bornée à la jeunesse des deux sexes ; ils dirigeaient encore leur réflexions sur la conformation des Eunuques, qu'on choisissait parmi les jeunes garçons les mieux faits. Ces beautés équivoques dans lesquelles la virilité, privée des vésicules séminales, s'approchait de la délicatesse du sexe, par la plénitude et la morbidesse des chairs et par l'arrondissement des formes, commencèrent à s'introduire chez les nations asiatiques.¹⁸⁵

L'artista dell'età antica combina le caratteristiche di entrambi i sessi nell'ermafrodito perché ambisce all'ideale della perfezione. A riprova della risonanza delle suggestioni di Winkelmann e della sua lettura platonica della bellezza che sottendono l'ermeneutica dell'androginia romantica, si potrà sottolineare l'occorrenza della funzione semiotica espletata dalla scultura nelle prime due opere prese in analisi: *Fragoletta* di Henry de Latouche e *Sarrasine* di Honoré de Balzac.

L'interesse della letteratura nei confronti dell'androgino nasce con le stesse motivazioni nutrite dalla medicina verso lo stesso argomento, ossia il desiderio di conoscere ed esporre al pubblico una sessualità "privata". Nel 1820 Pierre Cuisin aveva esordito nella prefazione del suo romanzo, *Clémentine, orpheline et androgyne*, con la seguente affermazione:

Mille fois je me suis dit à moi-même, bravant témérairement tous les obstacles: «Allons, rendons-nous digne de notre sujet; (...) Un hermaphrodite est sans doute, même pour un penseur profond, un sujet difficile à traiter: mais quel attrait puissant».¹⁸⁶

Il romanzo di Cuisin racconta in prima persona le peripezie picaresche di un ermafrodito "de nature" che ha perso i genitori durante i suoi primi anni di vita in un naufragio. Clémentine ha l'aspetto di una bambina, ma possiede gli apparati genitali di entrambi i sessi, e racconta in queste sue Memorie il destino tragico riservato ad una creatura come lei. La storia è ambientata in Spagna e la protagonista è adottata da un medico, studioso delle anomalie sessuali negli animali e negli esseri umani.

¹⁸⁵ J.- J., WINKELMANN, *Geschichte der Kunst des Altertums*, Walther, Dresden, 1763 (*Histoire de l'art chez les anciens*, Bossan, Masson et Besson, Paris, 1802, T. I, pp.363-364).

¹⁸⁶ P. CUISIN, *Clémentine, orpheline et androgyne, ou les caprices de la nature et de la fortune*, Davi et Locard, Paris, 1820, p. V.

A partire dal periodo anzi citato da Laforgue (1829-1835), la scienza medica manifesta con crescente attenzione la presenza dell'ermafroditismo in natura, come mostra la pubblicazione, nel 1836, del secondo volume della *Histoire générale et particulière des anomalies de l'organisation chez l'homme et les animaux* a cura del Dr. Geoffroy Saint-Hilaire. Quest'opera fa parte di una trilogia completata nel 1837 e iniziata nel 1832, edita da Baillière, che ha l'obiettivo di trattare enciclopedicamente ogni malformazione dell'individuo con il supporto di tavole esplicative.¹⁸⁷

Se nel primo volume non appare nessun accenno alle malformazioni genitali, il primo libro del secondo tomo è interamente dedicato all'ermafroditismo e ad ogni sua variante riscontrata nell'individuo e negli animali:

Il en est donc des hermaphrodismes comme de toutes les autres anomalies: à mesure que l'on se rapproche d'elles, le merveilleux disparaît; mais leur intérêt scientifique s'accroît, et tous les faits spéciaux, liés par la théorie, expliqués par des considérations simples, se montrent à l'observateur comme des conséquences diverses, mais concordantes d'un petit nombre de principes qui régissent l'ensemble tout entier de la tératologie.¹⁸⁸

La letteratura romantica associa alla figura mitica una riflessione filosofica ed epifanica della realtà. L'androgino subisce ancora l'influenza di una concezione classica dell'ermafrodito, un essere primigenio che incarna la perfezione di entrambi i sessi. Verso la fine del secolo l'intersezione tra il fenomeno dell'androginia e le modalità di rappresentazione introdotte dal realismo provoca una trasformazione radicale dell'argomento. Non si parla più di ermafroditismo per indicare un corpo indefinito e divinizzabile, bensì ci si avvicina al fenomeno come fosse una specifica menomazione fisica: una propensione alla deviazione sessuale piuttosto che una sofisticata forma di asessualità. Quella che si fa largo è una rappresentazione dell'intersessualità più dettagliata che apre la strada a quella del personaggio omosessuale.

Il diffuso interesse riguardo l'identità sessuale dei personaggi nella letteratura di fine Ottocento è, secondo Mario Praz ne *La morte, la carne e il diavolo*, anticipato dalla notevole quantità di romanzi in età romantica che affrontano il

¹⁸⁷Dr. G. SAINT-HILAIRE, *Histoire générale et particulière des anomalies de l'organisation chez l'homme et les animaux*, Baillière, Paris, 1836, t. II, pp. 41-173.

¹⁸⁸ Ibidem, p. 46.

tema dell'androginia, in particolare da *Mademoiselle de Maupin*, responsabile del successo della figura dell'androgino nella seconda metà del secolo.¹⁸⁹

Effettivamente, Gautier non rappresenta l'androginia se non nel suo potenziale pericolo: l'ambiguità della protagonista travestita da uomo suscita nel suo pretendente un fascino che, seppur temibile perché omoerotico, è sfatato dallo smascheramento e dalla risoluzione dell'intreccio. In questo modo Madeleine, l'eroina del romanzo, assume sì le caratteristiche dell'androginia mitica, ma soprattutto quelle dell'ermafroditismo psico-sessuale: categoria identificata da Richard von Krafft-Ebing per descrivere la tendenza di un uomo o di una donna ad assumere le sembianze estetiche e caratteriali del sesso opposto conservando, tuttavia, un desiderio eterosessuale.¹⁹⁰

La pubblicazione del trattato di Saint-Hilare e del romanzo di Gautier creano uno spartiacque tra l'androginia romantica e decadente.¹⁹¹ La caratterizzazione dell'androginia di Madeleine, infatti, pur raccogliendo l'eredità delle suggestioni classicistiche, introduce «la formation d'un psychisme androgyne» il cui il punto di vista si fa introspettivo e consapevole e per cui il travestimento è solo la traccia da cui partire:

Madeleine cherche la concrétisation charnelle de l'androgynie psychique dont le travestissement physique a tracé les composantes.¹⁹²

La voce di Madeleine acquista un grado di *insight* tale da anticipare una definizione che avrà fortuna nella seconda metà del secolo ad opera di Ulrichs, quella di “terzo sesso”:

¹⁸⁹ M. PRAZ, *La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica*, Sansoni, Firenze, 1930 (ed. cit. Rizzoli, Milano, 2009, p. 282): «Suprema ossessione del Péladan, come nota Anatole France, quella dell'ermafrodito. Con questo motivo s'eran già trastullati il Latouche nell'immeritamente famosa *Fragoletta* (1829), il Balzac (*Séraphita*, *La fille aux yeux d'or*), e soprattutto il Gautier che si estasiava sulla deliziosa, piccante ambiguità della danzatrice Fanny Elssler (...) e sul classico marmo dell'Ermafrodito».

¹⁹⁰ R. KRAFFT-EBING, op. cit., tr. fr., *Étude médico-légale, « Psychopathia sexualis » avec recherches spéciales sur l'inversion sexuelle*, Carré, Paris, 1895, p. 294 : « À côté du sentiment homosexuel prédominant il y a des traces de sentiments hétéro-sexuels (hermaphrodisme psychosexuel) ».

¹⁹¹ F. MONNEYRON distingue due specifiche fasi nella rappresentazione dell'androgino nella letteratura francese dell'Ottocento, alle quali dedica le omonime monografie: *L'androgynie romantique* (Ellug, Grenoble, 1994) e *L'androgynie decadent* (Ellug, Grenoble, 1996).

¹⁹² ID., *L'androgynie romantique*, op. cit., p. 125.

- Je suis d'un troisième sexe à part qui n'a pas *encore* de nom: au-dessus ou au-dessous, plus défectueuse ou supérieur ; j'ai le corps et l'âme d'une femme, l'esprit et la force d'un homme, et j'ai trop ou pas assez de l'un et de l'autre pour me pouvoir accoupler avec l'un d'eux.¹⁹³

Nonostante la propensione dello scrittore per "l'art pour l'art", il travestitismo di Madeleine non evoca un'idealistica "età dell'oro", bensì indirizza il proprio sguardo verso un futuro prossimo, suggerito dall'avverbio «encore». In questo modo, la protagonista di Gautier rivendica l'alterità e l'esistenza di un "terzo sesso" che suggerisce la sua appartenenza ad una collettività.

La caratteristica principale dell'androgino romantico è di non essere un omosessuale, nella misura in cui la sua condizione non dipende dall'orientamento sessuale, ma dal suo aspetto fisico. Tutt'al più, il suo stato dicotomico lo induce ad evitare di compiere una scelta tra due pretendenti di sessi opposti, al contrario dell'invertito che manifesta la sua identità proprio nel momento in cui prende la decisione di emanciparsi dall'ambiguità.

Sul finire del secolo, al contrario, all'androgina dei personaggi corrisponde una condotta antisociale che, introducendo una duplice caratterizzazione, realizza una frattura nella suddivisione canonica dei generi sessuali e può mostrare un uomo indebolito dall'effeminatezza o una donna trasgressiva mascherata da uomo.¹⁹⁴

Si potrebbe considerare causa della progressiva umanizzazione dell'androgino, l'esigenza dello scrittore di fine Ottocento di ricorrere a strumenti scientifici nell'osservazione della realtà? La possibilità di venire a conoscenza di espliciti casi di inversione sessuale ed ermafroditismo era, effettivamente, aumentata. Il memoriale di Herculine Barbin non aveva circolato solo tra i lettori di Auguste Ambroise Tardieu a partire dagli anni Settanta; la storia di questo ermafrodito era nota in tutta Parigi.

Dal 1870 in avanti, la difesa del carattere congenito dell'orientamento sessuale con cui l'omosessualità era stata affrancata da una psichiatrizzazione colpevolizzante, conduce così l'invertito all'espressione, o alla confessione, della

¹⁹³T. GAUTIER, *Mademoiselle de Maupin*, Renduel, Paris, 1835 (Charpentier, Paris, 1876, p. 263. Corsivo mio).

¹⁹⁴F. MONNEYRON, *L'androgynie romantique*, op. cit., pp. 115-116 : «L'androgynie dédoublé par suite en deux figures concurrentes – celle, valorisée, du jeune homme à l'aspect féminin, sujet ou objet à l'occasion du désir homosexuel et celle, dévalorisée, de la femme aux caractères masculins, expression plastique d'un comportement sexuel non orthodoxe».

sua natura. Inoltre, la condivisione scientifica dei dati personali nei casi clinici permette un maggior realismo descrittivo dell'ermafrodito che perde gradualmente, anche nella sua raffigurazione letteraria, la sua filiazione mitica o cristologica.

L'androgino romantico affonda le radici nella tradizione classica e, più precisamente, nel *Simposio* di Platone, rappresentando un ideale soggetto amoroso che incarna la perfezione di entrambi i sessi contenendoli in sé entrambi. L'interpretazione di Balzac tende a leggere in questa duplicità la metafora del coronamento affettivo, per cui l'androgino incarna l'emblematico incontro tra due amanti nella stessa persona. Nella corrispondenza con Eva Hanska, come si può leggere nella lettera del 22 febbraio 1834 in cui chiama la donna «chère ange», - egli paragona il/la protagonista di *Séraphîta* all'incarnazione angelica e pura dei loro stessi sessi.¹⁹⁵

Alla compresenza dei due sessi nell'androgino corrisponde un rifiuto di ogni coinvolgimento affettivo. Infatti, non possedendo l'androgino un'identità sessuale, come potrebbe esprimerla in una relazione sentimentale?

Le due categorie nelle quali si esprime l'ambiguità sessuale in età romantica sono l'ermafroditismo e il travestimento, ed entrambi celano l'aberrazione sessuale attraverso la sottrazione del soggetto al mondo reale: l'assunzione di una maschera cancella l'identità civile, palesando solo quella della percezione visiva; la deformazione fisica o psicologica, riflettendo un mostro perverso o un angelo asessuato, pone ugualmente il soggetto "al di là della realtà".

Se fino alla prima metà dell'Ottocento, il termine *androgyné* è utilizzato per designare sia gli appartenenti al sesso maschile che femminile. Con il passare dei decenni, una terminologia più precisa subentrerà nella letteratura. Péladan, studioso dell'argomento e autore del ciclo di romanzi *La Décadance Latine*, utilizzerà il termine "androgyné" per definire colui che è nato maschio e "gynandre" colei che è nata femmina nell'ottavo e nel nono romanzo della sua serie.¹⁹⁶ «Péladan pose l'androgyné dans la réalité» e il genere sessuale dei suoi personaggi è esplicito: si tratta di uomini effeminati o di donne maschiline.¹⁹⁷

¹⁹⁵ H. de BALZAC, 22 febbraio 1834, à E. HANSKA, in *Lettres à Madame Hanska*, Laffont, Paris, 1990, T. I, p. 142 : « Allons, mon noble compagnon, ma chère Ève, jamais de doutes, vous me l'avez promis. Aimez avec confiance, *Séraphîta*, c'est nous deux, déployons donc nos ailes par un seul et même mouvement, aimons de la même manière ».

¹⁹⁶ J. PELADAN, *L'androgyné*, Dentu, Paris, 1891 ; Id., *La gynandre*, Dentu, Paris, 1891.

¹⁹⁷ F. MONNEYRON, *L'androgyné décadent*, Ellug, Grenoble, 1996, pp. 13-14

N'éprouve-t-il pas en effet la nécessité d'inventer un autre terme pour désigner la femme masculine en intitulant son roman suivant, tome neuvième de *La Décadence latine, La Gynandre*?¹⁹⁸

Ma la caratterizzazione maschile e femminile dell'androginia rappresenta, forse, la perdita dell'unità e la degradazione di uno stato privilegiato? L'androgino romantico non esperisce la sua sessualità. Resta unico, mentre quello decadente cerca il suo doppio. Monneyron adduce tale dicotomia alla scelta di una rappresentazione mitica (al di fuori del reale) o realistica (che assume anche i caratteri di un problema sociale) del soggetto in questione: «Cette structure immuable qui glisse sur le schéma unité/dualité repose sur deux niveaux onthologiques différents: celui du monde atemporel et an-historique des essences et celui du monde temporel et historique de l'existence humaine».¹⁹⁹

Ora, una tale evoluzione del fenomeno è riscontrabile anche nelle varie fasi della narrativa del secolo. In un primo sottoparagrafo, si analizzerà l'elemento classicistico della bellezza androgina quale perfezione di entrambi i sessi; nel secondo, il passaggio dall'estetismo angelico a quello decadente. L'androgino romantico, infatti, è rappresentato attraverso la sublimazione artistica o angelica, come ben riassume Péladan: «c'est l'androgyné ou l'ange selon que l'on parle grec ou chrétien».²⁰⁰

1.1.1 L'androgino e il suo doppio. Una lettura a confronto di Fragoletta di Henry de Latouche e Sarrasine di Honoré de Balzac.

Sia in *Fragoletta* che in *Sarrasine*, l'androginia è rappresentata attraverso la scultura o l'arte pittorica. In entrambi i casi il riferimento è ad opere reali e riconoscibili, con ogni probabilità fruite anche dagli autori in quanto esposte al Louvre all'epoca della stesura di entrambi i testi. Si tratta, nel primo esempio, della scultura dell'*Ermafrodito dormiente* risalente al II sec. a. C., nel secondo, dell'*Endymion* (1792) di Girodet.

¹⁹⁸ *Ivi*, p. 15.

¹⁹⁹ *Ivi*, p. 111.

²⁰⁰ J. PELADAN, op. cit., p. 60.

L'opera d'arte ha la doppia funzione di favorire la riflessione sull'ermafroditismo rappresentandone l'anatomia e di duplicare il personaggio in un gioco di specchi dove il simulacro si pone di fronte a se stesso.²⁰¹ L'immagine-simulacro dell'ermafrodito è necessaria allo stesso androgino per riconoscersi ma, come precisano Pierre Jourde e Paolo Tortonese, il quadro (o l'immagine) deve avere un legame vitale con l'essere umano del quale rappresenta il doppio, può rimpiazzare il suo modello, competere con lui o, addirittura, preannunciare il suo destino rappresentandolo.²⁰²

*Fragoletta, Naples et Paris en 1799*²⁰³ è un romanzo scritto da Henry de Latouche e pubblicato nel 1829. Come dimostra il carteggio tra Balzac e de Latouche, il percorso editoriale di *Fragoletta* non è dei più semplici, l'autore non appone nemmeno la sua firma nella prima edizione. Scrive l'autore a Balzac: «*Fragoletta est le plus détestable livre qui se soit imprimé depuis la création*».²⁰⁴

La risposta di Balzac è aspra, accusa l'amico di essere stato poco realista, sebbene elogia il suo romanzo in una recensione del «*Mercure du XIX^e siècle*» appena un mese più tardi. Passati cinque anni, inoltre, scriverà a Eva Hanska che nel romanzo in cui vuole affermare le sue considerazioni sull'amore perfetto, *Séraphîta*, si servirà di un personaggio simile a quello di *Fragoletta*.²⁰⁵

L'autore della *Comédie humaine* conosce profondamente questo romanzo. Non è un caso se *Sarrasine*, il breve racconto che fa parte delle *Scènes de la vie*

²⁰¹ P. JOURDE, P. TORTONESE, *Visage du double, un thème littéraire*, Nathan, Paris, 1996, pp. 172-173 : « L'œuvre d'art témoigne la prétention blasphématoire de l'homme créateur et des dangers qui s'ensuivent pour son salut. Mais, lorsqu'elle s'attache à la représentation des êtres humains, elle met également en scène des simulacres qui, loin de parodier l'homme, affichent cette fois-ci une sorte d'accomplissement idéal de l'humain par le beau. Quand l'esthétique s'en mêle, l'enjeu de la représentation semble encore plus important. Les tableaux, les statues ne sont pas inquiétants par leur gauche approximation de l'humain mais, bien au contraire, par leur perfection, dont la beauté se porte garante. Plus que tout autre simulacre, un portrait peut avoir fonction de double par rapport à un personnage ».

²⁰² *Ivi*, p. 175.

²⁰³ H. DE LATOUCHE, *Fragoletta*, Levavasseur, Paris, 1829 (ed. cit., Michel-Levy, Paris, 1867).

²⁰⁴ H. de Latouche à H. de Balzac, 23 maggio 1829, in H. DE BALZAC *Correspondance*, éd. Pierrot, Paris, 1960, T. I, p. 396.

²⁰⁵ H. de Balzac à E. Hanska, 24 novembre 1833, in H. DE BALZAC *Lettres à Madame Hanska*, op. cit., tome I, p.128: « Séraphîta serait les deux natures en un seul être, comme *Fragoletta*, mais avec cette différence que je suppose cette créature un ange arrivé à sa dernière transformation ».

parisienne, pubblicato solo un anno dopo l'opera di de Latouche, presenta molti caratteri comuni con quest'ultima.

Fragoletta è diviso in due parti. Nella prima è descritta l'avventura del barone di Hauteville nei difficili mesi della Rivoluzione Napoletana; nella seconda, ambientata a Parigi, la storia si concentra sulla scomparsa della giovane di cui egli si era innamorato in Italia e sull'apparizione improvvisa del fratello tra i corteggiatori della baronessina, la sorella di de Hauteville. I protagonisti sono due personaggi dall'identità poco chiara: Camille, la ragazza di sedici anni di cui il barone si innamora, soprannominata Fragoletta, e il suo presunto fratello, Philippe Adriani.

Il finale del romanzo lascia intendere che si tratta della stessa persona, sebbene non sia detto a chiare lettere. Alcune suggestioni provocate da entrambi i personaggi si ripetono. Ad esempio, il rifiuto da parte di Camille, giovane orfana, di sposare il barone, sebbene lei stessa ammetta di considerarlo un uomo gradevole nonché ottimo partito, insinua in lui uno sgradevole senso di freddezza:

Ne prenez point, mon cher ami, cette froideur et l'étonnement qu'elle montre pour de l'éloignement pour vous. J'ai sondé ce jeune cœur, ouvert à peine à l'existence, je ne vous dirai pas qu'il répond déjà à toute la tendresse du vôtre... mais Camille a de l'estime et du goût pour vous.²⁰⁶

La stessa freddezza è associata ad Adriani nel momento in cui è messa in dubbio la sua mascolinità: «sa réputation de sagesse, appelée froideur, tint à distance toutes les vanités masculines».²⁰⁷

Il barone prova per Camille e Adriani un sentimento di pari misura seppur di opposto valore. Egli crede che il fratello sia un impostore che ha ucciso la giovane e si è impossessato della sua eredità considerando, questa, l'unica spiegazione per cui la ragazza, nonostante la morte del suo protettore, non gli abbia scritto per accettare di sposarlo:

Il lui fallait la main de Fragoletta à presser dans les siennes ou le cœur d'Adriani à déchirer. Suspendu, comme le tombeau du prophète à Médine entre le ciel et la terre, entre l'espérance et la mort, voilà la vie de celui qui aime.²⁰⁸

²⁰⁶ H. DE LATOUCHE, op. cit., p. 34

²⁰⁷ *Ivi*, p. 230

²⁰⁸ *Ivi*, p. 287

Il ricorso alla metafora dell'abisso oltre che a quella del freddo, conferisce a Fragoletta un'aura funerea, come se il personaggio non appartenesse al mondo dei vivi perché non è possibile identificarlo. Il romanzo non permette fino alla fine di capire il suo vero sesso. Si tratta forse di un ragazzo effeminato travestito da donna per cercare protezione che, una volta libero, decide di andare a Parigi spacciandosi per il fratello di Camille? O è una donna che decide di travestirsi da uomo per non doversi sposare e vivere la sua vita autonomamente? Si potrebbe pensare che Fragoletta conservi il terribile segreto di una deformità genitale.

Il romanzo è diviso in due parti, alla fine della prima Camille fa recapitare una lettera di addio al barone in cui gli confessa che con la morte del suo protettore ha ricevuto una cospicua eredità, ma piuttosto che sposarsi preferisce partire senza lasciare tracce. Camille desidera che il barone dimentichi anche il suo nome. Vuole che sia ricordato solo il suo vezzeggiativo, dovuto a una piccola voglia sulla spalla, segno identificativo del suo corpo. In questo modo, il corpo sopravvive alla sua identità.

Segue, nella seconda parte, l'apparizione di Philippe Adriani. Se di Camille sono menzionati solo il nome e il nomignolo, il suo *alter ego* maschile che vive a Parigi, possiede un cognome. In questo romanzo de Latouche fa corrispondere ad una nuova identità, un nuovo nome. Lontano dall'ambientazione "esotica" italiana, l'ermafrodito cerca la sua collocazione nella società. Tuttavia, l'esperimento fallisce perché dopo aver corteggiato la sorella del barone, Adriani fugge. Probabilmente non può mantenere l'impegno preso con la giovane a causa della sua vera natura fisica, ma il barone si convince che Adriani ha ucciso Fragoletta e lo uccide per vendicare entrambe le donne.

Il mistero del sesso di Fragoletta non è sciolto nemmeno dopo la sua morte, per quanto il lettore sappia che si tratta della stessa persona. Quando il corpo di Philippe viene spogliato per ricevere l'ultimo sacramento, il prete di fronte al suo corpo nudo esclama che può essere affidato solo alla Divina Misericordia: con queste parole che il romanzo si conclude.

Pur lasciando insoluto il mistero dell'ermafroditismo, de Latouche introduce l'argomento attraverso il *medium* artistico. Di fronte ad una statua di Policleteo che rappresenta un ermafrodito, alcuni personaggi dibattono circa la reale esistenza di queste creature ed esprimono il proprio giudizio in merito. Emergono due diverse letture dell'androgino: si tratta di un'efebica creatura che rammenta i modelli delle statue classiche e di cui il protagonista può innamorarsi, senza speranza, o di

un personaggio mostruoso e non classificabile che sovverte le regole sociali in quanto non può appartenervi di diritto?

In entrambi i casi, l'ermafrodito è posto in conflitto con la realtà e non esprime la propria volontà. Infatti, se nella prima eventualità non può ricambiare l'amore del quale è investito, nella seconda la sua possibile rottura con le convenzioni sociali è considerata temibile e fuori legge. L'ermafrodito è escluso dalla comunicazione. Anche la statua che lo rappresenta porge all'osservatore un enigmatico sorriso:

D'Hauteville fit le tour de la statue et ne put tout à coup retenir une exclamation de surprise. Camille le suivait ingénument ; elle s'arrêta ainsi que lui, considéra un moment le marbre, puis le Français, comme pour l'interroger sur son étonnement ; mais celui-ci avait déjà détourné la tête afin de cacher un sourire.²⁰⁹

La scultura attribuita da de Latouche a Policleto è *L'ermafrodito dormiente*.²¹⁰ La visione del soggetto suscita immediatamente un'accesa conversazione tra de Hauteville ed Éléonore. Il primo non lo giudica appropriato, la seconda, invece, rammenta al suo amico la lunga tradizione filosofica che legge in esseri come questo l'origine dell'uomo: «il n'est pas prouvé, mon cher capitaine, que cet être-là soit hors de la nature».²¹¹ La giovane donna spiega che non solo Socrate e Platone ne fanno menzione – cita il *Simposio* e la teoria dell'attrazione dei sessi – ma perfino Mosè che parla di un essere umano unico prima della nascita di Eva.

Éléonore conclude la sua dissertazione accennando alla sublimazione estetica, compiuta attraverso l'immagine dell'ermafrodito, dell'unione tra la bellezza di un uomo e di una donna. Un'interpretazione che accompagnerà la figura

²⁰⁹ *Ivi*, p. 47.

²¹⁰ *Ermafrodito dormiente*, II sec. d. C. Copia romana in marmo di un bronzo di Policleto, ritrovata nelle Terme di Diocleziano all'inizio del XVII secolo. L'opera è appartenuta alla famiglia Borghese fino ai primi anni dell'Ottocento. Napoleone la comprò da Camillo Borghese per portarla a Parigi, dove si trova ancora oggi, esposta nelle sale del Louvre. Il supporto è stato scolpito da Bernini nel Seicento. Si può determinare con sicurezza che si tratti della stessa scultura descritta da de Latouche, sebbene non sia espresso il titolo, per il riferimento che lo scrittore fa alla ricostruzione della base da parte dello scultore italiano.

²¹¹ H. DE LATOUCHE, op. cit., p. 47.

dell'androgino anche nella letteratura del Novecento, basti pensare a *Orlando*, romanzo di Virginia Woolf scritto nel 1928, quasi cento anni dopo *Fragoletta*.²¹²

Je vous abandonne la réalité de tout cela si vous voulez m'en laisser la poésie. Vous demandez ce qu'a voulu l'artiste en composant ce chef-d'œuvre? Combiner, mon ami, la beauté de Camille et la vôtre, réunir dans une figure adorable tout ce que la nature avare n'aurait, du reste, séparé que pour nous, car que d'êtres sont pourvus sous vos yeux de cette double existence!

(...) Vous demandez ce qu'a voulu Polyclès? Personnifier l'union des corps, représenter cette alliance de deux êtres que l'amour précipite en un seul.²¹³

L'ambivalenza della statua è espressa da numerosi fattori: non solo i sessi sono due, ma anche «la tête, en sens inverse de la pose du corps, semble exprimer à la fois le sourire et la tristesse»²¹⁴. Non dorme e non è sveglio, non è un uomo e non è una donna.

A partire dalle suggestioni classiche, de Latouche fa riferimento anche agli studi della scienza sull'intersessualità per bocca di un barone incredulo. Questi, infatti, non giustifica la raffigurazione di un ermafrodito, anche da parte di un'artista, perché non reputa credibile la reale esistenza di queste creature. Nemmeno l'interesse della medicina e della giurisprudenza nei confronti del fenomeno lo inducono a dubitare delle sue convinzioni:

Je crois me souvenir, en effet, poursuit avec légèreté d'Hauteville, mais les yeux attachés sur la statue, je crois me souvenir que la science moderne a quelquefois mêlé ses attentions à votre croyance. De graves docteurs et des avocats sont, ma foi, intervenus à propos de semblables phénomènes ; mais j'ai toujours supposé et je croirai toujours qu'ils abusaient de notre crédulité...²¹⁵

Il riferimento scientifico allontana Camille dal gruppo dei conversanti. Ciò che spaventa Camille è l'evidenza del dato?

De Latouche non indaga ulteriormente la percezione che ha Camille della scienza. In *Clementine, orpheline et androgyne*, il medico aveva svolto un ruolo fondamentale poiché era stato il benefattore della protagonista, nonché il custode

²¹² V. Woolf, *Orlando*, ed. cit. Oxford University Press, New York, 1998, p. 172 : « She was and would ever be the Pink, the Pearl, the Perfection of her sex ».

²¹³ H. DE LATOUCHE, op. cit., p. 47-48.

²¹⁴ *Ivi*, p. 46.

²¹⁵ *Ivi*, p. 48.

del suo segreto. Tuttavia, l'ermafrodito di Cuisin considera la medicina una minaccia perché può divulgare i dettagli della sua natura:

Don Anzelmo Maëstro connaissait donc mon fatal secret: et malgré toute la délicatesse de son langage détourné, nous en parlions donc ensemble comme d'une chose convenue et incontestable? ... Quel nouveau genre d'humiliation! Car un mystère flétrissant, qu'on dévore seul dans son sein, a sans doute beaucoup d'amertume, mais enfin on a mis son amour-propre à couvert sous l'abri d'un secret ignoré; et voilà précisément la tendance naturelle que nous éprouvons tous à connaître un malheur dans ses plus petits détails.²¹⁶

Clémentine sviene alla vista del cadavere disseccato di un ermafrodito che il medico custodisce in un armadio del suo studio. Al contrario della statua, esso non disvela una bellezza superiore resistente al tempo, ma la caducità e la degradazione del soggetto ridotto a oggetto di studio anatomico.

Nel capitolo successivo del romanzo, Clémentine è contrariata anche nello scoprire che a Parigi è stata esposta una scultura di marmo, prima conservata nelle Gallerie del Vaticano, raffigurante un ermafrodito:

Et ce livre vint à me déplaire, d'autant plus qu'il renfermait, entr'autre détails, une description minutieuse des statues grecques du Muséum de Paris, particulièrement de l'Hermaphrodite en marbre de Paros, qui provenait de la galerie du Vatican.²¹⁷

Clémentine insiste sul carattere esclusivo della propria tragedia personale, crede che non sia giusto mostrarne i dettagli ad un pubblico:

(...) notre organisation physique étant indépendante de nos désirs, il y aurait de la cruauté à se moquer des victimes des bizarreries du destin.²¹⁸

L'ermafroditismo è rappresentato, nei due romanzi, sia nella sua componente estetica interpretata dallo scultore che in quella anatomica indagata dal medico. Evidentemente, questo tema, nelle sue molteplici raffigurazioni, iniziava a suscitare l'interesse del mondo letterario.

In *Sarrasine*, racconto pubblicato per la prima volta il 21 e 28 ottobre 1830 nella «Revue de Paris»,²¹⁹ Balzac sceglie un modello analogo a quello di

²¹⁶ P. CUISIN, op. cit., p. 51.

²¹⁷ *Ivi*, p. 80.

²¹⁸ *Ivi*, p. 81.

Fragoletta, adottando però un particolare tipo di androginia sulla cui esistenza non vi sono dubbi, quello del castrato. Sarrasine è uno scultore francese che soggiorna a Roma nella seconda metà del diciottesimo secolo. Il suo cattivo carattere lo porta a trascorrere i propri giorni in solitudine finché una sera, recatosi a teatro si innamora della voce sopranile, ignorando che nello Stato Pontificio le donne non possono calcare le scene e che sono i castrati a ricoprire i ruoli femminili con costumi adeguati.

Lo scultore è preda di un amore fatale: «Être aimé d'elle ou mourir»²²⁰, la “donna” che ama e che gli appare lontana e imperscrutabile suscita in lui la stessa frustrazione vissuta dal barone d’Hauteville. Tuttavia, a supportare un confronto tra le opere sono soprattutto l’ambientazione italiana e la sublimazione estetica dell’androginia nella forma scultorea.

Infatti, l’amore di Sarrasine per il castrato Zambinella lo porta a tornare immediatamente nel suo studio per ritrarne la figura prima di dimenticarla. Sarrasine la riproduce in ogni posa, persino la più intima, decidendo infine di scolpire la sua figura.

La struttura del racconto breve è ben articolata. Nella scena iniziale, un narratore descrive in prima persona il fastoso ricevimento al quale partecipa. Seduto in disparte nel vano di una finestra del salone, è diviso tra la contemplazione del giardino buio e spettrale al di là di essa e della sala da ballo.

J’étais plongé dans une de ces rêveries profondes qui souvent saisissent, même un homme frivole, au sein des fêtes les plus tumultueuses. Minuit venait de sonner à l’horloge de l’Élysée-Bourbon. Assis dans l’embrasure d’une fenêtre, et caché sous les plis onduleux d’un rideau de moire, je pouvais contempler à mon aise le jardin de l’hôtel où je passais la soirée.²²¹

Come suggerisce la sua posizione, il narratore si trova al di fuori del contesto che descrive. Michel Serres, in un saggio dedicato a questo racconto, suppone che il narratore alla finestra stia cercando di orientarsi e a tal proposito sottolinea che

²¹⁹ H. DE BALZAC, *Sarrasine*, in *Romans et Contes philosophiques*, Gosselin, Paris, 1831 (ed. cit. Gallimard, Paris, 1956).

²²⁰ *Ivi*, p. 96.

²²¹ *Ivi*, p. 650-651.

ore sono: è appena suonata la mezzanotte. Il tempo è sospeso nel passaggio da un giorno all'altro, come l'io narrante lo è tra vita e morte, tra azione e sguardo.²²²

Alla simmetria di questa scena iniziale segue la *mise en abyme* – innescata dall'accompagnatrice del narratore. La donna, osservando un quadro esposto in uno dei salotti, pensa che il soggetto rappresentato, Adone, sia troppo bello per essere un uomo.²²³ Affermazione che pone un dubbio cruciale – è troppo bello per essere un uomo o per essere umano?

Nous restâmes pendant un moment dans la contemplation de cette merveille, qui semblait due à quelque pinceau surnaturel. Il représentait Adonis étendu sur une peau de lion. La lampe, suspendue au milieu du boudoir et contenue dans un vase d'albâtre, illuminait ce tableau d'une lueur douce qui nous permit d'en saisir toutes les beautés.

- Un être aussi parfait existe-t-il?... me demanda-t-elle, après avoir examiné, non sans un doux sourire de contentement, la grâce exquise des contours, la pose, la couleur, les cheveux, tout enfin...

- Il est trop beau pour un homme!... ajouta-t-elle.

- C'est un portrait, lui répondis-je. Il est dû au talent de Girodet... Mais ce peintre, cher aux poètes, n'a jamais vu l'original, et votre admiration sera moins vive peut-être quand vous saurez que cette académie a été faite d'après une statue de femme...²²⁴

La funzione mimetica della *mise en abyme*, favorita dal quadro, crea i presupposti per raccontare l'ambiguità sessuale che pur presente nella realtà, non può essere esposta direttamente. La lettura della *mise en abyme* compiuta da Bortiroli mette in luce proprio quest'aspetto. Infatti la distorsione mimetica a cui si riferisce, anche nel caso di *Sarrasine*, piuttosto che rendere "finzionale" il racconto, ne mostra la "effettualità".²²⁵

²²² M. SERRES, *L'hermaphrodite. Sarrasine sculpteur*, Flammarion, Paris, 1987 (*L'ermafrodito: Sarrasine scultore*, Bollati Boringhieri, Torino, 1989, p. 7).

²²³ A.-L. GIRODET-TRIOSON, *Endymion*, 1791, Musée du Louvre. In *Sarrasine*, Balzac spiega che questo dipinto è stato ispirato ad una statua di Vien della quale però non si ha traccia. Quest'ultima a sua volta lo sarebbe stata dal modello in gesso scolpito dallo stesso Sarrasine del racconto. Tale ipotesi non è totalmente irrealistica, in quanto Girodet fu effettivamente un allievo di Vien. Sebbene non sia possibile fare un confronto con la scultura in questione, come nel caso dell'*Ermafrodito dormiente*, il soggetto del dipinto dorme abbandonato.

²²⁴ H. DE BALZAC, op. cit., pp. 660-661.

²²⁵ G. BORTIROLI, prefazione a L. BERTA, *Oltre la mise en abyme*, Franco Angeli, Milano, 2006, p. 8: «Quale significato possiamo attribuire ai casi canonici di *mise en abyme*, dal punto di vista di un'ontologia del linguaggio e della letteratura? Le risposte generalmente convergono nella

Dopo aver visto Zambinella a teatro, Sarrasine avverte un'esigenza immediata di ritrarla. La percezione visiva, infatti, colma il vuoto comunicativo:

Il était si complètement ivre qu'il ne voyait plus ni salle, ni spectateurs, ni acteurs, n'entendait plus de musique. Bien mieux, il n'existait pas de distance entre lui et Zambinella. Il la possédait. Ses yeux, attachés sur elle, s'emparaient d'elle²²⁶.

Quando, successivamente, Zambinella gli spiega che detesta sia uomini che donne e che ha bisogno solo di amicizia: «je suis une créature maudite...»²²⁷ e dopo il tentativo di un bacio gli paventa la possibilità che non sia una donna («Si je n'étais pas une femme?... demanda timidement la Zambinella d'une voix argentine et douce»), Sarrasine reagisce violentemente e non le crede, inveendo contro la sua civetteria che osa mettere il dubbio la propria percezione visiva:

Crois-tu pouvoir tromper l'œil d'un sculpteur? N'ai-je pas, depuis dix jours, dévoré, scruté, admiré tes ravissantes perfections?... Une femme seule peut avoir ce bras rond et moelleux, ces contours élégants...²²⁸

La potenza dello sguardo non solo non riesce a colmare la distanza, ma nemmeno a ricomporre l'oggetto, al punto che Sarrasine continua a frazionarla. Egli crede che il suo sguardo abbia un potere divinatorio che la possiede, invece non riesce a vedere l'oggetto nella sua totalità, ma solo nelle sue parti: prima parla di un braccio, dopo addirittura lo scompone in linee («ces contours»).

L'osservazione dello scultore segmenta il corpo di Zambinella che infine, piangendo, tenta di dirgli la verità sulla sua vita:

Le théâtre sur lequel vous m'avez vue, ces applaudissements, cette musique, cette gloire à laquelle on m'a condamnée... Voilà ma vie, je n'en ai pas d'autre. – Dans quelques heures vous ne me verrez plus.²²⁹

direzione della non-referenzialità, o dell'anti-referenzialità: con le procedure della *mise en abyme* il linguaggio, in particolare quello letterario, dispiegherebbe al massimo grado la propria autonomia; (...) A mio avviso, quest'impostazione è poco convincente. Criticando la distorsione mimetica si propone un'altra distorsione, correlativamente incatenata alla prima: la *fallacia finzionale*, propongo di designarla così, nasce dalla percezione confusa di un errore e dall'incapacità diagnostica. Non si comprende cioè che la distorsione mimetica non deriva dalla negazione di quella che sarebbe l'essenza della letteratura, la finzionalità, ma dall'aver collocato la letteratura nella miscela modale dell'effettualità (...)»

²²⁶H. DE BALZAC, op. cit., p. 667.

²²⁷Ivi, p. 674.

²²⁸Ivi, p. 675.

Lei esiste soltanto per il pubblico al quale si rivolge: la sua identità coincide con la sua funzione sociale, ossia il mestiere di cantante. Cosa rappresenta Zambinella? È solo immagine, voce, tutto quello che la raffigura è mutevole e inafferrabile, la sua stessa appartenenza al genere umano passa attraverso due sessi in continuo ribaltamento, a seconda del travestimento che utilizza, quindi sempre in base all'immagine che concede di sé.

La fruizione della sua immagine si ripropone, perciò, attraverso quella di una serie di riproduzioni artistiche. I primi disegni che Sarrasine produce dopo averla vista danno luogo a una scultura di gesso che a sua volta verrà riprodotta in marmo da un altro scultore e ispirerà un ritratto per mano del pittore Vien al quale, infine, seguirà l'*Éndimyon* di Girodet presente nel salotto dei Lanty. L'immagine di Zambinella è frammentata e irricomponibile. La bellezza del castrato è, come il suo corpo, incompleta, raffigurata come una donna e poi come un uomo.

Secondo Barthes, il castrato è portatore della sovversione del senso. La sua castrazione è fautrice di uno sdoppiamento del sesso, ergo è la mancanza (del sesso) a portare al suo doppio genere sessuale. Il rovesciamento dell'ordine morale è annunciato per Barthes dalle iniziali dei due protagonisti: la S e la Z. La Z zambinelliana, lettera della deviazione presente nella *Comédie humaine* anche in *Z Marcas* (1840), infierisce la ferita della castrazione nello scultore.²³⁰ Infatti, i sentimenti di Sarrasine non tentennano neanche dopo la scoperta del vero sesso della donna che ama: vero e proprio specchio lacaniano nel quale si avvera il ritorno del represso.²³¹ Michel Serres aggiunge: è (Z)ambi-n-ella perché identifica in sé la fusione di entrambi i sessi.²³²

Nel corso del romanzo la sublimazione estetica rivela il doppio epistemologico della sessualità androgina, portatore/portatrice in sé di due sessi che sommandosi, si annullano. Il castrato si rivela una falla nell'ordine sociale e

²²⁹ *Ibidem*.

²³⁰ R. BARTHES, *S/Z*, Seuil, Paris, p. 143.

²³¹ M. SERRES, op. cit., p. 34. «Il mondo e i corpi saturi di specchi si moltiplicano e si frantumano, così come l'universo porta con sé la propria immagine. Perché dimentichiamo sempre che il nostro corpo si specchia metà contro metà, che la nostra mano sinistra riflette la destra. (...) Se ci ricordassimo di questo specchio che non ci abbandona mai, ciò ci servirebbe per capire la conoscenza e l'alterità».

²³² *Ivi*, p. 35.

ha bisogno continuo di riaffermarsi in quanto non può che esistere parzialmente in essa.

Se nel racconto di Balzac, Zambinella si manifesta in primo luogo attraverso la sua voce, in seguito parlerà che in poche occasioni. Le sue uniche parole avranno lo scopo di allontanare lo scultore e avvisarlo del pericolo che corre.

Oltre al cieco e ostinato turbamento amoroso di Sarrasine, simile a quello di de Hauteville, i due uomini sono accomunati anche dalla volontà di punire colui che li ha derubati del loro amore. Sarrasine recrimina a Zambinella di averlo depredato della donna che amava mostrandogli la realtà:

Tu n'es rien. Homme ou femme, je te tuerai! Mais... Sarrasine fit un geste de dégoût, qui l'obligea à détourner sa tête, et alors il regarda la statue. – Et c'est une illusion! S'écria-t-il. Puis se tournant vers Zambinella: - Un cœur de femme était pour moi un asile, une patrie. As-tu des sœurs qui te ressemblent? Non. Eh bien, meurs ! Mais non. Tu vivras. Te laisser la vie, n'est-ce pas te vouer à quelque chose de pire que la mort?²³³

La richiesta di conoscere una sorella di Zambinella rammenta la dualità Camille/Philippe Adriani, e non è l'unico esempio, nell'opera di Balzac, in cui fratelli e sorelle sono considerati complementari. Anche ne *La fille aux yeux d'or* Paquita è innamorata sia di de Marsey, il giovane dandy che si lascia vestire da donna, che di sua sorella, la donna che per gelosia la uccide.²³⁴

Nell'opera critica che la Hussherr ha dedicato al rapporto tra Caino e Abele nella letteratura francese, l'androgino è considerato come il principale mito romantico, cioè il mito della trasgressione che conduce «à la gémellité et à l'inceste».²³⁵ La dualità “androgyn-Caïn” da lei suggerita tende a marcare la supremazia del fratello assassino su quello più debole, ma anche la ricerca del

²³³ H. de Balzac, op. cit., p.678.

²³⁴ Catherine Perry fa notare che vi è un vero e proprio riferimento all'omosessualità di de Marsay quando Paquita lo chiama «Mariquita». C. PERRY, *La quête de l'infini dans La fille aux yeux d'or*, in « L'année balzacienne », PUF, Paris, 1993, p. 272: «Henry est à la recherche d'une totalité d'être qui requiert le dépassement des limites imposées par les normes sociales. Il semble toutefois qu'Henry n'ait pas conscience de sa nature double et qu'il s'identifie uniquement à la partie masculine de celle-ci, jusqu'au moment où Paquita l'appelle du nom équivoque de Mariquita ; car ce nom signifie – comme Marica dont il est le diminutif – homme féminisé, ou homosexuel en espagnol».

²³⁵ C. HUSSHERR, *L'ange et la bête, Caïn et Abel dans la littérature*, Cerf, Paris, 2005, pp. 158-159 .

proprio doppio. L'androgino romantico racchiuderebbe dentro di sé l'amore di una coppia gemellare.²³⁶

In *Sarrasine* il doppio zambinelliano è la statua, la perfezione ideale che rappresenta l'imperfezione reale :

Il montre la statue par un geste de désespoir. – J'aurai toujours dans le souvenir une harpie céleste qui viendra enfoncer ses griffes dans tous mes sentiments d'homme, et qui signera toutes les autres femmes d'un cachet d'imperfection! Monstre! Toi qui ne peux donner la vie à rien, tu m'as dépeuplé la terre de toutes les femmes.²³⁷

Zambinella è superdonna e sub-uomo. La sua perfezione nasce da una mancanza, ma è la mancanza stessa (dell'attributo genitale) a creare la sua doppia sessualità.²³⁸ La rimozione dell'identità sessuale crea il presupposto della perfezione. Tuttavia, si tratta di una perfezione apparente che deve essere confinata alla rappresentazione estetica (la statua, il quadro, il cantante), una volta calato nella realtà, l'androgino è solo simbolo di insoddisfazione.

1.1.2 *L'androgino e la doppia scelta. Dalla figura dell'angelo alla caduta del mito: Séraphîta e Monsieur Vénus.*

Nel paragrafo precedente sono stati presi in esame dei romanzi in cui l'androgino non corrisponde il sentimento amoroso. Adesso si affronterà il momento in cui la tensione omoerotica inizia ad essere da lui corrisposta: significativo discrimine tra androginia romantica e decadente.

²³⁶ *Ibidem*.

²³⁷ *Ibidem*, p.159 : « Seul l'inceste frère-sœur est valorisé par le romantisme, car il est fusionnel, ce que n'est pas l'inceste d'un parent avec un enfant du sexe opposé. Le rêve de fusion édénique, le regret du paradis perdu suscitent l'inceste qui est un palliatif de l'éparpillement humain ».

²³⁸ R. BARTHES, op. cit., p. 78.

La visione dell'androgino quale monade perfetta è argomentata da Balzac, più che in ogni altra sua opera, in *Séraphîta*, racconto pubblicato nel 1835 nella serie degli *Études philosophiques*, in cui la protagonista può essere considerata un perfetto *alter ego* di Zambinella.²³⁹

La trama si sviluppa a partire dall'incontro di Wilfrid e Minna con Séraphîtus/Séraphîta, una giovane ginandra descritta inizialmente come un ragazzo. Wilfrid e Minna saranno immediatamente preda di una forte fascinazione amorosa nei confronti di lui/lei, ma alla fine, attraverso questa figura angelica, scopriranno di amarsi l'un l'altra. Secondo Henry Gauthier, il mito dell'angelo rappresenta l'aspirazione alla quale sia uomini che donne ambiscono per raggiungere la perfezione e si esprime nel raggiungimento di un'androginica compresenza delle caratteristiche di entrambi i sessi. Per questa ragione Séraphîtus/a: «Intermédiaire entre l'homme et l'ange, composée d'éléments empruntés aux deux sexes, [elle] représente deux natures, quelle que soit la signification que l'on prête à cette formule ambiguë ».²⁴⁰

In questo caso Balzac si rifà esplicitamente alla filosofia di Swedenborg, secondo la quale gli angeli sono esseri umani che hanno raggiunto la perfezione e continuano a vivere nel mondo terreno. Il risultato del racconto balzachiano è la creazione di un personaggio letterario semi-divino attraverso il quale, non solo la mascolinità e la femminilità sono ribadite dalla triangolazione amorosa, ma la potenza attrattiva del desiderio irrealizzabile è amplificata dal misticismo.

Al pari di Zambinella anche la storia di Séraphîta ha inizio con una perdita. Nel suo caso non si tratta di una menomazione fisica, bensì della morte dei genitori. Séraphîta cresce, infatti, nella più completa solitudine, sviluppando un carattere che la distingue da quello dei suoi compagni. Indifferente alla compagnia, preferisce stare da sola e non essere toccata né osservata da nessuno, nemmeno durante la messa, unica occasione per la quale esce di casa.

Jamais Séraphîta n'a été vue dans sa nudité, comme le sont quelquefois les enfants ; jamais elle n'a été touchée ni par un homme ni par une femme ; elle a vécu vierge sur le sein de sa mère, et n'a jamais crié.²⁴¹

²³⁹ H. DE BALZAC, *Séraphîta*, in *Le livre mystique*, Werdet, Paris, 1835 (ed. cit. Gallimard, Paris, 1956).

²⁴⁰ H. GAUTHIER, *L'image de l'homme intérieur chez Balzac*, Droz, Genève, 1984, p. 191.

²⁴¹ H. DE BALZAC, op. cit., p.785

La mancanza di ogni contatto rende questo personaggio incontaminato, ma la sua androginia non è dissimile da quella di Fragoletta e Zambinella. La sessualità dell'angelo, dell'ermafrodito e del castrato, è infatti evasa da una dialettica pieno/vuoto che trova il suo comune denominatore nella femminilizzazione, metaforica della spiritualità, secondo Monneyron.²⁴² La de-virilizzazione dell'individuo a vantaggio di una sorta di misticismo rende l'androgino divinizzabile: Séraphîta ne è la prova esemplare.

L'abisso al quale alludeva il barone d'Hauteville in *Fragoletta*, metafora dell'insondabilità del sentimento che si nutre per un androgino, emerge in questo racconto attraverso le parole di Minna che, nel momento in cui desidera sfiorare il giovane affascinante la cui bellezza ricorda quella dei dipinti di Raffaello, e incontrandone lo sguardo, si rende conto che le sue proiezioni non rispecchiano la realtà.

Tout, dans cette figure marmorine, exprimait la force et le repos. Minna se leva pour prendre la main de Séraphîtus, en espérant qu'elle pourrait ainsi l'attirer à elle, et déposer sur ce front séducteur un baiser arraché plus à l'admiration qu'à l'amour ; mais un regard du jeune homme, regard qui la pénétra comme un rayon de soleil traverse le prisme, glaça la pauvre fille. Elle sentit, sans le comprendre, un abîme entre eux, détourna la tête et pleura.

Wilfrid non comprende che la doppia natura dei propri sentimenti è determinata dalla doppia natura dell'oggetto amato:

Toujours entre elle et moi, dit-il, s'ouvre je ne sais quel abîme dont le froid me pénètre quand je suis en sa présence (...) elle m'attire et me repousse (...) elle me donne tout à tour la vie et la mort, je l'aime et je la hais.²⁴³

Wilfrid e Minna al pari della baronessina e del barone d'Hauteville, amano Séraphîta come se si trattasse di due personaggi distinti, uno maschile e uno femminile. Tale dinamica conferma la funzionalità dell'androgino nel filtrare un desiderio omoerotico attraverso la normalizzazione eterosessuale.

²⁴² F. MONNEYRON, *L'androgynie romantique*, op. cit., p. 68: «Si Balzac donne à l'ange une silhouette à dominante féminine, c'est que la féminité considérée dans sa forme subtile semble offrir la perfection de la spiritualité incarnée : le principe féminin est l'élément de spiritualisation de l'être humain».

²⁴³ H. DE BALZAC, *Séraphîta*, op. cit., p. 805.

Séraphîta cerca di convincere Minna ad innamorarsi di un uomo, perché lui stesso non lo è. Per questa ragione, vuole che Wilfrid e Minna trovino l'amore desiderato, senza che ci sia bisogno della sua mediazione.

Séraphîta nasce faticosamente dalla penna di Balzac, come dimostrano le numerose lettere inviate a Eva Hanska, destinataria del racconto. L'autore differisce continuamente la data entro la quale crede di riuscire a terminare l'opera, confidando alla sua corrispondente la fatica con cui ha elaborato il racconto:

Le monde ignore ces immenses travaux, il ne voit et ne doit voir que le résultat. Mais il a fallu dévorer tout le mysticisme pour le formuler. *Séraphîta* est une œuvre dévorante pour ceux qui croient. Malheureusement, dans ce triste Paris, l'ange a la chance de fournir le sujet d'un ballet.²⁴⁴

Alla fine del racconto, Séraphîta diviene una guida spirituale per Wilfrid e Minna che scoprono di amarsi. Tuttavia, cosa resta della fisicità dell'androgino? Séraphîta è un angelo, il suo corpo è cristallizzato nella sua perfezione, completata dall'ascensione, titolo dell'ultimo paragrafo del testo di Balzac. La metafora dell'abisso, riconducibile all'idea di mancanza, si presta in questo caso alla manifestazione di una opposizione abisso/cielo, buio/luce che riflette la doppia sessualità in chiave positiva per cui non può esistere l'uno senza l'altro.

Nel finale di *Séraphîta*, l'abisso conferma la sua positività: attraverso di esso, Wilfrid e Minna scopriranno la luce.

- Descendons là-bas, dit Wilfrid à Minna.

- Faisons comme il a dit, répondit-elle. Après avoir vu les mondes en marche vers Dieu, nous connaissons le bon sentier. Nos diadèmes d'étoiles sont là-haut.

Ils roulèrent dans les abîmes, rentrèrent dans la poussière des mondes inférieurs, virent tout à coup la Terre comme un lieu souterrain dont le spectacle leur fut éclairé par la lumière qu'ils rapportaient en leur âme et qui les environnait encore d'un nuage où se répétaient vaguement les harmonies du ciel en se dissipant.²⁴⁵

Negli anni Ottanta l'androgino perde la sua caratterizzazione eterea, quando Rachilde, giovanissima, cinquanta anni dopo Balzac, affronta il tema in *Monsieur*

²⁴⁴H. DE BALZAC a E. HANSKA, 30 Marzo 1835, in *Lettres à madame Hanska*, op. cit., p. 230.

²⁴⁵H. DE BALZAC, op. cit., p. 812.

Vénus.²⁴⁶ In questo romanzo il corpo dell'androgino diviene protagonista, subisce continue vessazioni e torture, finché alla sua morte verrà imbalsamato perché la protagonista possa continuare ad amarne le fattezze. Il corpo dell'androgino diventa sì una statua, ma questa volta in "carne ed ossa".

Come si accennava prima, allo sdoppiamento tra rappresentazione e realtà dell'androgino è riconducibile un altro sdoppiamento: quello esterno che corrisponde alla doppia offerta sessuale che si prospetta ad un personaggio che incarna entrambi i sessi. Tuttavia, se nella letteratura romantica questa scelta non viene compiuta e l'androgino non realizza la propria sessualità, l'androgino decadente compie i primi passi verso di essa.

In che modo l'androgino decadente è da considerarsi l'anello di congiunzione tra l'androgina di inizio secolo e la costruzione di un'identità omosessuale nella letteratura tra Ottocento e Novecento?

Frédéric Monneyron nelle conclusioni della sua opera spiega che il superamento dei sessi si realizza attraverso una mascolinizzazione.²⁴⁷ L'ambiguità della figura maschile è nel Romanticismo solo allusa perché temibile; nell'ultimo quarto di secolo dell'Ottocento, al contrario, è esplicitata, esposta: una realtà da affrontare in tutte le sue sfaccettature. L'androgino, o uomo o donna, non è più considerato come l'unione di entrambi i sessi.

Nelle opere di Rachilde, nella seconda metà del secolo, la figura dell'androgino occupa una posizione di rilievo. L'autrice affronta la *querelle des sexes* elaborando una sua propria poetica per la quale la volontà decadente di esporre l'androgino alla scissione dei sessi è manifesta. I personaggi nei quali è più visibile il percorso che viene compiuto da *Fragoletta* a *Mademoiselle de Maupin* sono Raoule de Venerande e Jacques Silvert, protagonisti di *Monsieur Vénus*, romanzo in cui è evidente la distinzione tra androgina e ginandria.

Alla smitizzazione della perfezione angelica subentra, nel momento in cui avviene lo sdoppiamento, una figura incompleta e reietta; anche il travestimento assume un carattere grottesco e ridicolo.

²⁴⁶ RACHILDE, *Monsieur Vénus*, Brancart, Bruxelles, 1884.

²⁴⁷ F. MONNEYRON, *L'androgynie décadent*, op. cit., p. 161 : « Loin d'attester la permanence du mythe de l'androgynie dans les littératures anglaise et française de la fin du XIX^e siècle, c'est bien plutôt sa dégradation que livre l'omniprésence des représentations androgyniques que l'on peut y observer. Il ne fait guère de doute en effet que l'actualisation que l'androgynie reçoit dégrade nettement son sens mythique : il ne représente plus guère la réunion et l'interférence en un seul être des deux sexes mais il prend la forme du jeune homme efféminé avec lequel il est le plus souvent identifié et accessoirement, en tout cas négativement, celle de la femme masculine ».

Raoule de Venerande è una giovane aristocratica che s'innamora del giovane efebico Jacques Silvert, fioraio di umili condizioni, al quale offre una più agiata vita da mantenuto. Egli accetta, entusiasta di emanciparsi dalla sua condizione di miserabile. Tuttavia, se inizialmente Jacques sembra riluttante all'idea di essere dominato da Raoule fino a travestirsi da donna e ad accettarne ogni sevizia pur di mantenere il nuovo stile di vita, dopo il primo incontro sessuale è lui stesso ad esasperare sempre più la propria femminilità.

Il riferimento a *La fille aux yeux d'or* è evidente sia per quel che riguarda il travestimento di un uomo con abiti femminili che per il *boudoir* segreto in cui avvengono gli incontri, ma l'ambientazione claustrofobica è esasperata dalla protagonista di Rachilde che non concede alcuna libertà a Jacques, ridotto a oggetto sessuale. Ella è divisa tra la curiosità scientifica di questo esperimento e il gusto estetizzante dell'atto perverso vissuto sotto l'effetto dell'oppio.

I destini di Raoule e Jacques si dividono quando Jacques, dovendo scegliere tra Raoule e un uomo, opta per quest'ultimo, scelta che sarà punita con la morte inflitta dallo stesso uomo che egli desidera.

Jacques varca il confine dell'androginia e per questo viene ucciso: alla probabile (perché non dichiarata esplicitamente) penetrazione dell'amante segue quella della spada. In seguito alla sua morte, Raoule decide di imbalsamarne il corpo e conservarlo nella propria camera da letto per continuare a godere della sua immagine ormai immutabile.

Questa volta, la raffigurazione "scultorea" non è esposta in un museo o in un salone alla mercé di tutti e non avviene alcun processo di trasfigurazione estetica. L'imbalsamazione corrisponde al personaggio omosessuale perché il manichino di cera, statua in carne e ossa, tiene conto dell'anatomia reale e non subisce un processo di sublimazione.

Il corpo dell'androgino decadente non scompare, non è nemmeno affidato alla misericordia divina né ascende al cielo come un angelo. La statua cede il posto al manichino, come l'angelo cede il posto all'invertito, la consumazione dell'atto sessuale cala l'androgino nella realtà, sebbene la morte interrompa il processo di umanizzazione del personaggio. Bollhader Mayer definisce androide l'angelo moderno inventato dal romanzo decadente, sottolineandone la più concreta rassomiglianza con l'essere umano.²⁴⁸

²⁴⁸ R. BOLLHAND MAYER, *Eros décadent*, Champion, Paris, 2002, p.158: «La souplesse sémantique de l'androgynisme permet au roman décadent d'inventer l'ange moderne: l'androïde».

L'introduzione del concetto di androide avrà una lunga vita. Ad esempio Engélibert, in una monografia critica sulle varianti letterarie dell'*homme fabriqué*, in cui compie un'analisi di tale soggetto a partire da *Frankestein* di Mary Shelley fino alla letteratura fantasy contemporanea, riscontra nella creazione artificiosa della figura umana la possibilità di annullare la differenza tra i sessi.²⁴⁹

L'androide, simulacro della figura umana che conclude la catena di associazioni androgino\statua-manichino-androide, era stato anche il tema centrale di un curioso testo di André Couvreur del 1923 in cui la figura dell'androgino ha trovato una risoluzione particolarmente innovativa.²⁵⁰ Si tratta di *Les fantaisies du professeur Tornada*, romanzo in cui un professore compie una serie di esperimenti sugli esseri umani e, nell'episodio che tratta della androginia, scambia gli apparati genitali di un uomo e di una donna in modo da stemperare l'eccessiva virilità di un suo paziente.

Il medico non è il semplice osservatore di un'aberrazione sessuale, ne è addirittura il creatore, riabilitando la superiorità dell'ermafrodito che in epoca decadente era stata assoggettata alla lente prospettiva dello studio delle perversioni. L'androginia è qui considerata non come una tara genetica ma come una condizione che migliora l'essere umano sul quale è applicata. Un ritorno del mito platonico che passa attraverso la medicalizzazione,

Bollhader Mayer utilizza il termine "androide" perché il nuovo androgino è un essere umano futuribile, ma se per Rachilde si realizzava nel manichino di cera, dunque nel residuo dell'immagine, nel romanzo di Couvreur egli rinasce.

L'analisi fatta in questi due paragrafi sulla figura dell'androgino ha cercato di ricostruire il paradosso tra la perfezione dell'immagine androgina e il modo in cui questa immagine è percepita nella società. L'androginia rappresenta la prima versione dell'omosessualità in campo letterario nell'Ottocento, e il suo passaggio da mito a realtà è un esempio di quanto la forma romanzesca accolga, nel corso

²⁴⁹J.-P. ENGELIBERT, *L'homme fabriqué*, Garnier, Paris, 2000, pp. 32-33: « Ce que la science-fiction, ainsi que d'autres discours non critiques, a permis de masquer, c'est l'ensemble des contradictions historiques du corps humain révélées par les fictions de l'homme fabriqué. L'artifice à figure humaine neutralisé, les questions qu'il posait sur la différence des sexes, sur l'unité de l'espèce humaine et sur la construction politique de l'humanité ne perdent pas leur acuité, mais se formulent plus crûment. On peut voir un des symptômes de la difficulté contemporaine à parler du corps dans la généralisation de la pornographie en littérature, qui est une réaction violente à la désymbolisation ».

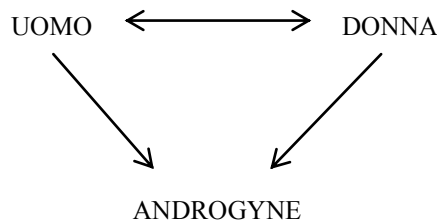
²⁵⁰A. COUVREUR, *L'androgynie. Les fantaisies du professeur Tornada*, Albin Michel, Paris, 1923.

del secolo, con sempre maggiore realismo, la possibilità di descrivere diverse forme di sessualità.

Nel prossimo paragrafo si affronterà la questione dell'omosessualità femminile che nella letteratura non sempre coincide con una reale identità di genere omosessuale. Più spesso consiste solo in una perversione sessuale che nella vita di una donna è legata alla ninfomania o alla prostituzione.

1. 2 L'omosessualità femminile

La triangolazione che si verifica nei romanzi finora presi in esame – fatta eccezione per *Sarrasine*, nel quale il rapporto si esplica in una dimensione binaria – è la seguente:



Tale schema perde la sua staticità con l'introduzione del personaggio omosessuale di fine secolo, a favore di una corrispondenza maggiore tra le parti per cui anche l'androgino ricambia il sentimento. Lo stesso diagramma si ripresenta nella raffigurazione letteraria ottocentesca della donna lesbica.

Il lesbismo è un fenomeno che ha larga diffusione nel romanzo francese. Non solo è presente in tutto il secolo, ma appartiene al genere pornografico come alla letteratura più prestigiosa.

In questo paragrafo si cercherà di ricostruire la triangolazione che caratterizza l'amore saffico a partire da tre classici della letteratura romantica – *Gamiani* di Alfred de Musset, *La fille aux yeux d'or* di Honoré de Balzac e *Mademoiselle du Maupin* di Théophile Gautier – in rapporto a due romanzi che hanno successivamente avuto un ruolo cardinale nella restituzione della fisionomia lesbica: il primo del 1870 è *Mademoiselle Giraud, ma femme* di Adolphe Belot, il secondo è *Idylle sapphique* di Liane de Pougy, opera prima scritta dall'attrice nel 1901 in seguito alla sua dichiarata relazione con Natalie Clifford Brown.

Liane de Pougy offre, con il suo primo romanzo, un esempio fondamentale della trasformazione del personaggio saffico in quanto è la prima autrice donna a descrivere l'omosessualità femminile, emancipandola da una lettura maschile. La percezione maschile del lesbismo è ancora più evidente nella relazione che sussiste tra tribadismo e prostituzione nel romanzo naturalista, argomento per il quale si rimanda al paragrafo successivo.

In una storia della letteratura erotica, Sorane Alexandrian spiega che i romanzi più licenziosi risalenti al romanticismo francese appaiono negli anni immediatamente successivi ai moti del Trenta.²⁵¹ Tra i romanzi che elenca vi sono le memorie di Monsieur Mayeux²⁵² – *Les amours secrètes de M. Mayeux*²⁵³ e *Les douze journées érotiques de Mayeux*²⁵⁴ – *Les amours, galanteries et passe-temps des acrtices*²⁵⁵, *Gamani ou deux nuits d'excès*²⁵⁶.

L'elemento comune tra queste opere è il protagonismo femminile e l'esperienza saffica presente in molti episodi. Dei romanzi appena detti, *Gamiani*

²⁵¹ S. ALEXANDRIAN, *Histoire de la littérature erotique*, Seghers, Paris, 1989, p. 202.

²⁵² Mayeux è un « type populaire » dell'Ottocento, rappresentato in numerose caricature durante la Monarchia di luglio. È basso e gobbo, rozzo e volgare, spesso circondato da donne o intento a lanciare occhiate e commenti licenziosi. Il personaggio fu portato in auge dal disegnatore Traviès. Cfr J. CHAMPFLEURY, *Histoire de la caricature moderne*, Dentu, Paris, 1871.

²⁵³ *Les amours secrètes de M. Mayeux, écrites par lui-même*, Les marchands de nouveautés, Bruxelles, 1832.

²⁵⁴ *Les douze journées érotiques de Mayeux*, Paris, 1830, [s.n.] Due capitoli sono manoscritti. Questo testo è conservato nella sezione "Enfer" della Bibliothèque nationale de France (collocazione: ENFER- 632).

²⁵⁵ UNE BAYADERE DE L'OPERA, *Les amours, galanteries et passe-temps des acrtices*, Paris, 1833 [s.l.][s.n.] (Il testo è datato 1700, ma nelle indicazioni bibliografiche della Bibliothèque nationale de France è scritto che la pubblicazione risale circa al 1833; collocazione ENFER-898). Il testo è stato riscritto da N. LAMBERT (Lebondril, Genève, 1871).

²⁵⁶ A. DE MUSSET, *Gamiani*, Les marchands de nouveautés, Venezia, 1835 (Ramsay-Pauvert, Paris, 1992).

è quello che merita particolare attenzione. Solitamente attribuito ad Alfred de Musset, la paternità di quest'opera non è determinabile con prove certe.

I principali fattori che la riconducono a de Musset sono le *préfaces* succedutesi negli anni e la firma all'edizione in tiratura limitata effettuata nel 1835 a Venezia che riporta le stesse iniziali dell'autore: Alcyde de M*****.

Puissant Vital nel 1874²⁵⁷ e Domenico Fusco nel 1954²⁵⁸ imputano l'origine di questo testo alla relazione tra de Musset e George Sand. In effetti, la somiglianza tra l'eroina del romanzo e la scrittrice è supportata da molteplici fattori: innanzitutto l'anno di pubblicazione coincide con quello in cui ha inizio la storia tra i due scrittori; inoltre, la relazione avvenuta all'inizio del 1833 tra George Sand e l'attrice Marie Dorval aveva avuto notevole risalto nella cronaca mondana e ad essa era seguita la pubblicazione di *Lélia*, romanzo di George Sand, che suscitò scandalo perché la protagonista vi dichiara di non essere appagata dai suoi molti amanti.

Gamiani è un breve romanzo scritto in prima persona e in parte composto in forma dialogica: il narratore Alcyde e Gamiani, vera protagonista del romanzo la cui vita dissoluta rappresenta il perno centrale dell'intreccio, si contendono la giovane fanciulla Fanny. Il testo è diviso in due parti e, come suggerisce il sottotitolo, si tratta della descrizione di due notti dalle forti tinte erotiche in cui l'uomo si introduce tra le due donne.

La contessa Gamiani è una tribade, ma è soprattutto una donna libera:

Jeune encore avec une immense fortune, jolie au goût du grand nombre, cette femme, sans parents, sans amis avoués, s'était en quelque sorte individualisée dans le monde. Elle dépensait, seule, une existence capable, en toute apparence, de supporter plus d'un partage. Bien des langues avaient glosé, finissant toujours par médire ; mais, faute de preuves, la comtesse demeurait impénétrable.

Les uns l'appelaient *Fædora*, une femme sans cœur et sans tempérament ; d'autres lui supposaient une âme profondément blessée et qui veut désormais se soustraire aux déceptions cruelles.

Je voulais sortir du doute : je mis à contribution toutes les ressources de ma logique ; mais ce fut en vain : je n'arrivai jamais à une conclusion satisfaisante. Dépité, j'allais quitter mon sujet, lorsque derrière moi, un vieux libertin, élevant la voix, jeta cette exclamation : Bah ! c'est une tribade !

²⁵⁷ Cfr P. VITAL, *Notice anecdotico-bibliographique sur le « Gamiani » d'Alfred de Musset*, Gaillard et Legay, Paris, 1874.

²⁵⁸ Cfr D. Fusco, *Bibliografia ragionata del "Gamiani" di de Musset*, Berruto, Torino, 1953

Ce mot fut un éclair : tout s'enchaînait, s'expliquait ! Il n'y avait plus de contradiction possible. Une tribade ! Oh ce mot retentit à l'oreille d'une manière étrange ; puis, il élève en vous je ne sais quelles images confuses de voluptés inouïes, lascives à l'excès.²⁵⁹

Gamiani è paragonata a Fœdora, il personaggio femminile altero e sordo ai sentimenti del protagonista di *La peau de chagrin*. Al pari del protagonista di Balzac, anche in questo caso il personaggio che parla desidera scoprire la ragione dell'aridità dei sentimenti della donna che non ricambia le sue attenzioni. Sordo alle esclamazioni del "vieux libertin" che non nutre alcun dubbio – per lui la contessa Gamiani è una tribade e per questo motivo non ama gli uomini – il protagonista decide di indagare e spiarla nella sua camera da letto.

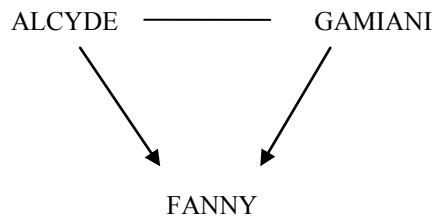
Il grecismo, piuttosto che spegnere le curiosità del protagonista, infatti, accende ancora di più il suo desiderio per la contessa. E una volta nascosto nelle sue stanze, con sommo stupore assiste al consumarsi di un rapporto sessuale tra lei e Fanny per poi decidere di prendervi parte.

Effettivamente, la sessualità di Gamiani non si risolve nel lesbismo: essa è bensì legata ad una vita di perversione, e lo stesso disgusto che lei prova per il genere maschile è una conseguenza della sua condotta depravata.

Il vertice debole nella triangolazione in questo caso è costituito da Fanny, non da Gamiani. Infatti, se Alcide e la contessa desiderano la stessa giovane e ne contendono il desiderio, ella ricambia entrambi oscillando fra il timore e la corruzione fino a quando muore, durante l'amplesso, come se le fosse destinata la stessa sorte riservata all'androgino che corrompe la propria perfezione (o purezza) nell'atto sessuale.

Gamiani introduce una triangolazione che si ripresenta anche in altri romanzi in cui è presente la seduzione saffica – *La fille aux yeux d'or* e *Mademoiselle Giraud, ma femme* – composta da personaggi fissi: l'uomo che cerca di salvare una giovane e la tribade che ottiene da lei quello che vuole finché la giovane muore.

²⁵⁹ A. DE MUSSET, op. cit., p. 44.



Nicole Albert, autrice di una tesi di dottorato sul saffismo nella letteratura diretta da Jean de Palacio e pubblicata nel 2005, partecipa agli *Actes du colloque de Chaudfontaine* del 2002, dedicato al romanzo libertino ed erotico, con un intervento sul ruolo del lesbismo nella letteratura erotica del XIX secolo.²⁶⁰ La Albert individua una graduale scomparsa del partner maschile che culmina nell'*Idylle saphique*.

A margine del suo discorso pone le due opere, pubblicate a pochi anni di distanza l'una dall'altra, che a suo parere hanno influenzato la letteratura successiva in maniera determinante nella rappresentazione della donna lesbica: *Gamiani* e *La fille aux yeux d'or*, rispettivamente del 1833 e del 1835. In effetti, questi romanzi sono situati ai due poli estremi nella raffigurazione del lesbismo, in quanto il primo è il racconto esplicito degli atti sessuali di due donne e un uomo, e il secondo tratta la relazione tra Paquita e la marchesa in modo allusivo. Tuttavia, entrambi propongono una triangolazione in cui emerge l'identità lesbica piuttosto che quella indefinita o doppia dell'androgino: alla donna debole, che si lascia traviare e che ama entrambi i sessi, si affianca la figura nobile e sanguinaria che desidera unicamente persone del suo stesso sesso.

La medesima triangolazione è visibile anche in un romanzo del 1870: *Mademoiselle Giraud, ma femme* di Adolphe Belot.²⁶¹ Nicole Albert lo definisce il romanzo in cui per la prima volta subentra di fatto sulla scena letteraria il personaggio della lesbica.²⁶²

²⁶⁰ N. ALBERT, *Saphisme et érotisme dans le roman du XIX^e siècle : naissance d'un genre dissident ?*, in *Les libertines et le roman érotique. Actes du colloque de Chaudfontaine des 9, 10 et 11 novembre 2002*, Céfal, Liège, 2005, pp. 187-207.

²⁶¹ A. BELOT, *Mademoiselle Giraud ma femme*, Dentu, Paris, 1870.

²⁶² N. ALBERT, *Saphisme et décadence*, La Martinière, Paris, 2005, p. 86.

Quest'opera, che ha attirato l'attenzione di Zola – ne ha scritto la prefazione l'anno dopo aver pubblicato *Nanà* – era stata inizialmente pubblicata in *feuilleton* ne «Le Figaro» nel 1869, ma il giornale ne interruppe la pubblicazione per lo scandalo suscitato presso i suoi abbonati:

Le feuilleton que nous publions en ce moment, *Mademoiselle Giraud, ma femme*, a éveillé quelques susceptibilités. On trouve qu'il repose sur une donnée trop délicate et qu'il est dangereux de traiter des sujets aussi scabreux dans un journal. M. Adolphe Belot, plutôt que de modifier son œuvre, préfère en arrêter la publication.²⁶³

L'editore Dentu crede nella pubblicazione di questo romanzo che verrà ristampato per ben trenta edizioni fino al 1885. Nella prima, Belot sente il bisogno di giustificare la scelta dell'argomento che ha suscitato tanto clamore in quanto egli non cerca di dare motivazioni al lesbismo, nemmeno adducendole a un eccesso di *libido* come era stato fatto in passato.

Mademoiselle Giraud, ma femme, repose, il est vrai, sur une donnée délicate, mais on s'est appliqué à châtier la forme, à éviter toute expression mal sonnante, toute peinture trop vive, tout détail indiscret. L'auteur a préféré souvent pécher par trop d'obscurité que par trop de clarté, et il est persuadé que, si ce roman venait à s'égarer au milieu de jeunes esprits, il resterait énigmatique. Quant aux personnes habituées à lire entre les lignes et à comprendre les sous-entendus, elles ne sauraient nous faire un crime d'avoir abordé un sujet déjà traité par des écrivains respectés, et notamment par Balzac.²⁶⁴

È da notare che il romanzo è scritto in prima persona e descrive la perplessità di un uomo di fronte ad alcuni atteggiamenti della moglie, allo scopo di mettere in guardia altri mariti che vivono la stessa situazione. Il narratore non esprime alcun giudizio di valore nei confronti della propria compagna, né dimostra la minima morbosità nei confronti della sua relazione con un'altra donna. Gli accenni al vizio della moglie sono solo delle allusioni legate all'amicizia troppo intima che lega le due protagoniste femminili, entrambe sposate, della quale il narratore stesso viene a conoscenza solo per un'allusione dell'altro marito che gli dice: «Votre femme et la mienne sont amies intimes».²⁶⁵

²⁶³ «Le Figaro», Paris, 25 luglio 1869, p. 4.

²⁶⁴ A. BELOT, op. cit., p. 3.

²⁶⁵ *Ivi*, p. 183.

Je m'étais déjà répété deux fois cette phrase; je m'étudiais à l'arrondir, à la polir, lorsque tout à coup je me frappai le front, en m'écriant: " Mais ton idée est absurde! Il a jeté sur moi un regard que je me rappellerai toute ma vie; on aurait dit qu'il voulait pénétrer dans ma pensée, lire dans mon âme."²⁶⁶

Nel romanzo di Belot la protagonista viene indicata fin dal titolo con il suo nome da nubile. Il cognome del protagonista che la sposa, infatti, non è mai menzionato, anche perché la narrazione in prima persona del marito non favorisce l'auto-nominazione.

Il protagonista specifica che la moglie non ha mostrato atteggiamenti di *coquetteries* durante il corteggiamento, anzi si è sempre dimostrata alquanto indifferente. Lui stesso, quando la sorprende in flagrante ai piedi della sua amante, crede che si tratti di due amiche che si scambiano confidenze molto intime e si sente inopportuno. Forse devono essere interpretati in questo senso gli avvertimenti dell'autore nella *préface* quando allude agli utili insegnamenti del romanzo. Infatti, trattandosi di comportamenti che possono essere poco noti a un giovane, questi rischia di sposare una donna che ha un altro orientamento sessuale condannandosi all'infelicità, almeno matrimoniale.

Quando il protagonista scopre il tradimento della moglie, la sua vita cambia totalmente, non si rivolge più a lei in termini affettuosi. Anzi, la allontana da Parigi senza darle spiegazioni, finché lei, sopraffatta dagli eventi e dalla fuga che Mme de Bangy le propone, decide di lasciarlo perché non vuole essere sposata ad un uomo che la disprezza. Belot precisa il ruolo di Paule Giraud: è una bisessuale che si lascia sedurre da una lesbica-uomo. Una tassonomia comune nella descrizione delle coppie di donne lesbiche, in cui i ruoli eterosessuali vengono riproposti da due donne delle quali una è più mascolina, l'altra più femminile.

Mademoiselle Giraud non ha un'identità definita, sarebbe rimasta con il marito se la sua amante non fosse stata tanto insistente, ma nonostante la sua mancanza d'iniziativa, la scelta che compie la condanna e come tutti i personaggi analizzati fino ad ora, una volta compiuta la scelta, muore.

L'histoire s'achève par une scène édifiante : enfin admis au titre de mari auprès de Paule, Adrien la trouve mourante. Le dénouement est explicite : la jeune femme a succombé au saphisme comme à une affection d'ordre physiologique.²⁶⁷

²⁶⁶ *Ivi*, p. 187.

²⁶⁷ N. Albert, op. cit., p. 87.

La doppia faccia dell'omosessualità femminile mostra da una parte la malattia e dall'altra la perversione. La corruzione di una giovane vittima è innescata da una vampiressa ninfomane. Scrive Tortonese a proposito dell'immagine femminile da Gautier in poi:

L'image double de la femme, à la fois ange et diable dans ce cadre. Lieu commun du répertoire romantique, cette ambiguïté acquiert chez Gautier une signification particulière qui sera recueillie et transformée ultérieurement par Baudelaire. Ce n'est qu'à l'intérieur des cordonnées déterminées par l'analyse des autres oppositions que l'ambiguïté féminine révèle son sens non anecdotique.²⁶⁸

L'aspetto perturbante della donna omosessuale consiste nella sua metamorfosi diabolica nei confronti di una donna pura. Questa immagine criminosa del lesbismo femminile era un'idea diffusa nell'Ottocento. Anche Cesare Lombroso, in *Del tribadismo nei manicomi*, aveva segnalato la facilità con cui la presenza di una sola tribade in un manicomio poteva contagiare tutte le altre donne, anche se non vi era stata riscontrata nessuna tendenza in precedenza.²⁶⁹

Il Dr Julien Chevalier, nel 1893, scrive che persino la lettura dei romanzi che trattino l'argomento può influenzare una giovane donna e indurla ad una condotta omosessuale che definisce « saphisme par littérature ».²⁷⁰ Il medico crede sia un suo dovere avvisare dei pericoli che possono essere causati dalla letteratura che tratta l'amore omosessuale:

Il convient ici, dans un travail purement scientifique, de parler d'œuvres purement littéraires, parce que leur influence a été, est encore néfaste, parce que le roman contemporain, il faut avoir le courage de le dire bien haut, est le plus actif parmi les agents de contamination et de propagation du mal.²⁷¹

Chevalier riscontra una notevole ricorrenza del lesbismo, maggiore di quella della pederastia, nel romanzo francese. Secondo il medico, questo squilibrio dipende dalla prevalenza di autori appartenenti al sesso maschile, per i quali è

²⁶⁸ P. TORTONESE, *La vie extérieure, essai sur l'œuvre narrative de Théophile Gautier*, « Archive des lettres modernes », n. 252, 1905, p. 102.

²⁶⁹ C. LOMBROSO, *Del tribadismo nei manicomi*, in «Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale», vol. VI, fasc. 3 (1885), pp. 218-221, p. 219.

²⁷⁰ J. CHEVALIER, *Une maladie de la personnalité. L'inversion sexuelle*, Stork, Lyon (Masson, Paris) 1893, p. 251.

²⁷¹ *Ibidem*.

meno difficoltoso trattare l'inversione sessuale attraverso una mediazione, ossia attraverso la rappresentazione di essa nell'altro sesso.²⁷² In fin dei conti, anche Rachilde ha attribuito alla sua protagonista la passione per il travestimento e per l'androginia, ma l'allusione concreta all'omosessualità riguardava solo quella dell'uomo.

Il punto di vista del medico francese è simile a quello di Monique Wittig che, nell'introduzione a *Corps lesbien* nel 1973, asserisce che l'omosessualità femminile non sia mai davvero esistita nella storia della letteratura. La Wittig spiega che l'assenza di autrici donne, fino al Novecento, tra coloro che hanno trattato l'amore saffico nel romanzo, abbia significato l'impossibilità di attribuire una vera voce ad un personaggio femminile omosessuale.²⁷³

Effettivamente, la diffusa presenza del personaggio lesbico nel romanzo ottocentesco è inversamente proporzionale alla presenza di autrici femminili che trattino l'argomento sia in un romanzo che in un memoriale.

Philippe Lejeune, nella ricostruzione di un *Répertoire des autobiographies écrites en France entre 1789 et 1914*, il cui progetto presenta in *Moi aussi*,²⁷⁴ dedica una sezione anche alle *Vies d'homosexuels*.²⁷⁵ In questa ricerca, Lejeune mostra l'importanza del discorso medico nell'assunzione della parola da parte dell'omosessuale prima di Gide, riportando testi autobiografici e lettere di omosessuali pubblicati nelle riviste scientifiche dell'epoca. Tuttavia, nel saggio che precede l'elenco dei testi da lui rinvenuti, nel quale espone il lavoro di ricerca che lo ha condotto a identificare la prima voce dell'omosessuale nel testo medico, precisa che « il n'y a pas d'autobiographie féminine ».²⁷⁶

²⁷² *Ivi*, p. 262.

²⁷³ M. WITTIG, *Le corps lesbien*, Les Éditions de Minuit, Paris, 1973, p. 8.

²⁷⁴ P. LEJEUNE, *Moi aussi*, Seuil, Paris, 1986, pp. 249-272.

²⁷⁵ Cfr. ID., *Répertoire des autobiographies écrites en France au XIXe siècle (1789-1914)*, Section 4, *Vies d'homosexuels*, «Romantisme», 1987 n.56, pp. 95-100.

²⁷⁶ ID., *Autobiographie et homosexualité en France au XIXe siècle*, «Romantisme», 1987 n.56, pp.79-94, p. 79.

1. 2. 2 La prostituzione a Parigi. *Les maisons de tolérance* e il tribadismo.

La rappresentazione della donna omosessuale è spesso legata alla prostituzione e al desiderio maschile. Dalla cortigiana alla *fille publique*, il lesbismo è un fenomeno di portata capillare nella narrativa francese dell'Ottocento, senza contare la presenza di questo tema nella poesia coeva.

La prostituzione è il contesto principale in cui il personaggio femminile ricerca una propria sessualità avulsa dalla presenza maschile. Per questo motivo analizzare il contesto in cui si sviluppa l'interesse della letteratura per la prostituzione può essere importante.

L'introduzione del concetto di igiene sanitaria, problema sentito in Inghilterra già alla fine del Settecento, investe l'opinione pubblica francese in particolar modo nella seconda metà dell'Ottocento, parallelamente alla pubblicazione di numerosi romanzi in cui protagonista è una prostituta.

Il lesbismo dell'età romantica è considerato una pratica erotica che ha come obiettivo la seduzione di un uomo che osserva o partecipa all'atto sessuale. Nel secondo Ottocento lo stesso fenomeno rientra in una categoria più precisa, creando un nuovo personaggio che suscita l'interesse non solo della letteratura.

Anne Emmanuelle Berger, in una monografia di recente pubblicazione sul rapporto tra identità sessuale e femminismo, dedica alcune pagine al ruolo della prostituta nel diciannovesimo secolo, considerata appartenente ad una categoria sociale femminile che gode dei benefici di un'ascesa sociale:

Mobilité spatiale, mobilité sociale, pouvoir d'échange économique, indépendance statuaire, séparation de l'activité sexuelle et du «sentiment»: on comprend pourquoi «la pute» a pu être considérée comme un «homme comme un autre».²⁷⁷

La lettura politica della Berger mira al processo iconografico che investe la prostituta e che l'ha resa un modello teorico femminista per la sua indipendenza dai modelli tradizionali.²⁷⁸ L'analisi della studiosa si sofferma anche sul

²⁷⁷ A. E. BERGER, *Le grand théâtre du genre. Identités. Identités, sexualités et féminisme en « Amérique »*, Belin, Paris, 2013, p 196.

²⁷⁸ *Ivi*, p.198.

parallelismo tra l'operaio e la prostituta, compiuto da Marx nel 1844, in quanto ogni lavoro implica una mercificazione di se stessi.²⁷⁹

La Berger si avvale anche di un articolo di Elsa Dorlin del 2003 – *Les putes sont des hommes comme les autres*²⁸⁰ – che sulla base dei testi medici pubblicati sulla condizione delle prostitute nell'Ottocento, conclude:

À la lecture de ces textes, il apparaît que la figure de la prostituée n'est pas simplement pensée comme une personne, biologiquement de sexe féminin, qui emprunte les traits du genre masculin. Elle bouleverse également la frontière du sexe lui-même : ainsi, ce ne sont pas seulement ses attitudes ou ses actes qui sont transgressifs, mais bien sa personne elle-même, sa « nature ». En d'autres termes, la prostituée n'est pas tant une figure transgressive que le produit d'une véritable mutation : *elle est un homme*.²⁸¹

È possibile analizzare il comportamento della prostituta secondo due principali linee direttive: la prima è sicuramente quella che rappresenta il suo rapporto con il cliente, che, come spiegano le fonti, poteva essere sia un uomo che una donna. L'altra è quella del suo rapporto con le prostitute stesse.

La prostitution publique risque de conduire au comble de l'abjection, c'est-à-dire au tribadisme". Cet itinéraire combine l'influence du tempérament et celle des mécanismes sociaux. C'est la propension initiale au libertinage et à la paresse, ce sont les passions qui poussent à s'introduire dans l'engrenage fatal; la prostitution concerne essentiellement "un certain genre de fille". Deuxième postulat fondamental, la prédisposition à la débauche puis à la prostitution est fonction de l'origine familiale: avoir "une origine ignoble".²⁸²

²⁷⁹ *Ivi*, p. 199-200.

²⁸⁰ E. DORLIN, *Les putes sont des hommes comme les autres*, in « Raisons politiques » 11 agosto 2003, pp. 118-132.

²⁸¹ *Ivi*, p. 127.

²⁸² A. CORBIN, *Les filles de noce. Misère sexuelle et prostitution aux 19^e et 20^e siècles*, Aubier Montaigne, Paris, 1978, p. 19. L'autore prosegue a p. 20 : « Le portrait que Parent-Duchâtelet brosse de la fille publique a été tant de fois repris dans la littérature prostitutionnelle, il a inspiré tant de romanciers, qu'on peut penser qu'il a non seulement, comme nous l'avons dit, faussé la vision ultérieure, mais encore déterminé partiellement la conduite des prostituées elles-mêmes ».

Corbin, eminente storico francese che ha compiuto molti studi sulla prostituzione, cita tra virgolette le espressioni di Alexandre Parent-Duchâtelet, il primo autore che espone chiaramente i pericoli di una prostituzione incontrollata nella città di Parigi, insistendo sulle forme di controllo e igiene pubblica che devono salvaguardare la capitale francese dal contagio della perversione.

A partire da Parent-Duchâtelet, si sviluppano due scuole di pensiero: quella a favore delle case di tolleranza, quella che invece propugnava la loro chiusura.

Louis Fiaux, un medico che opera nel Secondo Ottocento, descrive le case di tolleranza come il luogo di approdo di molte perversioni, addirittura, a parer suo, se alcune pratiche sessuali fossero state consentite, le case di tolleranza non avrebbero avuto ragione di esistere²⁸³.

A proposito del tribadismo delle prostitute, invece, spiega che la causa del fenomeno poteva essere ricondotta sia alla possibilità di provare un piacere fisico diverso da quello del mestiere, che le rendeva brutali oggetti del desiderio, sia più semplicemente alla vita in comune e alla complicità che si creava tra donne:

Les unes y viennent par haine de souteneur qui les a martyrisées, par le dégoût de cette longue foule de mâles qu'elles sont condamnées à satisfaire. Sans éprouver ce dégoût misanthrope, les autres viennent à l'inversion par la simple vie en commun.²⁸⁴

Fiaux la chiama «pratique interfemminine» e il suo approccio è esclusivamente scientifico. Anche il suo punto di vista sulle case di tolleranza si basa solo sulle norme igienico-sanitarie e sulla sicurezza delle prostitute. La descrizione di Fiaux è molto dettagliata, nel capitolo dedicato al tribadismo presente nei bordelli riporta anche gli studi di altri due medici, Mortineau e Carlier, sul lesbismo nelle carceri.

I rapporti sessuali tra prostitute erano favoriti dalle stesse tenutarie dei postriboli per due motivi: il primo era che si trattava di una grossa attrattiva per i clienti, l'altro che quel tipo di prostitute non uscivano durante il giorno di libertà, perdendo così la possibilità di incontrare un uomo che consentisse loro di fare quel mestiere e spendendo il proprio guadagno nella stessa casa di tolleranza.

²⁸³ L. FIAUX, *Les maisons de tolérance*, Carré, Paris, 1892. p. 135: «A vrai dire, sans la pratique courante du tribadisme public, de la pédérastie, de la sodomie, du sadisme et de la bestialité, il y a longtemps que toutes les maisons publiques auraient disparu».

²⁸⁴ *Ivi*, p. 136.

Se il primo motivo dimostra quanto la prostituzione e l'omosessualità dipendano dalla presenza maschile, il secondo è legato, piuttosto, alla convivenza unisessuale, lo stesso modello che si ripete nei collegi e nelle carceri e che sarà oggetto di un'analisi più approfondita nell'ultima parte della tesi.

La vita dei bordelli che Fiaux e Mortineu descrivono, rivela una forma di sessualità legata a un mondo tutto femminile. Esistevano molte lesbiche a Parigi che riuscivano a vivere senza un uomo e per le quali la prostituzione era occasionale e funzionale al mantenimento economico. La loro indipendenza era vista con spavento. Liane de Pougy, oltre ad essere stata la prima autrice di un romanzo in cui è trattata l'omosessualità, è stata anche la prima donna a scrivere un saggio in cui le cause dell'omosessualità femminile sono ricondotte al piacere sessuale e non ad una degradazione morale.²⁸⁵

Le prostitute parigine vengono distinte da Carlier ne *Le deux prostitutions* tra quelle che vivono nelle case di tolleranza e coloro che invece praticano il mestiere in maniera indipendente. Quest'ultima, la *filles insoumise*, secondo Carlier ha sostituito la *grisette*. Il termine con cui vengono identificate le prostitute lesbiche invece è *gougniottes*, o anche *inséparables*, *petites sœurs*.²⁸⁶

Il romanzo più noto in cui è possibile ritrovare, descritte nei minimi dettagli, queste stesse ambientazioni è *Nana*.²⁸⁷

Zola ha dedicato un intero romanzo alla figura di una prostituta e ne racconta la vita dai livelli più bassi a quelli più alti. Egli affronta, ad esempio, il tema del tribadismo tra prostitute attraverso il personaggio di Satin, la quale nei *dossiers préparatoires* del romanzo è descritta in questi termini:

Satin. Un voyou adorable; 18 ans. Elle est née dans le quartier de la Goutte d'Or et a connu Nana en pension. Très belle fille, blonde comme Nana, mais d'un blond cendré, un figure de vierge raphaélique, au sourire humide, aux yeux hoyés, rêveurs, d'un velours et d'une douceur incroyables. Et avec ça un langage d'une ordure continue. Elle roule dans tous les lieux de plaisirs commodes, au Casino, aux Folies-Bergères, à Valentino, va carotter à Asnières, se traîne dans les bals des boulevards extérieur, dans les hôtels garnis, fait le boulevard le soir, etc.

(...) Sa caractéristique est de mener une vie si sale, si désordonnée, qu'elle ne peut sortir du vice d'en bas. On ne connaît pas son nom, on l'appelle partout Satin, à

²⁸⁵ L. DE POUGY, *L'amour saphique à travers les âges et les êtres*, Les marchands de nouveautés, Paris, 1901.

²⁸⁶ F. CARLIER, *Les deux prostitutions*, Dentu, Paris, 1877, p. 156.

²⁸⁷ E. ZOLA, *Nana*, Charpentier, Paris, 1884.

cause de sa peau qui est superbe. Satin est ce petit chameau de Léonie. Plus âgée que Nana de trois ans.²⁸⁸

Satin esercita una grande influenza sulla protagonista. Addirittura, la depravazione di Nanà, secondo Bal, peggiora considerevolmente dopo l'esperienza saffica così come peggiora la percezione che hanno di lei gli altri personaggi. Il critico americano fa un confronto tra l'ingresso di Nanà sul palcoscenico nella scena iniziale del libro e, nel finale, la rappresentazione della sua malattia nella stanza d'albergo. In entrambe le scene è posta sotto i riflettori di una società che la giudica, nella prima contemplando la sua nascita, nella seconda il suo decadimento fisico. Bal adduce la causa di questa trasformazione alla disinibizione saffica e all'indipendenza dall'elemento maschile vissuta dalla prostituta durante la relazione con Satin.²⁸⁹

Nella letteratura dell'Ottocento, all'erotismo post-libertino della donna di mondo, si affianca il tema della lesbica prostituta. Come precisa Laure Murat ne *La loi du genre*: «femmes du monde ou prostituées, il semblait que le saphisme ne touchât que deux classes sociales».²⁹⁰

La prostituta ha un'identità seriale, il suo corpo è duplicabile e mercificabile. Allo stesso modo, delle sue relazioni sentimentali sono descritti gli episodi di forte gelosia e divertimento, ma in nessun caso è presente un approfondimento dei suoi sentimenti, contrariamente a quello che avviene per tutti i protagonisti del romanzo ottocentesco.

Nel 1890, Taxil, un autore molto letto negli ambienti letterari, pubblica *La corruption fin-de siècle*, un testo in cui elenca tutti i motivi per i quali la prostituzione deve essere considerata spregevole, dall'avvilimento del corpo femminile alla perdita di prestigio di Parigi per la presenza così massiccia di prostitute sia clandestine che garantite legalmente nelle case di tolleranza.²⁹¹

Per Taxil «Le lupanar est un cloaque de pourritures stagnantes qui transforme en immondice tout ce qu'on y jette»²⁹². A proposito della prostituzione maschile

²⁸⁸ *La fabrique de Rougon-Macqurt. Dossier préparatoires*, a cura di C. BECKER, Éd. Champion, Paris, 2006, vol. III, p. 420.

²⁸⁹ M. BAL, *Double exposures: the subject of Cultural Analysis*, Routledge, London, 1996, pp. 207-208.

²⁹⁰ L. MURAT, *La loi du genre*, Fayard, Paris, p. 98.

²⁹¹ L. TAXIL, *La corruption fin-de-siècle*, Georges Carré Éditeur, Paris, 1894.

²⁹² *Ivi*, p. 7.

ad uso dei pederasti, invece, specifica che la prostituzione non ha sesso ed è determinata solo dalla venalità dell'atto sessuale.²⁹³

Secondo Taxil, la principale causa della massiccia presenza di prostitute a Parigi dipende dalla disparità tra i salari maschili e femminili (una donna non poteva mantenersi nella capitale francese senza prostituirsi o sposarsi). Per sostenere la sua tesi cita la descrizione dettagliata ed esatta del fenomeno fattane da Edmond de Goncourt ne *La fille Elisa*.²⁹⁴ La rielaborazione del “document humain” in chiave narrativa diventa garante del discorso scientifico (in questo caso, sociologico).

Se Fiaux ha descritto il saffismo tra le prostitute, Taxil va oltre e informa dell'esistenza di una clientela femminile nei postriboli e di rapporti lesbici consumati in una delle *maisons de tolérance* situata nelle vicinanze del Bois de Boulogne, dove si recano donne galanti e *cocottes* per instaurare occasionalmente delle vere e proprie relazioni con le loro amanti preferite.²⁹⁵

Del fenomeno si occupò anche il professore Martineau, luminare dell'Hôpital de Lourcine che compiva i suoi studi sull'isteria e sulle patologie uterine anche nel carcere di Saint-Lazare, noto per la detenzione delle prostitute. Nella seconda delle sue lezioni di medicina e ginecologia, pubblicate nel 1886, egli descrive il rapporto saffico a partire dei casi da lui analizzati tra le prostitute dell'ospedale e del carcere.²⁹⁶

Il dottor Martineau porta l'esempio di due coppie di donne ricoverate ne l'Hôpital de Lourcine, che si amano con una passione ossessiva e vivono insieme soddisfacendo il loro desiderio, a volte anche per giornate intere, prostituendosi a turno per mantenersi. Tuttavia, il medico collega il loro estremo coinvolgimento fisico ad una sindrome isterica che provoca tale ninfomania. Esse dichiarano il loro disgusto per gli uomini con i quali non intendono avere altri rapporti al di fuori della prostituzione. Martineau le distingue dalle altre donne perché hanno un clitoride particolarmente sviluppato, ma spiega successivamente che questo è probabilmente dovuto al fatto che lo stimolano in continuazione.

²⁹³ *Ivi*, p. 31.

²⁹⁴ *Ivi*, p. 180.

²⁹⁵ *Ivi*, p. 263.

²⁹⁶ L. MARTINEAU, *Leçons sur les déformations vulvaires et anales produites par la masturbation, le saphisme, la défloration et la sodomie*, Delahaye et Lecrosnier, Paris, 1886, pp. 19-37.

Ces deux exemples vous édifient complètement sur la réalité de ces ménages, sur la liaison intime qui unit les saphistes et sur le dégoût profond qu'elles éprouvent pour l'homme et pour les rapports sexuels. A cet égard, pas de doutes. Du reste la réponse est toujours la même : interrogez des centaines de femmes vivant en ménage, vous trouverez la même intimité, la même jalousie, la même répugnance pour l'homme et le même dévouement pour se prostituer, suivant leur expression, afin d'alimenter le ménage.²⁹⁷

Negli anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento la prostituta era già stata scelta come protagonista di alcuni romanzi, ancor prima della pubblicazione di *Nana* (1880). Il suo ruolo è affrontato con grande acume dagli autori che ne analizzano sia le implicazioni psicologiche che sociali. A ventotto anni, Huysmans scrive *Marthe, histoire d'une fille*²⁹⁸ (1876). Marthe è una giovane prostituta che durante uno spettacolo rivive nei ricordi la sua storia, dalla giovinezza in campagna, il grande amore, la fuga nella capitale e l'incontro con Ginginet, l'uomo per il quale lavora. Pochi mesi dopo Edmond de Goncourt pubblica il suo primo romanzo dopo la morte del fratello e si tratta di *La fille Elisa*²⁹⁹, in cui la protagonista è una prostituta che uccide l'uomo che le aveva promesso il matrimonio per poi desistere, violentandola nel Bois de Boulogne. Elisa sarà condannata all'ergastolo e sconterà la pena in prigione nel silenzio più totale.

Je finis ce matin *La fille Elisa*. Il n'y a plus que la relecture. J'avais le dessein de pousser la chose plus loin, de piquer le manuscrit d'un tas de petites découvertes que j'aurais été faire dans le monde de la prostitution et de la prison; mais ce serait peut-être trop. Et aussi la pensée que le livre sera poursuivi me rend paresseux à faire plus. Je ne me trouve pas le courage de travailler encore pour un livre menacé d'être supprimé.³⁰⁰

Edmond de Goncourt epura il suo romanzo dagli aspetti troppo torbidi della vita sessuale della protagonista, sebbene si tratti di una prostituta, perché, come si può evincere dal suo turbamento nel ricevere una lettera di Huysmans, egli è tormentato dalla paura che il frutto di una così dura fatica possa incorrere in un processo.

²⁹⁷ *Ivi*, p. 28

²⁹⁸ J. K. HUYSMANS, *Marthe, histoire d'une fille*, J. Gay, Bruxelles, 1876.

²⁹⁹ E. DE GONCOURT, *La fille Elisa*, Charpentier, Paris, 1877.

³⁰⁰ E. de Goncourt, Samedi 30 décembre 1876, in E. et J. DE GONCOURT *Journal. Mémoires de la vie littéraire*, Fasquelle et Flammarion, 1956, Monaco. Tome XI 1875-1878, p.119

Hier, j'ai reçu un livre de M. Huysmans, *Histoire d'une fille*, avec une lettre qui me disait le livre arrêté par la censure. (...) La nuit, j'ai rêvé que j'étais en prison, une prison aux pierres de taille lignées comme la Bastille dans un décor de l'Ambigu. Et le curieux, le voici: j'étais emprisonné simplement pour écrire le livre de *La fille Elisa*, et cela sans qu'il eût paru, sans qu'il fût plus avancé qu'il ne l'est en ce moment.³⁰¹

1. 3 *Il celibe, ovvero il rifiuto della donna.*

Quella del celibe è una condizione che nel romanzo francese dell'Ottocento inizia a suscitare un particolare interesse ed è da considerarsi come un momento di passaggio importante nella rappresentazione dell'omosessuale poiché descrive ambienti che potremmo definire "omofili".

Nella *préface* alla trilogia del 1840 composta da *Pierrette*, *Le curé de Tours* e *La rabouilleuse*, pubblicata con il titolo *Les célibataires*, Balzac scrive:

L'état du Célibataire est un état contraire à la société. La Convention eut un moment l'idée d'astreindre les célibataires à des charges doubles de celles qui pesaient sur les gens mariés. Elle avait eu la plus équitable de toutes les pensées fiscales et la plus facile à exécuter.

Ceci part d'un principe. Ce principe est la haine profonde de l'auteur contre tout être improductif, contre les célibataires, les vieilles filles et les vieux garçons, ces bords de la ruche!³⁰²

In questo paragrafo l'obiettivo sarà individuare alcune costanti tematiche nel romanzo ottocentesco che, allo stesso modo della condotta pervertita, portano al distacco dai "canoni eterosessuali". Infatti, il rifiuto del matrimonio da parte del celibe contribuisce alla ricostruzione della sessualità omoerotica *fin-de-siècle* che, come si potrà vedere nel capitolo successivo, è spesso descritta in relazione (di

³⁰¹ *Ivi*, 3 octobre 1876, p. 104. L'autore prosegue : « Et il arrivait que mon indignation d'être arrêté, l'horreur de la société au milieu de laquelle je me trouvais, la perte de mon manuscrit, tout cela disparaissait dans la recherche que je faisais en ma cervelle en feu, du moyen de me transporter près de ces deux femmes, sans éveiller l'attention d'un garde-chiourme terrible, qui fumait un brûle-gueule, adossé au mur à côté de moi ».

³⁰² H. DE BALZAC, *Les célibataires*, in *Œuvres complètes*, Gallimard, Paris, 1976, t. IV, p. 21.

opposizione o di rifiuto) all'unione coniugale. La presa di posizione compiuta dal celibe acquisisce, nel romanzo di fine secolo, anche i caratteri di una resistenza anti-sociale, attraverso il rifiuto della più importante istituzione borghese.

Dopo aver trattato l'androginia e il lesbismo, entrambe categorie alle quali è vietato l'accesso alle funzioni di potere, dunque sulle quali risulta più semplice applicare una demonizzazione o una devirilizzazione, occuparsi della figura del celibe significherebbe affrontare la sessualità o il suo rifiuto da un altro punto di vista, e cioè da parte di un uomo benestante, integrato, che compie la sua scelta in piena libertà.

Se l'immagine dell'ermafrodito richiama contenuti mitici ed estetici che l'hanno reso oggetto di studio per secoli e la prostituta lesbica fa del suo corpo un oggetto, il celibe è invece autodeterminato. Pertanto il collegamento tra la sua figura e quella dell'invertito assume una funzione ontologicamente importante.

Una tale associazione, in realtà, potrebbe apparire a prima vista arbitraria in quanto il desiderio omosessuale non ha niente a che vedere con la misoginia in termini di causa-effetto, tuttavia bisogna tenere presente che la costruzione di un personaggio omosessuale si differenzia dagli altri in primo luogo per la sua mancanza di desiderio verso il genere femminile.

Il celibato, oltre che condizione civile, è soprattutto indicativo, all'epoca, di una mancanza di fecondità. Rosalinde Krauss, ad esempio, utilizza la definizione di "corpo celibe" a proposito della forma scultorea di Louise Bourgeois. L'osservazione della Krauss si riferisce alla mancata sessuazione delle figure raffigurate, per cui la doppia sessualità esposta dall'androgino nella pittura e nella scultura, della quale si è parlato nel primo paragrafo, è annullata a favore di una vera e propria recisione dei tratti sessuali che allude a un'impossibilità fecondativa.³⁰³

L'applicazione dello stesso spunto di riflessione al personaggio letterario che decide di precludere a se stesso una vita sessuale, e perciò di non contribuire alla

³⁰³ R. KRAUSS, *Bachelors*, Institute of Technology, Massachusetts, 1999 (tr. it. *Celibi*, Codice edizioni, Torino, 2004, p. 76): «Situarsi o situare un'opera all'interno dell'informe significa ancora una volta fare propria la logica dell'*Anti-Edipo*, la logica della parte-oggetto. Poiché, dichiarando se stessi "contro Edipo", Deleuze e Guattari si schierano contro l'assunto che l'esperienza del desiderio debba essere sempre un desiderio di significati, contro la convinzione che Edipo incarni una tensione verso il simbolo, la rappresentazione, la chiamata in giudizio di fronte al significato. Se le macchine desideranti producono, di certo non producono significati, rappresentazioni e forme. Come abbiamo già visto producono un flusso che la macchina successiva deve processare».

procreazione/produzione di una famiglia di stampo borghese, lega questo personaggio all'omosessualità, o meglio, ne anticipa le stesse istanze?

Per chiarire il rapporto tra celibato e società ci serviremo dell'opera di Deleuze e Guattari: *L'Anti-Œdipe*. I due filosofi fanno loro il termine *machine célibataire*, coniato da Duchamp nel 1913 per definire la sua opera – *Le Grand Verre* – e già ripreso da Michel Carrouges nel suo saggio *Les machines célibataires*³⁰⁴, per applicarla alla loro interpretazione della nascita del capitalismo nella società moderna: da considerarsi come una forma di monopolio compiuto sui desideri umani.

Carrouges aveva formulato questa definizione per indicare “macchine” presenti nei testi letterari, che non hanno alcuno scopo produttivo, ma sono metafora della letteratura stessa; esse, svuotate di contenuto nei termini di funzionalità perché non hanno come obiettivo la produzione ma solo l'efficacia, esistono di per sé, annullando il concetto stesso di macchina quale archetipo di lavoro meccanico. La ghigliottina è stata spesso considerata un esempio concreto di macchina celibe. Infatti, si tratta di una macchina efficace ma che non ha nessun valore in termini di produzione, semmai di riduzione.

Carrouges parte dalla volontà di sfatare il pregiudizio per cui il mito moderno ricalchi esclusivamente quello classico, simbolo di una mentalità pre-scientifica e perciò applicabile solo al dominio teorico delle scienze umanistiche. A tale proposito ribatte:

La vérité est que tout est imprégné de mythe et de réalité, que les mythes détiennent en eux toujours quelque part de vérité et que leur exploration exige la mise au point d'une méthode d'exégèse particulièrement rigoureuse.³⁰⁵

La macchina celibe, mito moderno, è il risultato di una perfezione inutile e improduttiva. È possibile quindi parlare di un analogo mito del celibato nell'ambito della specie umana? Potrebbe esistere un mito del celibe sostitutivo (inutile) di quello dell'ermafrodito (perfetto)?

Per Deleuze e Guattari l'uomo, identificato nei termini di macchina desiderante, è frantumato nelle sue parti meccaniche, delle quali ognuna è volta all'espletamento di una determinata fruizione: macchina-bocca, macchina-occhi e così via dicendo. È il desiderio a guidare le sue azioni che devono tuttavia contribuire allo sviluppo di una società industriale bisognosa di proliferazione e

³⁰⁴ M. CARROUGES, *Les machines célibataires*, Paris, 1954.

³⁰⁵ *Ivi*, p. 14.

della nascita di nuovi corpi desideranti in un crescendo infinito. I due filosofi associano il capitalismo al desiderio in quanto, a parer loro, è la frantumazione del soggetto desiderante a permettere il controllo della produzione economica innescando la produzione di altri desideri.³⁰⁶

Ma cosa accade quando il corpo si sottrae alla catena produttiva? Deleuze e Guattari, a tale proposito, introducono il concetto di “corpo senza organi” e “corpo celibe”: il primo è la risposta alla “macchina desiderante” e si tratta di un corpo senza immagine svuotato dalle sue funzioni socio-produttive, il secondo rappresenta piuttosto un compromesso tra la “macchina desiderante” e il “corpo senza organi” perché, pur restando corpo desiderante, si esclude dal circuito economico.³⁰⁷

Allo stesso modo il celibe infrange la promessa borghese della costruzione di una discendenza familiare, in quanto il suo desiderio non ne provoca altri: il suo è un appetito edonistico che non porta frutti o ulteriori contributi alla macchina capitalista.

Nel secolo in cui la medicalizzazione della sessualità è uno strumento di controllo (come teorizza Foucault nel primo volume della sua *Histoire de la sexualité* e nei suoi studi sulla coercizione del folle e del criminale in strutture adibite a contenere le anomalie presenti nel tessuto sociale), lo studio socio-economico di Deleuze e Guattari rappresenta la schizofrenia del desiderio come forma di reazione endemica all'ipercontrollo esercitato sulla società. Il desiderio particolare del celibe è, in questo senso, identico a quello dell'omosessuale perché non porta alla procreazione ma al disordine.

Dopo aver analizzato la figura dell'androgino in quanto pedina marginale della società, destinato alla solitudine per le proprie caratteristiche genetiche e impossibilitato a partecipare produttivamente al tessuto sociale, successivamente, la donna che decide, attraverso la prostituzione o il saffismo, di rinunciare al suo ruolo materno, riducendo il suo corpo ad una funzione sessuale non uterina, è

³⁰⁶ G. DELEUZE, F. GUATTARI, *L'Anti-Edipo*, Les Éditions de Minuit, Paris, 1972; tr. it. *L'anti-Edipo*, Einaudi, Torino, 2002, p. 7: «Le macchine desideranti sono macchine binarie, a regola binaria o regime associativo; sempre una macchina accoppiata con un'altra. La sintesi produttiva, la produzione di produzione, ha una forma connettiva: – e; – e poi... C'è sempre una macchina produttrice di un flusso, ed un'altra ad essa collegata. (...) Il desiderio non cessa di effettuare l'accoppiamento di flussi continui e di oggetti parziali essenzialmente frammentari e frammentati. Il desiderio fa scorrere, scorre e interrompe».

³⁰⁷ *Ivi*, p. 10: «Il corpo senza organi è l'improduttivo ; e tuttavia è produttivo a suo tempo e luogo nella sintesi connettiva, come identità del produrre e del prodotto».

possibile chiedersi se sia possibile applicare al personaggio letterario del celibe l'analisi condotta dalla Krauss sulle opere della Bourgeois.

Per Deleuze e Guattari il corpo celibe è dominato dai nervi in quanto deve continuamente giustificare la propria esistenza. Quest'argomentazione che associa l'uomo celibe alla patologia isterica, rendendolo femminile, è lo stesso tratto che appartiene anche ai primi personaggi omosessuali e ai quali si rimanda in seguito: i protagonisti di *Charlot s'amuse* di Paul Bonnetain e di *Escal-Vigor* di Georges Eekhoud.

Quali sono i celibi dei quali si occupa maggiormente la letteratura francese ottocentesca? In primo luogo i preti, in secondo luogo i *dandies*.

Nel primo caso il celibato è una condizione imposta dalla chiesa già presente prima dell'ascesa della borghesia; nel secondo invece si rifà a una condotta di vita antiborghese che può avere motivazioni estetiche o politiche o ancora essere giustificata come una semplice attitudine personale. Il dandismo è usualmente legato alla figura di Oscar Wilde il cui processo nel 1895 ha sconvolto la comunità intellettuale europea per l'umiliazione subita da uno dei più noti scrittori inglesi, tuttavia non è una condizione che implichi necessariamente l'omosessualità.

Al dandismo di de Marsay in *La fille aux yeux d'or*, in cui l'ambiguità sessuale è accompagnata da una relazione eterosessuale, il dandy decadente oppone una condotta in qualche modo analoga a quella dell'omosessuale in quanto reagisce al conflitto con la realtà che lo circonda attraverso la fuga.

L'autore che maggiormente ha fatto propria l'estetica del dandy è Lorrain in opere come *Monsieur de Phocas* e *Le vice errant*, per quel che riguarda, invece, le conseguenze della repressione sessuale imposta dal voto di castità, esse sono state affrontate da Bonnetain in *Charlot s'amuse* e da Mirbeau in *L'abbé Jules* e *Sébastien Roch*, che analizzerò nell'ultima parte della tesi.

Un romanzo in cui l'accostamento tra desiderio omoerotico e fuga dal matrimonio diviene particolarmente esplicito è *Monsieur Auguste* di Joseph Méry. Questo romanzo è stato pubblicato nel 1859, ma la sua diffusione è avvenuta soprattutto dopo la nuova edizione del 1871. Il protagonista introduce una nuova tipologia di dandy, in quanto l'attenzione che egli riserva al proprio aspetto, ricalca il nozionismo di *Les études médico-legale sur les attentats aux mœurs*,

scritto da Tardieu nel 1857, dove descrive le abitudini degli uomini che incentivano la prostituzione maschile giovanile.³⁰⁸

Auguste presenta tutti le caratteristiche del pederasta, sebbene non palesi mai nel romanzo il proprio orientamento sessuale. Il rifiuto del matrimonio e delle donne in generale sono gli espedienti che Méry utilizza per descrivere la sua inversione sessuale.

L'intenzione dell'autore è soprattutto didattica: egli vuole portare il lettore al riconoscimento di un simile soggetto del quale la letteratura fino a quel momento non aveva mai parlato esplicitamente.³⁰⁹

Quella che segue è la nota introduttiva all'edizione del 1871, presumibilmente scritta dallo stesso editore Lévy che aveva deciso di pubblicare nuovamente il romanzo:

Les romans de mœurs, les drames, les comédies ont exploité toutes les individualités perverses, odieuses, excentriques ou fatales qui peuvent jeter la perturbation dans des familles. Il restait peut-être une lacune, et ce livre, qui ne pouvait être ni une comédie, ni un drame, essaye de la remplir. La plus rigide délicatesse a guidé la plume de l'auteur, au point de rendre énigmatique aux yeux du plus grand nombre le caractère du héros principal. On a mieux aimé pécher par trop d'obscurité que par trop de lumière: ce livre d'ailleurs, est un hommage rendu à l'amour pur et à la femme; il 'est destiné pourtant ni aux femmes ni aux jeunes filles, comme les nombreux romans, ses aînés, et s'il ne rendait service, par sa publicité, qu'à un seul père de famille, l'auteur ne regretterait pas son travail.³¹⁰

Il romanzo è collocato nell'ambito dei *romans de mœurs*, atto a descrivere la vita quotidiana contemporanea, nel quale l'inversione sessuale rappresenta un campo ancora inesplorato, ma da colmare. Successivamente, sono spiegate accuratamente le motivazioni della sua pubblicazione: far conoscere il pericolo al lettore perché possa evitarlo.

L'argomentazione di Tardieu si basa sul preoccupante aumento della prostituzione tra i giovani di sesso maschile. Egli descrive con reticenza la categoria pederasta alla quale è destinata l'offerta di tale mercato. Per quanto il

³⁰⁸ A.-A. TARDIEU, *Études médico-legare sur les attentants aux mœurs*, Baillière, Paris, 1857. La terza parte (pp. 456-490) è dedicata alla pederastia e alla sodomia. La prostituzione giovanile che colpisce i giovani parigini è considerata da Tardieu una grave emergenza in quanto l'atto sodomitico provocherebbe un deperimento e una grave depressione fisica nel giovane che la pratica.

³⁰⁹ J. MERY, *Monsieur Auguste*, Bourdillard, Paris, 1859 (ed. cit. Levy, Paris, 1871).

³¹⁰ *Ivi*, pp. 1-2.

suo mestiere lo autorizzi a leggere la corrispondenza di alcuni omosessuali in cui è forte la presenza di un sentimento sincero, egli è allo stesso tempo allarmato dalla natura corrotta di alcune loro manifestazioni sessuali:

Mais il est des cas dans lesquels il est difficile de ne pas admettre une véritable perversion malade des facultés morales. A voir la dégradation profonde, la révoltante saleté des individus que recherchent et qu'admettent près d'eux des hommes en apparence distingués par l'éducation et par la fortune, on serait le plus souvent tenté de croire que leurs sens et leur raison sont altérés.³¹¹

Monsieur Auguste risponde alla descrizione di Tardieu: è ricco, nobile, squisitamente colto e cura la sua persona oltre misura. Durante l'estate egli da Parigi, si reca in campagna, a Chatou, dove la società alto borghese della piccola cittadina di provincia gli riserva le migliori attenzioni considerandolo un ottimo partito per le giovani donne del luogo e ignorando la sua avversione per il matrimonio, nonché gli avvertimenti di Tardieu.

L'unica persona alla quale Auguste rivolge le sue premure è Octave, un giovane del posto innamorato di Louise, la stessa ragazza con cui tutti credono che il protagonista convolerà a nozze.

Auguste e Octave appartengono a due mondi molto distanti. La differenza dei due personaggi è di stampo sociale, culturale ed economico, ma se Octave è in tutti questi aspetti inferiore ad Auguste, lo domina a sua volta in quanto non soccombe alle premure dell'uomo che lo domina intellettualmente.

La resistenza di Octave a mantenere il suo ruolo e la sua virilità, costringe Auguste a nascondere le proprie inclinazioni perché non sono rivolte a una figura duttile e polimorfa come quella dell'androgino ottocentesco. Egli desidera instaurare un rapporto con una persona dalla sessualità definita e incontrovertibile che accetti un rapporto omosessuale.

Auguste, per vendicare il proprio amore non corrisposto decide di sposare la donna amata da Octave nonostante il suo disprezzo per tutte le donne. Tuttavia, poco prima delle nozze fugge. Il sogno d'amore di Octave sarà coronato.

Nel finale del romanzo, il padre della sposa, in seguito agli eventi accaduti, cessa di nutrire la stima che provava inizialmente nei confronti del dandy parigino e dice: «Auguste était encore plus demoiselle que ma fille, au point qu'au moment de se marier, ainsi que je vous l'ai dit, il a eu peur du mariage, et tout a laissé à

³¹¹ *Ivi*, p. 134.

l'abandon».³¹² La femminilità è associata al rifiuto del matrimonio, come se un uomo non possa permettersi tale leggerezza in quanto il suo compito è quello di costruire un nucleo familiare.

Data l'importanza del matrimonio nella definizione di identità sessuale, si è deciso nel prossimo capitolo di trattare l'omosessualità nel suo rapporto con esso.

³¹² *Ivi*, p. 212.

Capitolo II

L'omosessuale e la letteratura francese dell'Ottocento

Nel corso di questa tesi sono state sino ad ora affrontate la posizione scientifica riguardante l'omosessualità alla luce delle riflessioni post-darwiniane; le diverse indagini che hanno portato alla ricostruzione tassonomica delle perversioni sessuali, nello specifico quelle omoerotiche, nell'Ottocento; infine, il passaggio che viene compiuto nella letteratura francese dalla rappresentazione dell'androgino fino alla costruzione e all'identificazione di personaggi che seppur rappresentano più direttamente la categoria omosessuale di sesso maschile, non la nominano ancora esplicitamente.

Abbiamo visto che la portata della trattatistica medica e sociologica ha suscitato una diffusione generalizzata di determinati *tòpoi* tra cui quello dell'omosessuale. Tuttavia, il romanzo *fin-de-siècle* non si limita a diffondere tale processo di medicalizzazione, bensì contribuisce alla sua formalizzazione. L'obiettivo sarà ora far emergere il ruolo che la letteratura ha avuto nella ricostruzione di alcune dinamiche omosessuali, andando di pari passo con le riflessioni scientifiche coeve o, addirittura, anticipandole.

Già negli ultimi anni dell'Ottocento, quando inizia a differenziarsi dal personaggio celibe, si sviluppa l'analisi delle introspezioni dell'omosessuale, spesso partendo dal suo rifiuto di una vita borghese. In questo capitolo si introdurranno alcuni romanzi dell'ultimo ventennio del diciannovesimo secolo in cui l'omosessualità è rappresentata esplicitamente.

Se nella prima parte si è parlato delle numerose citazioni di opere letterarie da parte dei sessuologi ottocenteschi più rappresentativi (Krafft-Ebing, Ulrichs e Hirschfeld in Germania; Mantegazza, Lombroso e Sighele in Italia; Chevalier, Lacassagne e Laups in Francia), si analizzeranno ora quei romanzi di fine secolo presi dagli scienziati come esempi rappresentativi dell'omosessualità.

In un articolo, pubblicato nella rivista scientifica «Rassegna di Studi Sessuali», Roberto Olegna propone dieci romanzi francesi e italiani, ma prevalentemente francesi, con l'obiettivo di rammentare che anche la letteratura tratta l'omosessualità e va posta su un piano non troppo lontano dalla scienza, in quanto espone le stesse posizioni della medicina.³¹³

Il secondo esempio – più celebre – è quello del Dottor Iwan Bloch, un medico di Berlino, considerato dallo stesso Freud il padre della sessuologia per aver liberato lo studio della sessualità da un approccio che ne valorizzava solo l'aspetto patologico. Bloch, oltre ad accogliere la sessualità nei suoi studi a partire dal 1906, ritrova nel 1904 il manoscritto de *Les 120 journées de Sodome, ou l'école du libertinage*, datato 1785, e ne cura la pubblicazione. A riprova di quanto nella sua carriera di studioso abbiano avuto un peso rilevante sia la medicina che la letteratura si consideri che già nel 1899 questo medico aveva scritto, sotto pseudonimo, un saggio critico sul Marchese de Sade.³¹⁴

Das sexuelle Leben unserer Zeit in seinen Beziehungen zur modernen Kultur (1907) è il suo lavoro più noto – nonché il testo da cui è tratto l'esempio di cui si parlava – ed è un imponente manuale di studi sessuali tradotto in Italia nel 1911 con il titolo *La vita sessuale dei nostri tempi nei suoi rapporti con la civiltà moderna*³¹⁵. Quivi Bloch enumera alcune tra le maggiori opere dell'epoca in cui sono trattate le forme di sessualità nella letteratura specificando che esse «offrono un largo materiale di studio per le psicopatie sessuali».³¹⁶ A proposito dell'omosessualità anticipa che non può elencare tutti i romanzi che trattano l'argomento, ma cita i romanzi di Rachilde, Georges Eekhoud e Luis d'Herdy.³¹⁷

³¹³ R. OLEGNA, *L'omosessualità negli ultimi romanzi francesi*, «Rassegna di Studi Sessuali», anno III, n. 4, luglio-agosto 1923, pp. 271-276.

³¹⁴ I. BLOCH, *Der Marquis de Sade und seine Zeit, ein Beitrag zur Kultur*, Berlin-Leipzig, Barsdorf, 1900; tr. fr.: *Le marquis de Sade et son temps: études relatives à l'histoire de la civilisation et des mœurs du XVIII^e siècle*, Michalon, Paris, 1901, préface de l'auteur, pp. XXVI-XXVII: «C'est pour cette cause que ce livre est, par rapport au plan, au développement et au contenu, le premier ouvrage scientifique original sur le marquis de Sade et non pas un feuilleton spirituel; point non plus un aride travail d'enregistrement, mais une sérieuse tentative pour procurer un document humain réellement profitable, qui pourrait être d'une certaine utilité à l'explorateur de la nature humaine».

³¹⁵ I. BLOCH, *Das sexuelle Leben unserer Zeit in seinen Beziehungen zur modernen Kultur*, Berlin, Marcus, 1907 (tr. it. *La vita sessuale dei nostri tempi nei suoi rapporti con la civiltà moderna*, STEN, Torino, 1911, pp. 561-567). Bloch dedica un intero capitolo alla letteratura che si occupa di sessualità.

³¹⁶ *Ivi*, p. 563.

³¹⁷ *Ibidem*.

Mentre prima d'ora soltanto i psichiatri ed i nevrologi si occupavano di questioni sessuali, attualmente l'interesse per queste si è diffuso tra medici, antropologi, folkloristi, psicologi, esteti e naturalisti.³¹⁸

Nella prima parte di questa tesi è stata riscontrata l'importanza crescente della componente biografica nella letteratura medica. La raccolta delle testimonianze dei pazienti diventano il principale oggetto di studio. Gli autori che decidono di trattare l'omosessualità, raramente lo fanno in un'unica opera: alcuni di essi dedicano interi cicli di romanzi alle perversioni sessuali e in cui ognuno tratta una specifica espressione sessuale.

Lo scrittore propone una schematizzazione simile a quella attuata dagli scienziati nella trattatistica, per rispondere alla medesima volontà divulgativa: l'omosessuale va conosciuto, il rapporto omoerotico analizzato in tutte le sue forme. La motivazione scientifica rende legittimo parlare di omosessualità, ma allo stesso tempo il proliferare di romanzi sull'argomento incide parallelamente nella percezione dell'omosessuale da parte dello stesso ambito scientifico, costituendo talvolta uno dei suoi strumenti di indagine.

Cercherò quindi di verificare le modalità con le quali il personaggio omosessuale entra da protagonista nella letteratura direttamente, senza passare attraverso il medium dell'androginia, ma da quello di una condotta sessuale perversa. Se alla fine del capitolo precedente ho esposto come la funzione sociale del celibe anticipi quella dell'omosessuale, in questo capitolo, tratterò il rapporto tra l'omosessuale e il matrimonio, in quanto questa istituzione rappresenta il motivo principale per cui l'omosessualità è al di fuori degli schemi sociali.

5. 2 *La volontà di scrivere: L'editoria e la stampa.*

Nel 1923 Desnos, in un saggio sulla letteratura erotica, per spiegare il significato di "Erotismo" usa la definizione del dizionario Larousse: *amour*

³¹⁸Ivi, p. 567.

maladif. L'obiettivo di Desnos è descrivere cento anni di storia di questo genere letterario, da de Musset ad Apollinaire, utilizzando, come linea guida, quella della libertà della parola. Infatti, secondo lui la libertà di stampa e di espressione sono due elementi necessari per la diffusione di questa tema, ma soprattutto per la descrizione di perversioni e desideri normalmente taciuti.

Interessante riportare ciò che Desnos dice a proposito della letteratura e della psicoanalisi, soprattutto dal momento che si tratta di un commento pressappoco coevo al periodo che si sta studiando:

En dehors de la psychanalyse et moins qu'en tout autre, il n'est pas de mensonge possible en littérature érotique. Dans ce miroir spirituel, l'auteur ne dépose jamais qu'une exacte image de lui-même. Il faut être bien vaniteux pour vouloir en telle matière exprimer l'âme d'autrui. La besogne du psychologue est stérile et le masque dont il voile son sexe n'en corrige pas l'impuissance.³¹⁹

Le motivazioni che portano Desnos a demolire la relazione tra medicina e letteratura poggiano sulla convinzione di una superiorità della narrativa rispetto al caso clinico, per cui la letteratura deve emanciparsi dal desiderio di proporsi come scienza. Tuttavia, Desnos non manca di segnalare il merito che ha avuto la medicina nel permettere la rappresentazione di certi fenomeni.

Pochi anni più tardi, Porché scrive una storia della letteratura omosessuale dal titolo *L'amour qui n'ose pas dire son nom*. Come Foucault dopo di lui, riconduce all'articolo pubblicato da Westphal nel 1869 il cambiamento nella raffigurazione dell'omosessuale.³²⁰ Anche lui come Desnos si dilunga sui limiti della medicina e della sua trattatistica nella descrizione delle anomalie rispetto alla letteratura:

Mais, après ce triomphe de questionnaire étiologique sur l'interrogatoire de police, au bout de trente ans et plus d'examen et de consultations, il arrivera un jour ceci, c'est que le point de vue médical aura tout envahi. De même que la psychiatrie ayant pénétré dans la criminologie a tendance à en exclure le criminel et à le remplacer par un malade, de même dans les cas d'inversion sexuelle, les psychiatres, au début de ce siècle, ne verront plus que des symptômes morbides.*[sic]*³²¹

³¹⁹ R. DESNOS, *De l'erotisme*, in *Nouvelles hébrides et autres textes 1922-1923*, Gallimard, Paris, 1978; (ed. cit. Gallimard, 2013, p. 55).

³²⁰ F. PORCHE, *L'amour qui n'ose pas dire son nom*, Grasset, Paris, 1927, p. 52.

³²¹ Ibidem.

Il discrimine principale che adduce consiste nell'impossibilità di ricostruire la storia di una persona a partire da una serie di eventi singoli. Secondo lui, l'analisi delle perversioni dovrà essere cercata nella letteratura, in quanto una narrazione più ampia e articolata permette di indagare in maniera più approfondita la psicologia del personaggio. Per avvalorare la sua tesi, Porché fa seguire una breve sintesi delle pubblicazioni mediche sull'omosessualità mostrando come, non solo le opinioni si accavallano spesso in contrasto tra loro, ma anche che non è possibile fare riferimento ad una sola storia descritta interamente.

Porché individua due episodi fondamentali nella storia della letteratura omosessuale. Il primo è il processo ad Oscar Wilde nel 1895 che ha suscitato un forte timore, sentito dagli scrittori, di incorrere nella censura, bilanciato da un desiderio di difendere l'autore inglese proponendo testi (i romanzi di Rachilde e Eekhoud) in cui l'omosessualità del personaggio coincide con la sua esigenza di riconoscimento.

Ainsi s'explique à cette époque, l'éclosion de plusieurs ouvrages où, sous des formes différentes, selon le tempérament des auteurs, la même préoccupation était visible: admettre ce qui jusqu'alors avait été proscrit, faire à l'étude de l'inversion, dans la littérature, la place qu'on ne peut refuser à toute observation des mœurs, celles-ci fussent-elles monstrueuses!³²²

Il secondo fenomeno è il freudismo il quale ha avuto il merito di analizzare anche i comportamenti sessuali non procreativo, compresa la sessualità infantile, introducendo la prospettiva di una comune bisessualità psichica precedente alla formazione dell'orientamento sessuale. Secondo Porché le teorie freudiane avrebbero svolto un ruolo importante nella letteratura perché avrebbero dato la libertà di trattare certi argomenti che ha permesso ad un numero sempre maggiore di autori di trattare l'argomento, tra i quali cita i più celebri: Proust e Gide.

Sia Desnos che Porché sottolineano quanta importanza rivesta la libertà di parola e di stampa, perciò sarà bene spiegare come essa sia regolata nel periodo del quale ci si occupa.

Il 29 Luglio 1881 la promulgazione della legge sulla libertà di stampa si propone esplicitamente come l'ultima espressione dei diritti nati dalla Rivoluzione francese.

³²² *Ivi*, p. 57.

Louis Godbout in una conferenza tenuta a Montréal il primo marzo 2002, dice a proposito della stampa che si occupa di omosessualità:

Cet exemple d'une critique que je dirais « sensible » à la littérature homosexuelle n'est pas exceptionnelle. C'est l'époque où plusieurs revues mettent de côté le silence ou les simples expressions de dégoût pour donner voix à des analyses plus étoffées, ce qui ne surprend guère lorsqu'on se rend compte que plusieurs des chroniqueurs sont homosexuels. Non seulement *L'Ermitage*, mais *La Revue Blanche*, *La Plume*, *Le Divan*...³²³

Rilievo a parte è dato alla rivista «*Mercure de France*» che grazie all'influenza esercitata da Rachilde offre ampia visibilità agli autori che si occupano dell'argomento.³²⁴

Lo storico del libro Jean-Yves Mollier associa la nascita di molte riviste avanguardistiche a una ribellione intellettuale al sistema editoriale.³²⁵ Per quanto riguarda le case editrici, lo stesso Mollier scrive una storia dell'editoria francese del diciannovesimo secolo in cui analizza il fenomeno sociale dell'espansione capitalista di questo settore industriale in ogni ambito della letteratura, da quella scientifica a quella di consumo.³²⁶

³²³ L. GODBOUT, *Ébauches et débauches : la littérature homosexuelle française de 1859 à 1939, une conférence de Louis Godbout*, Archives gaies du Québec, Montréal, 2002, p. 45.

³²⁴ *Ivi*, p. 46: « ...et surtout le *Mercure de France* parlent alors d'homosexualité en littérature. Rachilde a épousé le fondateur de cette dernière et y tiendra pendant une trentaine d'année la chronique des romans. Il va sans dire qu'aucune allusion à l'homosexualité, aussi subtile soit-elle, ne lui échappe. Et comme on le verra, elle n'hésite pas à ridiculiser l'hypocrisie ou l'homophobie de certains romanciers. »

³²⁵ J.-Y. MOLLIER, *Édition, presse et pouvoir en France au XX^e siècle*, Fayard, Paris, 2008, pp. 19-20: « Ces flux de capitaux signaient sans doute la fin de l'édition romantique, mais ils disaient aussi la confiance que les milieux financiers accordaient à un domaine d'activité dont la croissance avait été soutenue, malgré de multiples crises, pendant tout le XIX^e siècle. Pour l'observateur du temps, la situation n'était pas aussi claire qu'elle le paraît après coup. En effet, on avait assisté, dans les années 1885-1910, à un geste de révolte contre l'édition établie qui avait favorisé l'éclosion de microstructures. Rejetant les "mercantis" dont l'objectif semblait purement pécuniaire, par conséquent indigne, des jeunes gens formés aux humanités classiques, tels André Gide, Pierre Louÿs ou Guillaume Apollinaire, rêvaient d'une autre forme d'édition. Fondateurs des revues d'avant-garde pour nombre d'entre eux, ils participèrent à cette extraordinaire efflorescence qui aboutit à la naissance de la « *Revue blanche* » en 1887, du « *Mercure de France* » en 1890 et de la « *NRF* » en 1909. »

³²⁶ *Ivi*, p. 21: « Du fait de cette grande disparité entre les maisons ayant pignon sur rue, Calmann-Lévy, Plon et Nourrit, Fasquelle pour le plus recherchées, Fayard et Flammarion pour celles qui regardaient davantage vers le grand public, Ollendorff, Juven, Tallandier, Rouff,

In *L'argent et les lettres* nel capitolo dedicato all'edizione scientifica, Mollier cita in particolare Baillière e Masson.³²⁷

Dopo l'abolizione della differenza tra case editrici e librerie che era stata promulgata nel 1777, l'editore era divenuto imprenditore di se stesso e decideva autonomamente la propria economia editoriale. Questo spinge molti editori, tra cui Masson, a gestire direttamente la vendita delle proprie pubblicazioni in librerie che divengono anche spazi di condivisione in quanto, non solo gli avventori potevano trovarvi dei libri da acquistare, ma avevano anche la possibilità di proporre all'editore stesso le proprie opere. Non è un caso se Masson decide di aprire la *Librairie Médicale et scientifique* nelle vicinanze della facoltà di medicina di Parigi.³²⁸

Le case editrici che pubblicano testi scientifici sono spesso le stesse che pubblicano dei romanzi con una tematica omosessuale, come Ollendorff, Albin Michel e Calmann-Levy. Nella divulgazione della tematica omosessuale, medicina e letteratura sono, infatti, accomunate da una medesima politica editoriale che privilegia la conoscenza non temendo di incorrere nella censura.

2. 2 *L'omosessualità e il matrimonio.*

Al pari dell'adulterio, l'omosessualità rappresenta un grande pericolo per la società borghese imperniata sull'istituzione matrimoniale. Se fino ad ora si è parlato del ruolo esercitato dal *roman de mœurs* nella segnalazione di tale eventualità (*Mademoiselle Giraud, ma femme* per la donna, *Monsieur Auguste* per l'uomo), negli ultimi anni del secolo il rapporto che intercorre tra omosessuale e matrimonio nella letteratura francese subisce un importante spostamento e viene

Ferenczi pour celles qui n'hésitant pas à rechercher les suffrages du grand nombre, ou, au contraire, le Mercure de France, Vanier, Bailly et la NRF pour les esthètes, il était malaisé de discerner les aspects les plus saillants de l'évolution. Pourtant la culture de masse avait pénétré la société française en profondeur à partir des années 1880».

³²⁷ J.-Y. MOLLIER, *L'argent et les lettres, histoire du capitalisme d'édition 1880-1920*, Fayard, Paris, 1988, p. 279.

³²⁸ *Masson et Cie, 1804-1954*, Masson, Paris, 1954, p. 9.

data una risposta totalmente differente alle seguenti domande: l'omosessualità può essere di ostacolo al matrimonio? in che maniera deve rapportarsi un omosessuale nei confronti del contratto nuziale? Questo tipo di legame costituisce per lui una minaccia da cui allontanarsi?

Normalizzare l'orientamento omoerotico secondo i canoni borghesi attraverso il matrimonio tra un uomo effeminato e una donna mascolina è stata una delle soluzioni proposte da Krafft-Ebing e che più tardi teorizzerà Mantegazza per porre rimedio all'omosessualità. Il filo conduttore dei romanzi proposti in questo capitolo sta nella ricerca di una possibile conciliazione tra omosessualità e normalizzazione eterosessuale: *Monsieur Vénus*, già citato romanzo di Madame Rachilde; *Les Invertis* di Dubarry, autore di una serie di romanzi in cui vengono trattate tutte le possibili deviazioni sessuali; infine *L'homme-sirène* di Luis d'Herdy, citato anch'egli da Bloch.

Thomas Mann dedica un interessante saggio al ruolo che il matrimonio riveste nell'ordinamento borghese e in questo testo tratta anche l'omosessualità. Che allo scrittore tedesco il tema sia caro è ben visibile dalla sua opera e dalla militanza dei suoi due figli, entrambi omosessuali. Mann crede che le fondamenta sociali borghesi del matrimonio siano state scosse e che l'omosessualità sia da considerarsi l'antitesi del vincolo matrimoniale.³²⁹

Lombroso si è particolarmente interessato ad un fenomeno parigino: le unioni tra donne alle quali si è già accennato nel paragrafo sulla prostituzione femminile e il tribadismo. Lombroso mostra come alcune donne decidano di celebrare un matrimonio fittizio assumendo l'una il ruolo del marito e l'altra della moglie, perché legate da una passione amorosa. Infatti, nella maggior parte dei casi le unioni femminili erano tollerate dalla legge, al contrario di quelle maschili che erano perseguite severamente.³³⁰

Anche Mantegazza accenna ai matrimoni che avvengono tra tribadi in *Fisiologia dell'amore*, ma aggiunge una sua considerazione: secondo lui il problema dell'omosessualità potrebbe essere risolto nel momento in cui un urning, ossia un invertito nato, sposasse una donna mascolina.³³¹

³²⁹ T. MANN, *Über die Ehe*, Fischer, Frankfurt, 1925; (tr. it. *Sul matrimonio*, SE, Milano, 1988, p. 14).

³³⁰ C. LOMBROSO, *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale*, L. Roux, Torino, 1893, pp. 348-350. (tr. fr.: *La femme criminelle et la prostituée*, Alcan, Paris, 1896).

³³¹ P. MANTEGAZZA, *Fisiologia dell'amore*, Brigola, Milano, 1875, p. 275; (tr. fr., *Physiologie de l'amour*, Fetscherin, Paris, 1886).

Nei romanzi trattati in questo capitolo, la funzione sociale del matrimonio viene svuotata. Infatti, gli autori espongono molteplici esempi di unioni matrimoniali che vanno al di là della salvaguardia della famiglia o del coronamento di un'unione sentimentale.

2. 3. 1 *Rachilde*

Se nel capitolo precedente si è già parlato di *Monsieur Vénus*³³² a proposito del cambiamento avvenuto nella descrizione dell'androginia, in questo paragrafo sarà analizzata la rappresentazione del matrimonio in questo romanzo. Pubblicato per la prima volta nel 1884, fu scritto in sole due settimane dall'autrice belga Marguerite Emery, meglio conosciuta con il suo pseudonimo: Rachilde. L'autrice dichiarava di aver scritto questo romanzo per approfondire il tema dell'intersessualità dopo la sua lettura di *À rebours*, affascinata dalla figura del protagonista e dalla sua misoginia.

Rachilde ha solo ventiquattro anni quando pubblica *Monsieur Vénus* ed avendo la sua opera suscitato un grande scandalo in Belgio, per evitare il carcere si reca a Parigi dove *Monsieur Vénus* diventa subito un successo letterario. Nella capitale francese, Rachilde continua il suo studio sui sessi, e soprattutto sull'ermafroditismo e sul travestitismo, in quanto, a parer suo l'omosessualità consiste nella presa di coscienza da parte dell'individuo della sua incompletezza in materia sessuale se appartenente a un solo sesso.

Regina Bollhalder Mayer, nella sua monografia su Rachilde, spiega che per l'autrice belga quella incompletezza può essere colmata solo attingendo alla propria androginia o ginandria, un discorso in cui il mito di Ermafrodito diventa fondamentale.³³³ Nel romanzo, sono descritti due casi di androginia complementari rappresentati da una protagonista-maschio e un protagonista-effeminato, dando luogo a un rapporto che Bollhadel Mayer ha definito «un refus

³³² RACHILDE, *Monsieur Venus*, Brancart, Bruxelles, 1884.

³³³ R. BOLLHALDER MAYER, *Éros décadent. Sexe et identité chez Rachilde*, Honoré Champion, Paris, 2002, p.123.

de la sexualité masculine qui oscille, selon Raoule, entre la brutalité et l'impuissance».³³⁴

Rachilde in questo romanzo inverte lo schema eterosessuale, come se l'omosessualità fosse il pretesto di un estetismo sovversivo alle prese con l'istituzione principe del romanzo borghese: il matrimonio. Infatti, scrive Bollhader Mayer, l'erotismo decadente di Rachilde intende creare scandalo attraverso l'omosessualità dei personaggi:

L'amour homosexuel représente cette distinction, cette scandaleuse beauté que l'esthète recherche. L'éros décadent se veut différent, raffiné, pervers. L'homosexualité répond à une volonté subversive.³³⁵

Il genere sessuale nella lettura di Madame Rachilde è un discorso spinoso che può essere affrontato in maniera esaustiva se si capisce l'importanza data dalla scrittrice alla natura sessuale di ogni individuo.

Come si può evincere dal suo saggio sul femminismo, ella espone un pensiero che si presta a numerose polemiche.³³⁶ Infatti, il suo testo, il cui titolo è già di per sé una negazione, *Pourquoi je ne suis pas féministe*, compie un vero e proprio atto di accusa del movimento rivendicativo femminista rappresentato da scrittrici come Virginia Woolf o Gertrude Stein. Rachilde oppone alle ferventi e crescenti rivendicazioni di queste donne la sua personale visione della questione dei generi secondo cui la donna appartiene ad un mondo debole, al contrario del mondo virile in cui la verità e la giustizia sono i canoni di riferimento. Perciò lei non vuole essere una femminista ma piuttosto un uomo.

Probabilmente questo è anche il motivo che la porta ad adottare uno pseudonimo: ella non vuole un'identità nominativa che socialmente la categorizzi in quanto donna, il suo pseudonimo è senza sesso. Tali posizioni possono essere lette con maggiore chiarezza nelle sue fatiche letterarie.

Già tramite la rubrica di recensioni curata da lei sul «Mercure de France» è visibile il suo particolare interesse per le tematiche sessuali, in primo luogo per quelle in cui sussiste una “sospensione del genere” come nei romanzi a tematica omosessuale; anche nelle sue opere ella pone al centro l'identità di genere.

In *Monsieur Vénus*, fin dalle prime pagine del romanzo, Rachilde mette in ridicolo il criterio arbitrario secondo il quale i generi sessuali sono catalogati nella

³³⁴ *Ivi*, p.150.

³³⁵ *Ivi*, p.129.

³³⁶ Cfr. RACHILDE, *Pourquoi je ne suis pas féministe*, Éditions de France, Paris, 1928.

società, descrivendo l'imbarazzo provato dalla protagonista nello scoprire che la fioraia dalla quale si era recata era in realtà un uomo, costretto a scrivere sulla targa esposta fuori dal suo appartamento il nome della sorella perché si trattava di un lavoro tipicamente femminile.

Il giovane fioraio non ha alcuna fretta di enunciare la propria identità alla protagonista, Raoule de Vénérande, che era venuta a commissionargli le decorazioni per un abito, anzi, giustifica la sua presenza nell'appartamento spiegandole che sostituiva momentaneamente la sorella, Marie Silvert, e che avrebbe fatto le sue veci:

C'est bien ici, Madame, et pour le moment, Marie Silvert, c'est moi.³³⁷

Entrando nella mansarda, Raoule è infastidita all'idea di dover trattare con un uomo piuttosto che con una donna. Rachilde, per mantenere l'ambiguità, continua a chiamare il giovane uomo Silvert, ossia il cognome che lo accomuna alla sorella, per sottolineare che in realtà è solo la trasfigurazione maschile di una donna.

Tuttavia, quando egli le spiega che il suo mestiere non gli impedisce di essere un uomo e di provare desiderio per una donna, Raoule si sente male. Se era prima nauseata dalla sua effeminatezza, è ora spaventata al pensiero di trovarsi di fronte ad un uomo:

Une douleur sourde traverse la nuque de M^{lle} de Vénérande. Ses nerfs se surexcitaient dans l'atmosphère empuantée de la mansarde. Une sorte de vertige l'attirait vers ce nu. Elle voulait faire un pas en arrière, s'arracher à l'obsession, fuir... Une sensualité folle l'étreignit au poignet... Son bras se détendit, elle passa la main sur la poitrine de l'ouvrier, comme elle l'eût passée sur une bête blonde, un monstre dont la réalité ne lui semblait pas prouvée.[sic]³³⁸

Jacques e la sorella si prestano allo scambio di ruoli in quanto il lavoro di fioraio, pur congeniale al giovane ragazzo, non può essere socialmente accettato se non sotto falsa identità. Così come nel matrimonio, esiste una classificazione di genere anche nel lavoro. Infatti, ambedue sono determinati dalla stipula di un contratto tra le parti e la società: così come esistono mogli e mariti, allo stesso modo devono esistere fioraie e pittori maschi, ad esempio.

³³⁷ RACHILDE, *Monsieur Venus*, op. cit., p. 9.

³³⁸ *Ivi*, p. 17.

La lucida osservazione sulla società è piuttosto una riflessione sulla rigida *querelle des sexes*. Nei suoi romanzi Rachilde intende mostrare che in realtà i ruoli non sono poi così legati al genere e che un uomo può desiderare di essere sottomesso e mantenuto, quanto una donna può invece desiderare essere la padrona del proprio compagno.

Dal quinto capitolo in poi l'inversione dei ruoli coinvolge anche i nomi: Madame diventa Monsieur, i femminili diventano maschili e viceversa.

Et depuis quand Raoule de Vénérande, qu'une orgie laisse froide, se sent-elle bouillir le crâne devant un homme faible comme une jeune fille? Elle répéta ce mot: une jeune fille!³³⁹

Raoule si spinge fino al limite di questo paradossale rapporto, decidendo infine di sposare Jacques. Se il matrimonio rappresenta il motivo principale per cui l'omosessualità è considerata una perversione, Rachilde oppone la sua personale opinione chiedendosi: cosa succederebbe se una donna che si sente un uomo incontrasse un uomo che si sente una donna? Rispondendo, in anticipo di qualche decennio, alla stessa domanda che si porrà Mantegazza successivamente.

Rachilde appartiene ad una categoria di scrittori che alla fine dell'Ottocento inizia a trattare le stesse tematiche esposte nei trattati di sessuologia, suggerendo dei modelli che gli stessi medici prendono in considerazione nelle loro analisi.

2. 3. 2. *Armand Dubarry*

Come Rachilde, anche Dubarry è interessato alle problematiche sociali legate alle perversioni sessuali, anche se, nel suo caso, *Les invertis* è un vero e proprio esempio di letteratura scientifica. L'autore dichiara nella prefazione, che :

Le premier volume des *Déséquilibres de l'amour, Le fétichiste*, a été, en divers milieux où cependant ne fréquente pas toujours la Chasteté, l'objet de protestations

³³⁹ *Ivi*, p. 41.

violentes. Nos censeurs irascibles ont trouvé cet ouvrage trop « raide », trop « cru », - quoiqu'il présente une image bien adoucie de la réalité – , nous ont reproché d'avoir choisi, pour thème de notre collection, la psychologie, les dérèglements de l'amour, ont dit: «A quoi bon étaler des aberrations inhérentes à l'humanité ? Loin de révéler et de dramatiser les cas de pathologie mentale du genre du fétichisme de l'érotomane, il faut cacher ces turpitudes qui, du reste, appartiennent aux aliénistes.³⁴⁰

Infatti, il racconto è spesso interrotto da lunghe digressioni scientifiche in cui sono citati i più noti medici contemporanei. E che l'intento delle sue opere abbia anche un valore militante lo dimostrano le parole con cui conclude:

Et si l'effet de cette série, qui n'aurait plus la même valeur si nous en bannissons les éléments « naturalistes » cliniques, était seulement de prévenir des erreurs judiciaires, et d'envoyer à l'hôpital, non à la prison, les déments des sens... nous avons fait œuvre utile et humaine.³⁴¹

Il matrimonio in questo romanzo ha delle connotazioni negative, come dimostra la trama basata sulla proposta fatta da un ricco e maturo nobiluomo a una giovane nobile decaduta di sposarla e mantenerla, a patto che condividano entrambi l'amante di lei.

In questo caso, l'eterosessualità del matrimonio è solo apparente perché i due coniugi stipulano un contratto che non ha nulla a che fare con una relazione reale. Dubarry propone nel suo libro una critica delle istituzioni eteronormative. Pur riconoscendo la rispettabilità sociale dell'istituzione giuridica del matrimonio, nota tuttavia che al suo interno possono nascondersi le peggiori perversioni. Infatti, i due giovani si accordano e progettano l'assassinio del loro protettore, per poi fuggire insieme.

Il merito di Dubarry è quello di spiegare e giustificare scientificamente le dinamiche apparentemente perverse che può scatenare una forma di sessualità non normativa di un soggetto attraverso l'analisi scientifica del carattere del personaggio.

Tuttavia, il romanzo non approfondisce l'introspezione dell'identità sessuale dei personaggi, ma si limita a aviluppare l'articolato intreccio senza apporre alcun giudizio morale o riflessione personale sull'argomento. La stessa trascrizione di lunghe citazioni di Krafft-Ebing, Ulrichs e Chevalier, demanda alla scienza il

³⁴⁰ A. Dubarry, *Les invertis*, Ed. Du Minuit, Paris, 1895, pp.7-8.

³⁴¹ *Ivi*, p. 10.

compito di esprimersi su tali argomenti, in quanto alla letteratura, secondo Dubarry spetta unicamente il compito di diffondere al pubblico informazioni in materia.

2. 2. 3 Luis d'Herdy, *L'Homme-sirène*

Et, à la pensée qu'il avait pu lui arriver malheur, une immense et subite tendresse avait envahi, de nouveau, son cœur, pour l'ami longtemps désaimé ; et elle ne comprenait plus comment elle avait pu lui préférer un autre amour.³⁴²

Il passaggio citato riporta le considerazioni della protagonista femminile de *L'homme-sirène* quando scopre che suo marito si è innamorato di un altro uomo. Il romanzo di cui si parla è, infatti, la storia di un triangolo amoroso in cui ha luogo un tradimento omoerotico.

L'autore è Luis d'Herdy, pseudonimo di Louis Didier. Sebbene sia stato poco noto negli ambienti parigini e abbia avuto poca risonanza pubblica, scrisse due romanzi che conobbero un discreto successo: *Monsieur Antinoo et Madame Sapho* e *L'homme-sirène*, pubblicati nel medesimo anno: il 1899.

Entrambe le opere trattano dell'omosessualità e del matrimonio. Nel primo caso ambedue i coniugi manifestano apertamente la loro ambiguità sessuale come i personaggi del già citato *Monsieur Vénus*; nel secondo caso è unicamente il marito a subire l'attrazione omoerotica confrontandosi con essa all'interno stesso del suo matrimonio.

La scelta di trattare *L'homme-sirène* è dipesa dalla singolarità di questo testo, in quanto, se nel capitolo precedente si è potuto appurare che il lesbismo appare sempre filtrato dalla triangolazione, in questo caso il terzo elemento è un uomo e fa leva su un personaggio canonico solitamente ritenuto intoccabile: il capofamiglia.

Ne *L'homme-sirène*, si distingue una complementarità tra metafore romantiche e decadenti. La sirena a cui allude il titolo è un elemento mitico e suadente, né donna né pesce. È riferito a uno dei personaggi principali che, in

³⁴² L. D'HERDY, *L'Homme-sirène*, Girard et Villerelle, Paris, 1899, p. 172.

questo contesto, inizialmente seduce i due coniugi che lo ospitano, quasi come una sirena che ricalca la *silhouette* tipica dell'androgino balzachiano, per poi, in seguito, acquistare un'identità indipendente e definita: quella di "colui" che sovverte le regole sociali, ossia che si insidia in un matrimonio stabile compromettendone la felicità e prospettando a quello che dei due coniugi dovrebbe rappresentarne la stabilità, la realizzazione di un desiderio "altro".³⁴³

D'Herdy lo descrive così:

Beaucoup trop féminin lui-même pour aimer les femmes, Édouard s'était toujours plu, néanmoins, dans leur intimité. Il les regardait comme d'amusantes et indulgentes amies partageant ses goûts et ses faiblesses, des amies dont le babillage l'instruisait, et parmi lesquelles il trouvait d'agréables partenaires pour faire de la musique, sans aucune arrière-pensée galante.³⁴⁴

Il matrimonio di Georges ed Anne è privo di particolari accadimenti fino all'arrivo di Édouard, giovane e nobile orfano che Georges aveva conosciuto a scuola e per il quale aveva provato immediatamente un istinto paterno, al punto da rimanere in contatto con lui anche una volta terminati gli studi. Georges, dopo essersi sposato, sapendo che il giovane non aveva un luogo in cui andare, gli propone di ospitarlo al termine degli anni di collegio.

Édouard rifiuta ogni relazione e non ha alcun interesse per le donne, ponendosi a metà strada tra il celibe e l'*éphèbe*, ma il riferimento alla sua attrazione per gli uomini è chiarito sin dall'inizio del romanzo, per la seduzione che egli cerca di esercitare su Georges:

Et puis, avec Georges, il jouait à l'enfant. Il avait des tendresses si charmantes et si primesautières qu'on ne pouvait s'en alarmer ; tandis que, d'autres fois, il employait l'arme terrible de la mélancolie et des feintes tristesses destinées à forcer la pitié, si proche de l'amour.³⁴⁵

La reazione di Georges alle sue lusinghe lo porta ad avere un atteggiamento brusco e virile che, tuttavia, non riduce l'effeminatezza dell'altro:

³⁴³ P. ZANOTTI, *I classici dell'omosessualità*, Milano, Bur, 2006, p. 317. *La sirenetta*, la favola di Andersen, è stata definita un racconto autobiografico in cui viene confessata la propria omosessualità attraverso la metafora di un corpo che per quanto si identifichi appartenente a un sesso, non è compiuto nel suo apparato riproduttivo.

³⁴⁴ L. D'HERDY, op. cit., p. 98.

³⁴⁵ *Ivi*, p. 104.

Et c'était en vain qu'il s'efforçait de la considérer comme un homme. La *femme*, perçant l'enveloppe et dissipant l'illusion volontaire, reparaissait quand même et toujours, se révélant dans la voix, dans le rire, dans le regard, dans le geste, dans le silence même, si clairement, si indéniablement, que l'émotion de Georges devenait presque naturelle.³⁴⁶

Georges giustifica la sua attrazione con la somiglianza di Édouard a una donna, verso la quale lui dovrebbe essere *naturalmente* attratto. Entrambi i coniugi attribuiscono ad Édouard delle caratteristiche che non gli sono proprie (Anne sviluppa verso di lui un forte istinto materno, considerandolo più giovane di quanto non sia); cercano di normalizzare la loro percezione nei suoi confronti e di esercitare una forma di controllo su loro stessi e sull'attrazione provata nei suoi confronti. Al contrario, il giovane elemento disturbatore accentua con ogni mezzo la propria ambiguità indossando abiti aderenti e curando la propria toeletta oltremodo. Édouard ha tutte i vezzi del dandy: è colto, ha gusto per le cose raffinate e, pur essendo un uomo attraente, ricco ed elegante, non vuole sposarsi.

D'Herdy, tuttavia, non concentra la propria attenzione sull'ambiguità manifesta e stereotipata di quest'ultimo, motivo ricorrente del romanzo decadente, bensì presenta il conflitto dell'uomo eterosessuale di fronte ad un desiderio di altra natura, un desiderio consapevole e inconfessabile al punto da gettarlo nella disperazione:

Et, durant les diverses phases de cette lutte occulte et sans trêve, de cette lutte inavouée qui ne lui permettait aucune minute de répit, la même question brûlante, toujours, se présentait à l'esprit de Georges : - L'aimait-il ?³⁴⁷

Per quanto Édouard rispecchi il canone del personaggio androgino al punto di travestirsi da donna, ciò che cambia è la reazione dell'uomo che si innamora di lui. Se Sarrasine si era innamorato di Zambinella vedendola apparire in abiti femminili, Georges, quando vede il giovane travestito, non lo riconosce né prova alcuna attrazione. Per lui *L'homme-sirène* è prima di tutto *homme*, in questo modo d'Herdy raffigura nella letteratura le moderne riflessioni sull'invertito sessuale che può essere urningo (effeminato) o virgingo (virile) secondo la nomenclatura che Ulrichs ha coniato ottenendo tanto successo.

³⁴⁶ *Ivi*, p. 105.

³⁴⁷ *Ivi*, p. 107.

Lo sviluppo della trama porta Édouard a confessare il proprio amore, ma Georges pur ricambiandolo e allontanandosi da sua moglie a causa di esso, decide di rifiutarlo e gli impone di lasciare casa sua. Édouard acconsente, tuttavia, i due passeggiano per l'ultima volta nel giardino quando il giovane dandy, nel vedere una barca a remi ormeggiata sulle sponde di un laghetto, propone al suo amico un piccolo giro sull'imbarcazione.

Tuttavia, arrivati al centro del bacino d'acqua, Édouard ribalta la barca esclamando: «Ne t'avais-je pas dit que je ne voulais pas vivre sans toi?», costringendo Georges a salvarlo, senza riuscirci, dall'annegamento. Al soffocamento dell'anelito amoroso corrisponde il soffocamento del personaggio stesso. Georges sopravvive al naufragio e Jeanne perdona entrambi alla vista del cadavere che avrebbe potuto essere quello dell'uomo che amava.

Tuttavia, per quanto Georges non abbia affrontato il proprio conflitto emotivo se non con la fuga, al termine del romanzo confuta le ragioni del suo rifiuto e si chiede perché l'amore tra due uomini debba essere considerato un crimine in quanto l'amore stesso assolve il peccato, ma soprattutto si interroga sulla propria condotta e sulla fondatezza della moralità comune con un tono incalzante, quasi militante:

Et moi, pour avoir résisté à ton désir, me suis-je montré plus vertueux, ou seulement plus lâche, en redoutant la mésestime de mes semblables ? Ah ! un jour viendra, peut-être, qui te donnera raison, un jour où les hommes, ayant appris à juger toutes choses de plus haut et de plus loin, sauront ne plus mépriser, ne plus haïr ce qu'ils ne comprendront pas, un jour où la Révélation nouvelle, enseignant que le Bien pur n'a rien en commune avec la morale humaine et ses lois mesquines et hypocrites, viendra réhabiliter toutes les amours (...).

2. 4 *L'isolamento e la fuga dal matrimonio: il marito/celibe. Il caso Escal-Vigor.*

Com'è emerso dal romanzo di d'Herdy, è proprio a partire dalla decisione di abbandonare il proprio matrimonio che nasce una riflessione sull'orientamento sessuale e sulla volontà di adottare una condotta omosessuale.

Il primo romanzo che va in questo senso in maniera dichiarata è *Escal-Vigor* di Georges Eekhoud, scrittore naturalista francofono, nato e vissuto in Belgio.³⁴⁸ Come sottolinea Philippe Winn che considera *Escal-Vigor* il primo romanzo in cui avviene un cambiamento significativo nella rappresentazione dell'omosessualità poiché è il frutto di una decisione del protagonista.³⁴⁹ Winn identifica l'elemento maggiormente innovativo nel romanzo nell'emancipazione del protagonista dall'isteria nervosa che abitualmente caratterizza il celibe *fin-de-siècle*. La sua posizione che si fonda principalmente sull'affermazione dello stesso protagonista, Henry de Kermarkhel, nel dire: «Je ne suis pas ni malade ni coupable».³⁵⁰

Per la prima volta il protagonista omosessuale esprime in prima persona tale consapevolezza della propria innocenza (solitamente l'assoluzione avviene *post mortem*). Tuttavia, è necessario precisare che in tutta l'opera Henry mostra di possedere un carattere antisociale che evita qualsiasi coinvolgimento emotivo al di fuori del suo rapporto, di natura socratica, con Guidon.

Il protagonista del romanzo è contraddistinto da un'inspiegabile angoscia che impedisce a chiunque, donna o uomo, di avvicinarlo:

Un moment, Blandine avait rencontré le regard de ses yeux entr'ouverts. Quel abîme y découvrit-elle? L'abîme attire et l'amour est fait d'une part de vertige. Sans s'abandonner à la plénitude de la joie qu'elle avait espérée, sans se pâmer comme dans la bruyère phosphorescente entre le bras du Roi des Vanneurs, elle éprouva, du cerveau aux entrailles, une tendresse plus tragique pour le jeune comte de Kehlmark. C'est qu'elle avait surpris dans le regard d'Henry une angoisse infinie, dans son étreinte le cramponnement d'un noyé, dans son baiser la suffocation de l'assassiné qui appelle au secours.³⁵¹

La metafora dell'abisso riscontrata a proposito dell'androgino romantico (si veda il capitolo precedente) torna prepotente in questo romanzo attraverso la donna che si è innamorata di lui. L'abnegazione di Blandine nei suoi confronti

³⁴⁸ G. EEKHOUD, *Escal-Vigor*, Mercure de France, Paris, 1899.

³⁴⁹ P. WINN, *Sexualités décadents chez Jean Lorrain. Le héros fin-de-siècle*, Rodopi, Amsterdam, 1997, p. 101 : « (*Escal-Vigor*) signale pourtant un grand tournant dans la conception et la représentation de l'homosexualité. C'est une histoire d'amour tragique dont les protagonistes meurent en confondant "leurs haleines dans un supreme baiser" ».

³⁵⁰ G. EEKHOUD, op. cit., p. 198: «Tu me jugerais, tu me condamnerais, comme les autres? A ton aise. Mais je te conteste même le droit de m'absourdre. Je ne suis pas nu malade, ni coupable. Je me sens le cœur plus grand et plus large que leurs apôtres les plus vantés ».

³⁵¹ *Ivi*, pp. 88-89.

perdura anche a dispetto della sua incomprensione perché ella lo adora come un dio, un'entità incomprensibile ma allo stesso tempo magnetizzante:

Elle s'était vouée à lui, sans espoir de salut, comme à un dieu qui la reléguerait éternellement loin de son paradis, et quand elle le regardait il y avait dans ses yeux à elle l'expression de ceux des martyrs cherchant vainement à travers les nues le vol d'anges qui tardent à venir les enlever. Et pourtant, elle ignorait encore les rites et les pires épreuves de la religion d'amour à laquelle elle s'était consacrée.³⁵²

Blandine continua ad essergli fedele anche quando lui le rivolge un gesto d'ira ingiustificato per evitarla, aggredendola con un pugnale che aveva in mano quando lei gli si avvicina. In seguito a questo episodio, Henry è visitato da un medico che gli diagnostica una "irritabilité nerveuse" alla quale, tuttavia, non è associata alcuna "tare morbide". Al contrario il medico è stupefatto dalla sua profonda intelligenza.³⁵³

L'omosessuale esprime la sua volontà di isolarsi nel castello di Escal-Vigor in cui Henry ha trascorso la sua infanzia prima della perdita dei genitori. Segue l'instaurazione di un rapporto esclusivo con Guidon, abitante del piccolo paese in cui si trova il castello che presto si traferirà per vivere sotto lo stesso tetto di Henry e Blandine.

Infatti, Henry aveva acconsentito nel frattempo a sposare la giovane donna che lo aveva implorato di farlo per potere continuare ad adorarlo, a patto che lei non si penta mai della sua scelta, chiedendole perciò di compiere un atto di fede che lei è ben lieta di mantenere.³⁵⁴

Il protagonista di *Escal-Vigor* presenta tutti i caratteri dell'invertito nato: l'angoscia, la malinconia, la depressione. Non ha alcun desiderio verso le donne ed è inizialmente descritto come un celibe, tuttavia, decide di sposarsi e non fuggire di fronte al matrimonio come il protagonista di *Monsieur Auguste*,³⁵⁵ ma neanche di vivere passivamente il suo ruolo di marito borghese. Henry non nasconde a Blandine la propria relazione con Guidon perché il loro matrimonio è solo un espediente che permette loro di vivere insieme.

Il finale di *Escal-Vigor*, tuttavia, è allegorico. Eekhoud è un fine conoscitore della trattatistica scientifica sulla sessuologia, come dimostra la sua considerevole

³⁵² *Ivi*, p. 90.

³⁵³ *Ivi*, p. 96.

³⁵⁴ *Ivi*, p. 107: « Eh bien, qu'il soit fait selon ton désir! Mumura-t-il mais, puisses-tu ne jamais t'en repentir, ne jamais me reprocher ce fatal consentement! ».

³⁵⁵ Ved. Il parte, 1. 3

biblioteca personale donata come fondo pubblico e oggi conservata a Bruxelles e ad Anversa. Tuttavia, è consapevole della scarsa conoscenza dell'argomento da parte della maggior parte della popolazione.

Pertanto, nel finale il protagonista è ucciso dalle donne del paese che come delle vere e proprie baccanti lo aggrediscono a causa della sua condotta sessuale. In questo romanzo, l'elemento mitico non ha più un valore positivo (come lo aveva l'ermafrodito nella letteratura romantica), ma simboleggia l'ignoranza di chi perservera nel condannare l'omosessualità, nonostante i progressi fatti sull'argomento dalla scienza.

L'analisi dei romanzi fino ad ora esposta, si è posta l'obiettivo di mostrare alcune costanti tematiche che hanno caratterizzato l'omosessualità nell'Ottocento, con il fine di mostrare la connessione esistente tra letteratura e scienza nella trattazione del soggetto e lo spostamento del punto di vista dello scrittore verso una messa in luce della prospettiva dell'omosessuale. Nella successiva e ultima parte della tesi, le caratteristiche che sono state riscontrate nel caso clinico e nel romanzo ottocentesco, saranno ricercate nel romanzo di formazione, attraverso un *corpus* di romanzi che mostra, in un genere specifico, l'appropriazione della voce da parte dell'omosessuale.

TERZA PARTE

La formazione interrotta.

Premessa

L'omosessuale nel romanzo di formazione: individuazione delle costanti e analisi delle politiche scolastiche legate all'omoerotismo adolescenziale.

L'obiettivo della prima e della seconda parte di questa tesi è stato delineare, attraverso l'analisi di testi scientifici da una parte e letterari dall'altra, i processi storici che hanno concorso alla rappresentazione della soggettività omosessuale nell'Ottocento. In questo secolo, infatti, la pubblicazione di trattati scientifici basati sui casi clinici aumenta la sensibilità nei confronti delle tematiche legate all'identità omosessuale anche nell'ambito letterario.

Se alla fine degli anni Cinquanta, la serialità del metodo giuridico-sociale è dominante nella trattatistica della seconda metà del secolo, negli anni Ottanta l'applicazione del metodo nosografico elaborato da Pinel nel primo decennio dell'Ottocento, da parte di Bernard, Charcot e Lacassagne ma, ancora di più, da Krafft-Ebing, portano all'elaborazione di una serie di "tipi" che forma una sorta di banca dati di riferimento alla quale ognuno può attingere per scoprire il fenomeno o rappresentarlo in letteratura.

L'importanza data alle voci di malati, prigionieri e omosessuali nei casi clinici coincide, negli ultimi vent'anni del diciannovesimo secolo, con la pubblicazione di romanzi in cui l'omosessualità si emancipa dalle sue mediazioni simboliche quali potevano essere l'androginia o la misoginia, e la sofferenza del protagonista nell'accettazione della propria identità è descritta con crescente realismo.

In questi stessi anni si verifica anche un fenomeno che modifica in maniera decisiva lo studio della sessualità. Si tratta dell'interesse manifestato dalla psichiatria e dalla nascente psicoanalisi per la sessualità giovanile e la genesi del desiderio invertito fin dall'apparizione dei suoi primi sintomi.

Per questo motivo, in questa terza e ultima sezione della tesi si è ritenuto opportuno affrontare la rappresentazione letteraria della scoperta della sessualità omoerotica nell'età dello sviluppo, tematica che permette di analizzare non solo la

genesì del sentimento omosessuale nel romanzo, ma anche le dinamiche sociali di un mondo in cui è inserito il protagonista in cerca di riconoscimento.

In seguito alla lettura e all'analisi dei romanzi che alla fine dell'Ottocento e nei primi anni del secolo successivo affrontano la soggettività dell'omosessuale negli anni della sua educazione sessuale, il genere in cui è stato possibile rilevare maggiormente la volontà di esporre un processo di auto-identificazione simile a quello riscontrato in ambito scientifico è quello del romanzo di formazione.

Il romanzo di formazione è quindi la forma letteraria più strettamente collegata alla formazione e al rafforzamento delle identità del mondo moderno. Esplorando le contraddizioni interne all'identità borghese appena diventata egemone, il romanzo di formazione è pronto per essere riconfezionato a uso delle identità alternative a quella principale. (...) A partire dai romanzi che narrano le inquietudini di giovani che, benché borghesi, sono restii ad abbracciare la monotona via maestra e i suoi costrittivi modelli di comportamento, nel corso dell'Ottocento e soprattutto del Novecento ogni identità (razziale, sessuale, generazionale) pretenderà il suo specifico romanzo di formazione.³⁵⁶

Infatti, se da un punto di vista formale, la componente biografica presente in questo genere si manifesta attraverso le modalità descrittive tipiche del caso clinico, a livello contenutistico, emerge il conflitto vissuto dal protagonista tra la sua sessualità e l'inquadramento sociale, particolarmente tra l'omosessualità vissuta nell'adolescenza e il passaggio nella vita adulta, mettendo l'accento sulla successione di eventi che portano al suo riconoscimento. Ciò pone un problema di narratività le cui soluzioni possono trovarsi nel romanzo di formazione quando si intende trattare di gioventù.

Matteo Residori, a proposito delle autobiografie presenti in *Psychopathia sexualis*, evidenzia la strumentalizzazione che viene fatta di esse da Krafft-Ebing e spiega che seppur il racconto d'infanzia sia presente in quasi tutte le testimonianze, esso presenta uno schema fisso legato all'anamnesi medica e lontano dall'introspezione letteraria.³⁵⁷

La centralità del romanzo di formazione è dovuta, secondo Franco Moretti, proprio alla capacità di contestualizzare una delle tappe più temibili della vita per una società positivista, la giovinezza:

³⁵⁶ P. ZANOTTI, *Il gay*, op. cit., pp. 92-93.

³⁵⁷ M. RESIDORI, «Le camerette ordinate». *Infanzia e omosessualità nell'autobiografia moderna*, in *Il ricordo d'infanzia nelle letterature del Novecento*, a cura di S. Brugnolo, Pacini, Pisa, 2012, pp. 227-251, p. 230.

La gioventù non dura in eterno. A costituirla in quanto forma simbolica non è più una determinazione spaziale, come per la prospettiva rinascimentale, ma un vincolo temporale: come del resto è logico che l'Ottocento, sotto la pressione della modernità, deve riformulare innanzitutto la propria concezione del mutamento – che troppo spesso, fin dai giorni della rivoluzione francese, lo colpisce come una realtà incomprensibile e insensata, e dunque minacciosa. Di qui la centralità della storia nella cultura e, con Darwin, nella stessa scienza ottocentesca: e la centralità, entra l'universo letterario, della narrativa. Narrativa e storia, infatti, non arretrano di fronte al tumultuoso succedersi degli eventi, ma dimostrano la possibilità di conferirgli un ordine e un senso. E viceversa – cosa forse ancor più importante: suggeriscono che il senso della realtà circostante si manifesta ormai solo nella dimensione storico-diacronica. Come non ci sono eventi senza senso, così non si dà più senso se non attraverso gli eventi.³⁵⁸

Per quanto riguarda il romanzo della seconda metà dell'Ottocento, Moretti rileva che è centrato sull'intimità e l'individualità del personaggio. Vi si danno crescente spazio alla descrizione e alla narrazione dei primi impulsi puberali nel processo formativo.³⁵⁹

All'interno di esso, occupa sempre più spazio il *récit d'enfance*. Lejeune si interroga sulle difficoltà espressive della rappresentazione della voce di un *enfant*, dal momento che essa non può apparire che attraverso la memoria dell'adulto.³⁶⁰

Pour reconstituer la parole de l'enfant, et éventuellement lui déléguer la fonction de narration, il faut abandonner le code de la vraisemblance (du « naturel ») autobiographique, et entrer dans l'espace de la fiction. Alors il ne s'agira plus de se souvenir, mais de fabriquer une voix enfantine, cela en fonction des effets qu'une telle voix peut produire sur un lecteur plutôt que dans une perspective de fidélité à une énonciation enfantine qui, de toute façon, n'a jamais existé sous cette forme.³⁶¹

Lejeune analizza come il piano della *fiction* (quello dell'immaginazione infantile), si concilia con quello della scrittura autobiografica nell'opera di Vallés attraverso quattro modelli enunciativi. L'affiancamento o sovrapposizione dei due piani è consentito dal principio di “verosimiglianza” che governa l'equilibrio tra la rappresentazione del candore del bambino e la lucidità di un discorso

³⁵⁸ F. MORETTI, *Il romanzo di formazione*, Torino, Einaudi, 1999, p. 7.

³⁵⁹ *Ivi*, p. 258.

³⁶⁰ P. LEJEUNE, *Je est un autre*, Seuil, Paris, 1980, p. 10.

³⁶¹ *Ibidem*.

retrospettivo, sempre che sia possibile ricondurre l'estetica del testo a quella di un romanzo realista, cosa che in Vallés non è del tutto evidente.³⁶²

Nei romanzi presenti nel *corpus* di questa sezione la volontà di descrivere realisticamente la vita dei giovani è, invece, manifesta e rispecchia l'attenzione dedicata alla sessualità dell'adolescente da parte della medicina. Interesse, quest'ultimo, dovuto al periodo di indefinitezza sessuale che precede la maturità: una sorta di androginia temporale che rende il giovane uomo o la giovane donna omosessuali in potenza. La pubertà è considerata un'età "critica" per la potenzialità che in un adolescente ricorre dell'assunzione di un atteggiamento maschile o femminile negli anni in cui gli ormoni danno vita a una vera e propria trasformazione fisica:

Le plus inquiétant de l'adolescent, c'est sa mutation sexuelle et la conscience qu'il en prend. (...) Masturbation, homosexualité latente des internats, possible perversité des amitiés particulières sont des hantises attisées par les médecins, principaux observateurs des corps. L'homosexualité masculine, et même féminine, cesse sans doute d'être un délit si elle n'outrage pas la pudeur publique, mais devient anomalie scrutée comme une maladie. Au centre de cette angoisse, l'adolescent et ses «mauvaises habitudes».³⁶³

Nel 1992 John Neubauer pubblica un saggio sulle dinamiche che concorrono alla nascita della rappresentazione dell'adolescenza nella *fin-de-siècle*, partendo dal presupposto che la distinzione dell'età adolescenziale quale "categoria" che presenta caratteri propri nasce in questo specifico periodo storico.³⁶⁴ La sua analisi riguarda in particolar modo il rapporto con le istituzioni sociali, tra cui quella scolastica ha il ruolo principale.

Secondo lui la letteratura degli ultimi anni dell'Ottocento ha messo in luce l'influenza del periodo scolastico sui giovani fino a portarli, in casi estremi, al

³⁶² Ivi, p. 27 : « La lecture de l'énonciation est rendue délicat par l'incertitude ou plutôt la variation constante du contrat de lecture. Le récit de l'*Enfant* s'inscrit à la fois dans deux horizons d'attente différents : d'une part le roman autobiographique réaliste, où un narrateur se souvient et cherche à recomposer aussi fidèlement que possible le vécu enfantin ; d'autre part la farce, la pochade satirique (...). L'éventuelle candeur de l'enfant prendra une valeur différente selon le passage : tantôt le lecteur pourra se poser la question de la vraisemblance, et supporter l'équilibre de la candeur et de la lucidité, tantôt il se trouvera clairement devant une fausse naïveté, le personnage enfantin devenant le simple support d'une démonstration ironique ».

³⁶³ M. PERROT, op. cit. pp. 163-165.

³⁶⁴ J. NEUBAUER, *The fin-de-siècle culture of adolescence*, New Haven-London, Yale University Press, 1992; tr. it. *Adolescenza fin-de-siècle*, Bologna, Il Mulino, 1997, p. 10.

suicidio. Quindi, analizza i principali cambiamenti avvenuti nel rapporto discente/scuola e attesta che, una volta varcata la soglia di casa per raggiungere luoghi specifici adibiti all'insegnamento, l'educazione non dipende solo dalla relazione con l'insegnante e dall'istruzione ricevuta, bensì e soprattutto dai legami che si instaurano con i compagni e dalle dinamiche vessatorie tipiche di ogni collettività:

La fase intermedia della scuola secondaria introdusse una *moratoria*, un momento di passaggio tra fanciullezza ed età adulta. (...) Il fatto che alla fine del XIX secolo si cominciasse a parlare dell'adolescenza fu il risultato di alcuni cambiamenti a lungo termine avvenuti nelle istituzioni sociali e nelle abitudini della gente che costituiscono quello che Norbert Elias considera il progresso della civilizzazione. Il prezzo del progresso, sostiene Elias, è stato l'impostazione dell'autocontrollo e la repressione degli istinti.³⁶⁵

Per questo motivo la scelta del *corpus* ha tenuto conto in primo luogo del criterio dell'ambientazione. La discriminante presente in tutti i romanzi analizzati è stata la presenza del collegio visto come luogo di realizzazione del conflitto identitario, in questo caso dell'esperienza omosessuale.

Se già si è parlato dell'importanza data all'*enfermement* nello studio scientifico delle perversioni, nella trasposizione letteraria il collegio si presta a due letture: da una parte permette di rappresentare un ambiente in cui è favorito lo sviluppo di una tendenza omoerotica dalla convivenza forzata tra persone dello stesso sesso, dall'altra descrive un luogo adibito alla formazione in cui è strettamente proibita quella stessa condotta. Perciò, alla denuncia di tale contraddizione, insita nel sistema educativo, corrisponde l'interruzione (o la sospensione) del processo formativo del protagonista che deve affrontare la punizione di chi lo governa.

In *Le roman d'un enfant*, Pierre Loti definisce la sua iscrizione al collegio l'evento più traumatico della sua infanzia:

Nous revînmes au commencement d'octobre. Mais un événement bien pénible pour moi marqua ce retour : on me mit au collège ! Comme externe bien entendu ; et encore allait-il sans dire que je serais toujours conduit et ramené, par crainte des mauvaises fréquentations. (...) Mais c'est égal, à partir de cette date fatale, mon histoire se gâte beaucoup.³⁶⁶

³⁶⁵ *Ivi*, p.16.

³⁶⁶ P. Loti, *Le roman d'un enfant*, Calmann-Lévy, Paris, 1890, p. 204.

Loti sottolinea quanto è stato importante per lui aver frequentato il collegio da estereo perché lo definisce un luogo di sofferenza pensato appositamente per rendere i giovani infelici:

Au milieu d'un flot d'enfants qui parlaient tous à la fois, je pénétrai dans ce lieu de souffrance. Ma première impression fut toute d'étonnement et de dégoût, devant la laideur des murs barbouillés d'encre, et devant les vieux bancs de bois luisants, usés, tailladés à coups de canif, où l'on sentait que tant d'écoliers avaient souffert.³⁶⁷

Non solo, a suo parere anche la creatività e l'intelligenza di un ragazzo vi sono repressi e vi si fa spazio a crudeli metodi educativi:

Vraiment je sentais mon intelligence se rétrécir sous la multiplicité des devoirs et des pensums ; même le champ de mes petits rêves se fermait peu à peu.³⁶⁸

Il collegio rappresenta la repressione borghese dell'individualità e abbandonarlo è per Loti la prima manifestazione del suo rifiuto della società:

Il va au collège, et nous devinons d'avance quels souvenirs platement maussades il emportera du lycée. Plus il grandit, plus le dégoût la société dans laquelle il est appelé à vivre. Mais est-ce là vraiment une exception dans la cohorte des littérateurs du dix-neuvième siècle ? Comme Théophile Gautier, comme les Jeune France des cénacles romantiques, il a l'horreur instinctive, innée, du bourgeois. Ses sentiments sont ceux des Goncourt, si féroce ment irrité contre leur siècle.³⁶⁹

Nello stesso anno, il 1890, Mirbeau pubblica *Sébastien Roch*, uno dei romanzi che saranno analizzati in questa ultima sezione della tesi. Sébastien non solo ammette al termine del romanzo la propria omosessualità, costituendo uno dei primi esempi di *coming out* della letteratura francese, ma descrive con crudo disprezzo il collegio di gesuiti nel quale si trova.

La formazione, ambientata in un luogo coercitivo, è stata molto discussa da Mirbeau, il cui anticlericalismo è palese in gran parte della sua opera. A suo

³⁶⁷ *Ivi*, p. 205.

³⁶⁸ *Ivi*, p. 206.

³⁶⁹ A. PRAVIEL, *Pierre Loti ou le dernier enfant du siècle*, «Le Correspondant», 25 juin 1923, pp. 99-1012, pp. 1003-1004.

tempo, l'autore è stato uno dei maggiori detrattori di questo tipo di educazione. *Sébastien Roch* è un romanzo di denuncia, ma soprattutto di riflessione sull'influenza esercitata dal sistema educativo sulla personalità di un giovane. Si possono leggere toni di denuncia contro il sistema scolastico gestito dalle istituzioni religiose sia nell'attività giornalistica che nella corrispondenza personale di Mirbeau. All'inchiesta sull'educazione promossa da «La Revue Blanche» nel 1902, egli risponde con queste parole:

J'ai été élevé dans un établissement religieux, chez les jésuites de Vannes. De cette éducation qui ne repose que sur le mensonge et sur la peur, j'ai conservé très longtemps toutes les terreurs de la morale catholique. Et c'est après beaucoup de luttes, au prix d'efforts douloureux, par quoi, on enchaîne l'esprit de l'enfant, pour mieux dominer l'homme, plus tard. Je n'ai qu'une haine au cœur, mais elle est profonde et vivace : la haine de l'éducation religieuse. Il existe dans certains pays, des fabriques de monstres. On prend, à la naissance, un enfant normalement conformé, et on le soumet à des régimes variés et savants de torture et de déformation, pour atrophier ses membres, et, en quelque sorte, *déshumaniser* son corps. (...) les jésuites et, en général, tous les pretres, font pour l'esprit de l'enfant, ce que ces impresarii de cirques laïques et de pèlerinages religieux font pour leur corps. Les maison d'éducation religieuse, ce sont des maisons où se pratiquent ces crimes de lèse-humanité. Elles sont une honte, et un danger permanent.³⁷⁰

Le domande poste dalla rivista agli scrittori erano quattro :

- 1) Dans quelle sorte d'établissement (laïque ou religieux) avez-vous été élevé ?
- 2) Quelle influence attribuez-vous à l'éducation reçue dans le développement de votre personne intellectuelle et morale ?
- 3) Que pensez-vous de la liberté de l'enseignement ? Faut-il selon vous, la restreindre, voire la supprimer, ou, au contraire, lui donner plus d'extension ?
- 4) Que pensez-vous de l'usage qui est fait du mot « liberté » dans cette question de l'enseignement ?³⁷¹

Leggendo le risposte, la prima cosa che colpisce è la differenza tra coloro che hanno studiato in un istituto laico e coloro che hanno frequentato un istituto religioso. Questi ultimi hanno tutti una pessima opinione dell'istruzione ricevuta. Paul Adam, ad esempio, spiega che ne conserva brutti ricordi «car la règle de ces

³⁷⁰ *Enquête sur l'éducation*, «La Revue Blanche», juin 1902, pp. 162-172, p. 175.

³⁷¹ *Ivi*, pp. 162.

établissements troubla toujours mon caractère». ³⁷² Maeterlinck rivela che è stato educato dal più pericoloso corpo religioso – i gesuiti – e che ha impiegato più di dieci anni a ritrovare la sua salute intellettuale e morale. ³⁷³ Jean Rodes, il curatore dell'inchiesta, scrive nella prefazione di *Adolescents*, romanzo da lui pubblicato nel 1904, che ha deciso di scriverlo proprio per le risposte ottenute nel corso dell'indagine.

Tra l'Ottocento e il Novecento, l'incentivazione della scolarizzazione si accompagna alla laicizzazione dell'insegnamento. Tuttavia, com'è possibile leggere nell'*Histoire des curés* curata da Lemaitre, nonostante la progressiva secolarizzazione delle scuole pubbliche (nel 1880) e delle scuole private (nel 1900), il ruolo del prete esercita sempre maggiore influenza nel settore pedagogico: « La conquête est pour ainsi dire parachevée avec la création du statut de prêtre-instituteur, au début du XX^e siècle, pour pallier le déficit de vocations des enseignants laïcs ». ³⁷⁴

Ne *La volonté de savoir*, Foucault scrive : «le sexe du collégien est devenu au cours du XVIII^e siècle – et d'une manière plus particulière que celui des adolescents en général – un problème public». ³⁷⁵ Foucault, non solo si esprime sui collegi e sull'interesse che essi suscitano nei dibattiti dei sociologi e dei sessuologi, ma sottolinea anche quanto l'urgenza di questa discussione abbia condizionato la stessa architettura degli edifici, dalla disposizione dei dormitori all'organizzazione di tutti gli spazi comuni:

Soient les collèges d'enseignement du XVIII^e siècle. Globalement, on peut avoir l'impression que du sexe on n'y parle pratiquement pas. Mais il suffit de jeter un coup d'œil sur les dispositifs architecturaux, sur les règlements de discipline et toute l'organisation intérieure: il ne cesse pas d'y être question du sexe. Les constructeurs y ont pensé, et explicitement. Les organisateurs le prennent en compte de façon permanente. (...) L'espace de la classe, la forme des tables, l'aménagement des cours de récréation, la distribution des dortoirs (avec ou sans cloisons, avec ou sans rideaux), les règlements prévus pour la surveillance du coucher et sommeil, tout cela renvoie, de la manière plus prolixe, à la sexualité des enfants. ³⁷⁶

³⁷² *Ibidem*.

³⁷³ *Ivi*, p. 174.

³⁷⁴ M. LAGREE, N. LEMAITRE, L. PERRIN, C. VINCENT, *Histoire des curés*, Fayard, Paris, 2002, pp. 333-334.

³⁷⁵ M. FOUCAULT, *La volonté de savoir*, Paris, Gallimard, 1976, p. 40

³⁷⁶ *Ivi*, p. 39.

Una riflessione sull'effettivo luogo della formazione è quindi necessaria.

J.-C. Caron, in *Les jeunes à l'école*, tracciando una storia dei collegi e licei in Francia ed Europa dalla fine del Settecento alla fine del secolo successivo, incentra il rinnovamento pedagogico sulla sostituzione della famiglia con la scuola nella formazione del bambino; dedica un paragrafo apposito all'educazione sentimentale dei ragazzi e riscontrando ne *I turbamenti del giovane Törless* l'archetipo di questa generazione:

La représentation du collège comme découverte parfois brutale de la sexualité est devenue un lieu commun de la littérature romanesque ou des récits de mémorialistes : l'initiation se fait toujours par l'autre, plus âgé ou plus précoce, non sans douleur ou traumatisme.³⁷⁷

E prosegue:

Au total, la sexualité des collégiens et des lycéens est avant tout affaire de verbe, un verbe qui reste dans le monde clos d'un petit cercle. Car tout ce qui a trait aux sentiments ou à la sexualité est tenu en suspicion par une administration et un « corps » enseignant qui affectent de n'avoir en face d'eux que des esprits. Plus généralement, c'est le corps que est tenu en suspicion, héritage de la pensée éducative médiévale – tout comme la ségrégation des sexes –, ainsi que le montrent le manque d'hygiène, la quasi-absence d'exercices physiques et la surveillance jusqu'en prison du comportement sexuel solitaire des élèves.³⁷⁸

I gesuiti preferiscono farli passeggiare in gruppi di tre piuttosto che di due per evitare amicizie troppo strette.³⁷⁹ Jean Piaget, celebre pedagogo della prima metà del Novecento, dice, a proposito dell'adolescente: «Il pieno sviluppo della personalità, sotto i suoi aspetti più intellettuali, è indissolubile dall'insieme di rapporti affettivi, sociali e morali che costituiscono la vita della scuola».³⁸⁰

Dovrebbe stupire, data la sua vasta produzione, che l'unico contributo di Freud riguardante l'esperienza scolastica adolescenziale sia il discorso che lo

³⁷⁷ J.-C. CARON, *Les jeunes à l'école*, in *Histoire des jeunes en Occident*, Seuil, Paris, 1996, T. II, pp. 143-207; p. 187.

³⁷⁸ *Ivi*, pp.188-189.

³⁷⁹ *Ibidem*.

³⁸⁰ J. PIAGET, *Dal bambino all'adolescente: la costruzione del pensiero*, passi scelti a cura di O. Andreani e G. Gloria, Firenze, La nuova Italia, 1989, p. 348.

psicoanalista abbia tenuto al cinquantenario della sua stessa scuola³⁸¹. Il tema centrale del discorso si basa sulla presunta sostituzione della figura paterna con quella dell'insegnante. La ricreazione di un nuovo complesso edipico, partito dalla determinazione di scalzare il padre in seno al confronto con un più vasto e competitivo contesto al di fuori delle mura domestiche, farebbe dell'insegnante la nuova figura maschile di riferimento per l'allievo, perciò egli non deve assolutamente abusare del suo ruolo e, anzi, conoscerne tutti i rischi.³⁸²

A partire dall'analisi freudiana, Melanie Klein, in *Le rôle de l'école dans le développement libidinal de l'enfant*,³⁸³ un saggio del 1923, vede nella scuola il primo contatto con la realtà da parte dell'*enfant*, le cui «exigences scolaires obligent en effet l'enfant à sublimer son énergie pulsionnelle libidinale».³⁸⁴ Secondo la Klein, la sublimazione compiuta del complesso di Edipo nei confronti del maestro deve essere da esso accolta in maniera comprensiva, soprattutto quando si assiste all'emergente componente omosessuale del pre-adolescente. Tuttavia, tale interpretazione si diffuse solo a partire dal 1905, anno che, anche per questo motivo, è stato scelto come limite cronologico di questa tesi.

Infatti, come scrive Anna Freud, prima della pubblicazione dei *Tre saggi sulla sessualità* ad opera di suo padre, la sessualità adolescenziale non era oggetto di studio e veniva solo repressa. La sessualizzazione dell'*enfant* nasce con la psicoanalisi:

À la fin du siècle dernier la conception de l'origine sexuelle des névroses d'adultes vint heurter tous les préjugés de l'époque. Toutefois, bien que l'opinion des médecins, comme celle des non-médecins, refusât d'attribuer à la sexualité des adultes le rôle pathogénique important qu'elle assume, personne n'allait jusqu'à

³⁸¹ S. FREUD, *Zur Psychologie des Gymnastien*, ottobre 1914 in «Internationaler Psychoanalytischer Verlag», Vienna, 1926 pp.43-46.; tr. it, *Psicologia del ginnasiale*, in S. Freud, *Opere*, Torino, Boringhieri, 1975, vol. VII, pp. 475-480.

³⁸² *Ivi*, p. 478: «Li corteggiavamo o voltavamo loro le spalle, immaginavamo che provassero simpatie o antipatie probabilmente inesistenti, studiavamo i loro caratteri e formavamo o deformavamo i nostri sul loro modello. Essi suscitavano le nostre rivolte più forti e ci costringevano a una completa sottomissione; spiavamo le loro piccole debolezze ed eravamo orgogliosi dei loro grandi meriti, del loro sapere e della loro giustizia. In fondo li amavamo molto, se appena ce ne davano un motivo».

³⁸³ M. KLEIN, *Le rôle de l'école dans le développement libidinal de l'enfant*, in *Essais de psychanalyse (1921-1945)*, Payot, Paris, 1968, pp. 90-109.

³⁸⁴ *Ibidem*, p. 90.

dénier son existence. Au contraire, tout le monde s'insurgea violemment contre la possibilité d'une vie sexuelle dans l'enfance.³⁸⁵

La problematizzazione di una sessualità infantile a partire dal 1905 è preceduta da una serie di misure riscontrabili nei romanzi analizzati. Jean-Paul Aron e Roger Kempf in *Le pénis et la démoralisation de l'Occident*³⁸⁶, compiono uno studio sulla centralità dell'impulso erotico maschile in Francia, a partire dalla fine del Secolo dei Lumi. In questo saggio riportano anche un documento prezioso: la lettera del dottor Demeaux al Ministro della Pubblica Istruzione, del 1850.³⁸⁷ Vi sono proposte, infatti, misure preventive per contenere la sessualità giovanile; sono basate sulla sorveglianza e sull'istigazione del sentimento della vergogna che confermano il valore simbolico della formazione sessuale giovanile in un ambiente frequentato solo da persone dello stesso sesso. Demeaux, non solo si è concentrato sullo studio dei casi singoli ma ha anche dedicato ampio spazio ai concreti rimedi che possono impedire la "cattiva abitudine" di un adolescente nell'assecondare il proprio naturale impulso sessuale verso se stesso o verso un compagno. L'eliminazione delle tasche dai pantaloni o delle porte dai gabinetti furono alcuni dei provvedimenti suggeriti, ma l'idea principale fu quella di dividere in due parti il dormitorio con un tramezzo posto sui letti per consentire di lasciare al buio la zona in cui si trovavano le teste degli studenti, mentre la parte restante, in cui si trovavano i corpi, dovrebbe essere illuminata e messa sotto la stretta sorveglianza di un guardiano inibitore. Demeaux è particolarmente compiaciuto di questo rimedio panottico e lo ritiene un intervento praticabile, nonché economico, dal momento che, con questo sistema, un sorvegliante è messo in condizione di controllare uno o cento ragazzi indifferentemente.³⁸⁸

Au XIX^e siècle, les bâtiments scolaires changent de localisation, de taille, de configuration, et sont conçus pour mieux résister au temps. Au début du siècle, il s'agit encore de locaux de fortune, aux espaces étroits et mal répartis dans le tissu urbain, mais vers la fin du siècle le bâtiment scolaire est devenu un édifice spécifique, de grandes dimensions et bien inséré dans la ville. (...) L'école répond de

³⁸⁵ A. FREUD, *Das ich und die Abwehrmechanismen*, Imago, London, 1946; op. cit. *Le moi et les mécanismes de defense*, Puf, Paris, 1966, p. 89.

³⁸⁶ J.-P. ARON, R. KEMPF, *Le pénis et la démoralisation de l'Occident*, Paris, Grasset et Fasquelle, 1978.

³⁸⁷ *Ivi*, pp. 155-179. Da fonte manoscritta: Lettera del dottor Demeux al Signor Ministro della Pubblica istruzione, 25 ottobre 1850, Archives Nationales, F¹⁷ 7580 (Igiene pubblica).

³⁸⁸ *Ibidem*, p. 161-162.

plus en plus à un idéal de surveillance panoptique et de séparation du monde extérieur, conforme à la double finalité que la société lui assigne : dispenser un savoir et une morale.³⁸⁹

Nel luogo della formazione avviene un processo simile a quello tipico del luogo di correzione. Michel Foucault nel suo saggio *Des espace autres*³⁹⁰, introduce il termine eterotopia per distinguere alcune categorie di luoghi, speculari alle utopie, in cui si realizza una specifica funzione sociale (al contrario delle utopie che consistono nell'identificazione di un luogo a partire dall'elaborazione astratta delle norme sociali di una comunità immaginaria, le eterotopie sono luoghi nati dalla necessità di apporvi regole comportamentali precise e farvi accadere eventi verificabili).

A proposito dei collegi, il filosofo francese ritiene che si tratti di una manifestazione residuale delle eterotopie di crisi: quei luoghi della società primitiva in cui erano confinate le classi sociali destabilizzanti come gli adolescenti e gli anziani.³⁹¹

Elemento comune tra collegi, carceri e manicomi, è la dimensione coatta imposta da un'autorità indiscutibile, quella dei genitori o di un tribunale. Inoltre, il collegio è abitato da giovani per i quali il tempo subisce una cristallizzazione attraverso la ripetizione di abitudini con il fine di incanalare la loro produttività futura, processo simile a quello che avviene in carcere.

Pertanto, sulla base di tali presupposti e del ruolo dell'*enfermement* nella formazione della sessualità, il romanzo di formazione ambientato in un collegio sarà analizzato in questa ultima parte della tesi per evidenziare il dialogo tra scienza e letteratura nell'identificazione della propria omosessualità da parte del soggetto. L'interazione tra le due prospettive, medica e letteraria sarà verificata nei seguenti romanzi: *Charlot s'amuse* (1883), *Sébastien Roch* (1890), *Dédé* (1901), *La fille manquée* (1903), *Adolescents* (1904), *Les pervers* (1905) e *La*

³⁸⁹ E. BECCHI, *Le XIXe siècle* in *Histoire de l'enfance en Occident*, Seuil, Paris, 1998, t. II, p. 177.

³⁹⁰ M. FOUCAULT, *Des espace autres (conférence au Cercle d'études architecturales, 14 mars 1967)*, in «Architecture, Mouvement, Continuité» 5 octobre 1967, pp.46-49.

³⁹¹ Le prigioni o le case di cura sono soprannominate da Foucault "eterotopie di deviazione" e rappresentano le eterotopie di crisi della modernità.

Souillure (1905), accomunati dalla passione amorosa omosessuale consumata durante l'età adolescenziale.³⁹²

Nell'anno che segue alla pubblicazione dell'articolo di Charcot e Magnan nel 1882, unico esempio di analisi dell'omosessualità ad opera di Charcot, Bonnetain decide di rappresentare una particolare caratteristica della sessualità maschile, la masturbazione, nel suo romanzo più celebre: *Charlot s'amuse*. Già Rousseau aveva confessato il piacere dell'onanismo nelle sue *Confessions*, eppure a fatica si trovano tracce di questa pratica nella letteratura successiva. Forse perché si tratta di esporre una sessualità maschile intima che non si basa sulla dominazione di un individuo su un altro – situazione privilegiata della narrativa ottocentesca – o forse, invece, per citare nuovamente l'interpretazione di Deleuze, l'onanista ottocentesco disturba il sistema sociale perché disperde il desiderio.

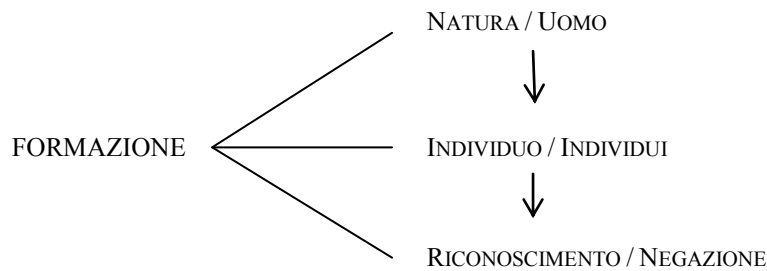
I primi due romanzi di questo *corpus* si differenziano molto da quelli successivi. Lo spartiacque è *Dédé*, un testo che ha avuto una discreta fortuna anche in Germania, dove è stato tradotto l'anno successivo alla sua pubblicazione. Ha rappresentato in tutta l'Europa uno dei primi *topos* positivi dell'amore omosessuale: tra tutti i romanzi elencati è l'unico ad avere un finale in cui la formazione sessuale del protagonista si realizza.

Le due premesse fondamentali rispetto al cambiamento tra i primi due romanzi dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento riguardano l'introduzione del racconto in prima persona (in *Dédé*) e la progressiva scomparsa del ruolo dell'insegnante a vantaggio di una relazione paritaria tra allievi.

Le costanti presenti in quello che si potrebbe definire, forse, un "sottogenere" del romanzo di formazione francese di fine secolo sono state in questa sede ricondotte a tre, da porre in rapporto consequenziale e progressivo tra loro: 1) il rapporto tra natura e socialità, che in questo caso particolare si verifica tra l'educazione libera dei primi anni di vita e lo scontro con quella coercitiva del collegio, estrema realizzazione dell'educazione borghese; 2) la relazione tra il singolo e la collettività del collegio attuabile su due piani, orizzontale tra gli allievi e verticale tra allievi e maestri; 3) il riconoscimento o la negazione della

³⁹² M. PERROT, *Figures et rôles*, in *La vie privée*, a cura di M. Perrot, Paris, Seuil, 1987, pp. 162-167. p. 162: «Envers et contre tout, l'enfance devient l'âge fondateur de la vie, et l'enfant devient une personne. Une autre figure se précise: celle de l'adolescent, cet ignoré des sociétés traditionnelles. Entre la première communion et le baccalauréat ou la conscription pour les garçons, le mariage pour les filles, se dessine une période dont Buffon et surtout Rousseau avaient souligné les enjeux et les dangers».

propria sessualità da parte del soggetto nel confronto con la società in seguito agli anni della formazione:



I. Paul Bonnetain, *Charlot s’amuse*

In ordine cronologico *Charlot s’amuse* è il primo romanzo di questo *corpus* ad essere pubblicato e rappresenta un anello di congiunzione tra la figura del celibe e l’omosessualità.³⁹³ L’allora giovane autore, Paul Bonnetain, condannato per oltraggio alla morale nel 1884 dalla Cour d’assise ma poi assolto,³⁹⁴ fa ampio uso di una terminologia clinica nelle descrizioni, al punto da essere apostrofato “Bonnemain” per l’insistenza sulla pratica masturbatoria che occupa uno dei temi centrali del romanzo.

Lawrence Schrehr, professore di Letterature comparate e Gender Studies all’università dell’Illinois, non solo giustifica la scientificità del testo per il quale

³⁹³ P. BONNETAIN, *Charlot s’amuse*, Kistemaeckers, Bruxelles, 1883.

³⁹⁴ G. VICAIRE, *Manuel de l’amateur des livres du XIX^e siècle*, Rouquette, Paris, 1894, t. I, p. 859 : « Cet ouvrage a été poursuivi devant la Cour d’assise, le 27 décembre 1884 ; douze passages du livre étaient incriminés. L’auteur a été acquitté ».

l'autore si è ispirato a trattati contemporanei, espediente che gli ha permesso di trattare un tale tema, ma nota anche che in questo romanzo la masturbazione è legata all'omosessualità:

It is only later, with a belatedness corresponding to the inscription of homosexuality as a repetitive current in literary praxis, that masturbation finds its own literary voice. Indeed, one might suspect that Bonnetain's whole novel is in fact a displacement of the question of homosexuality onto masturbation: as he has been initiated by another man into the heinous acts of self-pollution, Charlie's masturbatory activity is always tied up, at least at its origin, with the praxes of homosexuality.³⁹⁵

In effetti, anche nella dimensione del collegio – si pensi a Demeaux di cui si è appena parlato – l'onanismo è strettamente collegato all'omoerotismo. E questa la ragione per cui l'onanismo è considerato tanto nocivo per la società? Dopo le affermazioni di Tissot nel suo celebre manuale del 1776³⁹⁶ in cui spiega che atti masturbatori compulsivi o prolungati nel tempo possono dare luogo a un languore malinconico o a una debilitazione fisica, la lettura borghese esaspera queste preoccupazioni insistendo sull'influenza che può subire l'attività procreativa, fino ad affermare che la masturbazione mina le fondamenta della sacra istituzione della famiglia indebolendo il desiderio maschile per una donna.³⁹⁷

Tale affermazione del Dottor Lallemand è contenuta in *De pertes séminales involontaires*, una raccolta di casi esaminati nell'arco di tredici anni come spiega nella Prefazione, per offrire un quadro ad ampio spettro delle circostanze e patologie che accompagnano la polluzione.

Dopo il testo di Tissot, questo di Lallemand è il più accreditato volume sulla masturbazione ed è interessante ciò che si può evincere già nel titolo: perché le

³⁹⁵ L. SCHEHR, *Parts of an andrology*, Stanford University Press, Stanford, 1997, pp. 125-126.

³⁹⁶ S.-A. TISSOT, *L'onanisme, essai sur les maladies produites par la masturbation*, Lausanne, Chapuis, 1776, p. 105 : « L'on a vu plus haut que la masturbation était plus pernicieuse que les excès avec les femmes. Ceux qui font intervenir partout une providence particulière, établiront que la raison en est une volonté spéciale de Dieu, pour punir ce crime » e a p. 109 : « Epuisés enfin par une fatigue continuelle, ces malades tombent dans toutes les maladies du cerveau, mélancolie, catalepsie, épilepsie, imbécillité, perte de sens, faiblesse du genre nerveux, et une foule de maux semblables ».

³⁹⁷ F. LALLEMAND, *Des pertes séminales involontaires*, Paris, Béchét jeune, 1838, t. III, p. 473.

definisce “involontaires”. Lallemand distingue tra polluzioni notturne e diurne per indicare la differenza tra l’atto volontario e involontario, ma secondo lui, essi sono strettamente collegati. Infatti, molti uomini, per scongiurare il pericolo delle prime, attuerebbero le seconde (Lallemand parla di pericolo perché associa la masturbazione al deperimento). La perdita di seme consuma l’uomo che la produce ma la soluzione non sta nella castità che provocherebbe comunque le polluzioni notturne, bensì nella frequentazione femminile perché l’atto fecondativo non è considerato perdita seminale.

Il celibato, a questo punto, ritorna prepotentemente nel discorso: cosa succede quando un uomo vuole vivere senza una donna? La stessa cosa che succede a una donna la cui eccitazione non accompagnata da un rapporto sessuale la porta a una consunzione isterica e allo sviluppo di tendenze erotomani. Entrambi i sessi, non uniti dal matrimonio, tendono a consumarsi nella nevrosi.

La fréquentation des femmes a été généralement conseillée en pareil cas, et avec raison, car les exemples de succès ne manquent pas ; mais il en est de ce moyen comme de tous les autres ; il faut d’abord qu’il puisse être employé, et dans ce cas on doit encore distinguer les circonstances dans lesquelles il peut être avantageux ou nuisible. Beaucoup de mes malades avaient tenté cette épreuve, et s’étaient trouvés dans l’impossibilité absolue de la pousser jusqu’au bout : ils s’en prenaient au dégoût que leur avaient causé les femmes auxquelles avaient dû s’adresser, à la crainte de compromettre leur santé, etc., ce qui se conçoit très-facilement.³⁹⁸

Il concetto chiave del dottor Lallemand è che la capacità fecondativa di un giovane onanista sarà seriamente compromessa e darà luogo a un seme malato creatore di una discendenza degenerata. Degenerazione e genetica erano temi frequenti nella medicina quanto della letteratura naturalista, ma onanista e omosessuale, a proposito dell’età giovanile, sembrano due termini intercambiabili. Probabilmente, i medici conoscevano bene le tensioni erotiche presenti nei dormitori e la promiscuità che vi poteva nascere, ma soprattutto le conseguenze che potevano ripercuotersi anche nella vita adulta.

Bonnetain, l’autore di *Charlot s’amuse*, è uno dei firmatari del “Manifeste des cinq” e rivendica l’importanza del dato scientifico nel romanzo naturalista

³⁹⁸ *Ibidem*, p. 475.

disconoscendo Zola quale modello di riferimento in seguito alla pubblicazione di *La terre*.³⁹⁹

Infatti, nel descrivere la formazione del giovane Charlot che avviene in luoghi chiusi e adibiti a una frequentazione esclusivamente maschile (il monastero, il collegio, la caserma) non trascura nessun dettaglio che possa risultare utile alla comprensione del trauma compromettente per la sua vita sessuale, a partire dalle circostanze ereditarie che hanno potuto influire su di esso.

Charlot s'amuse è denso di termini tecnici come *Hystériforme*, *Nymphomane*, *épilectique*, non è azzardato supporre che lo stesso nome del protagonista sta un omaggio a Charcot, per cui il titolo si riferirebbe alla passione del neurologo nel diagnosticare le patologie nevrotiche.

Il romanzo ha inizio con la descrizione di un episodio violento in cui la madre di Charlot, ubriaca, cerca di sedurre il portiere del palazzo (la stessa notte in cui seppellisce il marito) di fronte agli occhi del figlio. Segue il racconto della sua storia che altri non è che il suo quadro clinico, infatti le informazioni che Bonnetain si premura di dare riguardano l'impronta genetica e i primi sintomi isterici vissuti dalla donna durante la giovinezza:

Ignorante, elle ne connaissait que la mer et les champs, lisant à grand-peine dans son paroissien et n'ayant d'autres distractions tous les mois, qu'une courte visite à sa mère enfermée à des lieues de là dans un hospice d'aliénés, d'autres chagrins que les brutalités de son père et de ses frères, lorsque les quatre hommes, ivres de cidre et de glorias, revenaient, le dimanche, d'un pardon voisin, et la battaient comme plâtre à propos d'un rien.⁴⁰⁰

La sublimazione dei primi desideri sessuali attraverso la figura di Gesù Cristo appare anche in molti casi esposti da Charcot, come fa notare Marquer⁴⁰¹

Elle se roulait alors au milieu des ajoncs, prise d'une lascivité molle dont elle n'avait pas conscience et d'un grand frisson charnel qui se traduisait par une invocation brûlant au Sacré-Cœur de Jésus.⁴⁰²

³⁹⁹ P. BONNETAIN, J.-H. ROSNY, L. DESCAGES, P. MARGUERITTE, G. GUICHES, *La terre*, « Le Figaro », 18 Agosto 1887, p. 1.

⁴⁰⁰ P. BONNETAIN, op. cit., p. 24.

⁴⁰¹ B. MARQUER, *Les romans de la Salpêtrière*, Gêneve, Droz, 2008, p. 128 .

⁴⁰² P. BONNETAIN, op. cit., p. 26.

In seguito a un tentato abuso sessuale il desiderio di sposarsi la consuma, ma essendo di umilissime condizioni questo desiderio resta inesprimibile finché non si innamora di un giovane seminarista con il quale intraprende la sua iniziazione sessuale.

Seuls, ses sens la guidaient maintenant, mettant dans ses caresses la sauvagerie bestiale qu'elle tenait de sa mère épileptique. Le prêtre qu'elle avait d'abord considéré comme un demi-dieu, comme un blond séraphin fait à l'image du doux crucifié de ses gravures, lui apparaissait, sans qu'elle se rendit exactement compte de ce qu'elle éprouvait auprès de lui, comme un homme ordinaire de tous points semblable aux gars du village, mais ayant la peau plus blanche, du linge gin, les mains sans callosités et citant du latin.⁴⁰³

Il celibe, in questo caso, ha l'apparenza di un androgino celestiale ma nella realtà è un uomo come tutti gli altri. Inoltre, Bonnetain considera la ninfomania della madre di Charlot proprio come conseguenza del rispecchiamento nel desiderio perverso (perché represso) di un celibe:

Ce n'était point cependant tout à fait encore une nymphomane ; mais da vie de fille sauvage et maltraitée, élevée au grand air, au bord des grèves, avait prématurément aiguisé tous ses sens. De l'épilepsie alcoolique de sa mère, elle gardait, d'ailleurs, une sensibilité nerveuse, une sensuelle lascivité et une religieuse exaltation qui, exaspérées par la rencontre du prêtre, la prédisposaient à l'hystérie. Celui-ci, en effet, était profondément corrompu, comme tous les hommes ayant vécu solitaires.⁴⁰⁴

Le fantasie del prete assomigliano a quelle descritte da de Sade, scrive l'autore, perché sono fomentate dalla proibizione, tuttavia la donna ne è ignara e crede che tutte le mogli assolvano simili fantasie dei mariti lasciandosi corrompere e sviluppando una sessualità pervertita.

Qui il rapporto tra la natura e l'uomo è identificato dalla casta religiosa, non solo nella figura della madre, ma anche nella vita del protagonista che viene presto strappato alla casa familiare e affidato dalla donna alla cura dei preti che lo crescono in un monastero finché non sarà abbastanza grande per andare in collegio.

⁴⁰³ *Ivi*, p. 39.

⁴⁰⁴ *Ivi*, p. 41.

In questo monastero l'iniziazione sessuale di Charlot avviene, come per sua madre, tramite un prete, ma nel caso di Charlot l'unico rapporto sociale che egli instaura è di assoluta subordinazione in quanto è l'unico ragazzino presente nell'edificio e non può confrontarsi che con questi uomini. Il primo prete che si interessa a lui lo porta in una stanza nascosta per punirlo, ma lì decide di frustarlo fino a procurargli una lacerazione. Charlot sarà, poi, curato da un secondo prete con il quale instaurerà un rapporto amoroso, basato però sul piacere condiviso della masturbazione.

Cresciuto in un ambiente esclusivamente maschile, Charlot sviluppa un forte disgusto verso la donna e dopo il collegio opta per la carriera militare, vivendo in ambienti che escludono la donna.

La prima costante, ossia il rapporto tra la natura e il luogo chiuso, mostra come la perversione del luogo chiuso che in questo caso coincide con quello della casta ecclesiastica, esaspera lo stato di natura prima nella madre e poi nel protagonista secondo una prospettiva anti-rousseauiana per cui lo stato di natura è negativamente associato alla bestialità: Charlot pur non essendo omosessuale incarna gli aspetti femminili della madre, ne condivide il tremore isterico epilettico e nel finale si annega in un fiume, una modalità di suicidio tipicamente femminile come risulta dalle analisi di Alain Corbin sulle statistiche sui casi di suicidio nell'Ottocento in Francia.⁴⁰⁵

Charlot è epilettico, una malattia neurologica associata all'epoca all'isteria, così come la depressione e la masturbazione compulsiva. Nel suo caso, il rapporto con le donne, quello consigliato anche da Lallemand, avviene in un bordello, ma Charlot paragona l'idea di stare con una prostituta al patibolo e supera la sua angoscia solo quando scopre tra le altre una prostituta dall'aspetto mascolino:

Le malheureux ouvrit son porte-monnaie et payà, en sortant longuement les pièces une à une, avide de prolonger les quelques minutes qui le séparent de sa condamnation, et livide comme un homme qu'on toilette pour l'échafaud. Puis, il lui fallut s'exécuter, choisir entre toutes ces ribaudes dont hagard, il ne voyait que les gorges nues. Et, dans sa maladive exaspération contre la femme, il alla à la plus plate, une brune, coiffée à la Titus, habillée en Bébé et pareille à un garçon. Elle eut un cri de triomphe, mais les autres pensionnaires grognaient.⁴⁰⁶

⁴⁰⁵ A. CORBIN, *Cris et chuhotements*, in *La vie Privée*, op. cit., p. 610.

⁴⁰⁶ P. BONNETAIN, op. cit., pp. 237-238.

Charlot non è omosessuale e dopo il primo tentativo fallito, torna dalla prostituta superando il suo disgusto. Tuttavia, preferisce il piacere della masturbazione a quello dell'atto sessuale e ricerca esclusivamente una compagnia maschile.

La motivazione per cui si è deciso di affrontare l'analisi di quest'opera è che la sessualità del personaggio protagonista è il riflesso di una sessualità misogina: quella dei monasteri. Inoltre, l'intimità e i dettagli utilizzati nelle descrizioni delle scoperte puberali di Charlot, mettono l'uomo su uno stesso piano con la donna, ossia su un piano di passività, preannunciando la sessualità dell'omosessuale maschio, il quale, a differenza dell'ermafrodito e della donna, non è penalizzato da circostanze genetiche, ma ugualmente affronta un'educazione sessuale disturbata che influenza drammaticamente il resto della sua vita.

Il rapporto con i maestri è sempre un rapporto con il celibe, quindi con una figura infruttuosa che lo porta a essere non procreativo. L'interruzione della formazione in questo caso coincide con la mancata comunicazione: la masturbazione e la solitudine, infatti, impediscono il riconoscimento dell'altro, da cui la decisione di uccidersi.

Durkheim nel suo celebre studio sul suicidio, introduce una differenza tra quello di persone sposate e non. Se la vita di un uomo celibe è più semplice, infatti, ciò non toglie che le motivazioni alla base della sua decisione concorrano alla sua non-integrazione nella società: da cui la decisione di togliersi la vita. Tuttavia, è interessante notare che negli uomini fino ai 35 anni il numero di suicidi dei celibi supera quello degli sposati nel rapporto di 283 a 16 (16-25 anni) e di 519 a 220 (26-35 anni); in seguito il rapporto si inverte e aumenta il numero di suicidi degli uomini sposati.⁴⁰⁷

Una affermazione quest'ultima che rende determinante la relazione tra celibato e gioventù, per cui la conflittualità nella scelta di non sposarsi è confermata da questo elevato tasso di suicidi, sproporzionato al corrispettivo negli uomini sposati.

⁴⁰⁷ E. DURKHEIM, *Le suicide*, Alcan, Paris, 1897, p. 180.

II. Il complesso edipico di *Sébastien Roch*.

Nei primi mesi del 1890, *Sébastien Roch* è pubblicato in *feuilletons* ne l'«Echo de Paris», prima di essere pubblicato ad aprile da Charpentier.⁴⁰⁸ Questo romanzo che si propone di scrivere dagli anni Settanta, racconta l'esperienza di un giovane di Pervençhères rinchiuso nel collegio di Saint-François-Xavier a Vannes, lo stesso frequentato in gioventù dall'autore.

Mirbeau, espulso da questo collegio l'anno in cui vi fa entrare il protagonista del romanzo, Sébastien, affronta la tematica della sessualità adolescenziale anticipa le teorie freudiane a proposito del ruolo dell'insegnante, facendo passare la formazione sessuale del protagonista attraverso un doloroso complesso di Edipo.

Il collegio in cui l'autore ha trascorso quello che lui chiama «un véritable enfer»⁴⁰⁹ è descritto con una dovizia di particolari che rendono protagonista l'edificio stesso, nel romanzo paragonato a «une grande prison de pierre grise»;⁴¹⁰ fu fondato dai gesuiti nel 1850, dopo che l'emanazione della *loi falloux* aveva liberalizzato l'insegnamento in Francia permettendo all'ordine di insediarsi nuovamente nel territorio. Infatti, la secolare influenza dei gesuiti a Vannes era stata interrotta dalla loro estromissione dagli incarichi pubblici con l'editto reale del 1764.

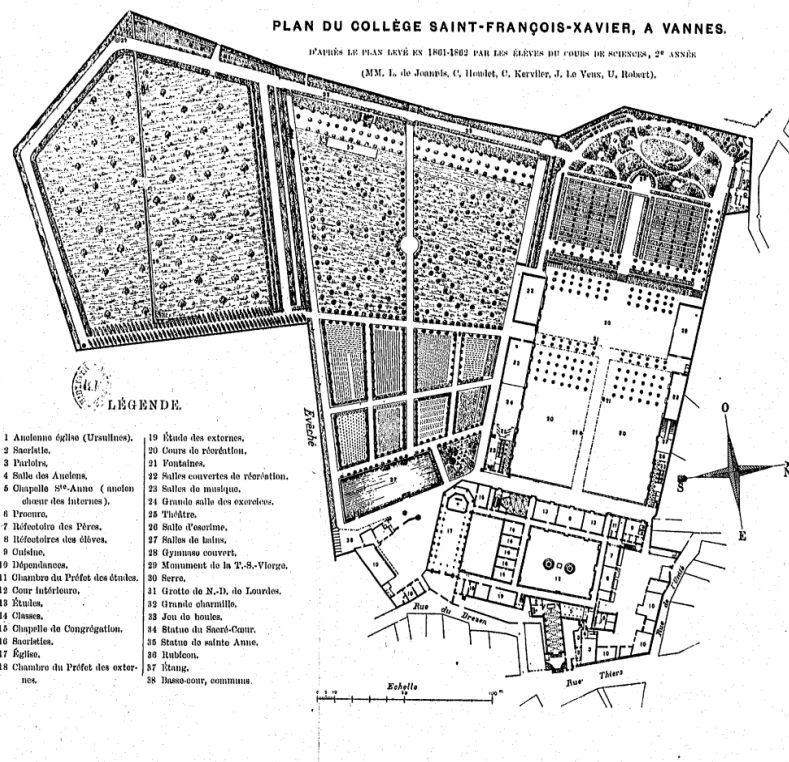
Già in *Le calvaire*, Mirbeau aveva usato il racconto in prima persona per sviluppare la focalizzazione interna, in *Sébastien Roch*, anche se la narrazione non avviene in prima persona, pone ugualmente al centro il punto di vista del protagonista. La cronologia degli eventi, infatti, è determinata dai ricordi del personaggio che li vive o li racconta. Questa scelta stilistica, per Michel Raimond, è rappresentativa di uno dei più significativi mutamenti stilistici che accomuna il romanzo europeo alla fine del secolo, in particolar modo quello francese.⁴¹¹

⁴⁰⁸ O. MIRBEAU, *Sébastien Roch*, Paris, Charpentier, 1890, p. 31.

⁴⁰⁹ O. MIRBEAU à A. BANSARD DES BOIS, 6 mars 1862, in *Correspondance général*, L'Age d'homme, Lausanne, 2002, t. I, p. 45: «Je t'assure bien que Vannes est un véritable enfer».

⁴¹⁰ O. MIRBEAU, op. cit., p. 31.

⁴¹¹ M. RAIMOND, *La crise du roman*, Corti, Paris, 1966, pp. 308-309.



Plan du Collège Saint-François-Xavier de Vannes.⁴¹²

Sébastien Roch è un nome significativo, nato dall'unione dei nomi di San Sebastiano e Saint Roch di Montpellier, due santi molto conosciuti, entrambi protettori dalle epidemie e quindi legati a una dimensione patologica. Per di più, San Sebastiano, patrono della musica, è una delle immagini artistiche usualmente utilizzate per ritrarre l'*éphèbe*, nonché l'unico soggetto artistico che potesse essere raffigurato nudo in chiesa.

Sébastien è costretto dal padre a frequentare il celebre collegio Saint-François-Xavier, in quanto questi desidera elevarsi nella scala sociale attraverso il figlio sebbene lui non dimostri alcuna volontà di andarci e gli inizi della sua permanenza lì rappresentino, per il ragazzo, un periodo di completa solitudine e violenze psicologiche da parte dei compagni e dei maestri.

Il protagonista si sente immediatamente escluso dalla cerchia degli altri studenti a causa delle sue umili origini, infatti egli è figlio di un ferramenta e gli

⁴¹² F. BUTEL, *L'éducation des jésuites autrefois et aujourd'hui. Un collège breton*, Paris, Firmin-Didot, 1890, p. 496.

altri giovani presenti nel collegio appartengono, invece, alle più alte classi sociali. L'isolamento, dovuto alla sua estrazione, accentua il carattere solitario del protagonista che si rifugia nella passione per le arti visive e la musica. Tuttavia, il padre gli impedisce di coltivare queste discipline reputandole passioni femminili, nocive per un giovane adolescente in quanto durante questa età la sessualità di un individuo non è ancora fortemente caratterizzata:

Il supplia son père de lui permettre d'apprendre la musique. Mais il fallait payer des leçons supplémentaires et M. Roch fut fort scandalisé d'une pareille demande, ce qui n'était pas le "fait d'un garçon sérieux et bien élevé". M. Roch répondit que la musique n'était qu'une amulette indigne d'un homme et bonne aux femmes qui n'ont rien à faire... Est-ce qu'il l'avait apprise, la musique, lui?⁴¹³

Il conflitto edipico in questo passaggio raggiunge il suo picco più alto. Sébastien inizia a rifiutare la figura paterna, con la quale entrerà in conflitto quando si avvicinerà a lui Père de Marel, un prete che, vedendolo sempre solitario e triste, deciderà di dedicargli le sue attenzioni.

Sébastien stringe amicizia solo con altri due compagni di classe: Guy Kerdaniel, nobile effeminato che dopo poco lo rifiuta per motivi di rango, e Bolorec, il figlio di un medico che sognava la futura distruzione del collegio e l'eccidio di tutti i gesuiti. Bolorec resta l'unico suo amico nel corso di tutto il romanzo, anche dopo gli anni scolastici.

Tuttavia, la relazione più importante per Sébastien è quella che stringe con Père de Kern, il prete che abuserà di lui e in seguito lo denuncerà per avere intessuto dei rapporti di natura sessuale con Bolorec, senza che questi abbiano avuto veramente luogo, per timore di essere denunciato a sua volta.

⁴¹³ O. MIRBEAU, op. cit., p. 122.

fulgurait dans la nuit. La couverture défaite était rejetée vers le pied du lit; et ses jambes étaient nues. Sébastien s'effraya, poussa un cri, mit devant lui ses mains, en bouclier, comme pour se défendre contre il ne savait quel danger imminent.

— N'ayez pas peur, mon enfant, lui dit le Père, d'une voix douce et murmurée... C'est moi... Je vous ai entendu vous plaindre, et j'ai craint que vous ne fussiez malade... Alors, je suis venu... Vous rêviez, sans doute?... Allons, remettez-vous... Voyez comme vous êtes agité...

Il ramena la couverture sur les épaules du petit, reborda le lit avec une vigilance maternelle.



Due illustrazioni di *Sébastien Roch*, quella a sinistra è stata incisa nel 1906 da H.-G. Ibels⁴¹⁴, la seconda nel 1926 da F. Siméon.⁴¹⁵

Il rapporto tra Sébastien e Père de Kern è rappresentato nella sua doppia faccia: da una parte il bambino è terrorizzato da una sessualità che non conosce; dall'altra nota quanto sia importante la lettura condivisa nella sublimazione della seduzione. Nell'illustrazione di destra sono presenti tutti gli strumenti di Père de Kern utilizzati per avvicinare Sébastien, tra i quali il liquore e la sigaretta.

⁴¹⁴ Illustrazione di H.-G. IBELS, in O. MIRBEAU, *Sébastien Roch*, Paris, Fasquelle, 1906.

⁴¹⁵ Illustrazione di F. SIMÉON, in O. MIRBEAU, *Sébastien Roch*, Paris, Mornay, 1926.

Gli eventi significativi della vita del protagonista si sviluppano in spazi sempre più ristretti. All'inizio dell'opera Sébastien vive in uno stato di natura, è descritto prevalentemente all'aria aperta, nei prati o per strada. Durante il periodo in collegio, invece, Mirbeau tratterà un graduale passaggio verso lo spazio chiuso.

La costruzione, risalente al 1850, si rifà ai principi dell'architettura neoclassica che privilegiano il razionalismo della struttura utopistica. Una struttura di questo tipo permette di osservare facilmente i ragazzi durante la ricreazione e in ogni loro spostamento.



Collège Saint-François-Xavier, à Vannes.

Rappresentazione di un momento di ricreazione.⁴¹⁶

La vita nel collegio avviene sotto stretta sorveglianza dei preti. Una consuetudine dei gesuiti, infatti, è quella di trascorrere con i loro studenti anche i

⁴¹⁶ F. BUTEL, op. cit., p. 372.

momenti di ricreazione, monitorando le relazioni che si instaurano tra gli studenti e non lasciandoli soli nemmeno nelle passeggiate all'esterno del collegio.

Tuttavia, durante le uscite alcuni giovani riuscivano a sfuggire al controllo dei preti isolandosi dal gruppo, e il primo episodio in cui Sébastien esprime la propria volontà, avviene durante una di queste occasioni.

Guy Kerdaniel, l'unico nobile che nel collegio gli aveva rivolto la parola, dopo poco tempo aveva smesso di interessarsi a lui non cercandolo più e ritrattando la promessa che gli aveva fatto, ossia di presentarlo ai suoi genitori durante la gita nei dintorni del castello di Kerral, proprietà della sua famiglia. Questo evento ferisce enormemente il protagonista, tuttavia, la vista dell'esterno del castello lo porta a riflettere sul rifiuto subito e alla differenza sociale che esiste tra loro:

Devant la détresse intérieure qu'exprimaient ce château, tombant pierre par pierre, et ce sol fatigué d'avoir nourri des hommes sans amour et sans pitié, il éprouva un soulagement véritable. Il se plut à imaginer, sous ces murs ébranlés, sous ce orgueilleuse tourelles découronnées, qui n'avaient jamais abrité que des opulences mauvaise et barbares, une vie affreusement triste...⁴¹⁷

Costatare che il castello domina su un villaggio di casupole dall'odore pestilenziale, infatti, suscita in Sébastien la rabbia per l'ingiustizia sociale che lo accomuna ai contadini di cui osserva le case. Per questo motivo, decide che non deve rattristarsi se è escluso dalla vita dei suoi compagni nobili, anzi deve smettere di compiangersi per le sue capacità economiche e iniziare a prendere atto della propria identità:

Non! Je ne veux plus! disait-il, tout haut, tandis que ses pieds faisaient voler les feuilles mortes, et que dans sa tête, la colère montait... Je ne veux plus. (...) Oui, mon père est quincaillier, confessa Sébastien... Et j'en suis fier, entendez-vous...⁴¹⁸

È necessario segnalare che Mirbeau utilizza sempre la forma negativa quando descrive Sébastien, ecco alcuni esempi:

Sébastien n'écoutait plus. Il ne savait ce qu'il ressentait. (...) Jamais il n'avait prêté plus d'attention qu'au ronflement du vent dans les arbres.⁴¹⁹

⁴¹⁷ O. MIRBEAU, op. cit., pp. 113-114.

⁴¹⁸ *Ivi*, p.115.

⁴¹⁹ *Ivi*, p. 18.

Sébastien ne se sentit ni fier, ni heureux. (...) Jamais il ne s'était bien familiarisé avec l'idée du collège, pu plutôt jamais il n'y avait songé sérieusement...

⁴²⁰

Il ne comprenait pas, non plus, pourquoi on exigeait de lui qu'il sacrificât ses camaraderies de la petite enfance à il ne savait quelle mystérieuse et soudaine nécessité.⁴²¹

Il se demandait si, vraiment, il ne serait pas plus heureux en apprentissage. Durant une minute, il le voulait; et la minute d'après, il ne la voulait plus.⁴²²

Per questo, l'affermazione «Je ne veux plus», espressa alla vista del castello, segnala la presa di coscienza di un percorso identitario del protagonista che solo in un'altra occasione aveva accostato la prima persona singolare ad un verbo servile, ossia quando aveva tentato di fuggire dal collegio per ritornare al suo paese.

Tuttavia, in entrambi i casi e per tutta la prima parte del romanzo, il protagonista continuerà ad esprimersi attraverso la negazione. *Sébastien Roch*, infatti, è un romanzo costruito sulla perdita e sulle azioni mancate.

Il ruolo fondamentale nella formazione di Sébastien è rappresentato da Père de Kern. In seguito all'ingresso di questo gesuita pio e affascinante, come lo descrive Sébastien, subentra anche un nuovo luogo: il vano della finestra. L'iniziazione culturale di Sébastien ad opera del giovane prete avviene di notte attraverso una finestra aperta, vera e propria breccia nella facciata di un edificio. Per cui la realtà spaziale inizia ad acquisire una connotazione privata.

Successivamente, la presenza di Père de Kern cerca di penetrare sempre di più la sua intimità, e in più di un'occasione Sébastien sente la sottana del prete sfiorare le tende che separano il suo letto dal resto del dormitorio. Père de Kern le oltrepassa solo una volta, fingendo di averlo sentito piangere nel sonno. Dopo quell'episodio il giovane lo evita. Eppure, è tormentato dall'inquietudine e dalla nostalgia per la sua compagnia colta e stimolante. Perciò torna da lui e gli promette di non abbandonarlo mai più.

A questa promessa segue il passaggio dal luogo comunitario al luogo privato: la stanza. Foucault a proposito dell'"enfant masturbateur", nella lezione del 22

⁴²⁰ *Ivi*, p. 20.

⁴²¹ *Ivi*, p. 21.

⁴²² *Ivi*, p. 34.

gennaio 1975 del corso su *Les anormaux* tenuto al Collège de France, aveva già introdotto l'importanza dello spazio intimo come metafora del cambiamento delle relazioni sociali. Secondo il filosofo, la perdita del contatto con la natura è espressa dal rimpicciolimento del luogo in cui *l'enfant* è calato. Infatti, minore è lo spazio di cui ha a disposizione, maggiore è l'accessibilità che la compagine sociale che lo circonda ha alla sua dimensione privata:

Le masturbateur, l'enfant masturbateur, est une figure toute nouvelle au XIX^e siècle et dont le champ d'apparition est la famille. C'est même, peut-on-dire, quelque chose de plus étroit que la famille : son cadre de référence n'est plus la nature et la société comme pour le monstre, n'est plus la famille et son entour comme pour l'individu à corriger. C'est un espace beaucoup plus étroit. C'est la chambre, le lit, le corps ; c'est les parents, les surveillants immédiats, les frères et sœurs ; c'est le médecin : toute une espèce de micro-cellules autour de l'individu et de son corps.⁴²³

In questo caso si verticalizza il rapporto tra il protagonista e chi lo circonda. Da questo momento in poi Sébastien interagirà con un personaggio alla volta, un percorso mortifero che lo condurrà all'abbandono di ogni legame sociale.

Quando il prete porta Sébastien nella sua camera, essa appare al ragazzo lugubre come una tomba. Al buio il letto è simile a un sepolcro, ma alla luce fioca di una candela si trasforma in un luogo accogliente e meno spaventoso: il luogo delle confidenze. Il prete promette a Sébastien che lo porterà lì ogni sera per parlare di letteratura e arte, ma poi, tra le lacrime gli confessa il proprio passato, e nello specifico di avere commesso degli atti illeciti con un suo compagno in gioventù e che ancora oggi indossa il cilicio a causa del tormento che lo affligge.

In un certo senso, Père de Kern non è colpevole di essere portatore di un male generazionale poiché anche la sua formazione sessuale è avvenuta in un seminario, in un ambiente esclusivamente maschile e ancora sottoposta al celibato. Perciò, quando egli cede ad un impeto della carne, della cui intempestività si pentirà lui stesso, e spoglia il ragazzino, Mirbeau non esprime giudizi di valore valore morale, inscrivendosi nella tradizione del naturalista oggettivo, e descrive l'atto sessuale con una sola,, asciutta e allusiva perifrasi finale:

⁴²³ M. FOUCAULT, *Les anormaux*, Gallimard, Paris, 1978, p. 54.

Il s'était rapproché de Sébastien, sa main dans celle de l'enfant. Sa voix était devenue haletante. Les mots n'arrivaient plus qu'entrecoupés de tremblements nerveux et d'effort gutturaux. Il répéta : – Oh !... oui !... que j'ai... prié !...

Malgré son trouble, Sébastien ne pouvait s'empêcher de remarquer malicieusement que cette piété exaltée, que ces ardentes extases divines s'accordaient difficilement avec le plaisir, plus laïque, de fumer des cigarettes et de boire des verres de liqueur. Et l'agitation insolite du Père, le frôlement de ses jambes, cette main surtout l'inquiéta. Cette main courait sur son corps, d'abord effleurant et timide, ensuite impatiente et hardie. Elle tâtonnait, enlaçait, étreignait.

⁴²⁴

Questo episodio occupa una posizione centrale nel romanzo, lo divide letteralmente in due parti, delle quali, come si è detto, la seconda cala Sébastien in una realtà solitaria. L'esclusività del suo rapporto con il prete lo porta all'esclusione dalla comunità e la stanza di Père de Kern è sostituita dalla cella in cui il giovane viene rinchiuso, successivamente, senza alcuna spiegazione:

Une petite chambre mansardée sous les toits. Les silence est profond ; le mouvement, la vie du collège, arrêtés par des murs, des cours, de haute bâtisses, ne pénétrant pas jusque-là.⁴²⁵

Sébastien scopre solo per caso che è stato portato in un sottotetto perché Père de Kern, per punirlo del suo allontanamento dopo la sera in cui l'aveva portato in camera e dell'amicizia del giovane con Bolorec, lo aveva denunciato, accusandolo di avere avuto rapporti di natura intima con lo stesso Bolorec. Dopo alcuni giorni il ragazzo decide di denunciarlo a sua volta, dimostrando un'insolito slancio decisionale alla quale seguirà la perdita di ogni stimolo vitale. L'acme della parabola compiuta da Sébastien, a cui un moto ascensionale verso la propria affermazione di sé, corrisponde una ricaduta nella negazione, consiste nell'espressione reiterata di una volontà di parlare:

– Je veux parler avec le Père de Marel... Allez prévenir le Père de Marel que je veux lui parler, tout de suite !

⁴²⁴ O. MIRBEAU, op. cit., p. 189.

⁴²⁵ *Ivi*, p. 215.

Non solo, alle obiezioni del frate custode che gli ricorda di non poter disturbare un gesuita, egli incalza :

– Je veux!... Je veux!... Je veux!... ⁴²⁶

All'arrivo del gesuita che per primo aveva avuto a cuore la sua educazione, Sébastien si libera del senso di colpa e confessa tutto, «En phrases courtes, hachées, sursautâtes, avec une sincérité qui ne ménageait plus les mots, avec un besoin de se vider d'un seul coup, de ce secret...»⁴²⁷, e il prete non potendo che credere alla chiarezza delle sue parole, comincia a percorrere avanti e indietro i pochi metri della stanza chiedendosi quale sia la migliore soluzione.

Nel discorso di Sébastien la presenza di un «– Oui !» anaforico segna la presa di coscienza del mondo circostante, da parte di un giovane che aveva dubitato delle sue capacità e si sentiva era sentito estraneo alle sue regole, terrorizzato da esse come nel caso della confessione, il sacramento che lo costringeva a parlare di sé:

La confession était, de tous les exercices religieux, celui qui l'ennuyait le plus. Il ne s'y rendait jamais qu'avec un trouble extrême, le cœur battent, comme vers un crime. Le solennel et ténébreux appareil de cet acte obligatoire, ce silence, cette ombre, où une voix chuchotait, l'effrayait. Dans cette nuit, il se croyait le témoin, le complice d'il ne savait quoi d'énorme, d'un meurtre, peut-être.⁴²⁸

Il rifiuto dell'affermazione sembra essere superato con la denuncia e il collegio è il luogo della colpa, in quanto la punizione, o meglio il processo di redenzione inflitto ai due personaggi implicati, consiste nell'abbandonarlo: sia Sébastien che Père de Kern.

Dopo l'espulsione dal collegio, il processo di formazione si interrompe, la vita di Sébastien si trascina nell'apatia e nei ricordi. Anche gli approcci erotici che alcune donne hanno nei suoi confronti fanno fuggire il protagonista. Egli assume la consapevolezza che probabilmente il tormentato gesuita aveva solo intuito la sua natura omosessuale prima di lui, infatti, non prova alcun rancore nei suoi confronti, ma piuttosto della nostalgia.

⁴²⁶ *Ivi*, p. 240.

⁴²⁷ *Ivi*, p. 242.

⁴²⁸ *Ivi*, p. 104.

Tornato nella casa paterna Sébastien non ha pace finché non decide di abbracciare un altro tipo di vita cameratesca arruolandosi nell'esercito e ritornando ad una dimensione sociale collettiva e maschile. Nonostante le dissuasioni paterne, egli partecipa alla guerra franco-prussiana del 1870 in cui perde la vita. Si tratta della stessa guerra, la cui sconfitta fu imputata dai francesi all'indebolimento e all'effeminatezza di una classe sociale maschile cresciuta negli internati:

Malgré tout, l'opinion, conservatrice surtout, attribue au internats l'efféminement de la jeunesse, la défaite de 1870 et plus, généralement, le dépeuplement de la France!⁴²⁹

Il romanzo di Mirbeau è un romanzo di denuncia del ruolo dell'*enfermement* nell'educazione. Il protagonista, infatti, a causa di un'educazione coercitiva vive traumaticamente l'esperienza della sessualità e, per questo motivo, il suo percorso formativo si interrompe. Tuttavia, questa rappresentazione dell'omosessualità, è sintomatica di una lettura politica del personaggio omosessuale che pone al centro della narrazione il suo punto di vista, ma soprattutto il suo conflitto identitario.

III. Achille Essebac e l'*éphèbe*. Analisi di un giovane Antinoo.

Jean-Claude Féray ha scritto recentemente una monografia sulla figura di Achille Essebac⁴³¹, all'anagrafe Becassé, di cui lo pseudonimo è l'anagramma. Il critico dichiara fin dalle prime pagine di voler rivendicare la figura di questo autore poco apprezzato e ormai dimenticato. Il suo intento è mettere in risalto soprattutto lo stile elegante con cui Essebac affronta l'erotismo.

⁴²⁹ M. PERROT, op. cit, p. 165.

⁴³¹ J.-C. FERAY, *Achille Essebac, romancier du désir*, Quintes-Feuilles, Paris, 2008.

Tra le opere di Essebac (1868-1936), *Dédé*⁴³² è il suo romanzo più noto, ma non è l'unico in cui egli tratta la dinamica omosessuale legata all'amore giovanile o per un giovane efebo. Probabilmente *Dédé* deve il suo grande successo al fatto che nel suo pellegrinaggio amoroso il protagonista ripercorre le tipiche tappe di un omosessuale, oppure al fatto che, si tratta di uno dei primi romanzi in cui il protagonista convive felicemente con la propria omosessualità. Robert Aldrich scrive di *Dédé*: «Despite its limited literary merits, the novel was reprinted ten times».⁴³³

Anche in *Dédé* è presente lo stesso sottile autobiografismo che è in *Sébastien Roch*, infatti Essebac riceve la sua educazione nello stesso collegio in cui ambienta il romanzo, procedendo alla stregua di Mirbeau, sebbene il clima che egli descrive nel collegio sia completamente dissimile da quello che caratterizza *Sébastien Roch*.

Infatti, l'autore scrive nella dedica che ha voluto trascrivere le memorie di un suo compagno di scuola, consegnategli da un conte italiano. In questo modo, utilizza una narrazione in prima persona per descrivere le esperienze del collegio attraverso il punto di vista di un omosessuale, ma prendendo le distanze da un vero e proprio patto autobiografico, forse troppo compromettente.

⁴³² A. ESSEBAC, *Dédé*, L'édition moderne Librairie Ambert, Paris, 1901.

⁴³³ R. ALDRICH, *The seduction of the Mediterranean. Writing, Art and Homosexual Fantasy*, Routledge, London, 1993, p.123

ACHILLE ESSEBAC

DÉDÉ

L'éphèbe offre une beauté-
plus durable que la vierge ;
et cet espoir de durée suffit
seul à justifier sa supériorité.

PAUL ADAM.

ILLUSTRATIONS
DE
GEORGES BIGOT



PARIS
L'ÉDITION MODERNE - LIBRAIRIE AMBERT
25, RUE LAURISTON, 25
—
Tous droits réservés

Frontespizio della prima edizione di *Dédé*, Paris, 1901.

Il romanzo è incentrato sul racconto dell'amore nutrito da Marcel per un bellissimo giovane suo compagno di scuola: André Dalio, da tutti chiamato Dédé. Il romanzo è diviso in due parti: la prima, dedicata alla descrizione di Dédé, il quale incarna l'ideale socratico del giovane ed efebico amante ideale che, sebbene muoia giovanissimo, lascia in colui che narra il ricordo di un amore puro e irripetibile; la seconda parte consiste nel racconto del pellegrinaggio dell'autore alla tomba di Dédé a Venezia quindici anni dopo la sua scomparsa, viaggio

durante il quale consuma un rapporto sessuale con un gondoliere veneziano che assomiglia al suo defunto amico e di cui porta persino il nome: Andrea.

La ricezione di questo romanzo in Francia, Italia e Germania dimostra il suo grande apprezzamento. Féray riporta dodici recensioni scritte in Francia tra cui quella di Rachilde. La scrittrice ne elogia la castità e sottolinea l'androginia del protagonista, come si può vedere in questo estratto:

Tomber sur la grâce de ce jeune prince vénitien, c'est une des charmantes surprises du métier. Dédé est un de ces éphèbes dont la beauté offre un espoir de durée qui seul justifie sa suprématie.

(...) Uraniste jusqu'aux anges, il admire, mais dissimule son envie de chatouiller. Ça viendra plus tard, quand, Dédé mort, il aura l'audace de ceux que trop de beauté n'arrête plus. Les impressions à fleur de peau se succèdent sans laisser de trace. Dédé est tellement joli qu'il en est bête.⁴³⁴

Ancora nel 1921, Olegna lo cita nella «Rassegna di Studi Sessuali» e pur scrivendone poche righe, nota che la sua fama è ancora viva dopo venti anni dalla sua pubblicazione:

Dédé di Essebac: anche questo romanzo è dedicato all'amore di due ragazzi non ancora adolescenti, amore che resta puro, incontaminato, avvolto in un'aureola di misticismo cui contribuisce ad alimentare la malattia sottile di uno dei due e lo conduce a morte.⁴³⁵

Questo romanzo è citato in Germania anche da un giovane, il cui pseudonimo è "Antonio", che confessa la propria omosessualità in una lettera prima di suicidarsi. È riportata anche da Lejeune nella sezione *Vies d'homosexuels* dove sono analizzate molte testimonianze autobiografiche, prevalentemente francesi, scritte al di fuori della produzione letteraria.⁴³⁶ Il giovane tedesco aveva deciso di spararsi portando con sé sulle rive del Reno solo una pistola, un mazzo di fiori e *Dédé* (tradotto in tedesco già nel 1902).

⁴³⁴ RACHILDE, *Les romans*, in «Mercure de France», n. VII, 1901, p. 166-167.

⁴³⁵ R. OLEGNA, op. cit., p. 273-274

⁴³⁶ P. LEJEUNE, *Vies d'homosexuels*, «Romantisme» n. 56, 1987. pp. 95-100. L'inserimento di questa testimonianza tedesca, dipende non solo dal suo nesso con il testo francese di Essebac, ma anche dal fatto che fu tradotta e riportata dall'«Archives de criminologie» diretto da Lacassagne (1904).

La produzione di Essebac si concentra esclusivamente nei primissimi anni del Novecento, e per quanto le sue opere abbiano avuto un successo immediato, egli non ha più scritto niente, dimostrando un debole interesse per il mondo letterario. Il suo successo è forse giustificato dal fatto che Essebac copriva un vuoto letterario. Infatti, la casa editrice che lo pubblica, Ambert, ottiene un immediato riconoscimento economico, e fu il primo autore da essa pubblicato.

Il merito di Essebac risiede nel trattare esplicitamente la passione di un uomo per il giovane *éphèbe*. Sin dall'epigrafe posta all'inizio del romanzo, la natura di una "vergine maschio" è contrapposta al corrispettivo femminile per la sua superiorità in una frase di Paul Adam, non citato come fonte:

L'éphèbe offre une beauté plus durable que la vierge; et cet espoir de durée suffit seul à justifier sa suprématie.⁴³⁷

Probabilmente il paragone si basa su di una considerazione della verginità femminile in quanto trasformazione da ragazza/figlia a donna/madre, rispetto all'opposto valore che la perdita della verginità ha per l'androgino. Infatti, nel secondo caso, non solo non avviene una concreta trasformazione fisica e, spesso il giovane androgino, come è anche il caso di Dédé, non consuma l'atto, bensì, anche quando accade, il giovane sodomita piuttosto che entrare in un'età matura, resta confinato ancora di più nella sua giovane età in quanto l'esperienza omosessuale non lo rende né uomo né donna ma accentua la sua appartenenza ad una sfera adolescenziale.

Age vraiment comblé d'inouïs et insoupçonnés privilèges, où le jeune garçon commence à penser, loin encore de la vanité un peu gauche de la dix-huitième année, et dégagé des gamineries de la douzième, grave désormais, avec, dans les yeux et dans la jeune front, le trésor éblouissant des sensations nouvelles, la vision de la chair qui se révèle et s'impose, inéluctablement, quelle que soient les oppositions farouches dressées contre la loi qui a fait l'homme pour aimer, et cet homme adolescent, pour qu'il sache et pressente qu'il *va aimer*.⁴³⁸

L'adolescenza è uno degli aspetti di Dédé che Marcel predilige. Un giorno, dopo la loro separazione, Dédé gli invia in una lettera una ciocca di capelli perché è troppo malato per scrivergli e la avvolge in tre fogli di carta da sigarette, cosa

⁴³⁷ P. ADAM, frontespizio di *Dédé*, Paris, Ambert, 1903, p. 3.

⁴³⁸ A. ESSEBAC, *Dédé*, Paris, Ambert, 1903, p. 33.

che fa disperare Marcel al pensiero che il giovane ragazzo fumi e cerchi di sembrare più maturo della sua età. Infatti, il protagonista sin dalla prima partenza di Dédé è ossessionato dal timore che egli possa crescere lontano da lui: teme che al suo ritorno egli possa trovarsi di fronte a un giovane uomo cresciuto, e non più all'angelico androgino di cui è innamorato:

Des cheveux de lui, de son être, presque de sa chair... Trois feuilles de papier à cigarettes, parce qu'on fume pour faire l'*homme*!... Non, pas pour faire l'*homme*. Je ne veux pas: l'*homme*. Dédé *homme*, ce serait horrible!

Et je pleure comme un gamin, tout seul, sur les feuilles de papier à cigarettes blanches et diaphanes, parce que tout finit, parce que tout s'achève, et que je ne pourrai même plus l'aimer, puisque maintenant voilà que je l'aime, et qu'il me fait pleurer, et que je suis jaloux... Je ne pourrai plus l'aimer parce que l'*homme* est aux aguets pour me le prendre, pour me le voler... pour me voler les formes frêles de Dédé... Puisqu'il est si malade, j'aimerais mieux... Comme je suis méchant!⁴³⁹

Dalla lettura di *Sébastien Roch*, come dalla lettura di *Dédé*, si può constatare che la gioventù rappresenta un *tòpos* fondamentale nella trattazione dell'omosessualità. Tuttavia, nel romanzo di Mirbeau il rapporto si potrebbe definire socratico, in quanto presuppone la disparità di età e di posizione sociale, ma anche una relazione tra maestro e discente. Sébastien non è parte attiva della relazione. Anche prima dell'abuso subito, egli è solo un ascoltatore. Inizialmente il prete si interessa a lui dopo aver trovato alcuni quaderni che gli sono stati confiscati nello studio di un altro prete e aver deciso di restituirglieli, ma sebbene sia affascinato dai disegni del ragazzino, successivamente non gli chiederà mai più di mostrarglieli. Anzi sarà lui a mostrare al ragazzo delle stampe da ricopiare allo scopo di sedurlo e di attirarlo sempre di più a sé.

Essebac, invece, porta la relazione omosessuale su un piano paritario. In *Dédé*, il suo romanzo più importante, racconta le infatuazioni amorose in atto tra ragazzini della stessa età. È portata alla luce la realtà di un dormitorio in cui un giovane nobile bellissimo ed effeminato è corteggiato dai suoi compagni e ne è lusingato. Non si tratta di un'iniziazione alla sessualità, né di un travimento, l'atto sessuale non è consumato che alla fine ma viene raccontato da un giovane che fin dalle prime pagine dimostra di conoscere l'amore omosessuale e non ne è in alcun modo turbato.

⁴³⁹ A. ESSEBAC, op. cit., p. 175.

In tutta la narrazione non si ha mai il presentimento di leggere un romanzo di denuncia o una confessione tormentata dei propri desideri. *Dédé* rappresenta la faccia speculare di *Sébastien Roch*: la realtà di un dormitorio vissuto senza vessazione, senza timori, senza disparità.

Et peu à peu, dans le dortoir blanc, tout fut silence; dans les petits lits blancs et roses, rêves blancs.⁴⁴⁰

Essebac è un osservatore affascinato dai dettagli della giovinezza. Il collegio e l'età sono elementi che ricorrono anche nella descrizione di Pierre, il protagonista de *L'Elu*:

Avec sa taille virile et décidée Pierre conservait du collègue l'empreinte d'une jeunesse qui paraissait indéfectible. Elle se montrait à travers la mélancolie préoccupée de ses beaux yeux couleur mousse des bois dont la délicatesse nuancait d'une distinction affable tout son visage. Ses lèvres appétissantes contenaient, sous le trait délié d'une moustache de gamin précoce, ce sourire étonné qui fait, avec la curiosité vive des clairs regards, presque la grâce entière de l'adolescence. Il avait, de cet âge charmant, gardé toutes les délicatesses qu'exacerbait, contre sa mâle allure, le contraste d'un teint plus mat, plus averti de sensations voluptueuses.⁴⁴¹

Dédé, tuttavia, resta il personaggio che maggiormente presenta i caratteri della giovinezza e dell'androginia adolescenziale. Infatti, è amato da tutti i ragazzi del collegio:

Il paraissait vouloir briser l'enveloppe frêle de son corps, être homme; il l'était par le courage, par la volonté, mais toutes ses formes le trahissaient. Il forçait les ciselures précieuses de son visage; il le voulait bronze haut et ferme; et son visage restait médaille, calme, délicat et mignon. Il rêvait d'être un homme; et ses formes lasses, malgré lui, restaient contenues dans les caresses graciles des profils enfantins.

Tous, nous l'aimions.

Je l'aimais comme tous ensemble l'aimaient.⁴⁴²

Nella dedica iniziale al conte, l'autore insiste sulla castità e sulla purezza dei sentimenti descritti nel romanzo. La sua volontà è probabilmente quella di

⁴⁴⁰ *Ivi*, p. 24.

⁴⁴¹ A. ESSEBAC, *L'elu*, Paris, Ambert, 1903, p. 12.

⁴⁴² A. ESSEBAC, *Dédé*, op. cit., p. 45.

descrivere un impulso omosessuale casto, in contrapposizione rispetto alla fisicità presente nel racconto medico:

Je n'ai vu, pour ma part, aucune pensée qui ne fût hautement avouable dans la hardiesse de son expression. Ce qui vient des âmes d'enfants comme Marcel est pur, quoi que l'on fasse. Vous savez quelle gens sont capables de troubler les sources les plus limpides; leur jugement importe peu. D'aucuns goûteront l'irréductible idéalité du poète, je voudrais que l'on en appréciât aussi la belle audace.⁴⁴³

Tuttavia, per quanto epurata dai riferimenti fisici, l'immaginazione di Marcel è vivida e il suo desiderio è presente in tutta l'opera, al punto da far apparire Dédé solo un pretesto. In fin dei conti, si tratta di un'entità che parla pochissimo e il cui valore simbolico è rispecchiato dal suo nomignolo vezzoso: la riflessione di una sillaba infantile che il narratore si eccita a ripetere continuamente.

L'importanza del nome, è rivelata essenzialmente all'inizio e alla fine del testo. Nelle prime pagine Marcel sente chiamare Dédé da sua madre e comincia a utilizzare anche lui questo nomignolo anche se André, andando al collegio sperava di liberarsene. Il nome Dédé rappresenta, dunque, un ancoraggio all'infanzia imposto più che desiderato. Invece, verso la fine del romanzo, quando si compie il pellegrinaggio alla tomba di André e il protagonista si ferma di fronte alla lapide, la narrazione si interrompe. Essebac trascrive in lettere maiuscole l'incisione dell'epitaffio di Dédé e non c'è da nessuna parte il famoso vezzeggiativo. Una volta morto, Dédé diviene André:

Moi, je suis là, devant *la tombe* d'André... Je ne me suis pas agenouillé pour prier. J'ai peur de ces dalles mille fois plus impitoyables que les murs vermeils de San-Fermo-Maggiore... Et puis je ne sais presque plus prier!...⁴⁴⁴

Il nome dei ricordi, della vita, richiamati alla mente immediatamente dopo, è Dédé:

Sous le rouge crépuscule rougeoient les murs blancs et les pointes mobiles des cyprès... Les feuilles des platanes voltigent dans l'air *comme au collège*, le soir de la première apparition de Dédé... Je me souviens *de tout*...⁴⁴⁵

⁴⁴³ *Ivi*, p. 6.

⁴⁴⁴ *Ivi*, p. 265.

⁴⁴⁵ *Ibidem*.

Tuttavia, nel capitolo successivo, Marcel incontra Andrea. La resurrezione del giovane androgino è incarnata in un giovane gondoliere con il quale il protagonista instaurerà la sua prima relazione omosessuale. Essebac, non solo descrive senza remore la storia sentimentale di un omosessuale nato senza sensi di colpa, ma la formazione che gli fa compiere avviene in luoghi favorevoli, dove era facile trovare altri omosessuali, dopo il dormitorio, lo spazio si allarga ad un'intera città, Venezia.

In questo romanzo il rapporto tra il protagonista e la natura, nonché tra esso e gli uomini non è di genere conflittuale. Se l'androgino subisce ancora il peso di una debolezza genetica che lo porta alla morte, l'omosessuale è, invece, libero di seguire i propri impulsi e assecondare la sua formazione in una comunità di simili. Nel romanzo viene rappresentato e sviluppato ciò che i casi clinici, presentando l'omosessualità, si limitavano a segnalare: una sorta di spazialità dell'omosessuale che fa da sfondo alla sua formazione. Dal collegio alla città lagunare, dal luogo chiuso al luogo aperto, questo romanzo evidenzia l'esistenza di un vero e proprio ambiente omosessuale.

IV. Il consolidamento di un canone dopo *Dédé: Les adolescents*, *La fille manquée* e *Les pervers*

Due anni dopo l'inchiesta de «La revue Blanche» nel 1902, Jean Rodes che l'aveva curata, scrive un romanzo: *Les adolescents*. Egli descrive il collegio sotto un altro aspetto: una struttura panottica in cui il desiderio è distorto dalla repressione a cui è sottoposto:

La confiance et la familiarité qui, en dépit de bien des motifs de dissentiment, régissaient autrefois les rapports des maîtres et des élèves, ont fait place à une gêne réciproque. Une inexplicable contrainte raccourci tout élan, arrête les conversations, étreint les consciences. Ce trouble profond est l'œuvre du système de surveillance inauguré par le nouveau préfet de discipline. Pendant les récréations, on sent,

embusqué derrière les persiennes de sa chambre, son regard qui fouille le fond des cours. Aux heures des classes, tandis que le professeur poursuivent leur leçon, son ombre passe et repasse devant les vitres dépolies. Les portes des salles d'études ont été munies de judas pour son œil inlassablement investigateur. Souvent, dans le grand silence nocturne et la pénombre des dortoirs, sa silhouette formidable surgit, glisse et s'arrête, soupçonneuse, entre les blanches couchettes.⁴⁴⁶

Secondo l'autore, l'influenza sulla gioventù di questa ricerca del peccato espletata dal guardiano, porterebbe alla degenerazione anche un comportamento compiuto con innocenza che, altrimenti, in condizioni normali non avrebbe compromesso la salute mentale dell'individuo. L'obiettivo di Rodes è quello di descrivere la storia d'amore tra due compagni, che alla fine della scuola intraprendono due strade differenti. Il primo è sicuro della sua omosessualità; il secondo desidera il matrimonio e considera l'amore vissuto con il suo amico soltanto come un episodio della propria formazione sessuale. Il significato del romanzo risiede nell'esorcizzazione delle relazioni omoerotiche adolescenziali come causa disgregante della famiglia. Intende mostrare che al termine di un coinvolgimento affettivo omosessuale può anche seguire un sereno ritorno al desiderio eterosessuale. Tuttavia, il sentimento che accompagna questo tipo di relazioni è considerato da Rodes nei termini di "sterile", "malinconico" e "devirilizzante".⁴⁴⁷

La cesura vissuta dal protagonista con l'ingresso nel collegio, rito simbolico della fine dello stato di natura infantile, è resa drammaticamente:

L'internat causa d'abord à Paul une intolérable souffrance morale. Il eut la sensation d'être séparé de tout ce à quoi il tenait par toutes les fibres de l'être : la campagne, le fleuve, les horizons, la vieille demeure pleine des souvenirs anciens, toutes les choses familières à son rêve et qui avaient jusqu'alors constitué la trame même de ses jours.⁴⁴⁸

Trascurato dai professori perché più povero di altri compagni, Paul si isola. La sua solitudine è sintomatica della depressione psichica che colpisce in genere le persone troppo sensibili, scrive Rodes. Finché, a quattordici anni gli impulsi sessuali lo portano verso la socialità: « N'est-ce pas là le secret de cette première

⁴⁴⁶ J. RODES, *Adolescents*, Mercure de France, Paris, 1904, p. 26.

⁴⁴⁷ *Ivi*, p. 33.

⁴⁴⁸ *Ivi*, p. 48.

étape, l'adolescence, où l'enfant qui va devenir homme s'arrête et tressaille de vertige aux bords de la vie attirante et nostalgique comme une vaste mer ? ». ⁴⁴⁹

Tuttavia, l'« hypéresthésie » giunta al risveglio puberale si scontra con le ipocrisie convenzionali imposte dalla scuola, per cui Rodes auspica l'applicazione di un sistema come quello di Fourier basato sull'Armonia e sull'assecondamento degli impulsi:

Placé d'ailleurs, par la claustration du collège, dans les conditions les plus défavorables à l'aboutissement normal de son évolution sentimentale, il se produit, en son cœur, le seul phénomène qui pût logiquement en résulter : il s'éprit d'un de ses camarades. ⁴⁵⁰

La consapevolezza che gli allievi iniziano ad avere di se stessi e delle loro possibilità, diventa il *Leitmotiv* di ogni romanzo sull'adolescenza.

Han Ryner e Ferri-Pisani in *La fille manquée* ⁴⁵¹ e *Les pervers* ⁴⁵² piuttosto che adottare una prospettiva sociologica, tentano di approfondire l'intimità dei personaggi nelle loro opere: Ryner utilizza il racconto in prima persona, Ferri-Pisani definisce il suo romanzo, nella prefazione, come un documento psicologico perché egli ha tentato di colmare il vuoto di un testo scritto direttamente da un adolescente moderno mettendosi nei suoi panni: « Il paraît que je suis un document psychologique : je suis l'adolescent moderne qui raconte l'adolescence des hommes de demain ». ⁴⁵³

La fille manquée è presentato da Ryner, attivista anarchico del primo Novecento, come il manoscritto di François de Toulouse, un ragazzo effeminato che negli anni del collegio, iniziato all'omosessualità da uno dei preti, si innamora ricambiato di un suo compagno. Tuttavia, il compagno, che non è certo dei propri sentimenti e quando la loro relazione viene scoperta dai compagni egli decide di suicidarsi. Il protagonista aveva già compreso le difficoltà dell'amico:

L'étreinte inégale et tremblante de sa main était éloquent, tantôt comme l'amour, tantôt comme la haine, parfois comme une agonie. ⁴⁵⁴

⁴⁴⁹ *Ivi*, p. 64.

⁴⁵⁰ *Ivi*, p. 67.

⁴⁵¹ H. RYNER, *La fille manquée*, Genonceaux, Paris, 1903; riedito da GKC, Montpellier, nel 2013 con prefazione di P. Cardon.

⁴⁵² FERRI-PISANI, *Les pervers*, Librairie universelle, Paris, 1905.

⁴⁵³ *Ivi*, p. VII.

⁴⁵⁴ H. RYNER, op. cit., p.45.

Tuttavia, la notizia della sua morte, il giorno successivo alla scena, lo porta a stringere una relazione con una donna per il senso di colpa, e a redigere il diario delle sue esperienze, finché non viene riconfermato il proprio disgusto che prova per le donne che lo porta a spararsi.

Anche Ferri-Pisani descrive una storia d'amore tra due giovani in un collegio laico, in cui uno dei due è sicuro della propria omosessualità, e l'altro dopo il collegio, tornerà a frequentare le donne:

- Oh! Ne nie pas: tu penses aux femmes... Oui je le sais... Malgré toi, tu seras un jour entraîné par quelque fille... et alors, ce sera fini pour moi... Je ne comprends pas ce qui t'attire vers elles.⁴⁵⁵

Nell'antichità, secondo lui, le donne erano giustamente confinate nell'isola di Lesbo e *l'éphèbe* era l'unico modello di bellezza ideale ed eterna. Anche qui una stretta di mano sancisce la misura del coinvolgimento sentimentale: «Fonville avait pris la main de son ami : il la serrait avec force... Mais Casalle, indifférent, laissait son esprit vagabonder ailleurs ; le cagneux sentit que l'adolescent allait lui échapper : la femme était la plus forte». ⁴⁵⁶

I protagonisti di queste tre opere vivono il rapporto sentimentale con un personaggio a loro speculare che non accetta il conflitto identitario e si uccide o decide di costruire una famiglia. Nel Novecento l'omosessualità inizia ad essere descritta attraverso la relazione sentimentale, questo porta alcuni scrittori a rappresentare attraverso un più ristretto campo di indagine – gli stessi due elementi della coppia – le due condotte possibili che un omosessuale può scegliere durante la propria formazione: la negazione del proprio orientamento sessuale o il riconoscimento della propria identità.

⁴⁵⁵ FERRI-PISANI, op. cit, p. 203.

⁴⁵⁶ *Ivi*, p. 205.

V. *La souillure* e il tragico amore omosessuale di Louis Payen

Nel maggio 1905 Rachilde recensisce il romanzo di Louis Payen, *La souillure*, per la rivista «Mercure de France», ma accenna vagamente alla presenza della tematica omosessuale nel testo. La sua lettura dell'opera ruota intorno alla storia iniziale: un idillio campestre tra il protagonista e la sua vicina di casa.⁴⁵⁷ Rachilde fa solo un'allusione alle esperienze successive più scabrose, anticipate dal titolo, ma dice solo che avverranno quando il giovane sarà «prisonnier au bain du collègue», sebbene anche in questo caso le sue affermazioni siano piuttosto evasive ed è difficile comprendere le ragioni della sua reticenza.⁴⁵⁸

La recensione del libro di Olegna cambia il punto di vista sull'argomento:

Louis Payen nella *Souillure* considera l'amore omosessuale di due collegiali come una specie di vicenda naturale della convivenza forzata fra adolescenti. Il giovane protagonista è tentato, lusingato, da Valentino, l'efebo ambiguo e languido che ha tutti i caratteri dell'invertito nato. (...) Il Payen non addensa i colori foschi della passioncella dei due ragazzi, alla quale consente una certa intima spirituale bellezza e collocando l'episodio tra i tanti con i quali s'inizia la vita erotica d'un adolescente, lo pone allo stesso livello degli altri e nota come le conseguenze di questo amore omosessuale si estendano e proiettino la loro luce sulle successive vicende degli amore naturali ai quali è istintivamente chiamato il protagonista. Louis Payen non rifugge di fronte a descrizioni crude e realistiche degli atti cui si abbandonano i due adolescenti descrizioni che si cercherebbero invano in *Dédé* di Essebac.⁴⁵⁹

⁴⁵⁷ RACHILDE, *Les romans*, in «Mercure de France», Paris, 15 maggio 1905, p. 256 : «C'est l'histoire, que je trouve chaste, de deux enfants amoureux. Le vice n'existe pas quand le gest s'ignore».

⁴⁵⁸ Ibidem, p. 256: «est-ce bien la faute de l'initié s'il se rencontre à point des initiateurs?».

⁴⁵⁹ R. OLEGNA, op. cit. p. 273: « A poco a poco Valentino conquista l'amico e ne ottiene le più lussuose carezze all'ombra complice del dormitorio. Ma, volubile come tutti o quasi tutti gli invertiti, Valentino si diverte a tormentare l'amico, di fronte al quale ostenta le nuove relazioni che ha contratto: l'episodio tra i due finisce e non ha ripresa se non quando Valentino, cacciato dal collegio perché il suo turpe segreto è stato scoperto, torna di notte presso l'amico che amò e fece soffrire. Parole affettuose di rimpianto sono scambiate tra i due, mentre un raggio beffardo di luna illumina i due fanciulli stretti nell'amplesso sterile».

Louis Payen, pseudonimo di Albert Liénard, nasce a Montpellier nel 1875 e arriva a Parigi alla fine del secolo. Fu lanciato da Jean Lorrain, il quale è stato positivamente colpito da una poesia che lo stesso gli ha inviato. L'attività poetica di Payen inizia nella città natale come co-fondatore de «La Coupe», rivista che si occupa prevalentemente di lirica e alla quale collaborano anche André Gide e Paul Valéry.⁴⁶⁰

Payen è più conosciuto come poeta e librettista, ad esempio è l'autore di *Cléopâtre*, opera musicata da Jules Massenet nel 1914.⁴⁶¹ La sua carriera è stata favorita da due scrittori in particolare, Jean Lorrain e Catulle Mendès, del quale Payen fu assistente fino alla nomina di segretario generale della *Comédie-Française* nel 1925.

L'omosessualità entra nell'opera di questo scrittore già nel 1898, quando nei numeri di febbraio e marzo de «La Coupe», Payen pubblica il suo primo dramma in versi. Si tratta di un atto unico dal titolo *Vers la vie*, del quale sono protagoniste due donne, Elven e Eylina, in fuga da una non ben determinata schiera di accusatori.⁴⁶² Queste due donne hanno deciso di amarsi nonostante la consapevolezza di dover affrontare una vita di sofferenza, ma allontanandosi da chi le biasima, sperano di trovare pace :

Elven: «Depuis lors nous marchons au hasard, curieuses seulement de fuir les hommes dont la grossièreté insulterait notre intime bonheur, sans vouloir songer à ce que nous trouverons au bout de la route et sans regarder en arrière.»⁴⁶³

Elven è il personaggio delle due che dimostra di avere un' identità sessuale più sicura :

Elven : J'ai souffert. Quel est celui qui n'a pas connu la torture de vivre ? J'ai souffert peut-être plus que d'autres, car j'inclinai vers des pensées, des espoirs, inconnus aux communes méditations des hommes.⁴⁶⁴

⁴⁶⁰ «La Coupe», Loubet, Montpellier, 1898-1903.

⁴⁶¹ L. PAYEN, *Cléopâtre*, Paris, Heugel, 1914.

⁴⁶² L. PAYEN, *Vers la vie*, «La Coupe», Montpellier, anno III, nn. 2-3, febbraio-marzo 1898 (ed. consultata, Genève, Slatkine reprints 1971, pp. 23-27 e pp. 44-48).

⁴⁶³ *Ivi*, p. 23.

⁴⁶⁴ *Ivi*, p. 24.

Tuttavia, la sua determinazione nel proseguire la fuga è corrosa dalla paura di Eylina che invece crede che uccidersi sia l'unica soluzione possibile alla loro condizione esistenziale :

Eylina : La mort. Ne ressens-tu pas comme moi cet appétit obscur du tombeau qui voudrait devancer le jour promis ? Goûter enfin le repos éternel du corps, délivré des vaines agitations de la terre ! alors naîtraient les béatitudes rêvées.⁴⁶⁵

Il paesaggio in cui è ambientato il dramma è spettrale: una spiaggia di notte, il mare in lontananza e la luna che indica il cammino. Le due donne, totalmente spaesate, frastornate dalle grida degli uomini che le inseguono, finiranno entrambe sepolte dalle sabbie mobili.

Payen dimostra una spiccata sensibilità verso i sentimenti che possono provare persone omosessuali. E lo fa già in questo suo primo dramma scritto a poco più di vent'anni, il primo che firma con lo pseudonimo scelto per la sua carriera letteraria.

Questo scrittore, che come nome d'arte utilizza quello di un famoso avventuriero, il primo francese che con sette uomini e tre donne ha colonizzato l'Ile de La Réunion nel 1663, scrive *La Souillure*, il suo primo romanzo, nel 1905, e vi tratta nuovamente il tema dell'omosessualità.⁴⁶⁶ In realtà, egli propone, in questo caso, un vero e proprio trattato di educazione sessuale. Il protagonista, Frédéric Armannes, chiamato Fred nel corso della narrazione, probabilmente per stemperare il troppo evidente richiamo a Frédéric Moreau de *L'éducation sentimentale*, vive la sua prima passione amorosa con una ragazza all'età di undici anni, per provare poi la seconda con un compagno di collegio all'età di tredici.

Il romanzo è diviso in due parti che corrispondono alla doppia iniziazione sessuale. Nella prima, quella che Rachilde giudica una parentesi amorosa elegante e "chaste", Fred vive in quasi totale solitudine, circondato da poche figure femminili, la madre e la governante, e le sue giornate si susseguono identiche l'una all'altra. Non esiste azione.⁴⁶⁷ Fred non legge, non studia, non interagisce con nessuno se non con la natura e anche quando allora, Payen lo definisce una pianta fragile del suo stesso giardino.

⁴⁶⁵ *Ivi*, p. 25.

⁴⁶⁶ L. PAYEN, *La Souillure*, Paris, Pétit, 1905.

⁴⁶⁷ *Ivi*, p. 52: «Il n'a eu personne pour lui apprendre les plaisirs bruyants où se dépensent les enfants, aussi son activité est elle plus intérieure que physique».

Fin dalle prime pagine è citato Rousseau. Il chiaro intento di Payen è quello di scrivere un romanzo di formazione in cui, come in un esperimento scientifico, ponendo il protagonista in determinate situazioni, lo scrittore lo vede mutare in funzione di ciò che lo circonda. Ad esempio è messa in mostra come sia solo la casualità a portare il protagonista a innamorarsi, nella prima parte del romanzo, di una ragazzina e, nella seconda parte, di un giovane “éphèbe”.

Il padre di Fred ha delle idee molto chiare sulla sua educazione e a proposito della decisione di affidarlo a una nutrice, spiega:

Nous aurions suivi les préceptes de M. Jean-Jacques Rousseau, et c'est un auteur dont j'aime le jugement, bien qu'il soit parfois entaché d'erreurs. Mais dans la circonstance, les médecins en ont décidé autrement.⁴⁶⁸

La figura paterna si interroga sulla direzione che il figlio dovrà prendere nella vita, e sostituisce alle posizioni di Rousseau quelle della medicina moderna. Tuttavia, essa scompare molto presto e la vita di Fred è segnata dalla profonda depressione della madre in seguito al lutto.

La vieille maison s'est comme tassée dans une tristesse sympathique, amoureuse maintenant un silence que n'égaie plus la voix chaude du maître.⁴⁶⁹

Payen chiama Fred « petit Saturne », l'unico episodio che interrompe la sua grigia malinconia è la visita al prete del villaggio con la vecchia governante. Fred è molto incuriosito dal sacramento della confessione e chiede alla donna quali peccati abbia commesso. Il desiderio di conoscerli lo porta a dire che da grande vorrebbe diventare un prete solo per scoprire i peccati di tutti.

Quando Marie si trasferisce nella fattoria di fronte la sua casa isolata, giacché la famiglia di Fred abita in campagna, per il ragazzino è istintivo innamorarsi di lei al primo sguardo e decidere che ella diventi la sua amante.

Ni l'un l'autre ne s'émeut outre mesure : en ménage, il faut savoir se disputer parfois pour s'aimer mieux après l'apaisement.⁴⁷⁰

⁴⁶⁸ L. PAYEN, op. cit., p. 5.

⁴⁶⁹ *Ivi*, p. 20.

⁴⁷⁰ *Ivi*, p. 59

La relazione tra Fred e Marie è inizialmente innocente, ma supera precocemente le soglie del pudore e del sesso. Fred utilizza il corpo di Marie come se gli appartenesse, la veste come una bambola, con vecchi vestiti, nella « chambre des armoires ». Desidera vederla nuda, e infine, « leur virginités se fondent ».⁴⁷¹ Fred si riconosce in lei come in uno specchio e quando pochi mesi dopo l'inizio della loro intensa attività sessuale Marie si ammala di polmonite e muore in poco tempo, lui si lascerà andare alla malinconia perdendo ogni voglia di vivere.

Il romanzo è denso di elementi classici che vanno dai riferimenti alla teoria degli umori, alle descrizioni dei due giovani sotto le spoglie di una ninfa e di un satiro, Payen focalizza l'attenzione in questo romanzo sulla rappresentazione di ogni sentimento provato dal protagonista.

Alla morte di Marie segue la seconda parte. Il protagonista è mandato in collegio perché possa avere dei modelli di riferimento maschili che in quella casa mancavano. Tuttavia, l'« androgynat »⁴⁷², come lo chiama Payen, è per Fred il luogo di una rinnovata solitudine, nonostante sia frequentato da molti altri giovani:

La promiscuité où il était obligé de vivre lui était insupportable. Il s'était habitué à être, pendant de longues heures, seul en face de lui-même et de la nature.⁴⁷³

La lettura dei poeti accompagna il giovane protagonista in questa fase iniziale della sua esperienza, fino alla conoscenza di Julien, un suo compagno di scuola molto effeminato con in quale intraprende una breve relazione sentimentale. Allo stesso modo del protagonista di Flaubert di cui porta il nome, la sua formazione termina in un bordello, dove egli perde definitivamente la sua giovinezza.⁴⁷⁴

Dopo l'incontro con Eva nell'Eden, il locale che oltre a fungere da caffè è anche una casa chiusa, Fred decide di diventare un borghese come tutti gli altri

⁴⁷¹ *Ivi*, p. 107

⁴⁷² *Ivi*, p. 218: «Ils ont quitté la blouse noire de l'androgynat, mais l'uniforme grotesque, retingote noire à bouton dorés et casquette plate, les identifie encore pour quelques instants. Ils sont à la joie de voir s'ouvrir devant eux des routes nouvelles, de partir en croisade à la conquête des inconnus».

⁴⁷³ *Ivi*, p. 145, prosegue a p. 147: «La plupart des élèves acceptait l'emprisonnement avec la docilité des races moutonnières et la résignation stupide qui leur ferait accepter plus tard la caserne, puis l'existence veule de bureau».

⁴⁷⁴ *Ivi*, p. 249.

pur di uscire fuori dall'incertezza in cui si trova, pur di sentirsi parte di un mondo che conosce, in fin dei conti, pochissimo.

Negli ultimi paragrafi del romanzo Fred si allontana all'alba dal bordello, e seguendo il corso principale di Montpellier, si dirige verso una meta che non lo spaventa.

Come Mirbeau, Payen denuncia il sistema educativo che mortificano l'artista e la sua creatività a vantaggio dell'uniformità e della massificazione. Payen riprende anche alcuni temi anticlericali dello stesso Mirbeau, infatti, se *La souillure* presenta alcuni elementi in comune con *Sébastien Roch*, il primo spettacolo teatrale di Payen, *La tentation de L'Abbé Jean*, riprende il tema della castità sacerdotale affrontata in chiave critica da Mirbeau in *L'Abbé Jules*.

Questo autore nel 1905, lo stesso anno in cui escono i primi studi sulla sessualità di Freud, descrive l'omosessualità non a partire da un trauma, non a partire dalla coercizione in un collegio, ma da un semplice impulso di riconoscimento: Fred si innamora di Julien perché asseconda la sua anima sensibile anche dopo aver esperito la sessualità femminile.

Il cherchera, sans la retrouver jamais, cette parfaite communion de pensées et de sentiments qu'exagèrait encore la vie commue, l'absence de soucis matériels, l'éclosion parallèle des cœurs et des esprits. Il comprendra plus tarde le crime inconscient commis contre lui-même en demandant à l'amitié plus qu'elle ne doit donner, en exaltant des sentiments qui pour être durables, doivent garder la tranquillité d'une eau dormante; mais à peine le regrettera-t-il au souvenir des heures vécues, défendu par l'armure de son orgueil et de son erreur. Aujourd'hui toute peine est absente; dans la cour du lycée une douceur charmante unit les mains des enfants. Les élèves tournent autour de la cour, et c'est l'image de la vie que passe entre les murs de cette prison.⁴⁷⁵

⁴⁷⁵ *Ivi*, p.188.

Conclusioni della Terza Parte

Come è stato dimostrato nel corso di questa tesi, gli studi scientifici sull'omosessualità, a partire dagli anni Settanta, si sono incentrati sull'analisi delle biografie sessuali. Attraverso un loro confronto, infatti, il medico mira all'elaborazione di teorie sempre più precise sulle forme in cui si sviluppa la sessualità di un individuo, distinguendo costanti che si ripetono nei racconti di ciascun paziente.

La ricostruzione cronologica degli eventi significativi della propria esistenza, a scopo terapeutico, diviene, verso la fine dell'Ottocento, una prassi psichiatrica, adottata soprattutto in ambito medico-legale. Tale tecnica, applicata inizialmente nelle carceri e nei manicomi, luoghi che permettevano al medico di sviluppare le proprie teorie, riguardo la psiche, su un elevato numero di persone e un'altrettanto variegata casistica, rappresenta anche uno dei criteri fondamentali sui quali si fonda la prima topica freudiana.

Per lo psicoanalista viennese, lo studio dell'inconscio si alimenta di un procedimento narrativo regressivo, effettuato dal paziente, che permette di individuare l'origine traumatica di un disturbo psichico. Questo metodo affonda le sue radici nella pratica psichiatrica e neurologica appresa durante gli anni di studio sull'isteria al seguito di Charcot, il quale conduceva un'indagine simile sulle pazienti che manifestavano patologie nevrologiche.

Un procedimento opposto è quello che caratterizza la struttura del romanzo di formazione, in cui l'autore tende alla formalizzazione delle caratteristiche peculiari del protagonista, attraverso il percorso formativo che esso compie a partire dalla nascita fino al raggiungimento di una presa di coscienza delle proprie capacità.⁴⁷⁶

⁴⁷⁶ Cfr S. Zatti, *Morfologia del racconto d'infanzia*, in *Il racconto d'infanzia nelle letterature del Novecento*, Pacini, Pisa, 2012, pp. 27-63, p. 33: «I modelli narrativi che si elaborano fra Settecento e Ottocento insegnano a guardare la vita come un apprendistato e una progressione: amorfo o indeterminato alla nascita, l'Io, passando attraverso una serie di crisi e catabasi culminanti nel *turning point* della conversione/vocazione, finisce per forgiarsi un'identità che ne realizza i talenti naturali e le potenzialità artistiche o intellettuali».

Franco Moretti definisce tale caratteristica del romanzo di formazione, la ragione per cui non esistano interpretazioni freudiane di questo specifico genere letterario, infatti, scrive:

(...) la psicoanalisi trova la sua ragion d'essere nello *scomporre* la psiche tra le sue opposte forze, e gioventù e romanzo si pongono invece il compito – inverso – di amalgamare, o comunque far coesistere, gli aspetti contraddittori della personalità individuale.⁴⁷⁷

Tuttavia, all'inizio del Novecento, la relazione tra gioventù e romanzo di formazione si modifica significativamente, in quanto è effettuata una maggiore problematizzazione dell'età giovanile. Lo stesso Moretti individua un esempio di questa trasformazione ne *I turbamenti del giovane Törless*, nel quale «il significato del romanzo non si situa più nel rapporto diacronico (narrativo) *tra* un evento e l'altro – bensì *entro* ogni singolo presente, percepito come un'entità a sé»⁴⁷⁸.

A partire da quella che Moretti definisce “crisi” del genere, in questa terza parte della tesi, il mio obiettivo è stato ricostruire la genealogia di quello che si potrebbe definire un “sottogenere” del romanzo di formazione in cui si verifica la medesima “crisi”, attraverso l'introduzione del personaggio omosessuale.

L'analisi del *corpus*, costituito da romanzi francesi compresi in un arco cronologico che va dalla prima pubblicazione in Francia di uno studio psichiatrico sull'omosessualità (1882)⁴⁷⁹ all'apparizione delle teorie freudiane sulla bisessualità latente dell'infante espresse in *Tre saggi sulla sessualità* (1905)⁴⁸⁰, ha evidenziato la presenza di alcune costanti tematiche. Queste permettono di affermare che, ancora prima del 1906, anno in cui, com'è noto, appare il romanzo di Musil, alcuni autori francesi si erano interessati agli effetti prodotti dalle pulsioni omoerotiche durante il periodo della formazione.

Tali costanti sono state individuate nella ricorrenza di alcuni temi appartenenti alla rappresentazione della vita nel collegio: 1) la colpevolizzazione dell'onanista; 2) la repressione sessuale conseguente al celibato dei preti che attendono alla formazione dello studente; 3) la convivenza coatta tra giovani dello

⁴⁷⁷ F. MORETTI, *Il romanzo di formazione*, Einaudi, Torino, 1999, p. 12.

⁴⁷⁸ *Ivi*, p. 264.

⁴⁷⁹ J.-M. CHARCOT, V. MAGNAN, *Inversion du sens génital et autres perversions sexuelles*, «Archives de neurologie», 1882, n. 7, 12.

⁴⁸⁰ S. FREUD, *Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie*, Deuticke, Leipzig-Wien, 1905 (*Tre saggi sulla teoria sessuale* in S. Freud, *Opere*, Bollati Boringhieri, Torino, Vol. IV (1900-1905), pp.443-567).

stesso sesso che favorisce l'instaurarsi di relazioni intime tra loro; 4) la reazione del protagonista nei confronti di un'esperienza omosessuale vissuta all'interno di questo contesto.

Nel caso dei protagonisti di *Charlot s'amuse* e di *Sébastien Roch*, è possibile affermare che entrambi vivono la prima e *unica* esperienza omoerotica con uno dei preti che si sarebbe dovuto prender cura della loro educazione. Dopo l'espulsione dal collegio essi si isolano e rifiutano di avere una relazione sentimentale con il sesso femminile, incorrendo infine in una morte precoce: il primo si uccide e il secondo si arruola e muore in battaglia. La crisi del protagonista succede alla difficoltà nel far coincidere la propria omosessualità con l'inserimento sociale, una condizione che in *Charlot s'amuse* è solo allusa, mentre in *Sébastien Roch* è dichiarata esplicitamente dallo stesso protagonista.

Nel 1901, il romanzo di Essebac segna un vero e proprio spartiacque; infatti, si tratta del primo romanzo in cui l'omosessualità è vissuta dal personaggio senza conflitto; in esso è addirittura introdotto il racconto in prima persona da parte del protagonista, una singolarità che rende *Dédé* un caso eccezionale; da questo momento in poi, l'esperienza della formazione in collegio sarà rappresentata in una chiave più positiva: infatti, in tutti e quattro i romanzi del *corpus* pubblicati negli anni immediatamente successivi, emerge il tema della scelta: il protagonista esprime le proprie preferenze sessuali in seguito ad una esplicita riflessione sulla sua identità.

Bibliografia

BIBLIOGRAFIA PRIMARIA

Les codes annotés, code pénal annoté et expliqué d'après la jurisprudence et la doctrine, par É. Dallioz fils et C. Verge, Au bureau de la jurisprudence générale, Paris, 1881.

BINET, A., *Le fétichisme dans l'amour*, in *Études de psychologie expérimentale*, Doin, Paris, 1888.

BLOCH, I., *Der Marquis de Sade und seine Zeit, eint Beitrag zur Cultur*, Berlin-Leipzig, Barsdorf, 1900 ; tr. fr. *Le marquis de Sade et son temps : études relatives à l'histoire de la civilisation et des mœurs du XVIII^e siècle*, Michalon, Paris, 1901.

ID., *Das sexualleben unserer Zeit in seinen Beziehungen zur modernen Kultur*, Berlin, Marcus, 1907; tr. it. *La vita sessuale dei nostri tempi nei suoi rapporti con la civiltà moderna*, STEN, Torino, 1911

BUTEL, F., *L'éducation des Jésuites autrefois et aujourd'hui. Un collège breton*, Paris, Firmin-Didot, 1890.

CARLIER, F., *Les deux prostitutions*, Dentu, Paris, 1877.

CASPER, J. L., *Practisches Handbuch der gerichtlichen Medicin, nach eigenen Erfahrungen*, Hirschwald, Berlin, 1857-1858; tr. fr., *Traité pratique de médecine légale, redigé d'après des observations personnelles*, Paris, Baillière, 1862.

ID., *Klinischen novellen zur gerichtlichen Medicin, nach eignen Erfahrungen*, Hirschwald, Berlin, 1863; tr. it. *Novelle cliniche appartenenti alla medicina legale*, Bocca, Torino, 1872.

CHAMPFLEURY, J., *Histoire de la caricature moderne*, Dentu, Paris, 1871.

CHARCOT, J.-M. e MAGNAN, V., *Inversion du sens génital et autres perversions sexuelles*, «Archives de neurologie», 1882, n. 7, 12.

CHEVALIER, J., *Une maladie de la personnalité. L'inversion sexuelle*, Stork, Lyon (Masson, Paris) 1893.

DARWIN, C., *The descent of man, and selection in relation to sex*, Murray, London, 1871.

DURKHEIM, E., *Le suicide*, Alcan, Paris, 1897.

FREUD, S., *Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie*, Deuticke, Leipzig-Wien, 1905; tr. it. *Tre saggi sulla teoria sessuale* in S. Freud, *Opere*, Bollati Boringhieri, Torino, t. IV 1900-1905, pp. 443-567.

ID., *Zur Psychologie des Gymnastien*, ottobre 1914 in «Internationaler Psychoanalytischer Verlag», Vienna, 1926 pp.43-46.; tr. it. *Psicologia del ginnasiale*, in S. Freud, *Opere*, Torino, Boringhieri, 1975, vol. VII, pp. 475-480.

ID., *Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse*, Frankfurt, Fisher Verlag, 1932; tr. it. *Introduzione alla psicoanalisi*, Bollati Boringhieri, Torino.

FIAUX, L. *Les maisons de tolérance*, Carré, Paris, 1892.

FOURIER, C., *Le nouveau monde industriel et sociétaire*, Bossange Père, Paris, 1829.

ID., *Le nouveau monde amoureux*, Anthropos, Paris, 1967.

VON KRAFFT-EBING, R. F., *Psychopathia Sexualis, eine klinisch-foresische Studie*, F. Enke, Stuttgart, 1886; tr. it., *Psicopatía sessuale, L'inversione sessuale nell'uomo e nella donna*, F. Ili Capaccini, Roma, 1897; tr. fr. *Étude médico-légale, Psychopathia sexualis, avec recherches spéciales sur l'inversion sexuelle*, Carré, Paris, 1895.

LALLEMAND, F., *Des pertes séminales involontaires*, Paris, Béchet jeune, 1838, t. III.

LOMBROSO, C., *L'amore nei pazzi*, Loescher, Torino, 1881.

ID., *Del tribadismo nei manicomi*, in «Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale», vol. VI, fasc. 3 (1885), pp. 218-221.

ID., *Delitti di libidine*, Bocca, Torino, 1886.

ID., FERRERO, G., *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale*, L. Roux, Torino, 1893.

- ID., *Les palimpsestes des prisons*, Masson, Paris, 1894
- MANTEGAZZA, P., *Fisiologia dell'amore*, Bernardoni, Milano, 1873.
- MARTINEAU, L., *Leçons sur les déformations vulvaires et anales produites par la masturbation, le saphisme, la défloration et la sodomie*, Delahaye et Lecrosnier, Paris, 1886.
- MORAGLIA, G. B., *Nuove ricerche su criminali, prostitute e psicopatiche II*, in «Archivio di psichiatria», Vol. XVI fascicolo VI, 1895, pp. 501-523.
- MOREL, B.-A., *Traité des dégénérescences physiques, intellectuelles et morales de l'espèce humaine et des causes qui produisent ces variétés malades*, J.-B. Baillière, Paris, 1857.
- NORDAU, M., *Entartung*, Dunder, Berlin, 1892; tr. it.: *Degenerazione*, Bocca, Torino, 1896.
- PARENT-DUCHATELET, A., *De la prostitution dans la ville de Paris*, Baillière, Paris, 1836.
- PINEL, P., *Nosographie philosophique ou la méthode de l'analyse appliquée à la médecine*, Brosses, Paris, 1810.
- POUGY, L. DE, *L'amour saphique à travers les âges et les êtres*, Les marchands de nouveautés, Paris, 1901.
- RACHILDE, *Pourquoi je ne suis pas féministe*, éditions de France, Paris, 1928.
- RAFFALOVICH, M.-A., *L'éducation des invertis*, «Archives d'anthropologie criminelle», t. 8, 1894, pp. 738-740.
- ID., *Homosexualité et hétérosexualité. Trois confessions*, in «Archives d'anthropologie criminelle», t. 10, 1896, pp. 748-758.
- ID., *Uranisme et Unisexualité*, Masson, Paris, 1896.
- DR. SAINT-HILARE, G., *Histoire générale et particulière des anomalies de l'organisation chez l'homme et les animaux*, Baillière, Paris, 1836, t. II.
- SAINT-PAUL, G., (pseud. DR. LAUPTS), *Enquête sur le langage intérieur*, «Archives d'anthropologie criminelle», t. 8-11, 1893-1896.

ID., *Perversion et perversité sexuelles*, Carré, Paris, 1896.

ID., *L'homosexualité et les types homosexuels*, Vigot, Paris, 1910

ID., *Thèmes psychologiques. IV, Invertis et homosexuels*, Paris, 1930, [s. n.]

SIGHELE, S., *Eva Moderna*, Treves, Milano, 1910.

ID., *Le coppie degenerate*, «Archivio di psichiatria», vol. XIII fasc. VI, 1892, pp. 505-542.

TARDIEU, A.-A., *Étude médico-légale sur les attentats aux mœurs*, Baillière, Paris, 1857.

ID., *Question médico-légale de l'identité dans les rapports avec les vices de conformation des organes sexuels*, Baillière, Paris, 1874.

TARNOWSKY, B., *Anthropological Legal and Medical Studies on Pederasty in Europe*, Fredonia, Amsterdam, 1898

TAXIL, L., *La corruption fin-de-siècle*, Georges Carré Éditeur, Paris, 1894.

TISSOT, S. A., *L'onanisme, essai sur les maladies produites par la masturbation*, Lausanne, Chapuis, 1776.

ULRICHS, K. H., *Gladius Furens, Das Naturräthsel der Urningsliebe und der Irrthum als Gesetzgeber. Eine provocation an den. dt Jurisentag, Württemberger*, Kassel, 1868; tr. it., *L'amore sessuale tra uomini come enigma della natura*, Fabio Croce Ed., Roma, 1868.

WESTPHAL, C. F., *Die conträreSexualempfindung*, «Archivfür Psychiatrie», 1869, vol. 73.

Romanzi:

BALZAC, H. DE, *Sarrasine*, in *Romans et Contes philosophiques*, Gosselin, Paris, 1831.

ID., *Séraphita*, in *Le livre mystique*, Werdet, Paris, 1835.

BONNETAIN, P., *Charlot s'amuse*, Kistemaeckers, Bruxelles, 1883.

BELOT, A., *Mademoiselle Giraud ma femme*, Dentu, Paris, 1870.

COUVREUR, A., *L'androgynisme. Les fantaisies du professeur Tornada*, Albin Michel, Paris, 1923.

CUISIN, P. *Clémentine, orpheline et androgynisme, ou les caprices de la nature et de la fortune*, Davi et Locard, Paris, 1820.

D'HERDY, L., *L'Homme-sirène*, Girard et Villerelle, Paris, 1899.

DUBARRY, A. *Les invertis*, Ed. Du Minuit, Paris, 1895.

EEKHOUD, G., *Escal-Vigor*, Mercure de France, Paris, 1899.

ESSEBAC, A., *Dédé*, Ambert, Paris, 1901.

ID., E., *L'elu*, Ambert, Paris, 1903.

FERRI-PISANI, *Les pervers*, Librairie universelle, Paris, 1905.

GAUTIER, T., *Mademoiselle de Maupin*, Renduel, Paris, 1835.

GONCOURT, E. DE, *La fille Elisa*, Charpentier, Paris, 1877.

HUYSMANS, J. K., *Marthe, histoire d'une fille*, J. Gay, Bruxelles, 1876.

LATOUCHE, H. DE, *Fragoletta*, Levavasseur, Paris, 1829.

LOTI, P., *Mon frère Yves*, Calmann-Lévy, Paris, 1883.

ID., *Le roman d'un enfant*, Calmann-Lévy, Paris, 1890.

MERY, J., *Monsieur Auguste*, Bourdillard, Paris, 1859.

MIRBEAU, O., *Sébastien Roch*, Paris, Charpentier, 1890.

MUSSET, A. DE, *Gamiani*, Les marchands de nouveautés, Venezia, 1835.

PAYEN, L., *La Souillure*, Paris, Pétit, 1905.

PELADAN, J., *L'androgyne*, Dentu, Paris, 1891 ;

Id., *La gynandre*, Dentu, Paris, 1891.

RACHILDE, *Monsieur Vénus*, Brancart, Bruxelles, 1884.

RADCLYFFE HALL, M., *The Well of Loneliness*, Jonathan Cape, London, 1928.

RYNER, H., *La fille manquée*, Genonceaux, Paris, 1903.

RODES, J., *Adolescents*, Mercure de France, Paris, 1904.

ZOLA, É. *Nanà*, Charpentier, Paris, 1884.

Autobiografie:

ANONIMO, *Roman d'un inverti né*, in Lauphs, *Perversion et perversité sexuelle*, Paris, Carré, 1896, pp. 44-96.

APITZSCH, G., *Lettres d'un inverti allemand au Docteur Lacassagne (1903-1908)*, par Philippe Artières, Paris, Epel, 2006.

BARBIN, H., *Mes souvenirs*, in TARDIEU, A.-A., *Question médico-légale de l'identité dans les rapports avec les vices de conformation des organes sexuels*, Baillié, Paris, 1874, pp. 61-174.

MAUTE, M., *Mémoires de ma vie*, Flammarion, Paris, 1935.

VERLAINE, P. *Confessions*, Publications du "Fin du siècle", Paris, 1895.

Diari ed epistolari :

BALZAC, H. DE, *Lettres à Madame Hanska*, Laffont, Paris, 1990.

GONCOURT, E. DE, J., *Journal. Mémoires de la vie littéraire*, Fasquelle et Flammarion, Paris, 1956.

MIRBEAU, O., *Correspondance général*, Tomo I, L'Age d'homme, Lausanne, 2001.

Periodici :

ANTOINE, J., *Les difformes et les malades dans l'art*, «Art et critique» giugno 1889, n. 29.

BONNETAIN, P., ROSNY, J.-H., DESCAGES, L., MARGUERITTE, P., GUICHES, G., *La terre*, «Le Figaro», 18 Agosto 1887.

MIRBEAU, O., *Le siècle de Charcot*, «L'Événement», 29 Maggio 1885.

RACHILDE, *Les romans*, «Mercure de France», n. VII, 1901, p. 166-167.

ID., *Les romans*, «Mercure de France», 15 maggio 1905, p. 256.

OLEGNA, R., *L'omosessualità negli ultimi romanzi francesi*, in «Rassegna di Studi Sessuali», anno III, n. 4, luglio-agosto 1923, pp. 271-276.

PAYEN, L., *Vers la vie*, «La Coupe», Montpellier, anno III, nn. 2-3, febbraio-marzo 1898.

Enquête sur l'éducation, in «La Revue Blanche», Paris, giugno 1902.

BIBLIOGRAFIA SECONDARIA

ALBERT, N., *Saphisme et érotisme dans le roman du XIX^e siècle : naissance d'un genre dissident ?*, in *Les libertines et le roman érotique. Actes du colloque de Chaudfontaine des 9, 10 et 11 novembre 2002*, Céfal, Liège, 2005, pp. 187-207.

ID., *Saphisme et décadence*, La Martinière, Paris, 2005.

ALDRICH, R., *The seduction of the Mediterranean. Writing, Art and Homosexual Fantasy*, Routledge, London, 1993.

ALEXANDRIAN, S., *Histoire de la littérature érotique*, Seghers, Paris, 1989.

ARON, J.-P., KEMPF, R., *Le pénis et la démoralisation de l'Occident*, Grasset et Fasquelle, Paris, 1978.

ARON, P., *Les écrivains belge et le socialisme : 1880-1913*, Labor, Bruxelles, 1985.

ARTIÈRES, P., *Clinique de l'écriture, une histoire du regard médical sur l'écriture*, Synthélabo, Paris, 1998.

ID., *Le livre des vies coupables. Autobiographies de criminels (1896-1909)*, Albin Michel, Paris, 2000.

BAL, M., *Double exposures: the subject of Cultural Analysis*, Routledge, London, 1996.

BARTHES, R., *S/Z*, Seuil, Paris, 1970.

ID., *Sade, Fourier, Loyola*, Seuil, Paris, 1971.

BECCHI, E., *Le XIX^e siècle* in *Histoire de l'enfance en Occident*, Seuil, Paris, 1998, vol. II.

BECKER, C., (a cura di) *La fabrique de Rougon-Macquart. Dossier préparatoires*, 4 voll., Éd. Champion, Paris, 2006.

BERGER, A. E., *Le grand théâtre du genre. Identités. Identités, sexualités et féminisme en « Amérique »*, Belin, Paris 2013.

BERTA, L., *Oltre la mise en abyme*, Franco Angeli, Milano, 2006.

BLASIUS, M. e PHELAN, S., *We are everywhere, a historical sourcebook of gay and lesbian politics*, Routledge, New York, 1997.

BOLLHALDER MAYER, R., *Éros décadent. Sexe et identité chez Rachilde*, Honoré Champion, Paris, 2002.

CABANES, J.-L., PHILIPPOT, D., TORTONESE, P., *Paradigmes de l'âme*, Presses Sorbonne Nouvelle, Paris, 2012.

CARON, J.-C., *Les jeunes à l'école*, in *Histoire des jeunes en Occident*, a cura di Giovanni Levi, Jean-Claude Schmitt, Seuil, Paris, 1996, T. II, pp. 143-207 ;

CARROUGES, M., *Les machines célibataires*, Paris, 1954.

CALVINO, I., Prefazione a C. FOURIER, *Il nuovo mondo amoroso*, Torino, Einaudi, 1971.

CORBIN, A., *Les filles de noce. Misère sexuelle et prostitution aux 19^e et 20^e siècles*, Aubier Montaigne, Paris, 1978

DALL'ORTO, G., *Leggere omosessuale, Bibliografia dell'omosessualità*, Edizioni Gruppo Adele, Torino, 1984.

ID., *Il concetto di degenerazione nel pensiero borghese dell'Ottocento*, in «Sodoma» a. II, n. 2, Torino, 1985, pp. 59-74

DELAHAYE, E., *Verlaine*, Messein, Paris, 1919.

DELEUZE, G., GUATTARI, F., *L'Anti-Œdipe*, Les Éditions de Minuit, Paris, 1972.

DORLIN, E., *Les putes sont hommes comme les autres*, in « Raisons politiques » 11 agosto 2003, pp. 118-132.

DUPUIT, C., *Huysmans et Charcot et l'hystérie*, in « Sciences sociales et santé », v. 6, n° 3-4, 1988, pp.115-131.

DURAT, L., *La loi du genre*, Paris, Fayard, 2006.

ENGELIBERT, J.-P., *L'homme fabriqué*, Garnier, Paris, 2000

ERIBON, D., *Réflexions sur la question gay*, Fayard, Paris, 1999.

FAGGIONI, M. P., *L'atteggiamento e la prassi della Chiesa in epoca medievale e moderna sull'omosessualità*, «Gregorianum», v. 87, 2010, pp. 478-509.

FERAY, J.-C., *Achille Essebac, romancier du désir*, Quintes-Feuilles, Paris, 2008.

FOUCAULT, M., *La pensée du dehors*, «Critique», giugno 1966.

ID., *Des espace autres (conférence au Cercle d'études architecturales, 14 mars 1967)*, in «Architecture, Mouvement, Continuité» 5 octobre 1967, pp.46-49.

ID., *Naissance de la clinique*, PUF, Paris, 1969.

ID., *L'ordre du discours*, Gallimard, Paris, 1971.

ID., *Surveiller et punir*, Gallimard, Paris, 1975.

ID., *La volonté de savoir*, Gallimard, Paris, 1976.

ID., *L'Occident et la vérité du sexe*, «Le Monde», 5 novembre 1976, p. 24 (*Dits et écrits*, Gallimard, Paris, 1994, t. III, p. 105).

ID., *Les anormaux*, Gallimard, Paris, 1978.

FOURIER, C., *L'harmonie universelle et le Phalanstère*, Librairie Phalanstérienne, Paris, 1849.

FRAISSE, G., *La différence des sexes*, PUF, Paris, 1996.

FREUD, A., *Das ich und die Abwehrmechanismen*, Imago, London, 1946; tr. fr. *Le moi et les mécanismes de défense*, Puf, Paris, 1966.

FREUD, S., *Racconti analitici*, a cura di M. Lavagetto, Torino, Einaudi, 2011.

FUSCO, D., *Bibliografia ragionata del "Gamiani" di de Musset*, Berruto, Torino, 1953

GAUTHIER, H., *L'image de l'homme intérieur chez Balzac*, Droz, Genève, 1984.

GENETTE, G., *Seuils*, Paris, Seuil, 1987.

GODBOUT, L., *Ébauches et débauches : la littérature homosexuelle française de 1859 à 1939, une conférence de Louis Godbout*, Archives gaies du Québec, Montréal, 2002.

HAMON, P., *Dictionnaire thématique du roman de mœurs en France: 1814-1914*, Presses Sorbonne Nouvelle, Paris, 2008.

ID., *Les enjeux de la description de la passion dans l'esthétique naturaliste*, in *La scrittura delle passioni: scienza e narrazione nel naturalismo europeo: atti del convegno internazionale di studi (Napoli, 31 e 31 gennaio 2004)*, a cura di M. R. Alfani, P. Bianchi, S. Disegni, Marchese, Napoli, 2009, pp. 15-28.

HUSSHERR, A., *L'ange et la bête, Caïn et Abel dans la littérature*, Cerf, Paris, 2005.

JOUBERT, B., *Dictionnaire des livres et journaux interdits*, Éditions du Cercle de la Librairie, Paris, 2011.

JOURDE, P., TORTONESE, P., *Visage du double, un thème littéraire*, Nathan, Paris, 1996

KENNEDY, H., *Karl Heinrich Ulrichs, Pionier of the modern gay movement*, Peremptory, San Francisco, 2005.

KLEIN, M., *Le rôle de l'école dans le développement libidinal de l'enfant*, in *Essais de psychanalyse (1921-1945)*, Payot, Paris, 1968, pp. 90-109.

LACAN, J., *Fonction et champ de la parole et du langage en psychanalyse*, «La psychanalyse», n° 1, 1956, pp. 81-166.

LAFORGUE, P., *L'Éros romantique, représentations de l'amour en 1830*, PUF, Paris, 1998.

LAGREE, M., LEMAITRE, N., PERRIN, L., VINCENT, C., *Histoire des curés*, Fayard, Paris, 2002.

LANTERI-LAURA, G., *Lecture des perversions, histoire de leur appropriation médicale*, Anthropos, Paris, 2012.

LAVAGETTO, M., (a cura di) *Palinsesti freudiani*, , Bollati Boringhieri, Torino, 1998.

LEJEUNE, P., *Je est un autre*, Seuil, Paris, 1980.

ID., *Moi aussi*, Paris, Seuil, 1986

ID., *Autobiographie et homosexualité en France au XIX^e siècle*, «Romantisme», Paris, n. 56, 1987, pp. 79-94

ID., *Répertoire des autobiographies écrites en France au XIX^e siècle (1789-1914)*, Section 4, *Vies d'homosexuels*, «Romantisme», Paris, 1987 n.56, pp. 95-100.

LEPELLETTIER, E., *Paul Verlaine: sa vie, son oeuvre*, Paris, Mercure de France, 1907.

MAGRIS, C., *Il romanzo I. La cultura del romanzo*, Einaudi, Torino, 2001.

MANN, T., *Über die Ehe*, Fischer, Frankfurt, 1925; tr. it. *Sul matrimonio*, SE, Milano, 1988.

MARCUSE, H., *Eros and civilization*, Routledge, London, 1955 ; tr. it. *Eros e civiltà*, Einaudi, Torino, 2001.

MARQUER, B., *Les romans de la Salpêtrière*, Droz, Genève, 2008.

MOLLIÉ, J.-Y., *L'argent et les lettres, histoire du capitalisme d'édition 1880-1920*, Fayard, Paris, 1988.

ID., *Édition, presse et pouvoir en France au XX^e siècle*, Fayard, Paris, 2008.

MONNEYRON, F., *L'androgynie romantique*, Ellug, Grenoble, 1994

ID., *L'androgynie décadent*, Ellug, Grenoble, 1996.

MORETTI, F., *Il romanzo di formazione*, Torino, Einaudi, 1999.

MURAT, L., *La loi du genre*, Fayard, Paris, 2006.

NANCY, E., *The French Trials of Oscar Wilde*, «Journal of the History of Sexuality», vol. 6, n. 4, avril 1996.

NEUBAUER, J., *The fin-de-siècle culture of adolescence*, New Haven-London, Yale University Press, 1992; tr. it. *Adolescenza fin-de-siècle*, Bologna, Il Mulino, 1997.

PARINET, É., *Auteurs et éditeurs de littérature au XIX^e siècle*, «Revue d'histoire littéraire de la France», Décembre 2007, n. 4, pp. 791-801.

PERRY, C., *La quête de l'infini dans La fille aux yeux d'or*, in «L'année balzacienne», PUF, Paris, 1993

POGNANT, P., *La répression sexuelle par les psychiatres 1850-1930*, L'Harmattan, Paris, 2011

ID., "Psychopathia sexualis" de Krafft-Ebing 1886-1924, *une œuvre majeure dans l'histoire de la sexualité*, L'Harmattan, Paris, 2011.

PORCHE, F., *L'amour qui n'ose pas dire son nom*, Grasset, Paris, 1927.

ID., *Verlaine tel qu'il fut*, Flammarion, Paris, 1933.

PERROT, M., *Figures et rôles*, in *La vie privée*, a cura di M. Perrot, Seuil, Paris, 1987.

PEYRE, H., *Rimbaud vu par Verlaine*, Nizet, Paris, 1975.

PRAVIEL, A., *Pierre Loti ou le dernier enfant du siècle*, «Le Correspondant» Paris, 25 juin 1923, pp. 99-1012.

PRAZ, M., *La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica*, Sansoni, Firenze, 1930.

RAIMOND, M., *La crise du roman*, Corti, Paris, 1966.

RESIDORI, M., «Le camerette ordinate». *Infanzia e omosessualità nell'autobiografia moderna*, in *Il ricordo d'infanzia nelle letterature del Novecento*, a cura di S. Brugnolo, Pacini, Pisa, 2012, pp. 227-251.

RIGOLI, J., *Lire le délire*, Fayard, Paris, 2001

RIVERS, J. E., *The Myth and Science of homosexuality in* À la recherche du temps perdu, in *Homosexuality and French Literature*, G. Stambolian & Elaine Marks Eds., Cornell University Press, Ithaca, 1979, pp. 262-278.

ROBB, G., *Strangers, Homosexual Love in the Nineteenth Century*, Norton & Co., New York-London, 2005; tr. it. *Sconosciuti, L'amore e la cultura omosessuale nell'Ottocento*, Carocci, Roma, 2005.

SCHEHR, L., *Parts of an andrology*, Stanford University Press, Stanford, 1997.

SERRES, M., *L'hermaphrodite. Sarrasine sculpteur*, Flammarion, Paris, 1987.

STORZER, G., *The homosexual paradigm in Balzac, Gide and Genet*, in *Homosexualities and French literature*, Cornell University Press, Ithaca and London, 1979, pp. 186-209.

TORTONESE, P., *La vie extérieure, essai sur l'œuvre narrative de Théophile Gautier*, « Archive des lettres modernes », n. 252, 1995.

TUNDO, L., *L'utopia di Fourier: in cammino verso armonia*, Dedalo, Bari, 1991.

VERZOTTO, F., (a cura di) *Biografie sessuali*, Neri pozza, Vicenza, 2000.

VILAIN, P., *Défense de Narcisse*, Grasset, Paris, 2005.

VITAL, P., *Notice anecdotico-bibliographique sur le « Gamiani » d'Alfred de Musset*, Gaillard et Legay, Paris, 1874.

VICAIRE, G., *Manuel de l'amateur des livres du XIX^e siècle*, Rouquette, Paris, 1894.

WINKELMANN, J.-J., *Geschichte der Kunst des Altertums*, Walther, Dresden, 1763; tr. fr. *Histoire de l'art chez les anciens*, Bossan, Masson et Besson, Paris, 1802, vol. I.

WINN, P., *Sexualités décadents chez Jean Lorrain. Le héros fin-de-siècle*, Rodopi, Amsterdam, 1997.

WITTIG, M., *Le corps lesbien*, Les Éditions de Minuit, Paris, 1973.

ZANOTTI, P., *Il Gay*, Fazi, Bologna, 2005.

ID., *I classici dell'omosessualità*, Milano, Bur, 2006.

ZATTI, S., *Morfologia del racconto d'infanzia*, in *Il racconto d'infanzia nelle letterature del Novecento*, Pacini, Pisa, 2012, pp. 27-63.

ZOLA, É., *Le roman expérimentale*, Paris, Charpentier, 1880.

SITOGRAFIA

www.criminocorpus.revues.org

www.giovannidall'orto.com.

http://www.academia.edu/4488547/Su_alcuni_possibili_criteriper_distinguer_le_verita_della_scienza_e_le_verita_della_letteratura_bozze